

IO REGIONALE DELL'UMBRIA CONSIGLIO

ACS30 GIORNI

IO REGIONALE DELL'UMBRIA CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

SETTEMBRE
'08



Regione Umbria
Consiglio Regionale

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

SETTEMBRE
'08

a cura
dell'Ufficio stampa del
Consiglio regionale dell'Umbria

Direttore responsabile:
Tiziano Bertini

In redazione:
Giampietro Chiodini,
Lucio Brunetti,
Paolo Giovagnoni (portavoce
Presidente),
Marco Paganini

Editing:
Simona Traversini

Grafica:
Mauro Gambuli

La foto riprodotta in copertina fa
parte della raccolta di 296 diaposi-
tive di Henri Desplanques sulle
campagne umbre, consultabile
presso la Bibliomediateca del Con-
siglio regionale.

Supplemento al numero 177
del 29 agosto 2008
dell'agenzia Acs
Registrazione tribunale di Pe-
rugia n. 27-93 del 22-10-93

AFFARI ISTITUZIONALI

- 11** MONSIGNOR BETORI: L'AUGURIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE MAURO TIPPOLOTTI

UN MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA, MAURO TIPPOLOTTI, IN OCCASIONE DELL'AVVIO DEL NUOVO ANNO SCOLASTICO

COSTITUZIONE: "L'APPELLO DEL PRESIDENTE NAPOLITANO DEVE ESSERE RACCOLTO DA TUTTI I RAPPRESENTANTI DELLE ISTITUZIONI" - DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAURO TIPPOLOTTI

- 12** IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE, MAURO TIPPOLOTTI, HA INCONTRATO I RAPPRESENTANTI DELLE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE, MAURO TIPPOLOTTI, HA RICEVUTO IL GENERALE DEI CARABINIERI ROBERTO PASCHETTO, CHE DOPO 4 ANNI LAScerà IL COMANDO DELLA REGIONE UMBRIA

- 13** "GRANDE INTERESSE E ATTENZIONE PER TUTTE LE INIZIATIVE MIRATE ALLA TRASPARENZA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE" - SALUTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALL'INIZIATIVA DEI RADICALI ITALIANI

MAFIA: A PALAZZO CESARONI 8.000 FIRME PER ISTITUIRE LA GIORNATA IN MEMORIA DELLE VITTIME DELLA MAFIA - IL PRESIDENTE, TIPPOLOTTI, "TUTTO IL MIO IMPEGNO A FAVORIRE L'ITER DELL'INIZIATIVA PROMOSSO DA 'LIBERA'

"LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E' UNA RISORSA PER IL PAESE E LE PROFESSIONALITÀ CHE ESPRIME SONO ALTE" - TIPPOLOTTI HA RICEVUTO STAMANI I RAPPRESENTANTI DI CGIL, CISL E UIL

- 14** IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO TIPPOLOTTI HA COMMEMORATO I PRIMI PRESIDENTI DI GIUNTA E CONSIGLIO REGIONALE, CONTI E FIORELLI, NELLA RICORRENZA DEL VENTENNALE DELLA LORO MORTE

AGRICOLTURA

- 15** "GIÙ LE ACCISE SUI CARBURANTI PER RILANCIARE IL SETTORE" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SOLLECITA GOVERNO E REGIONE SU 'FARMER MARKET', COLTURE MENO IDROVORE E 'CHILOMETRI ZERO'

AMBIENTE

- 16** "IL TRASIMENO È ALLE PRESE CON UNA DOPPIA CRISI" - PER VINTI (PRC-SE) SERVE UN TAVOLO SCIENTIFICO PER AFFRONTARE I DANNI PRODOTTI DAI PESCI INTRODOTTI NELLO SPECCHIO D'ACQUA

"FERMARE IL BANDO DI 'SIENERGIA' SUI TETTI FOTOVOLTAICI" - UNA INTERROGAZIONE DEL GRUPPO REGIONALE DI FORZA ITALIA - PDL CHIEDE ALLA REGIONE DI INTERVENIRE

DANNI CINGHIALI: "CACCIA E PRELIEVI NON RIESCONO A CONTENERE LA CRESCITA, PIÙ PREVENZIONE E MATTATOI DEDICATI" - IN CONSIGLIO REGIONALE AUDIZIONE DEGLI ASSESSORI PROVINCIALI

- 18** ACQUE MINERALI E TERMALI: AUDIZIONE PUBBLICA IN II COMMISSIONE DEGLI OPERATORI E ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA - "BENE LA SEMPLIFICAZIONE DELLA NORMATIVA, MANCANO PERO' PRECISI CRITERI TECNICI"



SETTEMBRE
'08

- 18** "COSA ALTRO TROVEREMO NEI FIUMI E NEI LAGHI UMBRI"? - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) CHIAMA IN CAUSA LA PROVINCIA DI PERUGIA DOPO IL RITROVAMENTO DI AMMONIACA NEL TEVERE
- 19** STATO DEI BACINI FLUVIALI E LACUSTRI: "PER IL TRASIMENO OCCORRE IL RIPRISTINO DELL'OSSERVATORIO NAZIONALE" - BOTTINI RISPONDE A TRACCHEGIANI (LA DESTRA), CHE CHIEDE LO STATO DI CALAMITÀ
- TEVERE: "FASCICOLO SECRETATO DALLA MAGISTRATURA SULLA MORIA DEI PESCI AD AGOSTO" - L'ASSESSORE BOTTINI ASSICURA BRACCO (PD) "TROVEREMO I COLPEVOLI"
- TRASIMENO: "STATO DI CALAMITÀ NATURALE E COMMISSARIO GOVERNATIVO PER RISOLVERE I PROBLEMI DEL LAGO" - CONFERENZA STAMPA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)
- 20** "UN ACCORDO DI PROGRAMMA PER LA TUTELA AMBIENTALE DAGLI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI DI CANNARA, BETTONA E BASTIA" - UNA NOTA DI VINTI (PRC-SE)
- TRASIMENO: "STATO DI CALAMITÀ E UN COMMISSARIO PER INTERVENIRE SU INQUINAMENTO, PRELIEVI IRRIGUI E CANALI DI SGRONDO" - MOZIONE DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA) CHE AUSPICA IL VOTO DI TUTTA L'OPPOSIZIONE
- 21** "NELLA "HOLDING DELLA 'MONNEZZA' SPOLETO CAPITALE DELL'INCENERIMENTO?" - ZAFFINI (AN-PDL) INTERROGA LA GIUNTA SUL PROTOCOLLO PER INCENERIRE I RIFIUTI
- 22** MORIA API: "BENE LA SOSPENSIONE DI FITOFARMACI E INSETTICIDI, LE NOSTRE PREOCCUPAZIONI ERANO FONDATE" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) PLAUDE AL DECRETO MINISTERIALE E PROPONE MONITORAGGIO E MARCHIO IGP IN UMBRIA
- RIFIUTI I: "DIVISIONI E L'INCAPACITÀ DEL CENTROSINISTRA STANNO DETERMINANDO UN VERO E PROPRIO SCANDALO A DANNO DEI CITTADINI TERNANI" - NEVI (FI-PDL) SU PRESELEZIONE E INCENERIMENTO
- 23** "INOPPORTUNO E IN CONTRASTO CON LO SVILUPPO ECOCOMPATIBILE DEL TERRITORIO DI SAN VENANZO" - DE SIO (AN-PDL) CONTRARIO ALLA REALIZZAZIONE DI UN ALLEVAMENTO DI SUINI A RIPALBELLA
- "LA CONDANNA GESENU PER PIETRAMELINA E' GRAVE ED EMBLEMATICA" - PER DOTTORINI (VERDI E CIVICI) "OCCORRE CHIUDERE SUBITO LA DISCARICA E BONIFICARE L'INTERA ZONA"
- 24** "CHI HA AUTORIZZATO UN ALLEVAMENTO DI SUINI A SAN VENANZO SENZA UN CONFRONTO CON LA POPOLAZIONE?" - INTERROGAZIONE DI MELASECCHIE (UDC) ALLA PRESIDENTE LORENZETTI
- "NESSUN ACCANIMENTO VERSO I SINGOLI, MA OCCORRE MANTENERE GLI IMPEGNI E PERSEGUIRE POLITICHE DI RISPETTO DEL TERRITORIO" - LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) SU CONDANNA MANAGER GESENU PER PIETRAMELINA
- 25** RIFIUTI: "BOTTINI PARLA DI TERMOVALORIZZATORE A CANNARA, MA TUTTO TACE" - PER ZAFFINI (AN-PDL) "IL CONSIGLIO È NUOVAMENTE SURCLASSATO DALLE RIUNIONI DI PARTITO"
- PESCA: APPROVATO IN II COMMISSIONE IL DDL DELLA GIUNTA PER LA TUTELA E LO SVILUPPO DEL PATRIMONIO ITTICO REGIONALE. UNICA LEGGE PER LA PESCA PROFESSIONALE E SPORTIVA - ASTENUTI I COMMISSARI DI MINORANZA

CACCIA

- 27** "BENE LA BOCCIATURA DEL 'PROGETTO STARNA' DA PARTE DELLA PROVINCIA DI PERUGIA" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) ANNUNCIA LA PRESENTAZIONE DI UNA PROPOSTA DI LEGGE
- "PIÙ RISORSE FINANZIARIE, SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE, CALENDARIO UNICO NAZIONALE PER LA SELVAGGINA SELVATICA" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) ORGANIZZA UN CONVEGNO A PONTE DI FERRO



SETTEMBRE
'08

- 27** CACCIA: "I CACCIATORI UMBRI NON POTRANNO SPARARE ALLA COTURNICE" – TRACCHEGIANI (LA DESTRA) PUNTA IL DITO SULLA REGIONE E ANNUNCIA L'APERTURA DI UN BLOG PER INTERAGIRE CON I CACCIATORI

CULTURA

- 29** UN MUSEO DIFFUSO PER PRESERVARE LA MEMORIA DELLA RESISTENZA IN UMBRIA – IN PRIMA COMMISSIONE AUDIZIONE SULLA PROPOSTA DI LEGGE DI RIFONDAZIONE COMUNISTA

"PIETRALUNGA NON HA BISOGNO DI UN MUSEO DELLA RESISTENZA" – LIGNANI (CDL PER L'UMBRIA) CONTRO LA PROPOSTA DEL PRC-SE. "200 MILA EURO ANNUI SI SPENDANO IN MODO PIÙ PROFICUO E CONDIVISO"

- 30** "LA GUERRA AI CIVILI NELL'ITALIA CENTRALE 1943-1944" – VENERDÌ 26 SETTEMBRE UNA GIORNATA DI STUDIO ORGANIZZATA DALL'ISTITUTO PER LA STORIA DELL'UMBRIA CONTEMPORANEA

"UNO SCANDALO CHE VA FERMATO E CHE NON FA ONORE ALLA CITTÀ" – NEVI (FI-PDL) CRITICA LO SPETTACOLO DI CHIUSURA DI ES. TERNI SVOLTOSI IERI

ECONOMIA/LAVORO

- 31** "CONTINUANO A CALARE LE RETRIBUZIONI" – VINTI (PRC-SE) COMMENTA I DATI ISTAT E SOLLECITA UNA RISPOSTA POLITICA E SOCIALE

"IL GOVERNO NON PENALIZZI IL BILANCIO DEL COMUNE DI PERUGIA" – VINTI (PRC-SE): "PREVISTI 22 MILIONI IN MENO PER IL 2009 NONOSTANTE UN BILANCIO IN ATTIVO"

"ANCORA LAVORO NERO AD AMELIA E SAN FELICIANO" – STEFANO VINTI (PRC-SE) CHIEDE DI INTENSIFICARE LA LOTTA IN DIFESA DELLA QUALITÀ DEL LAVORO

- 32** "IL COSTO DELLA CASA SARÀ LA MAGGIORE SPESA DEI PROSSIMI ANNI" – PER TRACCHEGIANI (LA DESTRA) "L'AFFITTO, AI PREZZI ATTUALI, RAPPRESENTA UNA FORMA DI USURA LEGALIZZATA"

ARTIGIANATO: "ISTITUZIONE DEL MARCHIO PER LA TUTELA DEL MOBILE IN STILE PRODOTTO IN UMBRIA" – AVVIATA IN II COMMISSIONE LA DISCUSSIONE SULLA PROPOSTA DI LEGGE DI DOTTORINI (VERDI E CIVICI)

EX FEDERICI DI AMELIA: "RIBASSI D'ASTA MINIMI TENGONO LONTANI POSSIBILI ACQUIRENTI" – L'ASSESSORE GIOVANNETTI RISPONDE A DE SIO (AN-PDL) SUI RITARDI NELLA VENDITA DELL'EX PASTIFICIO

- 33** "LA GRAVITÀ DELLA SITUAZIONE RICHIEDE L'INTERVENTO DEL GOVERNO" – CINTIOLI (PD) SULLA CRISI DELLA MERLONI ANNUNCIA UNA MOZIONE DELLA MAGGIORANZA

"DISCIPLINA PER L'ATTIVITÀ PROFESSIONALE DI ACCONCIATORE" – IN II COMMISSIONE INCONTRO CONSULTIVO PUBBLICO SUL DDL DELLA GIUNTA. IN UMBRIA CI SONO CINQUEMILA OPERATORI.

- 34** "LA CRISI DELL'AZIENDA "ANTONIO MERLONI" APPRODA IN CONSIGLIO REGIONALE" – CINTIOLI (PD) ANNUNCIA LA PRESENTAZIONE DI UNA MOZIONE FIRMATA DAI CAPIGRUPPO DELLA MAGGIORANZA DI CENTROSINISTRA

- 35** "LA GIUNTA REGIONALE È CONTRO I LAVORATORI DELLA SEAS" – SECONDO LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) "IL RINVIO DELLA CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE SPINGE L'AZIENDA VERSO IL FALLIMENTO"

"LA FERMATA DELLO STABILIMENTO DI SANTA MARIA È PREOCCUPANTE" – PER VINTI (PRC-SE) SERVE SUBITO UN PIANO INDUSTRIALE PER L'AZIENDA "ANTONIO MERLONI"



SETTEMBRE
'08

- 36** IL GOVERNO STA LAVORANDO PER DIMOSTRARE L'INCONGRUITÀ DELLE SANZIONI COMMINATE DALLA COMMISSIONE EUROPEA - DE SIO (AN-PDL) SUI COSTI DELL'ENERGIA FORNITA ALLA THYSSEN KRUPP DI TERNI

"DIAMO ASCOLTO AI LAVORATORI DI ALITALIA" - TRACCEGHIANI (LA DESTRA) INTERVIENE SULLA VICENDA DELLA COMPAGNIA AEREA

"GRAZIE AL SOTTOSEGRETARIO LETTA PER IL SUO IMPEGNO NEI CONFRONTI DEL PROBLEMA DELL'APPROVVIGIONAMENTO ENERGETICO DELL'INDUSTRIA TERNANA" - NOTA DI NEVI (FI-PDL)

"ALLARMANTE LA SITUAZIONE DELLA MINERVA DI SPOLETO" - PER CINTIOLI (PD) OCCORRONO AZIONI "DI SISTEMA PER EVITARE UN COLPO DURISSIMO AI LIVELLI OCCUPAZIONALI DELL'AREA"

- 37** "LA GIUNTA REGIONALE PROVVEDA IMMEDIATAMENTE AL PAGAMENTO DEGLI STIPENDI PER I DIPENDENTI DELL'ASSOCIAZIONE CNOS FAP DELL'ISTITUTO DON BOSCO" - INTERPELLANZA DI SEBASTIANI (FI-PDL)

- 38** "CONTRO IL DISASTRO ECONOMICO E SOCIALE PROVOCATO DALLE POLITICHE SCELLERATE DELLE DESTRE" - VINTI (PRC-SE) ADERISCE ALL'INIZIATIVA DELLA CGIL DEL 27 SETTEMBRE

PREZZI IN AUMENTO: "FAMIGLIE UMBRE SEMPRE PIÙ IN DIFFICOLTÀ, SERVONO SGRAVI FISCALI, SOSTEGNO AL CONSUMO E INCENTIVI ALLE IMPRESE" - I CONSIGLIERI DI FI-PDL INTERROGANO LA GIUNTA

- 39** FISCO: "BERLUSCONI TRADISCE LE PROMESSE ELETTORALI, TASSE IN AUMENTO E ROBIN TAX SENZA BENEFICI PER IL REDDITO FISSO" - VINTI (PRC-SE) SUI DATI CONTENUTI NELLA FINANZIARIA 2009

FINANZA

- 40** BENI PUBBLICI: "TROPPO SPESSO LE AMMINISTRAZIONI DI CENTROSINISTRA VENDONO IMMOBILI DI PROPRIETÀ PER PAREGGIARE I BILANCI" - TRACCEGHIANI (LA DESTRA) DOPO L'ANNUNCIO DEL COMUNE DI PERUGIA

PRESENTATO IL SEMINARIO SU "I DERIVATI NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI LOCALI" - SI TERRÀ VENERDÌ PROSSIMO, 26 SETTEMBRE, A PALAZZO CESARONI

- 41** I DERIVATI NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI LOCALI: A PALAZZO CESARONI UN SEMINARIO SU ORIGINE, DIMENSIONI E CRITICITÀ DI QUESTI STRUMENTI FINANZIARI - GLI INTERVENTI DELLA MATTINA

- 42** FINANZA DERIVATA: "IL SEMINARIO DI PERUGIA CONFERMA LE CRITICHE DA NOI AVANZATE DA ANNI" - MELASECCHIE (UDC) CRITICO SULL'USO DEI DERIVATI DA PARTE DI ALCUNI ENTI LOCALI

- 43** I DERIVATI NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI LOCALI [2] - LA TAVOLA ROTONDA DEL POMERIGGIO DEDICATA A POTENZIALITÀ E PROBLEMATICHE

INFORMAZIONE

- 45** "REGIONEUMBRIANEWS", IL NOTIZIARIO RADIOFONICO DELLA REGIONE UMBRIA, REALIZZATO DAGLI UFFICI STAMPA DEL CONSIGLIO (ACS) E DELLA GIUNTA REGIONALE (AUN)

"ACS 30 GIORNI", BOLLETTINO MENSILE DI INFORMAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA - ONLINE L'EDIZIONE DI AGOSTO

IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE - CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI MANTOVANI (FI-PDL) E BAIARDINI (PD)



SETTEMBRE
'08

- 45** IN ONDA IL NUMERO 132 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE - INTERVISTA AL PRESIDENTE TIPPOLOTTI

- 46** IN ONDA SULLE TV LOCALI LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 16 SETTEMBRE DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (QUESTION TIME)

IN ONDA IL NUMERO 133 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

- 47** IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE - CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI RONCA (PD) E DE SIO (AN-PDL)

IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE - CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI GILIONI (PD) E SANTI (FI-PDL)

INFRASTRUTTURE

- 48** "L'AUTOSTRADA NON È LA PRIORITÀ: SUBITO RIQUALIFICAZIONE DELLE STRADE COMUNALI, PROVINCIALI E DELLA RETE FERROVIARIA" - VINTI (PRC-SE) COMMENTA UNO STUDIO DE "IL SOLE 24 ORE"

"PER TUTELARE LA SALUTE DEI CITTADINI OCCORRE SPOSTARE LA CENTRALE ENEL DI VIA CAMPO DI MARTE A PERUGIA" - VINTI (PRC-SE) SOSTIENE LE RICHIESTE DEI RESIDENTI

VIABILITÀ: "CASELLO NORD DI ORVIETO, SULLA A1, COME OPPORTUNITÀ PER FAR USCIRE L'UMBRIA DAL DEFICIT DI INFRASTRUTTURE" - DE SIO (AN-PDL) RISPONDE ALL'ASSESSORE MASCIÒ

ISTRUZIONE

- 50** SCUOLA: "GARANTIRE LA FORMAZIONE DELLO STUDENTE NELLA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA" - UNA NOTA DI GIROLAMINI (UNITI NELL'ULIVO - SDI)

FORMAZIONE: SÌ DEFINITIVO AL NUOVO APPRENDISTATO IN UMBRIA - LA COMMISSIONE HA LICENZIATO IL REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE, GIOVEDÌ PROSSIMO AUDIZIONE SUI DANNI PROVOCATI DAI CINGHIALI

- 51** "IL PROVVEDIMENTO DELLA GELMINI È UN GRAVISSIMO ATTACCO ALLA SCUOLA PUBBLICA" - VINTI (PRC-SE) PARLA DI "DISMISSIONE DEL SISTEMA IN FAVORE DEL MERCATO DI COOPERATIVE E SCUOLE PRIVATE

- 52** "COMODATO D'USO GRATUITO PER I TESTI SCOLASTICI" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) PRESENTA UNA PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE CONTRO IL CARO-LIBRI

"IL GOVERNO SI NASCONDE DIETRO LA PROPAGANDA PER SVENDERE LA SCUOLA PUBBLICA" - ROSSI (PD) CRITICO CON LA RIFORMA PREDISPOSTA DAL MINISTRO GELMINI

- 53** "SULLA SCUOLA CI SONO MOLTE COSE DA RIVEDERE" - UNA NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

CARO LIBRI: "BENE L'AUMENTO DI FONDI, MA LA REGIONE NON ABDICHI DAL SUO RUOLO" - PER TRACCHEGIANI (LA DESTRA) IL COMODATO D'USO "DEVE ESSERE REGOLATO DALLE REGIONI, ANZICHÉ DAI COMUNI"



SETTEMBRE
'08**POLITICA/ATTUALITÀ**

- 55** "A VENT'ANNI DALLA SCOMPARSA DI PIETRO CONTI IL RICORDO DI UNA FIGURA DI ALTO PROFILO CIVILE, POLITICO E UMANO" - CINTIOLI (PD) RICORDA IL PRIMO PRESIDENTE DELLA REGIONE UMBRIA
- "È GIUSTO CHE CENTRO AMBIENTE DIVENTI PUBBLICA" - PER TRACCHEGIANI (LA DESTRA)
- "LE AZIENDE CHE FORNISCONO SERVIZI PRIMARI DEVONO ESSERE TOTALMENTE IN MANO ALLE ISTITUZIONI"
- 56** "NON SI POSSONO GIUDICARE IN MANIERA DIFFERENTE AFFERMAZIONI DI CARATTERE STORICO IN BASE A CHI LE PRONUNCIA" - LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) SULLE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO LA RUSSA SUI MILITARI DELLA RSI
- "SE I DUECENTOMILA EURO PER IL MUSEO DELLA RESISTENZA FOSSERO UTILIZZATI PER I LIBRI DI SCUOLA, LE FAMIGLIE AVREBBERO IMMEDIATO GIOVAMENTO" - INTERVENTO DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)
- 57** "LE MULTE SONO UN'IPOCRISIA CHE NON SERVE A FERMARE LA PROSTITUZIONE" - UNA NOTA DI VINTI (PRC-SE) SULLE NUOVE NORME PREDISPOSTE DAL MINISTRO CARFAGNA
- "FINI NON SMETTE DI RINNEGARE SÉ STESSO" - UNA NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SULLE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA
- 58** "PER I PRESUNTI CUSTODI DELLA SACRA MEMORIA DELL'IDENTITÀ DI DESTRA SERVIREBBE UN ESAME DI COSCIENZA SULLA PROPRIA INCOERENZA" - LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) RISPONDE A TRACCHEGIANI (LA DESTRA)
- "SARÀ IL POPOLO SOVRANO A GIUDICARE I COMPORTAMENTI DEI POLITICI" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) RISPONDE A LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA)
- 59** "NON SIAMO GIACOBINI, MA DIFENDIAMO LA POVERA GENTE DALLE LOBBY" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) RISPONDE ALLE CRITICHE MOSSEGLI DAL COLLEGA FRONDUTI (FI-PDL)
- "NON SI PUÒ ESSERE FEDELI ALLA COSTITUZIONE E DICHIARARSI NON ANTIFASCISTI" - CARPINELLI (PDCI) SULLE AFFERMAZIONI DI GIORGIO CORRADO
- 60** "NON VOGLIAMO DIVENTARE UNA REPUBBLICA DELLE BANANE" - VINTI (PRC-SE) ANNUNCIA LA PARTECIPAZIONE ALLA MANIFESTAZIONE DI SABATO 20 CONTRO LO "STRAVOLGIMENTO" DELLA LEGGE ELETTORALE PER LE EUROPEE
- "RIFONDAZIONE COMUNISTA ADERISCE ALL'APPELLO LANCIATO DALLA CGIL E SARÀ IN PIAZZA SABATO 27 SETTEMBRE" - VINTI (PRC-SE): "CON I LAVORATORI PER FAR RIPARTIRE LO SVILUPPO IN ITALIA E IN UMBRIA"
- 61** "CONTRO IL DISASTRO ECONOMICO E SOCIALE PROVOCATO DALLE POLITICHE SCELLERATE DELLE DESTRE" - VINTI (PRC-SE) ADERISCE ALL'INIZIATIVA DELLA CGIL DEL 27 SETTEMBRE
- ALITALIA: "È UN BRUTTO ACCORDO MA DEVONO DECIDERE I LAVORATORI CON IL REFERENDUM" - VINTI (PRC-SE) IN SOSTEGNO DEI LAVORATORI ALITALIA E DI AIRONE

RICOSTRUZIONE

- 63** "UNA DELIBERA DISCRIMINATORIA CHE LASCIA SCOPERTI I PRIVATI GIÀ ESPOSTI CON LE BANCHE" - UNA INTERROGAZIONE DI ZAFFINI (AN-PDL) SUI CONTRIBUTI CONCESSI DALLA GIUNTA REGIONALE
- EDILIZIA: "PERCHÉ SONO ANCORA ABITATI I FATISCENTI PREFABBRICATI DI NORCIA?" - INTERROGAZIONE URGENTE DI CINTIOLI (PD)



SETTEMBRE
'08

- 63** FAMIGLIE NEI CONTAINER A NORCIA: "NEL 2003 FUMMO INASCOLTATI SUL PROBLEMA CASE POPOLARI" - DOPO L'INCHIESTA CHE HA FATTO EMERGERE IL CASO CARPINELLI (PDCI) INVIA A 'CAMBIARE ROTTA'
- 64** FAMIGLIE NEI CONTAINER A NORCIA: CINTIOLI (PD) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE PER CONOSCERE I MOTIVI PER CUI SONO ANCORA ABITATI E QUALI AZIONI SI INTENDANO ADOTTARE PER RISOLVERE IL PROBLEMA

RIFORME

- 65** "I CONFINI DELLE COMUNITÀ MONTANE DISEGNATI SOLO PER MOTIVI POLITICI" - LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA): "NON È COSÌ CHE SI GARANTISCE LO SVILUPPO DEI TERRITORI"

LEGGE ELETTORALE: "OCCORRE DEFINIRE IN TEMPI BREVI UN PERCORSO CONDIVISO PER LA NUOVA NORMATIVA REGIONALE" - NOTA DI ADA GIROLAMINI, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE SPECIALE PER LE RIFORME STATUTARIE

SANITÀ

- 66** "LA LUNGHEZZA DEI TEMPI DI ATTESA NELLA ASL 1 È DOVUTA ALLA CARENZA DEGLI ORGANICI" - INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI FI-PDL ALLA GIUNTA REGIONALE

"INACCETTABILE IL DEPOTENZIAMENTO DELL'OSPEDALE DI TODI" - VINTI (PRC-SE): "URGE UN INCONTRO IMMEDIATO CON L'ASSESSORE REGIONALE ROSI PER CHIARIMENTI INDEROGABILI"

"EVITARE DISSERVIZI LEGATI AL PENSIONAMENTO DEL PRIMARIO DI MEDICINA E CHIRURGIA" - UNA INTERROGAZIONE DI CARPINELLI (PDCI) SULL'OSPEDALE DI NORCIA

- 67** "ALLA ASL 1 NON MANCANO PRIMARI OSPEDALIERI, SOLO RITARDI PER VISITE AL SENO ED ECODOPPLER" - ROSI RISPONDE A MANTOVANI (FI-PDL) SU DENUNCIA DEL TRIBUNALE DEL MALATO

"UN MILIONE E MEZZO DI EURO DI RIMBORSI PER LE PRESTAZIONI SANITARIE EROGATE A CITTADINI RUMENI" - L'ASSESSORE ROSI RISPONDE ALL'INTERROGAZIONE FRONDOTI (FI-PDL)

"PER LE STRUTTURE PRIVATE LA REGIONE INTRODUCE UN TETTO ALLE PRESTAZIONI EXTRA-REGIONALI" - INTERROGAZIONE DEL GRUPPO DI FI-PDL PER CHIEDERE ALLA GIUNTA "I VANTAGGI PER IL CITTADINO"

- 68** CURE DENTARIE: "SEMPRE PIÙ ITALIANI FANNO 'TURISMO MEDICO' NEI PAESI DELL'EST" - VINTI (PRC-SE) SOLLECITA L'APPLICAZIONE IN UMBRIA DELLA LEGGE SULLA ODONTOIATRIA PUBBLICA VOLUTA DAL SUO PARTITO

SICUREZZA DEI CITTADINI

- 69** "SUBITO IN UMBRIA I CONTROLLI 'DRUG ON STREET'" - ZAFFINI (AN-PDL) PLAUDE AI TEST ANTI DROGA/ALCOL PER GLI AUTOMOBILISTI E COMMENTA I DATI DELLA RELAZIONE ANNUALE SULLE TOSSICODIPENDENZE

"LOCCHI FA IL SINDACO SCERIFFO, MA IN REGIONE SI CONTINUA A FARE GLI INDIANI" - ZAFFINI (AN-PDL) DOPO LE DICHIARAZIONI DEL PRIMO CITTADINO DI PERUGIA, A SEGUITO DELLE ORDINANZE

- 70** "LE ULTIME AZIONI DELLA GUARDIA DI FINANZA CONTRO LA CONTRAFFAZIONE TESTIMONIANO L'ESPANSIONE DEL FENOMENO IN UMBRIA E NEL PAESE" - VINTI (PRC-SE) AUSPICA UN INASPRIMENTO DELLA REPRESSIONE



SETTEMBRE
'08

70 DISCUSSI IN COMMISSIONE GLI EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE SULLA SICUREZZA - LE MODIFICHE SONO STATE ACCETTATE DAL RELATORE DI MAGGIORANZA E SARANNO INTEGRATE NEL TESTO

71 "SULLA SICUREZZA POCHE IDEE, MA BEN CONFUSE" - ZAFFINI (AN-PDL) A MARGINE DELL'AUDIZIONE IN COMMISSIONE DELLA PRESIDENTE LORENZETTI

"VIGILARE SUI PERICOLI DI INFILTRAZIONE DELLA CRIMINALITÀ" - DOPO L'ESPLOSIONE DI SPOLETO VINTI (PRC-SE) SOLLECITA ATTENZIONE E VIGILANZA DA PARTE DELLE ISTITUZIONI

"SOLIDARIETÀ ALLA TITOLARE DELLA MERCERIA DISTRUTTA A SPOLETO E FIDUCIA NELL'OPERATO DELLE FORZE DELL'ORDINE" - NOTA DI CINTIOLI (PD)

LA PRIMA COMMISSIONE APPROVA LA PROPOSTA DI LEGGE SULLA SICUREZZA STILATA DAL CONSIGLIERE BRACCO - VOTO CONTRARIO DELL'OPPOSIZIONE DI CENTRODESTRA

72 "REALIZZARE ANCHE IN UMBRIA UN CENTRO CHE SEPARI IMMIGRATI ONESTI DAI CRIMINALI" - ZAFFINI (AN-PDL) DIFENDE IL DECRETO MARONI E CHIEDE ALLA GIUNTA DI FACILITARNE LOCALIZZAZIONE E REALIZZAZIONE

SICUREZZA (1): IL CONSIGLIO REGIONALE INIZIA LA DISCUSSIONE SULLA NUOVA LEGGE IN-CENTRATA SUI PATTI INTEGRATI - LE RELAZIONI DI MAGGIORANZA E MINORANZA

74 SICUREZZA (2): IL DIBATTITO IN CONSIGLIO AGGIORNATO A MARTEDÌ 7 OTTOBRE"- GLI INTERVENTI DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA), MELASECCHIE (UDC), GIROLAMINI (UNITI NELL'ULIVO - SDI)

SICUREZZA SUL LAVORO

76 INCIDENTI SUL LAVORO: "IMMINENTI I PRIMI RIMBORSI DEL FONDO EMERGENZA PER LE VITTIME UMBRE" - L'ASSESSORE STUFARA HA RISPOSTO IN COMMISSIONE AD UNA INTERROGAZIONE DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

SPORT

77 "GLI STADI - PRIGIONE DI MATARRESE: UN'IDEA CHE PIÙ STUPIDA NON SI PUÒ" - VINTI (PRC-SE) CRITICA LE MISURE ALLO STUDIO DELLA LEGA CALCIO PER RENDERE GLI IMPIANTI PIÙ SICURI

TRASPORTI

78 "RISCHIANO DI RADDOPPIARE I TEMPI DI PERCORRENZA DEI COLLEGAMENTI FERROVIARI DALL'UMBRIA A ROMA" - UNA INTERROGAZIONE DI GIROLAMINI (UNITI NELL'ULIVO - SDI) SULL'ATTIVAZIONE DELLA LINEA AD ALTA VELOCITÀ

"SPIEGARE IL MOTIVO DELLA SOPPRESSIONE DELLA CORSA PERUGIA SANT'ANNA-SANSEPOLCRO DELLE ORE 13,51" - UNA INTERROGAZIONE DI LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) SULLA FERROVIA CENTRALE UMBRA

FERROVIE/ALTA VELOCITÀ [1]: - "SALVAGUARDARE L'EQUILIBRIO TRA L'ALTA VELOCITÀ E I CITTADINI CHE SI MUOVONO SU TRATTE INTERREGIONALI" - GIROLAMINI (UNITI NELL'ULIVO - SDI) IN UN'INTERROGAZIONE ALL'ASSESSORE MASCIÒ

79 FERROVIE/ALTA VELOCITÀ [2]: "LA QUESTIONE DEI PENDOLARI UMBRI E' DA DUE ANNI NELL'AGENDA DELLA REGIONE" - MASCIÒ RISPONDE A SANTI (FI-PDL) SUI PROBLEMI DEGLI UTENTI DEL SERVIZIO FERROVIARIO REGIONALE



SETTEMBRE
'08

- 79** "COME MAI UNO DEI DUE NUOVI TRENI 'MINUETTO' DELLA FCU NON HA ANCORA LA CERTIFICAZIONE DEL MINISTERO?" - INTERROGAZIONE DI LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA)

TRASPORTO PUBBLICO: "PENDOLARI IN ARRIVO A PERUGIA COSTRETTI A PAGARE DUE VOLTE" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) INTERROGA LA GIUNTA E PROPONE "BIGLIETTI INTEGRATI GIORNALIERI ANCHE IN UMBRIA"

- 80** PIANO URBANO MOBILITÀ PERUGIA: "LA FCU È FORTEMENTE PENALIZZATA: OCCORRE RIVEDERE L'ACCORDO" - LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) CHIEDE UN'INDAGINE AL COMITATO DI VIGILANZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

URBANISTICA/EDILIZIA

- 82** VIA LIBERA DEL CONSIGLIO REGIONALE AL PIANO TRIENNALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA 2008/2010 - VOTO CONTRARIO DI PDL E UDC, ASTENSIONE DE LA DESTRA

- 84** "MI SONO ASTENUTO PER L'IMPEGNO DELL'ASSESSORE STUFARA SUL MUTUO SOCIALE" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SPIEGA LE RAGIONI DEL VOTO E SOSTIENE, "CASE AGLI IMMIGRATI, IN PROPORZIONE CON GLI ITALIANI"

- 85** "PIANO CASA TRIENNALE SOLO PER LOCAZIONI E INQUILINI EXTRACOMUNITARI" - FRONDUTI (FI-PDL) "PROPORREMO LA MODIFICA DELLE LEGGI SUGLI 'ATER' E SULL'EDILIZIA RESIDENZIALE"

"DALL'UMBRIA UN SEGNALE IMPORTANTE PER LA QUESTIONE ABITATIVA" - VINTI (PRC-SE) SODDISFATTO PER L'APPROVAZIONE DEL NUOVO PIANO REGIONALE DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

- 86** APPROVATE IN II COMMISSIONE, CON ALCUNE OSSERVAZIONI, LE NORME E I CRITERI PER L'ATTIVITÀ EDILIZIA PROPOSTE DALLA GIUNTA - AL "SÌ" DELLA MAGGIORANZA LA CRITICA DELL'OPPOSIZIONE

- 87** LEGGE REGIONALE CENTRI STORICI: "OCCORRE PREVENIRE LE SITUAZIONI, SOPRATTUTTO SU NORME COMPLESSE E SOTTOPOSTE A VIGILANZA STATALE" - FRONDUTI (FI-PDL) SUI RILIEVI DI INCOSTITUZIONALITÀ MOSSI DAL GOVERNO

VIABILITÀ

- 88** "I T-RED A PERUGIA VANNO SMANTELLATI" - VINTI (PRC-SE) PROPONE DI IMPIEGARE QUEI FONDI PER LA MANUTENZIONE DELLE STRADE

"A MASSA MARTANA PER IL VANTAGGIO DI UN SOLO NUCLEO FAMILIARE MESSA A RISCHIO LA SICUREZZA DEI PEDONI" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) ANNUNCIA UN'INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA REGIONALE



SETTEMBRE
'08**MONSIGNOR BETORI: L'AUGURIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE MAURO TIPPOLOTTI**

Perugia, 9 settembre 2008 - Il presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, **Mauro Tippo-**
lotti, ha inviato un telegramma a monsignor
Giuseppe Betori, nominato da Papa Benedetto
XVI alla guida dell'Arcidiocesi di Firenze. "A nome
dell'Assemblea legislativa e mio personale - scrive
Tippolotti - le esprimo le più vive felicitazioni
per la nomina ad Arcivescovo della città di Firenze.
Nella certezza che saprà svolgere con saggezza
e passione anche questo nuovo alto ministero
pastorale le invio un carissimo augurio di buon
lavoro.

UN MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA, MAURO TIPPOLOTTI, IN OCCASIONE DELL'AVVIO DEL NUOVO ANNO SCOLASTICO

Perugia, 11 settembre 2008 - Anche quest'anno,
come da consuetudine, il presidente del Consiglio
regionale, Mauro Tippo-

lotti, ha inviato un messaggio a studenti, insegnanti e operatori in occasione dell'avvio, lunedì 15 settembre, dell'anno scolastico 2008/2009:
"Le istituzioni scolastiche tornano ad accogliere gli oltre centomila studenti umbri che riprenderanno il loro percorso formativo dopo le lunghe vacanze estive. È a questi ragazzi e a queste ragazze, cittadini italiani ed europei in formazione, futuri attori della vita politica, economica e sociale di questa Regione, che voglio rivolgere il mio augurio per un anno scolastico sereno, fruttuoso e ricco di stimoli.

Il supporto che la scuola fornisce per divenire cittadini consapevoli, comprendendo appieno i diritti e i doveri che la nostra Costituzione ci attribuisce, è indispensabile per poter diventare, un giorno, protagonisti della vita dell'Italia. All'interno delle aule, dei laboratori e delle palestre degli istituti dell'Umbria si forma e si infonde un sapere utile e creativo per l'individuo e per la società, che deve necessariamente orientarsi all'interculturalità e al superamento delle diversità, limitando fortemente ogni frontiera culturale, geografica o religiosa.

Anche lo sport, che gli studenti e le studentesse umbre praticano all'interno delle proprie scuole, può essere, come ci hanno mostrato le Olimpiadi da poco terminate, un valido momento di socialità e di superamento delle contrapposizioni. Un elemento non secondario della preparazione scolastica il cui valore formativo non dovrebbe essere trascurato.

Impossibile infine dimenticare il grande lavoro svolto dagli insegnanti e da tutto il personale non docente, cui invio un augurio particolare, in ragione del loro ruolo fondamentale nel funzionamento della complessa, articolata e mutevole organizzazione del nostro sistema formativo, in un periodo di trasformazioni e cambiamenti in cui appare sempre più necessaria l'impegno, concre-

to e fattivo, delle istituzioni e di tutte le forze politiche e sociali per garantire un'adeguata attenzione alle esigenze di qualificazione e miglioramento del sistema scolastico, nazionale e regionale.

Il Consiglio regionale dell'Umbria, anche riaprendo le sue porte attraverso la ripresa delle visite degli studenti a Palazzo Cesaroni, intende mantenere vivo il dialogo con il mondo della scuola, contribuendo, per quanto possibile e secondo il ruolo ad esso affidato dallo Statuto e dalla Costituzione, a sostenere quei fondamentali elementi di maturazione e crescita individuale rappresentati dall'istruzione e dalla cultura".

COSTITUZIONE: "L'APPELLO DEL PRESIDENTE NAPOLITANO DEVE ESSERE RACCOLTO DA TUTTI I RAPPRESENTANTI DELLE ISTITUZIONI" - DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAURO TIPPOLOTTI

Il presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, Mauro Tippo-
lotti, esprime "totale condivisione"
delle parole del presidente della Repubblica circa la necessità di una piena identificazione di tutte le componenti della società italiana ai principi e valori della Carta costituzionale. Secondo Tippo-
lotti una "reale e convinta adesione ai principi fondanti della nostra comunità nazionale è oggi più che mai, necessaria, per rilanciare e far vivere nella modernità del presente un vitale 'patriottismo', che ha le sue linee guida nella Carta costituzionale, elaborata da quelle forze politiche e culturali che sconfissero il fascismo e il nazismo restituendo agli italiani la dignità di cittadini liberi".

Perugia, 12 settembre 2008 - "Il forte e autorevole richiamo del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, all'esigenza di una piena identificazione di tutte le componenti della società nazionale con i principi e i valori fondanti della Costituzione italiana, deve rappresentare per tutti coloro che operano e rappresentano le istituzioni, un punto fermo e condiviso". Con queste parole il presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, Mauro Tippo-

lotti, esprime la "totale e convinta adesione" a quanto dichiarato dal presidente della Repubblica circa la necessità di una "piena identificazione di tutte le componenti della società italiana nei principi e nei valori della Costituzione".
Secondo Tippo-



SETTEMBRE
'08

tuenti; come pure la pietà umana e civile nei confronti dei caduti e di coloro che soffrono a causa degli eventi di quegli anni, sia i vincitori che i vinti, non può far velo al fatto che chi lottò per la liberazione del nostro Paese aveva come obiettivo la democrazia e la libertà. Pietà quindi per tutti i morti – dice Tippolotti – ma riconoscimento istituzionale e civile a quelli che, inquadrati nel rinnovato esercito italiano o nelle formazioni partigiane, persero la loro vita per sconfiggere chi negava libertà e democrazia”.

Il presidente del Consiglio regionale conclude la sua nota sostenendo che è “inaccettabile riproporre letture storicamente e politicamente indirizzate a rielaborare una memoria indistinta e confusa, poiché quella ‘memoria’ che tutti noi condividiamo, scolpita nella Carta costituzionale, non è una memoria che divide e induce all’odio, ma appartiene all’intero popolo italiano ed è a fondamento dei principi costituzionali”.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE, MAURO TIPPOLOTTI, HA INCONTRATO I RAPPRESENTANTI DELLE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI

Il presidente del Consiglio regionale dell’Umbria, Mauro Tippolotti ha ricevuto stamani a Palazzo Cesaroni una delegazione di rappresentanti delle associazioni umbre dei consumatori impegnate oggi nella mobilitazione contro il caro vita. Il presidente ha ascoltato con interesse le istanze presentategli ed ha espresso “apprezzamento sincero, non rituale, per l’operato delle associazioni a difesa dei consumatori”, assicurando la “totale disponibilità ad accogliere le richieste sociali e politiche che – ha detto – abbiamo il dovere di assumere in carico fino in fondo”. Tippolotti ha anche annunciato di voler portare le istanze dei consumatori al tavolo più strettamente politico rappresentato dalla Conferenza dei capigruppo di Palazzo Cesaroni, e si è impegnato personalmente a fare azione di sensibilizzazione, attraverso il proprio “totale impegno a diffondere questo livello di consapevolezza all’interno dell’istituzione”.

Perugia, 18 settembre 2008 - Il presidente del Consiglio regionale dell’Umbria, **Mauro Tippolotti** ha ricevuto oggi a Palazzo Cesaroni una delegazione di rappresentanti delle associazioni umbre dei consumatori impegnate oggi nella mobilitazione contro il caro vita. Erano presenti i rappresentanti di Codacons, Movimento difesa del cittadino, Cittadinanzattiva, Confconsumatori, Lega consumatori, Acu, Adiconsum, Adusbef e Adoc.

I presenti hanno esposto le problematiche relative all’aumento dei prezzi dei beni di consumo di prima necessità e soprattutto ai forti incrementi di tasse e tariffe con i quali riescono difficilmente a fare i conti le famiglie dell’Umbria. E’ stato anche rimarcato come, a seguito dei colloqui fatti con i responsabili delle principali catene di vendita, anche a seguito della poco favorevole congiuntura economica attuale, del Paese e

dell’Umbria in particolare, non siano in calo i consumi dei beni tecnologici o di lusso ma proprio quelli di prima necessità, il che testimonia – hanno sottolineato i rappresentanti delle associazioni dei consumatori – che ci troviamo di fronte a un problema sociale che richiede risposte anche politiche. Da trovare anche una soluzione al caro-libri, con il coinvolgimento, ove possibile, di scuola e istituzioni.

Il presidente, rilevando con grande interesse le istanze presentategli, ha espresso “apprezzamento sincero, non rituale, per l’operato delle associazioni a difesa dei consumatori, che rappresentano, in questo momento di grave crisi, uno dei pochi presidi a difesa del costo della vita ed in particolare delle categorie più disagiate”.

Tippolotti ha poi assicurato “la totale disponibilità ad accogliere il significato politico e sociale delle richieste unitarie delle varie associazioni che – ha ribadito – deve essere assunto fino in fondo da chi ha delle responsabilità politiche ed istituzionali”.

“In una società che si sta trasformando con un ritmo frenetico – ha aggiunto – e con degli effetti devastanti per i ceti meno abbienti, con la forbice della disuguaglianza che si allarga ferocemente, ogni livello istituzionale, dal suo punto di vista e con le proprie competenze, deve sentire l’obbligo di agire concretamente per difendere i soggetti che vengono colpiti dagli effetti di questa crisi dei prezzi”.

Il presidente del Consiglio regionale ha anche annunciato di voler portare le istanze dei consumatori al tavolo più strettamente politico rappresentato dalla Conferenza dei capigruppo di Palazzo Cesaroni, e si è impegnato personalmente a fare azione di sensibilizzazione, attraverso il proprio “totale impegno a diffondere questo livello di consapevolezza all’interno dell’istituzione”.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE, MAURO TIPPOLOTTI, HA RICEVUTO IL GENERALE DEI CARABINIERI ROBERTO PASCHETTO, CHE DOPO 4 ANNI LAScerà IL COMANDO DELLA REGIONE UMBRIA

Perugia, 19 settembre 2008 - Il presidente del Consiglio regionale dell’Umbria, Mauro Tippolotti, ha ricevuto questa mattina a Palazzo Cesaroni il generale Roberto Paschetto, che dopo 4 anni lascerà il Comando regionale dei Carabinieri per passare ad altro incarico a Roma.

Salutando il generale Paschetto, ringraziandolo per il lavoro svolto nella regione e dicendosi convinto che le sue qualità saranno certamente apprezzate anche nello svolgimento del suo nuovo incarico, il presidente Tippolotti ha parlato di “quattro anni in cui tra il Comando regionale dell’Arma dei Carabinieri e l’Assemblea regionale dell’Umbria si sviluppato un rapporto istituzionale di grande cordialità e collaborazione, nel rispetto e nella valorizzazione delle differenti funzioni”.

Un particolare apprezzamento è stato espresso da Tippolotti “per le doti umane, oltre che professionali, e la grande sensibilità istituzionale di-



SETTEMBRE
'08

mostrata dal generale Paschetto: caratteristiche personali che ho potuto constatare in questi 4 anni e che hanno consentito di instaurare un rapporto che, al di là della collaborazione istituzionale, si è caratterizzato per schiettezza e cordialità".

È infatti dal marzo del 2004 che il generale dei Carabinieri Roberto Paschetto ha guidato il Comando regionale dell'Umbria, dimostrando una grande capacità di relazione con le istituzioni locali e con il Consiglio regionale dell'Umbria in particolare. Un periodo segnato, due anni fa, dall'omicidio del militare Donato Fezzuoglio a Umbertide: un evento tragico e doloroso che ha ulteriormente rinsaldato un legame fondato sulla leale collaborazione degli organi dello Stato.

"GRANDE INTERESSE E ATTENZIONE PER TUTTE LE INIZIATIVE MIRATE ALLA TRASPARENZA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE" - SALUTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALL'INIZIATIVA DEI RADICALI ITALIANI

Perugia, 20 settembre 2008 - "Seguo con interesse e attenzione tutte quelle proposte dei Radicali Italiani che sono mirate ad una maggiore trasparenza nel rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione". Così il presidente del Consiglio regionale, Mauro Tippolotti nel suo saluto alla conferenza stampa dei Radicali Italiani che, stamani a Perugia, hanno illustrato i contenuti della proposta "Anagrafe pubblica degli eletti", "un'iniziativa - ha detto il presidente - di cui condivido il significato e le finalità". Tippolotti ha poi ricordato che le strutture che curano l'informazione del Consiglio regionale "danno conto quotidianamente delle attività dell'Assemblea legislativa e dei singoli consiglieri, e i sistemi di comunicazione online consentono ai cittadini di conoscere il contenuto degli atti approvati e il loro iter. Inoltre - ha spiegato il presidente - tutti i dati relativi ai costi del Consiglio nel suo complesso, a quelli dei gruppi politici e ai redditi dei consiglieri sono desumibili da leggi e atti pubblici consultabili nel sito ufficiale di Palazzo Cesaroni". E sulla questione più generale dei "costi della politica", il presidente Tippolotti ha sottolineato che le indennità percepite dagli eletti nel Consiglio regionale dell'Umbria sono le più basse a livello nazionale.

"Come atto di personale attenzione al pacchetto di richieste proposto dai Radicali - ha concluso il presidente - ho disposto la catalogazione e l'acquisizione al patrimonio pubblico di tutti i doni di rappresentanza".

MAFIA: A PALAZZO CESARONI 8.000 FIRME PER ISTITUIRE LA GIORNATA IN MEMORIA DELLE VITTIME DELLA MAFIA - IL PRESIDENTE, TIPPOLOTTI, "TUTTO IL MIO IMPEGNO A FAVORIRE L'ITER DELL'INIZIATIVA PROMOSSO DA 'LIBERA'

Perugia, 26 settembre 2008 - Ottomila cittadini umbri chiedono al Consiglio regionale dell'Umbria di istituire, in data 21 marzo primo giorno di primavera, la Giornata in memoria delle vittime della mafia e dell'impegno civile per una società più giusta. Le firme che accompagnano la proposta di legge regionale sono state ufficialmente consegnate al presidente della Assemblea di Palazzo Cesaroni, Mauro Tippolotti, da Walter Cardinali, coordinatore umbro della Associazione Libera che ha provveduto a sensibilizzare l'opinione pubblica ed a raccogliere le adesioni alla iniziativa legislativa, politica e culturale. Nel ringraziare i membri della associazione Libera, lo stesso Mauro Tippolotti ha ricordato come, "fin dalla sua fondazione segue personalmente e con interesse l'attività e le finalità encomiabili di Libera nella lotta ad ogni forma di mafia", e si è impegnato a sostenere la proposta di legge, a facilitarne l'iter tecnico legislativo fino al voto dell'Aula, "nella convinzione che l'Ufficio di Presidenza e tutti i gruppi politici di Palazzo Cesaroni non avranno alcuna difficoltà a condividere contenuti così forti e nobili della proposta ed a sostenerla unitariamente in sede di voto". Tippolotti si è anche formalmente impegnato a far sì che l'intero iter possa concludersi entro il prossimo 21 marzo 2009, per far sì che l'Umbria, secondo gli auspici della stessa associazione, possa essere la prima Regione italiana ad istituire la Giornata della memoria delle vittime della mafia a sostegno della legalità.

"LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE È UNA RISORSA PER IL PAESE E LE PROFESSIONALITÀ CHE ESPRIME SONO ALTE" - TIPPOLOTTI HA RICEVUTO STAMANI I RAPPRESENTANTI DI CGIL, CISL E UIL

"La salvaguardia dei diritti dei lavoratori rappresenta un argine democratico rispetto allo scardinamento dei punti basilari della contrattazione sindacale", ha affermato il presidente del Consiglio regionale dell'Umbria Mauro Tippolotti nell'incontro con i rappresentanti dei sindacati. Per il presidente "l'attacco ai lavoratori del pubblico impiego va respinto, perché - ha sottolineato - la nostra Pubblica amministrazione è una risorsa per il Paese e le professionalità che esprime sono alte, così come occorre difendere i frutti di decenni di lotte sindacali".

Perugia, 29 settembre 2008 - Il presidente del Consiglio regionale **Mauro Tippolotti** ha incontrato stamani a Palazzo Cesaroni una delegazione di rappresentanti dei sindacati Cgil, Cisl e Uil, che gli hanno esposto le problematiche per le quali era in corso una manifestazione di piazza: la difesa del contratto dei lavoratori della Pubblica amministrazione, la salvaguardia dei salari e la preoccupazione per la volontà di delegittimare il ruolo dei sindacati.



SETTEMBRE
'08

Presente all'incontro anche il vicepresidente dell'Anci regionale, Manlio Marini, che ha sottolineato lo "stretto legame fra gli interessi dell'associazione ed i buoni servizi che vengono erogati dalla macchina del pubblico impiego, per cui - ha ribadito - l'Anci si schiera con i lavoratori del pubblico impiego".

Assicurando ai rappresentanti sindacali la propria "grande attenzione" ed auspicando che tutte le istituzioni facciano altrettanto in merito ai problemi sollevati, il presidente del Consiglio regionale ha detto che "la salvaguardia dei diritti dei lavoratori rappresenta un argine democratico rispetto allo scardinamento dei punti basilari della contrattazione sindacale" ed ha sottolineato che in ballo c'è anche la "difesa dei margini costituzionali e della democrazia, essendo il lavoro elemento fondante della convivenza civile. L'attacco ai lavoratori del pubblico impiego - ha concluso Tippolotti - va respinto, perché la nostra Pubblica amministrazione è una risorsa per il Paese e le professionalità che esprime sono alte, così come occorre difendere i frutti di decenni di lotte sindacali".

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO TIPPOLOTTI HA COMMEMORATO I PRIMI PRESIDENTI DI GIUNTA E CONSIGLIO REGIONALE, CONTI E FIORELLI, NELLA RICORRENZA DEL VENTENNALE DELLA LORO MORTE

Prima di aprire i lavori dell'assemblea regionale, il presidente del Consiglio Mauro Tippolotti ha commemorato gli ex presidenti di Consiglio e Giunta regionale, Fabio Fiorelli e Pietro Conti, nella ricorrenza comune ad entrambi del ventennale della loro morte. Erano presenti, oltre agli ex presidenti di Giunta, Marri, Carnieri e Bracalente e del Consiglio, Liviantoni, Abbondanza, Panfilì, Bartolini e Borgognoni, anche i figli di Fabio Fiorelli, Carlo e Daniela, e di Pietro Conti, Luca.

Perugia, 30 settembre 2008 - Prima di aprire i lavori dell'assemblea regionale, il presidente del Consiglio **Mauro Tippolotti** ha commemorato gli ex presidenti di Consiglio e Giunta regionale, Fabio Fiorelli e Pietro Conti, nella ricorrenza comune ad entrambi del ventennale della loro morte, avvenuta a distanza di pochi mesi. Una commemorazione "volutamente sobria" l'ha definita Tippolotti, "ma di fortissimi contenuti istituzionali ed umani, per ricordare due figure diverse nel carattere e nelle esperienze politiche, ma accomunate da visioni simili per il senso profondo dell'attaccamento alle istituzioni e del grandissimo livello di responsabilità che hanno animato tutta la loro vita".

Fabio Fiorelli, dirigente del Partito socialista, iniziò la sua attività di amministratore pubblico nel 1952, quando fu eletto consigliere provinciale di Terni, divenendo successivamente assessore e poi presidente della Provincia, prima di iniziare l'esperienza regionale nel 1970. "Lo spirito che lo portò allo scranno più alto del Consiglio - ha ri-

cordato Tippolotti - fu quello del costituente, deciso a ritagliare un ruolo per il presidente che fosse di garanzia ed in cui tutte le parti si potessero riconoscere, anche alla luce dell'imminente stesura dello Statuto. Fu nella discussione sull'adozione del regolamento - ha proseguito - che emerse chiaramente la sua funzione di garante dell'autonomia del Consiglio, difendendone l'indipendenza dai tentativi di minimizzarne il contenuto ed il ruolo. Egli fu la dimostrazione di come la ricerca dell'obiettività e del bene comune possano coniugarsi con un sentire politico anche fortemente di parte".

Pietro Conti nacque in una famiglia operaia e si iscrisse giovanissimo al Partito comunista ed alla Cgil. Divenne presidente della Regione Umbria nel 1970, carica dalla quale si dimise nel 1976, quando fu eletto in Parlamento, dove rimase per dieci anni. La sua azione politica si distinse per un'applicazione fortemente orientata verso il Regionalismo, "mai inteso come un processo calato dall'alto - ha ricordato Tippolotti - ma come frutto di un'intensa attività di confronto tra forze che, pur essendo caratterizzate da una profonda contrapposizione, si adoperarono per superare una fase economica e sociale critica come quella del finire degli anni Cinquanta, che lo portò a battersi per l'istituzione dell'ente Regione, visto come strumento imprescindibile per lo sviluppo e la modernizzazione dell'Umbria. Divenutone il primo presidente, contribuì a renderla sempre di più il principale interlocutore per le forze sociali e imprenditoriali, dando corpo a quell'idea di 'Regione Aperta' in cui tutte le componenti, non solo politiche e di governo, sono chiamate a dare un contributo nella fase di programmazione e negli atti ad alto contenuto politico, come lo Statuto regionale. Questo - ha concluso - è il lascito più significativo dell'uomo e del politico: aver contribuito alla nascita dell'identità regionale".

Alla commemorazione hanno assistito, su invito della presidenza del Consiglio, i figli di Fabio Fiorelli, Carlo e Daniela, il figlio di Pietro Conti, Luca, gli ex presidenti di Giunta regionale Germano Marri, Claudio Carnieri e Bruno Bracalente, e gli ex presidenti del Consiglio Roberto Abbondanza, Sanio Panfilì, Carlo Liviantoni, Giampaolo Bartolini e Mariano Borgognoni.



SETTEMBRE
'08**"GIÙ LE ACCISE SUI CARBURANTI PER RILANCIARE IL SETTORE" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SOLLECITA GOVERNO E REGIONE SU 'FARMER MARKET', COLTURE MENO IDROVORE E 'CHILOMETRI ZERO'**

Per il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) che invita governo nazionale e Regione a varare incentivi al mondo agricolo, la crisi di questo settore trascurato, si può superare riducendo, di almeno il trenta per cento, il costo dei carburanti per le macchine che operano nei campi. A suo giudizio è anche necessario favorire le colture meno idrovore, come canapa e grano, ed aprire punti vendita di prodotti agricoli in ogni comune umbro per contenere i costi e risparmiare sui trasporti in base al principio noto come chilometri zero che le merci dovrebbero percorrere.

Perugia, 23 settembre 2008 - Riduzione minima del 30 per cento delle accise sui carburanti destinati al settore agricolo per ridare ossigeno ad un settore in difficoltà.

Lo propone il consigliere **Aldo Tracchegiani** (La Destra) osservando che l'agricoltura, anche quella umbra, sta vivendo un momento di particolare disagio che potrà essere superato solo con politiche volte ad incentivare un settore per troppi anni trascurato a tutto vantaggio del settore secondario e terziario.

Con un invito rivolto direttamente al ministro dell'agricoltura Zaia, Tracchegiani ricorda che "tutte le richieste degli addetti al settore sollecitano incentivi anche tariffari ai quali si accompagnano altre scelte, come quella denominata 'Chilometri zero' a tutto vantaggio del consumo di produzioni locali ed in questa logica auspica l'apertura di un farmer market in ogni comune della regione. E' anche necessario che la Regione, aggiunge Tracchegiani, "incentivi colture che richiedono meno acqua, come grano e canapa, anziché tabacco e mais, considerata peraltro la situazione idrica della zona del Trasimeno e dell'importanza sempre maggiore dell'acqua nell'economia nazionale".

La riproposizione della 'coltura della canapa', per il consigliere di LD, "potrà avere un risvolto doppiamente positivo, in quanto destinata ad usi manifatturieri, un settore di vitale importanza per il nostro Paese, in questo momento di crisi economico-finanziaria mondiale che potrà essere un volano per la nostra ripresa economica, visto che siamo secondi in Europa, dietro la Germania, per esportazioni".

Tornare ad investire sulla terra e sui prodotti locali e genuini, conclude Tracchegiani, "potrà essere una delle risorse cardine per riportare l'agricoltura nella posizione di centralità che le compete nella storia e nella cultura del nostro Paese".



SETTEMBRE
'08**"IL TRASIMENO È ALLE PRESE CON UNA DOPPIA CRISI" - PER VINTI (PRC - SE) SERVE UN TAVOLO SCIENTIFICO PER AFFRONTARE I DANNI PRODOTTI DAI PESCI INTRODOTTI NELLO SPECCHIO D'ACQUA**

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, Stefano Vinti, interviene sullo stato di crisi del Lago Trasimeno auspicando tempestivi interventi di manutenzione dei canali di scolo e degli alvei dei fiumi per rimediare all'abbassamento del livello delle acque. Il consigliere propone inoltre la convocazione di un apposito tavolo scientifico per individuare soluzioni alla scomparsa della fauna ittica più pregiata.

Perugia, 5 settembre 2008 - "C'è una doppia crisi che da anni sta minando il presente e il futuro del Trasimeno. L'abbassamento del livello delle acque dello specchio lacustre è ormai sotto gli occhi di tutti: meno 160 centimetri. Eppure, come già accadde nel 1975, basterebbe una pulizia costante e una buona manutenzione dei canali di scolo dei terreni agricoli e degli alvei di fiumi e torrenti per recuperare in due o tre mesi una quantità d'acqua sufficiente per uscire dai livelli di guardia". Lo sostiene il consigliere regionale Stefano Vinti (Prc - Se) secondo cui "questo è un importante passo, ma che da solo non sarebbe sufficiente. C'è da fare chiarezza sui tempi e sulle modalità dei futuri collegamenti del Lago Trasimeno con le dighe di Montedoglio e di Valfabbrica. Si parla molto di questi progetti - osserva il consigliere regionale - ma non si sanno tempi, finanziamenti e futuro utilizzo di queste acque. Serve un progetto comune da rivedere e applicare in tempi rapidi".

Per Stefano Vinti la crisi del Trasimeno passa anche per le scelte operate in fatto di fauna ittica: "i pesci pregiati come le tinche, il luccio e le anguille sono praticamente scomparsi. Un danno, non di piccole dimensioni, per l'economia locale e per il turismo. Tutta colpa dell'immissione di pesci non autoctoni come il carassio e il gambero della Louisiana, un 'killer' che ha già distrutto l'habitat di diversi laghi dell'Italia del Nord. Serve quindi - conclude - un tavolo scientifico per cercare di capire cosa e come fare per salvare la fauna".

"FERMARE IL BANDO DI 'SIENERGIA' SUI TETTI FOTOVOLTAICI" - UNA INTERROGAZIONE DEL GRUPPO REGIONALE DI FORZA ITALIA - PDL CHIEDE ALLA REGIONE DI INTERVENIRE

I consiglieri regionali di Forza Italia chiedono alla Giunta regionale di intervenire sul bando emanato dalla società SiEnergia "1000 tetti fotovoltaici a Perugia" ritenendolo in contrasto con gli interessi dei cittadini e con le regole della concorrenza. Secondo gli esponenti di Forza Italia - Pdl alcune clausole del bando sono in contrasto con la legge pensata per incentivare la diffusione del fotovoltaico e non c'è alcuna possibilità, per i ri-

chiedenti che non beneficino del contributo, di poter ottenere il rimborso dei 400 euro pagati.

Perugia, 10 settembre 2008 - La Giunta regionale spieghi "quale significativo vantaggio per il cittadino avrebbe dovuto produrre la pubblicazione del bando intitolato '1000 tetti fotovoltaici' (anche alla luce delle palesi imprecisioni e distorsioni in esso contenute)" e se intende intervenire per impedire "che il bando pubblicato da Si(e)nergia si trasformi in una forma di speculazione volta esclusivamente a fare cassa a danno dei cittadini e delle aziende che da anni operano con perizia nel settore". Sono le richieste contenute in un'interrogazione a risposta immediata firmata dai consiglieri regionali Fiammetta Modena, Massimo Mantovani, Raffaele Nevi, Armando Fronduti, Enrico Sebastiani e Alfredo Santi, del gruppo Forza Italia - Popolo della libertà.

"Alcune delle clausole e delle procedure previste dal bando '1000 tetti fotovoltaici - Perugia' (relativo alla concessione di contributi per la realizzazione di 1000 sistemi fotovoltaici di potenza pari a 3KWp pubblicato dalla società SiEnergia) appaiono in contrasto - spiegano i consiglieri regionali - con lo spirito e le disposizioni della legge e possono in ultima analisi danneggiare i cittadini con informazioni distorte".

"La legge e i relativi decreti attuativi - si legge nella interrogazione - prevedono la possibilità per ogni cittadino di partecipare singolarmente e con personale tecnico abilitato di sua fiducia, liberamente reperito sul mercato. Il progetto prevede la possibilità di finanziamento per soli 1000 impianti, indicando una ripartizione territoriale di massima per l'ammissibilità delle richieste, mentre si presume che il numero di domande complessivamente superate sarà di gran lunga superiore, senza alcuna possibilità per i richiedenti che non beneficino del contributo di poter ottenere il rimborso dei 400 (quattrocento euro) richiesti al momento della presentazione della domanda quali non meglio specificate spese di istruttoria della pratica".

"Il bando - rilevano i rappresentanti dell'opposizione - coinvolge direttamente o indirettamente numerosi soggetti pubblici determinando nella sostanza una vera e propria distorsione delle dinamiche del mercato e generando un'autentica concorrenza nei confronti di numerosi soggetti privati, anche di piccole dimensioni, senza che questo si trasformi in un qualsiasi vantaggio economico o burocratico per i cittadini che partecipano al Bando di SiEnergia".

DANNI CINGHIALI: "CACCI E PRELIEVI NON RIESCONO A CONTENERE LA CRESCITA, PIÙ PREVENZIONE E MATTATOI DEDICATI" - IN CONSIGLIO REGIONALE AUDIZIONE DEGLI ASSESSORI PROVINCIALI

La terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni ha ascoltato gli assessorati provinciali di Perugia e Terni che gestiscono la delega sulla caccia per fare il punto sulla situazione dei danni



SETTEMBRE
'08

provocati dai cinghiali all'agricoltura e sulle azioni di contenimento.

Dal quadro fatto, che prelude alla imminente modifica della legge sui rimborsi agli agricoltori, è emerso che il numero dei cinghiali è in continua crescita e che occorre prevenire il fenomeno coinvolgendo attivamente cacciatori, agricoltori, ma anche rivedendo la gestione delle aree protette dove gli animali si riproducono "a dismisura".

Perugia, 11 settembre 2008 - L'aumento esponenziale dei cinghiali selvatici in Umbria rischia di diventare una vera emergenza. Per contenerne il numero e i danni sempre maggiori all'agricoltura non bastano gli abbattimenti che ogni anno riescono a fare le squadre di cacciatori autorizzate e nemmeno i prelievi assicurati dalle due Province di Perugia e Terni. Occorre pensare a forme incisive di prevenzione, ad una maggior responsabilizzazione dei cacciatori che gestiscono gli Atc e ad una collaborazione maggiore degli agricoltori che non possono rifiutarsi di dotare i loro terreni di strumenti di dissuasione come le reti elettrificate. Ma il problema è ormai così evidente che occorre anche porsi il problema dei parchi e delle zone protette, diventati rifugio inviolabile della specie ed organizzare la commercializzazione dei capi abbattuti, oggi praticamente impedita dalla mancanza di mattatoi dedicati alla lavorazione dei capi selvatici che per legge deve essere separata.

Sono queste, a pochi giorni dalla apertura della caccia, alcune considerazioni emerse a Palazzo Cesaroni, nel corso della audizione che la Commissione affari sociali, presieduta da Enzo Ronca, ha inteso fare ascoltando i due assessorati di Perugia e Terni.

Il quadro complessivo del problema, sempre più evidente e costoso per agricoltori ed istituzioni chiamate a pagare i danni provocati alle colture, lo ha fatto in apertura l'assessore della Provincia di Perugia **Massimo Buconi** spiegando che se negli anni '70 la specie era quasi scomparsa, nel decennio '80-90 si è avuta una crescita enorme, fino all'allarmante raddoppio della popolazione registratosi nel biennio 2005- 2007. Buconi ha parlato di crescente interesse venatorio verso il cinghiale, anche per effetto della proibizione, nel passato, di specie minori come il fringuello, "le squadre di cinghialisti sono passate da 162 del '99 a 252 del 2004"; ma ha pure chiamato in causa la gestione dei parchi e delle aree protette parlando di evidente ritardo nell'affrontare il problema proliferazione: "Solo da cinque anni si fanno gli abbattimenti selettivi che quest'anno sono stati fino ad oggi 1.522 con 900 capi abbattuti". Nello specifico ha citato l'area del Trasimeno, dove la conversione da colture da idrovore ad orticole ha richiamato cinghiali, anche all'interno del parco e del canneto. Ha poi posto la necessità di realizzare in Umbria sei mattatoi specializzati nel lavorare la carne dei capi selvatici, che deve essere distinta da quelli allevati, aggiungendo che dal commercio di questi capi,

oggi affidato in pratica ai soli cacciatori, potrebbero venire risorse importanti per alleviare i costi di rimborso dei danni agli agricoltori. Ed a proposito di questa esigenza, sempre più onerosa, "perché sulla entità della spesa incidono anche i prezzi crescenti dei prodotti agricoli, fino a passare dai 350 mila euro di qualche anno fa ai 700 mila del 2007", ha osservato che si dovrebbero coinvolgere i cacciatori e gli Atc premiando quelli che più si impegnano nella prevenzione e negli abbattimenti selettivi.

Quadro sostanzialmente identico quello fatto dal dirigente dell'ufficio caccia di Terni, il dottor **Pao-lo Viani**, con una decisa accentuazione del "malcontento che si sta diffondendo fra gli agricoltori per i rimborsi non adeguati", ad esempio relativamente ai vigneti di pregio. "I danni rilevati a Terni sono stati pari a 430 mila euro nel 2007, ma quest'anno saranno superati, e si trovano difficoltà ad abbattere i capi nei prelievi programmati. Non è facile nemmeno coinvolgere in queste operazioni preventive i proprietari agricoli". D'accordo anche a Terni sulla ipotesi di mattatoi specializzati per il trattamento della carne di cinghiale.

Al termine dell'audizione che, come ha ricordato il presidente **Enzo Ronca**, precede di circa 45 giorni l'avvio dell'iter di riforme della legge regionale numero 23 del 1996, già annunciata dall'assessore Lamberto Bottini, sono intervenuti con domande ed osservazioni alcuni consiglieri.

Aldo Tracchegiani (La Destra) ha criticato la gestione degli ultimi prelievi: "Con l'impegno di 16mila cacciatori, troppo a ridosso dell'apertura, in piena stagione ancora calda, meglio sarebbe stato prorogare la caccia fino al mese di gennaio scorso". Il consigliere si è dichiarato favorevole alla prevenzione con le reti elettrificate, ma ha duramente criticato la gestione delle aree protette, dove più si annidano e proliferano i cinghiali.

Per **Massimo Mantovani** (Fi-Pdl) dietro il successo crescente della caccia al cinghiale attestato dal numero crescente di squadre "ci sono veri interessi economici. Ben diverso è pagare una licenza di caccia sapendo che in un'intera stagione si possono abbattere due fagiani; dal ripartire il valore finanziario che viene da 250 cinghiali abbattuti e commercializzati ad 8-10 euro al chilogrammo". A suo giudizio è illegittimo anche che il rimborso dei danni agli agricoltori sia stato affidato agli Atc. "Su questo aspetto non previsto dalla legge, presenterò un ricorso al Tribunale amministrativo regionale". Per il consigliere, vista l'emergenza, si dovrebbe arrivare ad "abbattimenti selettivi liberi".

Per **Alfredo De Sio** (An-Pdl) siamo di fronte "ad una vera emergenza cinghiali, fino al rischio concreto di arrivare a problemi sanitari e di ordine pubblico".

Di un "problema di interesse generale" ha parlato in ultimo **Ada Girolamini** (Uniti nell'Ulivo - Sdi) che si è dichiarata favorevole ad interventi di prevenzione sui territori più a rischio ed alla realizzazione dei mattatoi per poter al più presto commercializzare carne di cinghiale recuperando



SETTEMBRE
'08

una parte dei costi che la collettività sta affrontando.

ACQUE MINERALI E TERMALI: AUDIZIONE PUBBLICA IN II COMMISSIONE DEGLI OPERATORI E ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA - "BENE LA SEMPLIFICAZIONE DELLA NORMATIVA, MANCANO PERO' PRECISI CRITERI TECNICI"

Si è svolto, stamani, a Palazzo Cesaroni, convocato dalla II Commissione, presieduta da Franco Tomassoni, un incontro consultivo pubblico sul disegno di legge della Giunta regionale concernente "Norme per la ricerca, la coltivazione e l'utilizzo delle acque minerali naturali, di sorgente e termali". Presenti molti operatori del settore e associazioni di categoria. Se da un lato è stato espresso apprezzamento per la semplificazione delle nuove normative, dall'altro è stata sottolineata "la mancanza di criteri essenziali nella legge, necessari per limitare la discrezionalità del dirigente regionale".

Perugia, 12 settembre 2008 - Apprezzamento per lo snellimento delle normative contenute nel Disegno di legge della Giunta, ma il Consiglio regionale dovrà correggere alcuni provvedimenti. Mancano i criteri essenziali. Sono necessari criteri tecnici precisi, sia per chi applica la legge, sia per chi è chiamato a rispettarla. E' prevista troppa discrezionalità da parte del dirigente dell'ufficio regionale. Sono questi gli appunti formalizzati, stamani, da alcuni operatori del settore e, in particolar modo da Confindustria, rappresentata da Biagino Dell'Omo e dalla presidente di Mineracqua, Paola Parziale, nel corso di un'audizione pubblica convocata dalla II Commissione consiliare relativa al nuovo disegno di legge della Giunta regionale concernente "Norme per la ricerca, la coltivazione e l'utilizzo delle acque minerali naturali, di sorgente e termali". Alcune critiche alla legge sono state mosse anche da Giuseppe Paolucci della Coldiretti, per il quale "manca il coinvolgimento dei soggetti passivi, cioè i proprietari dei fondi, in merito ai processi di ricerca o concessioni. Serve più comunicazione con i soggetti passivi".

Dell'Omo, nel corso del suo intervento, ha sottolineato "il lavoro sinergico di Confindustria con le aziende umbre di un settore, quale quello delle acque minerali, che assume anche l'importante ruolo di promozione e immagine del territorio. Per questo - ha evidenziato - vanno agevolate le aziende operanti in tal senso. Se le regioni limitrofe - ha osservato - possono disporre di normative più agevoli e favorevoli della nostra, significa penalizzare le nostre aziende. Per quanto riguarda le terme - ha aggiunto - ci sono budget troppo ristretti da parte della Regione con la conseguenza che, una volta raggiunto, i cittadini si rivolgeranno a stabilimenti termali di altre regioni vicine".

Paola Parziale ha chiesto, infine, di riportare il canone di concessione, come era previsto nella

vecchia legge, sull'imbottigliato "come previsto da tutte le altre Regioni italiane".

Il Disegno di legge della Giunta regionale contiene alcune innovazioni riguardanti il pagamento dei diritti annuali (incrementati sulla base del totale delle acque utilizzate per l'imbottigliamento) e le modalità per il rilascio delle concessioni e dei permessi di ricerca.

Le concessioni di acqua minerale naturale attualmente vigenti sono 19; la superficie delle aree di concessione è circa 2mila 600 ettari. Negli 11 stabilimenti di Scheggia, Gubbio, Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Foligno, Sellano, Cerreto di Spoleto, San Gemini, Acquasparta, Massa Martana, e Orvieto, sono imbottigliate 17 acque minerali naturali.

Complessivamente, negli ultimi anni, la produzione ha raggiunto 1.1 miliardi di litri imbottigliati, circa il 10 per cento del mercato nazionale. Il fatturato del settore nel 2006 è stato di 180 milioni di euro. L'occupazione direttamente impiegata negli stabilimenti di imbottigliamento è di 387 unità.

Le concessioni di acque minerali naturali utilizzate esclusivamente per cure termali sono due la superficie delle aree di concessione è circa 390 ettari. Alle tradizionali Terme di Fontecchio - Città di Castello - si sono aggiunte, da pochi anni, le Terme di S.Felice o Terme Francescane di Spello. Si tratta in entrambi i casi di acque sulfuree fredde, principalmente utilizzate nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio. Nel 2006 sono state impiegate negli stabilimenti termali un totale di 75 unità: 55 medici o paramedici, 20 inservienti e altro.

"COSA ALTRO TROVEREMO NEI FIUMI E NEI LAGHI UMBRI"? - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) CHIAMA IN CAUSA LA PROVINCIA DI PERUGIA DOPO IL RITROVAMENTO DI AMMONIACA NEL TEVERE

Perugia, 16 settembre 2008 - Quante altre sostanze finiremo per trovare nel Tevere o in altri fiumi e laghi dell'Umbria.

Se lo chiede, manifestando la propria preoccupazione, il consigliere regionale **Aldo Tracchegiani** (La Destra) subito dopo aver appreso che, nel fiume umbro, è stata riscontrata la presenza di ammoniaca e che l'Arpa, l'Agenzia regionale per l'ambiente, ha ritenuto di dover attivare una nuova stazione di controllo sullo stesso corso d'acqua, in località Ponte Nuovo.

Tracchegiani chiama in causa la Provincia di Perugia e le sue "responsabilità per il mancato coordinamento dei controlli con la Guardia forestale" citando in proposito l'episodio degli "scarichi nel Trasimeno di pochi giorni fa", che contemporaneamente risultavano, autorizzati per la Provincia, ma abusivi per gli uomini del Corpo forestale.



SETTEMBRE
'08**STATO DEI BACINI FLUVIALI E LACUSTRI:
"PER IL TRASIMENO OCCORRE IL RIPRI-
STINO DELL'OSSERVATORIO NAZIONALE" -
BOTTINI RISPONDE A TRACCHEGIANI (LA
DESTRA), CHE CHIEDE LO STATO DI CALA-
MITÀ**

Perugia, 16 settembre 2008 - "Per il Trasimeno serve il ripristino dell'Osservatorio nazionale, di concerto con il Ministero, oltre a dare più vigore a quello che già c'è: un tavolo di concertazione per la soluzione dei problemi del lago". Lo ha detto l'assessore all'ambiente Lamberto Bottini rispondendo ad un'interrogazione presentata durante il question time dal consigliere regionale **Aldo Tracchegiani** (La Destra) sullo stato delle acque e sul livello di inquinamento dei bacini fluviali e lacustri dell'Umbria. L'assessore regionale ha ricordato anche la validità del Piano stralcio di qualche anno fa, che ha comportato tante azioni strutturali che hanno evitato grossi prelievi per uso idropotabile, risparmiando così cadute vertiginose del livello delle acque. "Montedoglio per l'uso prevalentemente irriguo e l'invaso di Casanova porteranno grandi benefici - ha sottolineato Bottini - ma oltre a questo ci vuole una forte azione di filiera per sponde, pontili, navigazione e tutela della fauna ittica".

Per Tracchegiani bisogna chiedere lo stato di calamità ed urge un Commissario straordinario. Inoltre il capogruppo de La Destra ha affermato, a proposito della sofferenza delle specie ittiche devastate dall'introduzione di pesce gatto e gambero della Louisiana, che "la biodiversità era superiore quando il lago era massicciamente frequentato dai cacciatori, che sanno come salvaguardare l'ecosistema".

**TEVERE: "FASCICOLO SECRETATO DALLA
MAGISTRATURA SULLA MORIA DEI PESCI
AD AGOSTO" - L'ASSESSORE BOTTINI
ASSICURA BRACCO (PD) "TROVEREMO I
COLPEVOLI"**

Perugia, 16 settembre 2008 - La grave moria di pesci, verificatasi lo scorso 2 agosto nel tratto del fiume Tevere fra Ponte Pattoli e Ponte San Giovanni non ha ancora un responsabile perché le indagini della Magistratura e del Noe hanno prodotto un rapporto, fino ad oggi secretato, proprio perché i colpevoli dovranno rispondere penalmente di quanto è successo.

Lo ha detto a Palazzo Cesaroni, l'assessore regionale all'ambiente **Lamberto Bottini** rispondendo ad una interrogazione question-time del consigliere Pd **Fabrizio Bracco**, sottoscritta anche dai colleghi Gianluca Rossi, Enzo Ronca e Paolo Baiardini, nella quale si chiedeva di "far piena luce su un evento del tutto eccezionale che ha provocato la morte di almeno 20 quintali di pesce, di tutte le specie, per l'improvvisa mancanza di ossigeno, provocata dalla colpevole immissione di sostanze esterne in un tratto di fiume di enorme valore ambientale, classificato Parco fluviale e che per la città di Perugia

rappresenta un vero simbolo storico, culturale ed ambientale".

Al consigliere Bracco che si è dichiarato preoccupato per la salute del fiume, Bottini ha ricordato la tempestività dell'intervento dell'Arpa, seguito da quello della Magistratura, allo scopo di risalire ai colpevoli ed ha annunciato che la Regione da tempo sta lavorando alla conoscenza e al monitoraggio dello stato di salute dei fiumi umbri, ricorrendo ad immagini satellitari e con un vero e proprio censimento degli scarichi civili ed industriali a tutela delle risorse naturali dell'Umbria.

Dichiarandosi soddisfatto della risposta avuta dall'assessore e dell'impegno annunciato per risalire alle effettive responsabilità del "disastro ambientale del Tevere", Bracco ha anche raccomandato "particolare attenzione e un assiduo controllo nei confronti delle aziende potenzialmente inquinanti che si affacciano sui corsi d'acqua".

**TRASIMENO: "STATO DI CALAMITÀ NATU-
RALE E COMMISSARIO GOVERNATIVO PER
RISOLVERE I PROBLEMI DEL LAGO" - CON-
FERENZA STAMPA DI TRACCHEGIANI (LA
DESTRA)**

"Diciamo basta a chi ha ridotto il Trasimeno nelle condizioni in cui si trova oggi": il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) ha annunciato in una conferenza stampa tenutasi stamani a Palazzo Cesaroni che chiederà lo stato di calamità naturale per il lago e un Commissario governativo che rilevi le competenze delle Amministrazioni locali.

Perugia, 17 settembre 2008 - Il consigliere regionale **Aldo Tracchegiani** (La Destra) ha tenuto stamani a Palazzo Cesaroni una conferenza stampa per illustrare le proposte del suo partito per risolvere i problemi del lago Trasimeno.

"Il lago sta morendo - ha affermato - e come partito chiederemo lo stato di calamità naturale e l'intervento del Governo, attraverso un Commissario che possa studiare ad hoc progetti mirati a farlo ritornare com'era, ristabilendo l'equilibrio naturale e favorendo prospettive turistiche. Tutti gli interventi - tampone effettuati fino ad oggi da chi doveva prendersi cura di quello che è un patrimonio non soltanto umbro, ma di tutto il Paese non hanno risolto niente, perciò diciamo basta a chi ha ridotto il lago Trasimeno nelle condizioni in cui si trova oggi. Le varie soluzioni prospettate, da Montedoglio al Chiascio, devono essere tolte dalla competenza della Regione - ha detto Tracchegiani - perché ha fallito".

Il capogruppo regionale de La Destra era accompagnato dai responsabili del partito che si occupano dei problemi del lago. Hanno annunciato che in occasione della conferenza "Living lakes" cercheranno di sottoporre le loro proposte al ministro Stefania Prestigiacomo, che sarà presente. "Fra tutte le problematiche del bacino lacustre una delle più gravi è quella della captazione delle



SETTEMBRE
'08

acque per uso agricolo, senza la quale – ha detto Tracchegiani – il lago sarebbe oggi a meno 40 centimetri sullo zero idrometrico, anziché a meno 160, con le evidenti ripercussioni che gravano sulla navigazione e sulla biodiversità. Abbiamo al Trasimeno gabbiani, cormorani e nutrie, senza contare che la fauna ittica è in gravissima difficoltà a causa delle immissioni di specie non autoctone. Inoltre l'agricoltura – ha affermato – non solo fa calare ogni anno il livello delle acque di diversi centimetri, ma è stata radicalmente mutata rispetto a quella originaria: agli olivi, alle vigne ed alla coltivazione di ortaggi si contrappongono oggi mais e girasole, che richiedono enormi quantità d'acqua e, oltre ad essere invasive, non danno lavoro, perché bastano poche braccia per mandarle avanti. Insomma – ha proseguito – è ora di prendere una direzione: cosa si vuole fare di questo lago, un'oasi naturalistica o un bacino turistico-balneare? Finora l'hanno ridotto solamente a un pantano”.

Nel corso della conferenza stampa si è discusso anche di altre problematiche: i responsabili de La Destra hanno segnalato che nei vari torrenti di origine fluviale “che al momento rappresentano gli unici immissari di acqua nel lago Trasimeno – hanno evidenziato – in attesa delle acque da Montedoglio e dal Chiascio, si trovano qua e là delle tubature che vanno ad irrigare piccoli appezzamenti di coltivazioni agricole, senza che vi sia mai stato alcun controllo su di esse”.

“UN ACCORDO DI PROGRAMMA PER LA TUTELA AMBIENTALE DAGLI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI DI CANNARA, BETTONA E BASTIA” - UNA NOTA DI VINTI (PRC-SE)

Il consigliere Stefano Vinti (Prc-Se) rende noto l'esito di una riunione, dedicata alla situazione ambientale delle zone su cui insistono allevamenti, cui hanno partecipato gli assessori Lamberto Bottini e Damiano Stufara. Vinti sottolinea l'esigenza di garantire ai cittadini dei Comuni interessati la possibilità di esercitare un'azione di controllo e vigilanza sull'attività delle aziende zootecniche.

Perugia, 18 settembre 2008 – “Ricerca una soluzione praticabile per permettere ai cittadini dei comuni interessati dalla eccessiva presenza degli allevamenti zootecnici di poter esercitare un'azione di controllo e di vigilanza. Una soluzione che sarà poi posta al vaglio degli uffici della Regione, ma dovendo rappresentare i cittadini di più comuni, dovrà prevedere la costituzione di un organismo che fa riferimento direttamente alla Regione”. Sono questi gli esiti della riunione, svoltasi martedì 16 settembre, tra l'assessore regionale all'ambiente **Lamberto Bottini** e gli esponenti di Rifondazione comunista **Stefano Vinti** (consigliere regionale), **Damiano Stufara** (assessore regionale) e **Gianluca Schippa** (consigliere d'opposizione al comune di Bettona).

“La costituzione di un organismo di controllo svincolato dalle realtà locali – spiega in una nota

il capogruppo regionale Stefano Vinti - appare assolutamente necessario visto che ci sono amministrazioni comunali, come appunto quella di Bettona, che hanno dichiarato e ampiamente dimostrato di non voler coinvolgere i cittadini attivando le Commissioni comunali di vigilanza e controllo previste dallo Statuto e dai Regolamenti comunali vigenti”.

“La Giunta regionale – ricorda Vinti - ha recentemente approvato lo schema di protocollo di intesa riguardante la conduzione degli allevamenti zootecnici e la gestione dell'impianto di depurazione del comune di Bettona. Con tale protocollo sono stati definiti puntualmente gli impegni che fanno capo ai vari soggetti coinvolti: Regione, Provincia, Comuni, Arpa, Asl, Sviluppumbria e società Codep si impegnano con la sottoscrizione del protocollo al rispetto di precisi e puntuali adempimenti”.

“Nell'approvare la deliberazione – si legge nella nota - l'assessore regionale di Rifondazione comunista aveva evidenziato la necessità che alcune questioni, specificate appunto dal circolo di Bettona del Prc, dovevano essere approfondite e migliorate. In particolare deve essere specificato in maniera inequivocabile che nell'accordo si fa unicamente riferimento alla laguna esistente dei reflui e della necessità di coinvolgere la popolazione locale affidando un ruolo ai Comitati e alle Associazioni di controllo e di verifica. La presenza di tali organismi di controllo è stata ritenuta necessaria anche alla luce delle recenti denunce fatte dai Nas nei confronti di vari allevatori e di due veterinari”.

TRASIMENO: “STATO DI CALAMITÀ E UN COMMISSARIO PER INTERVENIRE SU INQUINAMENTO, PRELIEVI IRRIGUI E CANALI DI SGONDO” - MOZIONE DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA) CHE AUSPICA IL VOTO DI TUTTA L'OPPOSIZIONE

Il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) ha presentato una mozione, da sottoporre ai voti dell'Aula di Palazzo Cesaroni e con la quale si propone un intervento diretto dello Stato nella crisi del Lago Trasimeno, riconoscendo la situazione di che si è creata a nominando un 'commissario speciale' che coordini gli interventi. Il consigliere plaude anche all'iniziativa assunta dal generale Roberto Speciale, parlamentare del Pdl eletto in Umbria, e si augura che sulla sua mozione convergano i voti di tutta l'opposizione presente in Consiglio regionale.

Perugia, 19 settembre 2008 - Per far fronte alla grave crisi del Lago Trasimeno occorre agire su tre fronti: adottare provvedimenti necessari a risolvere il problema inquinamento, aggravato da prelievi eccessivi e scarichi abusivi; proclamare lo stato di calamità per consentire direttamente al potere centrale di intervenire con mezzi e fondi straordinari che le amministrazioni locali non possono avere; istituire un 'commissario specia-



SETTEMBRE
'08

le' che coordini una squadra di esperti e predisponga un piano generale di interventi.

Li propone, con una mozione da discutere e mettere ai voti dell'Aula di Palazzo Cesaroni, il consigliere regionale, **Aldo Tracchegiani** (La Destra), evidenziando che "la grave emergenza idrica, presentatasi in concomitanza con l'aumentato tasso di inquinamento, ha provocato anche una riduzione della fauna, e che la situazione non nuova si è aggravata a seguito della ostruzione dei canali scolanti, non più in grado di portare nello specchio d'acqua le acque meteoriche. Tracchegiani che fra l'altro cita la "scomparsa della cannuccia del lago, la moria di cozze, e i danni provocati dalla introduzione di specie animali non compatibili con l'ambiente", solleva anche il duplice problema di proposte di legge non ancora discusse in Regione, come l'istituzione delle 'sentinelle ecologiche' e la necessità di "vigilare attentamente con strumenti e personale adeguato, su prelievi e scarichi abusivi e su tutte le attività antropiche che possono arrecare danno alle acque del Trasimeno. Presentando la mozione che dovrà impegnare la Giunta sui tre punti indicati, Tracchegiani plaude anche alla iniziativa del generale Roberto Speciale, parlamentare del Pdl eletto in Umbria, che intende "portare all'attenzione del Ministro dell'ambiente la critica situazione in cui versa attualmente il lago Trasimeno, chiedendo opportune spiegazioni sull'impiego dei fondi stanziati negli ultimi anni per questa vicenda": un'iniziativa che, osserva Tracchegiani, "nasce anche sulla scia delle richieste formulate in questi giorni dal sottoscritto e dal mio partito".

"Per questo auspico - conclude Tracchegiani - che tutta l'opposizione di centro destra possa riconoscersi nella mozione da me presentata, firmarla, e perorare la richiesta di un commissario straordinario e la dichiarazione dello stato di calamità naturale, vista peraltro l'incompetenza dei organi regionali nel gestire questa situazione. Basti ricordare in merito le dichiarazioni di due giorni fa, dell'assessore Bottini, secondo cui l'Umbria costituiva un punto di riferimento nazionale per la gestione delle risorse idriche".

"NELLA "HOLDING DELLA 'MONNEZZA' SPOLETO CAPITALE DELL'INCENERIMENTO?" - ZAFFINI (AN-PDL) INTERROGA LA GIUNTA SUL PROTOCOLLO PER INCENERIRE I RIFIUTI

Il capogruppo regionale di Alleanza nazionale-Pdl Franco Zaffini critica il protocollo siglato dall'assessore Lamberto Bottini e dai rappresentanti delle aziende che gestiscono gli impianti di smaltimento e degli Ato. Zaffini protesta inoltre contro la prevista concentrazione nel territorio della città di Spoleto delle strutture di incenerimento dei rifiuti regionali.

Perugia, 20 settembre 2008 - "L'immondizia alla fine s'ha da bruciare. Il ciclo dei rifiuti è integrato e va chiuso certamente con la termovalorizzazio-

ne residua della frazione secca. Non vorremmo, però, che l'unica a bruciarla sia Spoleto". Con un'interrogazione alla Giunta, **Franco Zaffini**, capogruppo di An-Pdl a Palazzo Cesaroni chiede chiarimenti sull'azione di governo in merito al trattamento termico dei rifiuti.

"Con un capolavoro di 'politica creativa' - sostiene il consigliere - l'assessore Bottini sigla un protocollo d'intesa per la gestione della chiusura del ciclo dei rifiuti con i titolari degli impianti di smaltimento, ma non con gli enti locali. Con questo escamotage, in sostanza restano fuori proprio i comuni di Orvieto e Spoleto, quelli con le più grandi discariche in esercizio: per il primo, infatti, firma la Acea-Sao, società coinvolta dalle indagini della Procura per presunte infiltrazioni camorristiche, mentre il secondo viene rappresentato dalla Regione Umbria che ne tutelerebbe gli interessi. Potremmo chiedere a chi ha vissuto le vicende del Rio Fergia se è stato tutelato dalla Regione". "La data del documento - aggiunge Zaffini - è quella del 28 luglio, solita data che si utilizza far passare tutto inosservato sotto il sole di agosto. A questo punto - prosegue - è legittimo chiedersi a quale scopo e, soprattutto, quale credibilità possa avere il piano per la gestione dei rifiuti che dovrebbe giungere in Consiglio nei prossimi mesi. Dopo i protocolli già firmati dall'assessore per la differenziata, per la riduzione dei rifiuti e per gli imballaggi, questa è l'ennesima stoccata con cui la Giunta delegittima la massima assemblea legislativa dell'Umbria, decidendo sulla gestione della fase di termovalorizzazione direttamente nella stanza dei bottoni. Che si mettano, dunque, il cuore in pace anche verdi e rifondaroli, sempre lesti nell'affiancare e cannibalizzare i comitati civici, bacini di consensi elettorali, anche quando ad essere contestate sono le stesse giunte e le stesse maggioranze di cui fanno parte. Il diktat è univoco, non lascia spazio ad interpretazioni, quando arriverà a chi deve "decidere" tutto sarà già stato fatto, ma qualche considerazione è doverosa".

"Tornando al protocollo della combustione - dice ancora Zaffini - la strada è quella di creare una società di gestione unitaria per lo smaltimento, una sorta di 'holding della monnezza' (non bastava il flop per quella dei trasporti) che, non è difficile prevedere dove farà ardere la brace più temuta dell'Umbria. Per impianti 'vocati', infatti, si intendono ancora i cementifici, ai quali è già stata rilasciata l'autorizzazione integrata ambientale (Aia) valida anche per bruciare i rifiuti. E mentre la 'repubblica popolare' di Gubbio è corsa ai ripari siglando un protocollo d'intesa direttamente con la Regione per la tutela ambientale, Spoleto, in totale assenza di programmazione e amministrazione, subisce scelte che la penalizzano, prese altrove per interessi estranei alla città".

"Così dopo aver ceduto a Foligno una quantità di servizi e utenze - continua Zaffini - tra cui spiccano, sia il polo sanitario che le quote della Vus, la città del Festival viene ripagata diventando capitale umbra della monnezza. Non contenta di



SETTEMBRE
'08

aver consentito il raddoppio della discarica di Sant'Orsola che tracima della spazzatura di tutta la regione, senza avere garanzie ambientali in cambio, il primo cittadino non compare tra i rappresentanti che siglano il protocollo per l'incenerimento. Al suo posto il presidente dell'Ato 3 che casualmente coincide con la persona del sindaco di Foligno, Manlio Marini. A conti fatti – conclude il capogruppo di Alleanza nazionale – sembra che l'unico cementificio destinato davvero alla combustione dei rifiuti dell'intera regione sia proprio quello di Spoleto. Un trattamento differenziato che pone su due livelli differenti gli abitanti di Gubbio e quelli di Spoleto, i primi residenti nella roccaforte del potere politico – imprenditoriale, i secondi vittime di un'amministrazione fantasma, fondata sulla logica della propaganda. Per cui Spoleto cede servizi e acquista in monedea”.

MORÌA API: “BENE LA SOSPENSIONE DI FITOFARMACI E INSETTICIDI, LE NOSTRE PREOCCUPAZIONI ERANO FONDATE” - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) PLAUDE AL DECRETO MINISTERIALE E PROPONE MONITORAGGIO E MARCHIO IGP IN UMBRIA

*Il capogruppo regionale dei Verdi e civici **Oliviero Dottorini** esprime soddisfazione per la decisione del Ministero della Salute di sospendere, con decreto, l'utilizzo nella concia dei semi di mais di alcuni insetticidi tra i probabili responsabili della forte moria di api. Dottorini chiede poi che in Umbria, dove operano 1.633 apicoltori, si proceda al censimento delle morie stagionali e si arrivi a tutelare le produzioni di miele di qualità, in particolare di quelli derivati dal polline di un unico fiore, con la istituzione del marchio Igp.*

Perugia, 23 settembre 2008 - “Soddisfazione per la decisione del ministero della Salute di sospendere, con apposito decreto, l'utilizzo nella concia dei semi di mais di alcuni insetticidi neonicotinoidi (clothianidin, imidacloprid e thiamethoxam) e della sostanza attiva fipronil, tra i probabili responsabili della moria di api in atto in estese aree del paese, compresa l'Umbria”.

Ad esprimerla è il capogruppo regionale dei Verdi e Civici **Oliviero Dottorini** che ricorda: “Chiediamo a gran voce da molto tempo la sospensione di questi principi attivi perché istituti di ricerca e agricoltori sono concordi e non da ora nell'individuare in questi fitofarmaci almeno una delle cause della devastante epidemia che sta colpendo il nostro patrimonio apistico, con danni incalcolabili per la produzione di miele, per l'agricoltura e per l'ambiente. Oggi finalmente, aggiunge Dottorini, arriva anche il riconoscimento di chi ha avuto fin troppe titubanze nell'assumere un provvedimento cautelativo doveroso”.

In Umbria ci sono oltre 33mila alveari, gestiti da 1.633 apicoltori stanziali, soprattutto hobbistici e semiprofessionali, con una particolare vocazione territoriale lungo tutta la dorsale appenninica e

nel comprensorio del Trasimeno. Due società cooperative apistiche riuniscono circa 260 soci che gestiscono complessivamente circa 8mila alveari. “Fenomeni come la varroasi, la peste americana e la nosemiasi – ricorda il presidente della commissione Bilancio e Affari istituzionali di Palazzo Cesaroni – hanno destabilizzato i corpi alveari e fattori come l'inquinamento hanno seriamente compromesso intere colonie, mettendo a rischio l'equilibrio ambientale. Le api, infatti, sono le principali artefici dell'impollinazione di molte specie di piante e, se questa tendenza dovesse confermarsi, a rischio sarebbero gran parte delle produzioni agricole. Si calcola che a livello nazionale il patrimonio apistico si sia ridotto nell'ultimo anno del 50 per cento. Sull'alto tasso di mortalità pesano probabilmente i cambiamenti climatici, l'inquinamento del territorio, la diffusione di ogm, l'inquinamento elettromagnetico, ma è ormai riconosciuto il ruolo determinante di alcuni fitofarmaci sistemici nella drastica diminuzione della specie”.

“A questo punto – aggiunge Dottorini – è necessario che l'assessorato regionale all'agricoltura fornisca i dati del questionario per quantificare l'entità del problema nel nostro territorio e proceda al monitoraggio delle morie invernali e primaverili, promuovendo buone pratiche apistiche e colturali. Per poter intervenire in modo da sostenere l'apicoltura in Umbria, inoltre, sarebbe necessario costituire delle stazioni di biomonitoraggio con api in punti strategici della regione al fine di valutare nello specifico quali sono le cause dello spopolamento degli alveari. Allo stesso tempo per valorizzare questo prodotto è necessario studiare gli ecosistemi nei quali vengono già prodotti mieli ed in particolare quelli uniflorali, per costituire un marchio Igp attraverso lo studio dei pollini in essi presenti”.

RIFIUTI: “DIVISIONI E L'INCAPACITÀ DEL CENTROSINISTRA STANNO DETERMINANDO UN VERO E PROPRIO SCANDALO A DANNO DEI CITTADINI TERNANI” - NEVI (FI-PDL) SU PRESELEZIONE E INCENERIMENTO

Perugia, 24 settembre 2008 - “Quello che sta accadendo sulla vicenda rifiuti a Terni è un vero e proprio scandalo che si sta consumando ai danni dei cittadini che saranno chiamati a pagare di tasca propria l'incapacità e le divisioni del centrosinistra”. Così il consigliere regionale **Raffaele Nevi** (FI-Pdl), secondo il quale “Comune, Provincia e Regione devono trovare una soluzione per la preselezione e l'incenerimento nella Provincia di Terni, come era stato promesso da Comune e Regione all'indomani della chiusura dell'inceneritore dell'Asm”.

“Lo scaricabarile tra i livelli istituzionali cui stiamo assistendo – spiega Nevi – dimostra la profonda irresponsabilità di chi guida, ancora per poco, le nostre istituzioni. Quel che è peggio – conclude – è non decidere perché il 'non decidere' ha un costo per i cittadini che si vedono aumentare tasse in continuazione”.



SETTEMBRE
'08

Sulla questione, il consigliere Nevi annuncia di aver depositato un'interrogazione urgente "per capire quali iniziative si intendano mettere in atto per porre fine a questo scempio".

"INOPPORTUNO E IN CONTRASTO CON LO SVILUPPO ECOCOMPATIBILE DEL TERRITORIO DI SAN VENANZO" – DE SIO (AN-PDL) CONTRARIO ALLA REALIZZAZIONE DI UN ALLEVAMENTO DI SUINI A RIPALVELLA

Il consigliere regionale Alfredo De Sio (AN-Pdl) ritiene che la prospettata realizzazione di un allevamento di suini in località Ripalvella di S. Venanzo sia "inopportuna e in contrasto con ogni saggia prospettiva di sviluppo ecocompatibile del territorio". De Sio annuncia la presentazione di un'interrogazione urgente "per sapere se la Regione Umbria sia a conoscenza della vicenda, se siano state rilasciate autorizzazioni, acquisito il parere dell'Agenzia regionale per l'ambiente e se sia stato previsto un monitoraggio dell'insediamento produttivo, al fine di tutelare l'ambiente circostante".

Perugia, 24 settembre 2008 - "Un'attività economica non opportuna per gli abitanti ed in contrasto con ogni saggia prospettiva di sviluppo ecocompatibile del territorio del Comune di San Venanzo": questo è il parere del consigliere regionale **Alfredo De Sio** (AN-Pdl) in merito alla prospettata possibilità che in località Ripalvella sia realizzato un insediamento produttivo per l'allevamento di suini. "Il balletto di responsabilità cui si sta assistendo in queste ore su chi abbia autorizzato e perché questa iniziativa - dice l'esponente del Pdl - fornisce la dimensione del grado di approssimazione con il quale le amministrazioni del centrosinistra gestiscono le istituzioni locali, sfornando pareri ed autorizzazioni senza coinvolgere i cittadini, salvo poi rifugiarsi in dichiarazioni omissive in ordine al reale gradimento del progetto.

Secondo De Sio, l'area del Monte Peglia e le frazioni del Comune di San Venanzo "non possono essere soggette alla schizofrenia di amministratori che, a giorni alterni, invocano la tutela e la valorizzazione dell'ambiente con provvedimenti e vincoli a volte eccessivi, salvo poi benedire con superficialità iniziative imprenditoriali in netto contrasto con la vocazione del territorio".

L'esponente del centrodestra, che esprime il suo sostegno alle ragioni dei cittadini e dei comitati che protestano contro questa eventualità, annuncia di aver predisposto sulla vicenda un'interrogazione urgente per sapere "se la Regione Umbria e la direzione regionale Ambiente, siano a conoscenza della vicenda, se abbiano rilasciato autorizzazioni in merito e acquisito il parere dell'Agenzia regionale per l'ambiente (Arpa), e se sia stato previsto un monitoraggio dell'insediamento produttivo, al fine di tutelare l'ambiente circostante e scongiurare ogni rischio di inquinamento delle falde acquifere".

"LA CONDANNA GESENU PER PIETRAMELINA È GRAVE ED EMBLEMATICA" – PER DOTTORINI (VERDI E CIVICI) "OCCORRE CHIUDERE SUBITO LA DISCARICA E BONIFICARE L'INTERA ZONA"

Per il capogruppo regionale dei Verdi e Civici, Oliviero Dottorini, dopo la sentenza emessa nei confronti del direttore generale di Gesenu e del responsabile della discarica di Pietramelina in relazione all'inquinamento del torrente Mussino, con conseguente moria di pesci, è necessario "chiudere subito la discarica e procedere alla bonifica dell'intera zona, così come previsto dall'accordo sempre disatteso firmato nel '98".

Perugia, 25 settembre 2008 - "Attendiamo di conoscere le motivazioni, ma la sentenza che condanna Gesenu non lascia adito a dubbi e giustificazioni, almeno dal punto di vista delle responsabilità amministrative". Questo il commento del capogruppo regionale dei Verdi e Civici, **Oliviero Dottorini**, alla notizia della sentenza emessa nei confronti del direttore generale di Gesenu e del responsabile della discarica di Pietramelina in relazione all'inquinamento del torrente Mussino con conseguente moria di pesci. "Non è pensabile - afferma - che un'azienda di gestione dei rifiuti abbia potuto agire in modo così pesantemente dannoso contro l'ambiente e il territorio, mettendo in serio pericolo la salute dei cittadini e dell'ecosistema nei pressi della discarica di Pietramelina. Adesso la prima cosa da chiedere è che quella discarica venga chiusa, mettendo fine a una serie infinita di promesse non mantenute". "Avevamo denunciato a suo tempo - continua Dottorini - le pratiche quanto meno discutibili di Gesenu nella gestione dell'impianto di Pietramelina, criticando la scelta del Comune di Perugia di non costituirsi parte civile. In questi anni sono stati numerosi gli episodi che il comitato 'Inceneritori Zero' ha portato a conoscenza della cittadinanza, come il recente incendio scoppiato all'interno dell'impianto con il conseguente tentativo di minimizzare l'accaduto e le dichiarazioni rassicuranti da parte dell'Arpa, secondo la quale 'il fumo andava solo in verticale', smentite clamorosamente dai filmati visibili nel sito www.inceneritorizeroumbria.it. Tutti episodi - prosegue - che testimoniano di una gestione di quell'impianto di smaltimento approssimativa e poco rassicurante per chi abita in prossimità di quel territorio e per chi ha a cuore l'integrità dell'ambiente. Il fatto che oggi la sentenza condanni l'azienda perugina alla bonifica dell'area inquinata è apprezzabile e significativo. E' necessario - afferma l'esponente del Sole che ride - indicare come obiettivo strategico l'opzione 'rifiuti zero' che prevede come priorità d'azione la riduzione dei rifiuti, la raccolta differenziata 'porta a porta', il passaggio da tassa a tariffa nella gestione integrata dei rifiuti. E' giunto il momento - conclude - che Pietramelina, che doveva essere dismessa quattro anni fa, sia definitivamente



SETTEMBRE
'08

chiusa e bonificata, così come previsto dall'accordo sempre disatteso firmato nel '98".

"CHI HA AUTORIZZATO UN ALLEVAMENTO DI SUINI A SAN VENANZO SENZA UN CONFRONTO CON LA POPOLAZIONE?" - INTERROGAZIONE DI MELASECCHIE (UDC) ALLA PRESIDENTE LORENZETTI

Il capogruppo regionale dell'Udc, Enrico Melasecchie, annuncia di avere presentato un'interrogazione alla presidente della Giunta regionale per sapere di chi sono le responsabilità nell'aver autorizzato un allevamento di suini a Ripalbella di San Venanzo "senza un confronto con i cittadini - sottolinea - per un impianto che ha un impatto di non lieve rilevanza dal punto di vista ambientale, anche e soprattutto per la connessa fertirrigazione".

Perugia, 25 settembre 2008 - "Ho presentato un'interrogazione alla presidente della Giunta regionale - spiega il capogruppo regionale dell'Udc **Enrico Melasecchie** - perché la vicenda relativa alla realizzazione di un nuovo allevamento di circa 4mila suini in Frazione Ripalbella del Comune di S. Venanzo ha dell'incredibile: appare innanzitutto anomalo il fatto che l'autorizzazione sia stata rilasciata il 12 agosto, proprio in coincidenza con il periodo di tradizionale assenza della popolazione a causa delle ferie, ma soprattutto che sia mancato un confronto con i cittadini per un impianto che ha un impatto di non lieve rilevanza dal punto di vista ambientale, anche e soprattutto per la connessa fertirrigazione".

Melasecchie si chiede "come sia possibile costruire ad una distanza di poche centinaia di metri dall'abitato una struttura che andrà ad incidere in modo determinante - sostiene - sulle condizioni di vita della intera frazione, distanza che peraltro sembra inferiore a quella prevista dalla legge, relativamente a strutture turistiche già esistenti. A chi ha fatto sacrifici per costruirsi un'abitazione, a chi ha investito per realizzare una struttura turistico-ricettiva, come può il sindaco oggi giustificare la presenza di un allevamento che porterà al forte depauperamento del valore degli immobili, al probabile fallimento dell'attività ricettiva oltre al deciso peggioramento della qualità della vita degli abitanti, tenuto conto che le emissioni in atmosfera sono particolarmente nauseabonde?".

"Occorre quindi verificare - conclude - se tutte le autorizzazioni sono in regola ed esperire tutte le azioni sia da un punto di vista politico che legale per difendere gli interessi degli abitanti. Ho chiesto anche una risposta urgente alla mia interrogazione per acquisire il parere dell'assessore competente, in modo da consentire alla popolazione una pronta difesa".

"NESSUN ACCANIMENTO VERSO I SINGOLI, MA OCCORRE MANTENERE GLI IMPEGNI E PERSEGUIRE POLITICHE DI RISPETTO DEL

TERRITORIO" - LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) SU CONDANNA MANAGER GESENU PER PIETRAMELINA

A giudizio del consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria), gli sviluppi della vicenda giudiziaria dei manager della Gesenu sulla gestione della discarica di Pietramelina "riafferma ulteriormente la legittimità delle rivendicazioni di intere comunità dopo anni di sfruttamento indiscriminato del loro territorio". Secondo l'esponente della Cdl per l'Umbria, la questione più generale della gestione dei rifiuti va affrontata con un "approccio onesto, ma anche pragmatico" che egli non ravvisa nei contenuti delle linee guida approvate dalla maggioranza giudicate velleitarie e contraddittorie.

Perugia, 25 settembre 2008 - "Dispiace dal punto di vista umano, ma la condanna dei manager di 'Gesenu' riafferma ulteriormente la legittimità delle rivendicazioni di intere Comunità dopo anni di sfruttamento indiscriminato del loro territorio". Questo il commento del consigliere regionale **Andrea Lignani Marchesani** (Cdl per l'Umbria) alla notizia della sentenza emessa nei confronti del direttore generale di Gesenu e del responsabile della discarica di Pietramelina.

Secondo l'esponente del centrodestra "troppe promesse mancate, troppi impegni anche scritti disattesi e troppa propaganda elettorale fine a se stessa, hanno determinato una situazione esplosiva che non può più essere tollerata. Il territorio di Pietramelina ha già dato, e la chiusura della discarica deve essere un impegno chiaro nel prossimo Piano regionale dei rifiuti". Lignani Marchesani ravvisa la necessità di affrontare il problema della gestione dei rifiuti con un "approccio sicuramente onesto, ma anche pragmatico" e spiega che pensare di risolvere il problema rifiuti esclusivamente con la riduzione alla fonte, promuovendo a costi bassi un'alta percentuale di raccolta differenziata, "fa parte di quelle utopie che possono provocare allarme sociale ed inasprimento di pressioni tariffarie di cui non si sente certamente il bisogno".

Per il consigliere regionale, "il tempo delle discariche va tramontando e la raccolta differenziata deve essere incrementata, ma si deve avere anche il coraggio di dire che vanno realizzati ulteriori impianti capaci di trattare e, se necessario, termovalorizzare, i rifiuti". E a questo proposito, secondo Lignani Marchesani, le "onerose linee guida approvate dal centro-sinistra regionale lo scorso mese di luglio", evidenziano quattro scenari che "dicono tutto ed il suo contrario, dimostrando un atteggiamento privo di spina dorsale e di capacità decisionale che porta pericolosamente a prepotenze nei confronti dei più deboli, e verso quelle comunità in cui la sinistra pensa di continuare a godere di un largo consenso pur bastonando la popolazione. Tutto questo - conclude Lignani Marchesani - alla lunga potrà far collassare il sistema di rifiuti umbri verso derive di



SETTEMBRE
'08

inasprimenti tariffari e di saccheggio dei territori: due parametri nei confronti dei quali il Popolo della libertà rimarca tutta la propria indisponibilità e contrarietà".

RIFIUTI: "BOTTINI PARLA DI TERMOVALORIZZATORE A CANNARA, MA TUTTO TACE" - PER ZAFFINI (AN-PDL) "IL CONSIGLIO E' NUOVAMENTE SURCLASSATO DALLE RIUNIONI DI PARTITO"

Secondo il capogruppo regionale di An-Pdl, Franco Zaffini, il silenzio dell'assessore Bottini sulle notizie di stampa che parlano di Cannara quale sito per il trattamento termico dei rifiuti, dimostra che "la notizia è fondata" e che le questioni riguardanti la gestione dei rifiuti vengono prese "nelle riunioni di partito, piuttosto che nelle più idonee sedi istituzionali". Zaffini ritiene necessario spostare la discussione "dalle pagine dei media all'assise di Palazzo Cesaroni".

Perugia, 26 settembre 2008 - "Il silenzio dell'assessore Bottini, in merito alle notizie riportate dai giornali che parlano di Cannara come sito per il trattamento termico dei rifiuti, è di quelli che non lasciano dubbi: è vera l'affermazione del cronista!". Così il capogruppo regionale di An-Pdl, **Franco Zaffini**, che aggiunge: "Dopo aver atteso che vi fossero smentite o conferme, da parte di Bottini, devo prendere atto che l'esecutivo, anche quando si tratta di gestione della 'monnezza', preferisce decidere nelle riunioni di partito, piuttosto che nelle più idonee sedi istituzionali".

L'esponente del Pdl si chiede quindi se sia lecito domandarsi se "del vero e proprio piano rifiuti, avremo notizie a 'puntate' dalla stampa, prima che venga approvato in Consiglio: che sia un modo per sondare il terreno prima di fare proposte in aula, onde evitare nuove ed imbarazzanti spaccature in assemblea?". L'ipotesi di un nuovo termovalorizzatore a Cannara, nell'area della ex Ferro, commenta Zaffini, "sembra non disturbare alcuno. Non solo l'assessore all'ambiente tace - spiega - ma persino comunisti e verdi, gli uni impegnati a intervenire su tutto e su niente, gli altri chiedere bonifiche dall'oggi al domani, non replicano sull'argomento, dando prova di una sostanziale rassegnazione ed una repentina, quanto 'politically incorrect', inversione di rotta".

Secondo il capogruppo di An-Pdl, riguardo questa nuova soluzione "finora da più parti immaginata, ma mai così 'autorevolmente' confermata occorre fare molta chiarezza, così come è necessario spostare la discussione dalle pagine dei media all'assise di Palazzo Cesaroni".

Zaffini rileva poi che sorgono "non pochi dubbi quando si parla dell'Ato2, ma si fa il nome del Comune di Cannara che risulta invece parte dell'Ato3. Lo stesso in cui c'è la discarica di Sant'Orsola, lo stesso in cui c'è l'impianto di compostaggio di Foligno, lo stesso in cui esiste un cementificio con tanto di autorizzazione per

bruciare il Cdr (carburante derivato dai rifiuti) a Spoleto, tanto per intenderci. Con questa ennesima dichiarazione - conclude il capogruppo di An-Pdl - l'ambito territoriale 3 si appresta sempre più a diventare l'immondezzaio della verde Umbria. Forse starà bene a molti, ma non a tutti, soprattutto ai cittadini residenti nel comprensorio Foligno-Spoleto che andranno diversamente ed opportunamente coinvolti in scelte che li riguardano da vicino. E non ci si venga poi a dire che l'opposizione 'cavalca' la protesta!".

PESCA: APPROVATO IN II COMMISSIONE IL DDL DELLA GIUNTA PER LA TUTELA E LO SVILUPPO DEL PATRIMONIO ITTICO REGIONALE. UNICA LEGGE PER LA PESCA PROFESSIONALE E SPORTIVA - ASTENUTI I COMMISSARI DI MINORANZA

Nel corso di una riunione congiunta tra II e III Commissione consiliare è stato approvato stamani, con il voto a favore dei commissari di maggioranza e l'astensione di quelli dell'opposizione, il Disegno di legge della Giunta relativo alle "Norme per la tutela e lo sviluppo del patrimonio ittico regionale, la salvaguardia degli ecosistemi acquatici, l'esercizio della pesca professionale e sportiva e dell'acquacoltura". La novità principale è l'accorpamento, in un'unica legge, delle norme per la pratica della pesca professionale e sportiva. Particolare attenzione è stata riservata, nella composizione del testo legislativo, alle sollecitazioni e alle indicazioni proposte, nel corso di precedenti audizioni, dalle categorie rappresentanti della pesca professionale.

Perugia, 29 settembre 2008 - Con i voti favorevoli della maggioranza e l'astensione dei commissari dell'opposizione, è stato approvato stamani, in una riunione congiunta della II e III Commissione il Ddl della Giunta regionale concernente le "Norme per la tutela e lo sviluppo del patrimonio ittico regionale, la salvaguardia degli ecosistemi acquatici, l'esercizio della pesca professionale e sportiva e dell'acquacoltura". Relatori in Aula saranno, per la maggioranza lo stesso presidente della II Commissione, **Franco Tomassoni** (Pd), per la minoranza, **Enrico Melassecche** (Udc).

La novità principale riguarda l'accorpamento in un'unica legge delle norme per la pratica della pesca professionale e sportiva. Il testo della legge è stato concertato tra gli assessorati regionali dell'Ambiente e dell'Agricoltura. Particolare attenzione è stata riservata alle sollecitazioni e alle indicazioni proposte, nel corso di precedenti audizioni, dalle categorie rappresentanti della pesca professionale. Verranno istituite due Commissioni consultive, nominate dalla Giunta regionale, una per la pesca sportiva, l'altra per la pesca professionale.



SETTEMBRE
'08

L'obiettivo programmatico della legge mira alla conservazione e valorizzazione della fauna ittica, con particolare riferimento alle specie autoctone, attraverso la salvaguardia degli ecosistemi acquatici, il miglioramento e la tutela delle acque (qualitativo e quantitativo), la disciplina della pesca e degli altri sport acquatici, evidenziando lo stretto legame tra fauna ittica e ambiente in cui essa vive e si riproduce.

Tra gli aspetti caratterizzanti del Disegno di legge: una più razionale attribuzione ed esplicitezza delle competenze tra i vari enti; una durata del Piano regionale di sei anni, comunque aggiornabile, pari al tempo necessario per un aggiornamento completo della carta ittica in tutti i bacini idrografici regionali; una maggiore specificità sui programmi provinciali; precise norme a difesa del patrimonio ittico e dei corsi d'acqua, cui attenersi in ogni intervento in ambito fluviale; la regolamentazione degli sport fluviali, della pesca sportiva e professionale; l'affidamento ai Comuni del rilascio delle autorizzazioni all'ittiturismo; il divieto di ampliamento degli impianti di acquicoltura ubicati nel bacino del fiume Nera; l'ampliamento delle tematiche di ricerca finanziabile per l'acquicoltura oltre a quella connessa alla riduzione dell'impatto ambientale; l'affidamento dei compiti di vigilanza e controllo per pesca professionale e acquicoltura anche ai Corpi di Polizia.

Tomassoni ha sottolineato l'opera di "semplificazione e delegificazione apportata con un testo di legge che accorpa due attività (pesca sportiva e professionale), prima divise. Il tutto – spiega – senza far perdere di spessore il settore professionale e, quindi, l'acquicoltura che in Umbria rappresenta un'importante attività".

Anche per Melasecche "nel complesso è stata fatta una buona legge. Parliamo – ha detto – di un settore che sta attraversando molteplici difficoltà idriche, riferite sia alla salute dei due maggiori laghi, Trasimeno e Piediluco, che alla qualità dei fiumi. Per quanto riguarda i laghi, il settore andrebbe incentivato sia dal lato turistico (pesca sportiva) sia da quello professionale (acquicoltura). Come opposizione siamo molto soddisfatti perché, grazie a noi non è stata aumentata la tassa di concessione. E, comunque, ogni aumento della stessa sarà di competenza del Consiglio regionale e non della Giunta come era inizialmente contenuto nel testo".



SETTEMBRE
'08**"BENE LA BOCCIATURA DEL 'PROGETTO STARNA' DA PARTE DELLA PROVINCIA DI PERUGIA" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) ANNUNCIA LA PRESENTAZIONE DI UNA PROPOSTA DI LEGGE**

Il capogruppo de La Destra, Aldo Tracchegiani, si dice soddisfatto per la bocciatura da parte della Provincia di Perugia del "Progetto Starna" che "avrebbe danneggiato gli agricoltori ed i cacciatori della zona di Colfiorito". Il consigliere regionale, nel ricordare che a suo tempo si era interessato alla questione non condividendo i contenuti del progetto, annuncia la presentazione di una proposta di legge regionale che preveda la "possibilità di prelievo della selvaggina a scopo di ripopolamento, anche all'interno delle aree protette regionali".

Perugia, 3 settembre - "La Provincia di Perugia ha bocciato il 'Progetto Starna' dell'Atc che avrebbe danneggiato gli agricoltori ed i cacciatori della zona di Colfiorito. Già due anni fa mi ero interessato alla questione, sollecitato dagli agricoltori locali che temevano un'ulteriore limitazione della propria libertà". Il capogruppo regionale de La Destra, **Aldo Tracchegiani**, nel dichiarare la propria soddisfazione per il provvedimento, spiega che "in quell'area è già presente una riserva all'interno della quale tutte le attività umane sono interdette. Il 'Progetto Starna' avrebbe riguardato circa 1800 ettari, interessando le proprietà di moltissimi residenti. Così il 70 per cento dei proprietari hanno sottoscritto una petizione e l'hanno presentata alla Provincia. Questa azione sinergica ha impedito che una vasta area fosse sottratta ai coltivatori locali ed ai numerosi cacciatori che tradizionalmente frequentano il Folignate".

L'esponente de La Destra, per quanto riguarda il contenuto del progetto, sottolinea di non essere contrario al ripopolamento di alcune specie animali, ma di ritenere opportuna una valutazione ed un intervento di "carattere globale e non localizzato". A questo proposito Tracchegiani annuncia che presenterà in Consiglio regionale una proposta di legge che preveda la "possibilità di prelievo della selvaggina a scopo di ripopolamento, anche all'interno delle aree protette regionali così come avviene in altre regioni italiane. Le caratteristiche di tali interventi - spiega - saranno principalmente mirate a contenere i danni alle colture agricole ed alla copertura forestale".

"Tropo spesso - conclude il capogruppo de La Destra - progetti come quello bocciato non hanno come interesse principale quello dell'accrescimento della fauna che, una volta ottenuti permessi e poste viene abbandonata a se stessa, con il conseguente aumento dei nocivi e quindi dei danni alle coltivazioni locali e alle altre specie autoctone. Con la mia proposta intendo tutelare sia la selvaggina stanziale, attraverso un ripopolamento mirato, sia le coltivazioni e gli interessi degli agricoltori.

"PIÙ RISORSE FINANZIARIE, SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE, CALENDARIO UNICO NAZIONALE PER LA SELVAGGINA SELVATICA" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) ORGANIZZA UN CONVEGNO A PONTE DI FERRO

Il capogruppo de La Destra, Aldo Tracchegiani, attraverso una nota, fa sapere di aver organizzato per sabato 13 settembre alle ore 16.30, presso il centro Acquarossa di Ponte di Ferro di Gualdo Cattaneo, un convegno cui parteciperanno i rappresentanti delle Associazioni venatorie, agricole ed ambientaliste dell'Umbria. L'esponente de la Destra chiede, tra l'altro, ulteriori risorse finanziarie per la caccia e un calendario unico nazionale per la selvaggina migratoria.

Perugia, 12 settembre 2008 - "Destinare più cospicue risorse finanziarie alla caccia, stabilendo maggiori percentuali di ristoro al settore, tenendo conto che i fondi stessi sono alimentati dalle tasse versate dai cacciatori; potenziamento delle azioni di salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità; maggiori legami con il mondo agricolo; un calendario unico nazionale per la selvaggina migratoria". Sono i punti principali di un convegno organizzato da **Aldo Tracchegiani** (la Destra) che si terrà sabato 13 settembre alle ore 16.30 presso il centro Acquarossa di Ponte di Ferro di Gualdo Cattaneo cui parteciperanno i rappresentanti delle Associazioni venatorie, agricole ed ambientaliste.

Il capogruppo de La Destra fa sapere, in una nota, dell'importanza di "una decisa azione per un'effettiva e concreta salvaguardia dell'etica venatoria, mediante la previsione della 'patente a punti', che scoraggi i comportamenti meno virtuosi; della mobilità venatoria; di una previsione legislativa che consenta a livello regionale l'istituzione di una 'Scuola della caccia e della flora', aperta a tutti i cittadini".

"Queste proposte - sottolinea Tracchegiani - saranno contenute in un testo a cui sto lavorando insieme ad altri esperti del settore. All'interno di esso saranno previste nuove normative che avranno attinenza con un processo di forte semplificazione burocratica dell'attività faunistico venatoria, che si possono riassumere in: un nuovo assetto degli Atc (ambiti territoriali di caccia) per dimensioni e funzioni; il superamento delle 'opzioni' di caccia, oggi costituite dall'assurda alternanza fra caccia da appostamento e caccia vagante; la certificazione che sostituisce gli anelli di riconoscimento per gli uccelli da richiamo. Un capitolo specifico - aggiunge - sarà dedicato alla formulazione dei nuovi compiti e funzioni degli Osservatori faunistici regionali".

"I CACCIATORI UMBRI NON POTRANNO SPARARE ALLA COTURNICE" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) PUNTA IL DITO SULLA REGIONE E ANNUNCIA L'APERTURA DI UN BLOG PER INTERAGIRE CON I CACCIATORI

SETTEMBRE
'08

"Anche quest'anno i cacciatori umbri non potranno cacciare la coturnice per colpa della Regione che non ha previsto adeguati piani di ripopolamento". E' quanto sottolinea, in una nota, il capogruppo de La Destra, Aldo Tracchegiani convinto dell'opportunità di portare avanti "la battaglia per la ripermimetrazione di quel 20-30 per cento di superficie protetta che eccede rispetto alla disponibilità di territorio libero, come stabilito dalla legge 157".

Perugia, 30 settembre 2008 - "Grazie ai nostri amministratori i cacciatori umbri non potranno cacciare la coturnice, come avviene invece a partire da domani nelle Marche, poiché non sono stati previsti adeguati piani di ripopolamento da parte della Regione dato che tutte le aree vocate, tranne qualche sporadica eccezione, sono comprese all'interno dei parchi". Così, in una nota, il capogruppo de la Destra, **Aldo Tracchegiani** che giudica "opportuno portare avanti la battaglia per la ripermimetrazione di quel 20-30 per cento di superficie protetta che eccede rispetto alla disponibilità di territorio libero, come stabilito dalla legge 157".

Tracchegiani ricorda di aver già provveduto a "sensibilizzare, per questo problema, l'assessore regionale Bottini (Ambiente)" e di "aver presentato apposite disposizioni e lanciato iniziative in proposito insieme alle organizzazioni che fanno capo a La Destra e al mondo venatorio umbro in generale".

Tracchegiani, fa quindi sapere che "a breve" aprirà un sito internet e un blog "proprio per parlare di questa serie di tematiche. Vi saranno contenute tutte le proposte che vanno in questa direzione con l'invito ai cacciatori ad una maggiore interazione con i membri delle istituzioni che si occupano di loro".

L'esponente de la Destra ricorda che "la coturnice è una specie pregiata, la cui caccia è vietata da dieci anni e potrà riprendere solo se saranno approntate idonee politiche di ripopolamento, quali quelle previste da una mia apposita proposta di legge, che ora sarà completata ed illustrata in un volume. Tutto il problema - spiega Tracchegiani - verte sulla gestione del ripopolamento che andrebbe previsto entro le aree protette, da cui poi effettuare i prelievi e liberare le specie selezionate. Di questo l'Umbria è attualmente estremamente carente. La mia prossima proposta di legge non toccherà solo la specie della coturnice, - fa sapere - ma comprenderà anche altre specie quali le starne, i fagiani e le lepri, sempre in funzione del meccanismo della valorizzazione delle nostre aree protette, vero serbatoio naturale per la creazione ed il potenziamento delle zone di ripopolamento e cattura, visto anche il contributo a livello economico che questo meccanismo può andare a generare".

"Attualmente, invece, - aggiunge - i piccoli gruppi di questa specie sono seriamente minacciati dall'attività illegale dei bracconieri, nelle loro zone 'storiche' di popolamento, quali il Monte Pizuto in Valnerina o il territorio di Gualdo Tadino.

Come ho già avuto modo di specificare più volte, - conclude Tracchegiani - il meccanismo va pianificato in maniera organica, connettendo simultaneamente alla grande risorsa delle aree protette, la tutela dell'ambiente e la valorizzazione della fauna e delle attività venatorie connesse".



SETTEMBRE
'08**UN MUSEO DIFFUSO PER PRESERVARE LA MEMORIA DELLA RESISTENZA IN UMBRIA – IN PRIMA COMMISSIONE AUDIZIONE SULLA PROPOSTA DI LEGGE DI RIFONDAZIONE COMUNISTA**

La proposta di legge del gruppo regionale di Rifondazione comunista per l'istituzione di un museo regionale della Resistenza è stata al centro dell'audizione della Prima commissione del Consiglio regionale. I rappresentanti dell'Isuc, dell'Anpi e dei Comuni di Pietralunga e Gubbio hanno espresso una generale condivisione degli obiettivi della legge rimarcando l'importanza mantenere viva la memoria della Resistenza. Dal confronto sono emerse le proposte di affidare all'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea la gestione del museo, che sarà costituito a Pietralunga, "garantendo un approccio multimediale e un'adeguata valorizzazione territoriale dei luoghi della lotta di Liberazione, organizzando un 'museo diffuso'".

Perugia, 5 settembre 2008 – Affidare all'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (Isuc) la gestione del museo regionale della Resistenza, che sarà costituito a Pietralunga, garantendo un approccio multimediale e un'adeguata valorizzazione territoriale dei luoghi della lotta di Liberazione, organizzando un "museo diffuso". Sono questi gli orientamenti emersi durante l'audizione convocata per questa mattina dalla Prima commissione del Consiglio regionale dell'Umbria.

All'incontro partecipativo hanno preso parte il presidente Isuc, Mario Tosti, i rappresentanti dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (Anpi), tra cui Mario Bonfigli, Francesco Innamorati, Giovanni Simoncelli, i sindaci di Gubbio, Orfeo Goracci e Pietralunga, Luca Sborzacchi.

Dagli interventi è emersa una generale condivisione per gli obiettivi che la proposta firmata da Pavilio Lupini e Stefano Vinti si prefigge, mentre non è stata accolta l'ipotesi di creare un'apposita fondazione per la gestione del museo: a questa soluzione viene ritenuta preferibile la scelta di affidare direttamente la progettazione e la gestione della struttura all'Isuc.

I rappresentanti dell'Anpi hanno sottolineato l'importanza di sostenere la funzione didattica dell'iniziativa, soprattutto per quanto riguarda gli studenti delle scuole umbre, mentre i sindaci di Gubbio e Pietralunga si sono soffermati sulla necessità del contributo regionale al mantenimento dei monumenti e dei presidi della memoria che le due città, e il territorio regionale, conservano.

La proposta di legge dei consiglieri Vinti e Lupini prevede che la Regione Umbria promuova una vasta convergenza del sistema delle istituzioni pubbliche, in particolare di Comuni e Province, ma anche dell'Anpi e delle diverse associazioni reduci ed ex internati e delle organizzazioni sindacali, per costituire a Pietralunga, unica città umbra decorata al valor militare alla Resistenza, il Museo regionale della Resistenza. Il museo dovrà salvaguardare le testimonianze esistenti, at-

traverso una costante opera di manutenzione e restauro dei numerosi cippi o monumenti che ricordano il segno di un martirio, di un sacrificio, di un'azione occorsa nel periodo della lotta di Liberazione dal nazi-fascismo. Il museo potrà infine assumere, su mandato degli Enti locali aderenti, la cura e la gestione delle strutture museali esistenti dedicate alla Resistenza.

"PIETRALUNGA NON HA BISOGNO DI UN MUSEO DELLA RESISTENZA" – LIGNANI (CDL PER L'UMBRIA) CONTRO LA PROPOSTA DEL PRC-SE. "200 MILA EURO ANNUALI SPENDANO IN MODO PIÙ PROFICUO E CONDIVISO"

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Cdl-per l'Umbria) attacca, in una nota, la proposta di legge di Rifondazione comunista relativa alla realizzazione di un Museo della Resistenza a Pietralunga. Secondo l'esponente del centrodestra, si tratta di "una proposta demagogica che cerca di aggrapparsi ad una memoria di parte per serrare le fila di un consenso in caduta libera". Per Lignani, "le risorse economiche annue (200 mila euro) previste andrebbero spese in servizi ed infrastrutture comunali".

Perugia, 5 settembre 2008 – "Un museo della resistenza con sede in Pietralunga è l'ennesima proposta demagogica di Rifondazione Comunista che cerca di aggrapparsi ad una memoria di parte per serrare le fila di un consenso in caduta libera". Così il consigliere **Andrea Lignani Marchesani** (Cdl-per l'Umbria) che critica la proposta di legge dei consiglieri del Prc-Se, Stefano Vinti e Pavilio Lupini, illustrata stamani a Palazzo Cesaroni.

"Per non scatenare polemiche non affronterò, in questa sede, il ruolo marginale della resistenza umbra, ma mi limiterò a criticare una proposta di legge che potrà piacere a qualche nostalgico della divisione e delle guerra civile, ma che non può trovare spazio in nessun cittadino di buon senso, tanto meno a Pietralunga. E le prese di posizione sostenute nell'audizione odierna ne sono la dimostrazione".

"A parte amenità di dubbio gusto come l'eventualità di 'festeggiare' l'8 settembre, data decisamente infausta e il riferimento ai 'compagni' per avvalorare un'appartenenza politica esaustiva, ma falsa, di tutti coloro che hanno fatto la Guerra di Liberazione, dal punto di vista tecnico – spiega Lignani – è comunque emerso un forte distinguo nei confronti di una Fondazione che risulterebbe di fatto un doppiopione dell'Isuc (Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea) con l'aggravante di avere come riferimento la Giunta e non il Consiglio regionale. Ma soprattutto gli intervenuti all'audizione hanno parlato in maniera quasi ossessiva di museo diffuso. Traduzione: a Pietralunga la sede, altrove le risorse".

Per Lignani, si tratta di "risorse, comunque, non trascurabili. I 200 mila euro annui previsti nella



SETTEMBRE
'08

proposta di legge, - osserva - in periodi di vacche magre sono un'evidente assurdità".

"Pietralunga - sottolinea l'esponente del centro-destra - non ha bisogno di un museo che non porterà né flusso turistico, né risorse, né memoria condivisa. 200 mila euro possono essere spesi in servizi ed infrastrutture comunali significative al fine di rilanciare una Comunità molto meglio rispetto alle tanto sbandierate alienazioni a lotti dei casolari di proprietà regionale che con questa tipologia di vendita daranno un indotto positivo non prima di quindici anni". Per Lignani, in conclusione, "si preferisce la demagogia alle cose concrete dimenticando l'impoverimento demografico e l'isolamento viario che non saranno certo sanati da una cattedrale nel deserto, ma da una concreta e solidale politica alternativa".

"LA GUERRA AI CIVILI NELL'ITALIA CENTRALE 1943-1944" - VENERDÌ 26 SETTEMBRE UNA GIORNATA DI STUDIO ORGANIZZATA DALL'ISTITUTO PER LA STORIA DELL'UMBRIA CONTEMPORANEA

È stato curato dall'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (Isuc) il convegno "La guerra ai civili nell'Italia centrale 1943 -1944", dedicato agli studi sulle stragi nazifasciste avvenute nella parte centrale del nostro Paese. La giornata di studio si occuperà anche delle vicende giudiziarie e degli aspetti non secondari delle dinamiche consolidate nella memoria collettiva su queste stragi e del rapporto con l'universo politico dell'Italia repubblicana.

Perugia, 20 settembre 2008 - "La guerra ai civili nell'Italia centrale 1943 -1944" è questo il titolo della giornata di studio organizzata dall'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea per venerdì 26 settembre e che si terrà a Perugia, presso la Sala del Dottorato nel Chiostro di S. Lorenzo.

"L'occasione dell'incontro pubblico è fornita dalla recente pubblicazione del volume di Angelo Bitti "La guerra ai civili in Umbria 1943 - 1944, per un Atlante delle stragi nazifasciste (Isuc, Editoriale Umbra, 2007)" primo studio ad affrontare questa tematica in maniera completa ed organica relativamente a tutto il territorio regionale, inserendosi così in un filone storiografico che da almeno un decennio, grazie all'impegno di numerosi storici, sta affrontando in tutte le sue complesse dinamiche questo tragico momento della recente storia nazionale.

Durante i lavori verrà analizzato, tenendo presenti i risultati della ricerca di Bitti, "il fenomeno delle stragi nazifasciste nella parte centrale del nostro Paese, valutando e comparando le diverse esperienze vissute nel 1943 - 44 da questi territori durante la 'ritirata aggressiva' dell'esercito tedesco, con il sostegno delle bande fasciste. Cercando, quindi, anche di esaminare e puntualizzare i progressi scientifici compiuti in questi anni da quegli storici che più di altri, in ambito

universitario come negli Istituti locali di ricerca, stanno affrontando questo tema".

La giornata di studio sarà coordinata dal presidente dell'Isuc Mario Tosti e sono previste relazioni di Andrea De Santo (Università di Napoli "Federico II"), che affronterà i casi di Abruzzo e Campania, di Tommaso Baris (Università di Caserta) che illustrerà il caso del Lazio e di Gianluca Fulveti (Università di Pisa), che invece si soffermerà sull'ampia e complessa esperienza vissuta dalla Toscana. La sessione pomeridiana, che si aprirà alle 15 con il coordinamento di Alberto Stramaccioni, già membro della Commissione bicamerale d'inchiesta sui crimini nazifascisti, vedrà l'intervento di Ruggero Giacomini (Istituto regionale per la storia del movimento di Liberazione nelle Marche) sul caso marchigiano e di Angelo Bitti, che illustrerà i risultati della sua ricerca sull'Umbria. Una relazione-quadro conclusiva, sul tema delle stragi di civili in Italia fra storia, memoria e politica, sarà invece affidata a Paolo Pezzino dell'Università di Pisa, al quale va riconosciuto il merito di avere dato il via, prendendo le mosse dal caso specifico della Toscana, agli studi sulla 'guerra ai civili' in Italia, tenendo conto non soltanto alla ricostruzione storica, ma ampliando da subito l'orizzonte sia sulle successive (in gran parte mancate) vicende giudiziarie, che sugli aspetti non secondari delle dinamiche consolidate nella memoria collettiva su queste stragi e il rapporto con l'universo politico dell'Italia repubblicana.

"UNO SCANDALO CHE VA FERMATO E CHE NON FA ONORE ALLA CITTÀ" - NEVI (FI - PDL) CRITICA LO SPETTACOLO DI CHIUSURA DI ES.TERNI SVOLTOSI IERI

Perugia, 30 settembre 2008 - "Quello che è successo ieri sera al Teatro Verdi è uno scandalo che va fermato e che non fa onore alla nostra Città. Questo non c'entra niente con l'arte, richiama pochissime persone e, come abbiamo sempre denunciato, drena un fiume di soldi pubblici che vengono erogati solo e soltanto perché chi organizza queste schifezze è inserito nel sistema di potere del centrosinistra che governa".

Lo afferma il consigliere regionale di Forza Italia-Pdl, **Raffaele Nevi**, che sottolinea come "mentre la gente normale fatica ad arrivare a fine mese e mentre vengono bruciati miliardi di risparmi, faticosamente accumulati con il sudore del lavoro, sull'altare delle crisi delle borse mondiali, il nostro Comune insieme alla Regione non trova di meglio che spendere 250 mila euro per veder vomitare e urinare gente sul palco".

Raffaele Nevi annuncia l'immediata presentazione di "un'interrogazione urgente per capire quale è la posizione della Regione che ha contribuito alla realizzazione di questo 'festival' con 36.800 euro. Invierò inoltre una lettera al ministro Bondi per chiedere di controllare bene come i finanziamenti statali, decisi dal Governo Prodi, vengono spesi dalle Regioni".



SETTEMBRE
'08**"CONTINUANO A CALARE LE RETRIBUZIONI" - VINTI (PRC-SE) COMMENTA I DATI ISTAT E SOLLECITA UNA RISPOSTA POLITICA E SOCIALE**

Per il capogruppo regionale di Rifondazione comunista Stefano Vinti i dati dell'Istituto nazionale di statistica dimostrano che il potere di acquisto di salari, stipendi e pensioni è in continuo calo e che è necessario un intervento politico, mirato a sostenere decine di migliaia di cittadini umbri. Necessario, secondo Vinti, un "blocco dei prezzi dei beni essenziali di largo consumo e all'aumento reale e consistente delle retribuzioni".

Perugia, 2 settembre 2008 - "Continua a calare il potere di acquisto di salari, stipendi e pensioni per la grave stagnazione economica appesantita, inoltre, dal tasso di inflazione più alto d'Europa. Una crisi che grava pesantemente anche su decine di migliaia di lavoratori umbri, cui occorre rispondere con il blocco dei prezzi dei beni essenziali di largo consumo e un aumento reale e consistente delle retribuzioni, per sostenere la domanda, la produzione e di riflesso i livelli occupazionali, emergenza testimoniata anche alcune crisi produttive regionali". Il consigliere regionale **Stefano Vinti** (Prc-Se) commenta in questo modo i dati dell'Istat sull'andamento delle retribuzioni in Italia.

"La crescita del 4,3 per cento - spiega Vinti - è una variazione relativa al solo mese di luglio 2008, rispetto al luglio dello scorso anno. Si tratta però di un artificio contabile che cozza con il dato reale della crescita su base semestrale (gennaio - luglio) corrispondente al 3,1 per cento, un punto, quindi, sotto l'inflazione. Quindi in sei mesi, salari, stipendi e pensioni hanno perso potere di acquisto, un dato negativo che verrà confermato senza interventi in grado di invertire un trend che ormai da anni sta minando i redditi e le pensioni di milioni di famiglie, lavoratori e pensionati".

"L'Istat - continua il consigliere regionale - ha indicato che a luglio 2008 le retribuzioni contrattuali varie sono aumentate dello 0,7 per cento su base mensile (rispetto a giugno 2008) e del 4,3 per cento su base annua che, secondo l'Istat, è il dato più alto dall'ottobre del 1997. Un dato, sempre secondo l'Istat, che sembra scavalcare anche l'inflazione, al 4 per cento, e che è da attribuire ai numerosi rinnovi contrattuali e agli incrementi tabellari previsti da molti accordi recepiti durante gli ultimi mesi. Infatti a luglio sono stati recepiti sei accordi: pelli e cuoio, calzature, gomme e plastiche, ceramiche, commercio, scuola privata laica. Sono quindi 48 gli accordi attualmente in vigore, che regolano il trattamento economico e normativo di circa 8,9 milioni di lavoratori dipendenti. 3,4 milioni di lavoratori dipendenti sono ancora in attesa di rinnovo, di cui 2,8 milioni nella pubblica amministrazione".

"È necessario - conclude il consigliere di Rifondazione comunista - che le forze della sinistra 'ricomincino' a fare opposizione al governo Berlu-

sconi, partendo dalle 'questioni salariali' e dalle condizioni del lavoro".

"IL GOVERNO NON PENALIZZI IL BILANCIO DEL COMUNE DI PERUGIA" - VINTI (PRC-SE): "PREVISTI 22 MILIONI IN MENO PER IL 2009 NONOSTANTE UN BILANCIO IN ATTIVO"

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista Stefano Vinti contro i possibili tagli del Governo sui finanziamenti alle amministrazioni comunali: "Tagliare di 22 milioni di euro il fondo per Perugia vuol dire fermare lo sviluppo, obbligare l'ente a mantenere un fisco che non è certamente indolore e tagliare i sostegni sociali per le famiglie e i cittadini disagiati. Questo, Perugia non se lo merita, dopo i sacrifici degli anni passati, fatti per stare meglio in futuro e non per continuare a navigare a vista".

Perugia, 2 settembre 2008 - "Il Governo non deve vanificare i sacrifici economici dei cittadini che hanno già subito la politica anti-spreco del Comune di Perugia dopo il caso del buco di Bilancio". Lo afferma il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, **Stefano Vinti**, "dopo il rischio paventato da parte del Governo di tagliare oltre 22 milioni di euro di fondi al Comune di Perugia, che sia nel 2007 che nel 2008 ha previsto di chiudere con un saldo positivo di 16 milioni di euro".

"Auspico la presenza dei rappresentanti del Comune di Perugia alla riunione di Reggio Emilia - continua Vinti - dove si sono dati appuntamento tutti i Comuni con i bilanci in regola che nel nuovo Patto di stabilità il Governo Berlusconi intende penalizzare pesantemente, alla stregua di quei municipi che hanno adottato invece una finanza creativa o addirittura deficitaria. E' necessario - prosegue - fare quadrato per riscrivere quei conteggi scellerati, affinché i Comuni che hanno risparmiato abbiano degli incentivi e degli sconti sui tagli. Il Governo Berlusconi deve capire una volta per tutte che gli enti locali sono motore di sviluppo e tutela sociale, quindi vanno sostenuti. Altra cosa - aggiunge - è ovviamente la lotta agli sprechi, che va condotta senza sosta anche a Perugia".

"Tagliare di 22 milioni di euro il fondo per Perugia - conclude Vinti - vuol dire fermare lo sviluppo, obbligare l'ente a mantenere un fisco che non è certamente indolore e tagliare i sostegni sociali per le famiglie e i cittadini disagiati. Questo, Perugia non se lo merita, dopo i sacrifici degli anni passati, fatti per stare meglio in futuro e non per continuare a navigare a vista".

"ANCORA LAVORO NERO AD AMELIA E SAN FELICIANO" - STEFANO VINTI (PRC-SE) CHIEDE DI INTENSIFICARE LA LOTTA IN DIFESA DELLA QUALITÀ DEL LAVORO

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista commenta la scoperta in Umbria di alcune at-



SETTEMBRE
'08

tività economiche basate sul lavoro nero indicandole come la dimostrazione dell'urgenza di una capillare attività di vigilanza e ispezione. Per Stefano Vinti la lotta serrata per innalzare la qualità del lavoro e potenziare le norme che lo tutelano deve diventare una priorità della politica umbra.

Perugia, 3 settembre 2008 - "Grazie all'opera dei Carabinieri e della Guardia di Finanza vengono alla luce nuove attività economiche in cui il lavoro impiegato è solo in nero. Le scoperte di oggi, a San Feliciano di Magione e ad Amelia, interessano il settore turistico e della ristorazione, che in particolare nel periodo estivo fanno ricorso in maniera massiccia al lavoro irregolare". Lo afferma il consigliere regionale Stefano Vinti (Prc-Se) evidenziando che "questi ulteriori due casi di aziende che evadono, tra l'altro, assicurazioni e contributi previdenziali, confermano ancora una volta quanto sia necessaria una capillare attività di vigilanza ed ispezione, che invece il governo Berlusconi tende progressivamente a smantellare".

Per Vinti è necessario che la politica umbra affronti con urgenza la priorità di "una lotta serrata per innalzare la qualità del lavoro, potenziare le norme che lo tutelano, ridefinire un nuovo e più incisivo modello di sviluppo locale e di qualità. Rifondazione comunista - conclude - si batterà ulteriormente, a livello sociale ed istituzionale, per salvaguardare e potenziare i diritti del lavoro in Umbria".

"IL COSTO DELLA CASA SARÀ LA MAGGIORE SPESA DEI PROSSIMI ANNI" - PER TRACCHEGIANI (LA DESTRA) "L'AFFITTO, AI PREZZI ATTUALI, RAPPRESENTA UNA FORMA DI USURA LEGALIZZATA"

Il capogruppo de La Destra a Palazzo Cesaroni, Aldo Tracchegiani, interviene sul problema del peso degli affitti per le famiglie umbre. Per l'esponente dell'opposizione troppi stranieri chiedono di accedere ai contributi per le locazioni il cui livello è arrivato ad essere talmente alto da rappresentare una forma di usura.

Perugia, 11 settembre 2008 - "La situazione documentata proprio in questi giorni da alcune inchieste giornalistiche rivela dati allarmanti: anche in Umbria crescono i nuclei familiari che richiedono contributi per gli affitti della casa, trovandosi in una situazione di reddito precario".

Lo sostiene il consigliere regionale **Aldo Tracchegiani** (La Destra), secondo cui "la crescita delle richieste proviene dagli italiani, ma sempre più dagli stranieri, che già godono di particolari tutele ed ora, una volta raggiunti i tre anni di residenza minima, bussano alle nostre porte anche per questi contributi. Abbiamo più volte sottolineato, e lo faremo ancora nel corso della discussione del piano triennale dell'edilizia, quante poche siano le soluzioni radicali prospettate nella nostra Regione ed a livello nazionale riguardo questo problema e si continua a non rendersi

conto di quanto l'affitto costituisca, ai prezzi di oggi, una vera e propria forma di usura legalizzata, la cui ampiezza va ad assumere dimensioni ancora maggiori quando pochi costruttori si trovano ad avere in mano un comparto come quello edile, forti della protezione di politici e di connivenze di ampio respiro".

"La Destra - continua Tracchegiani - ha sposato in pieno il progetto del Mutuo Sociale, ideato da coloro i quali ora hanno fondato 'Casa Pound Italia', che riteniamo essere l'unica proposta seria tesa a risolvere questo problema attraverso la presentazione di chiare linee guida: diritto alla proprietà della casa, assunzione da parte delle istituzioni della responsabilità di gestire il settore attraverso un apposito ente, fine della speculazione edilizia, rate di un mutuo pari ad un quinto delle entrate della famiglia, priorità dell'elemento italiano rispetto a quello straniero. Se non si opererà in maniera decisa su questo settore - conclude - tutte le inchieste, i dossier o le cicliche grida di allarme, saranno semplicemente annoverate nella solita ed inconcludente fiera delle parole al vento".

ARTIGIANATO: "ISTITUZIONE DEL MARCHIO PER LA TUTELA DEL MOBILE IN STILE PRODOTTO IN UMBRIA"- AVVIATA IN II COMMISSIONE LA DISCUSSIONE SULLA PROPOSTA DI LEGGE DI DOTTORINI (VERDI E CIVICI)

Perugia, 15 settembre 2008 - Nella riunione pomeridiana di oggi della II Commissione consiliare, presieduta da **Franco Tomassoni** (PD) è iniziata la discussione sulla proposta di legge del consigliere Oliviero Dottorini (Verdi e civici) concernente l'istituzione del Marchio per la tutela del Mobile in stile prodotto in Umbria e il riconoscimento delle aree di eccellenza produttiva. La Commissione, al termine dei lavori, ha deciso di convocare, in audizione, l'assessore regionale alle Attività produttive, Mario Giovanetti.

EX FEDERICI DI AMELIA: "RIBASSI D'ASTA MINIMI TENGONO LONTANI POSSIBILI ACQUIRENTI" - L'ASSESSORE GIOVANNETTI RISPONDE A DE SIO (AN-PDL) SUI RITARDI NELLA VENDITA DELL'EX PASTIFICIO

Perugia, 16 settembre 2008 - Il prossimo 19 dicembre verrà espletata la quinta asta per la vendita dell'ex pastificio Federici di Amelia, ma il curatore fallimentare applicherà un ribasso ancora una volta minimo, solo del sette per cento, rispetto ai 10 milioni e 95mila euro della prima gara. Questo spiega il perché nessun imprenditore si è fin qui reso disponibile a trovare una soluzione di mercato.

Così l'assessore allo sviluppo economico **Mario Giovannetti**, ha risposto ad un'interrogazione di question-time presentata a Palazzo Cesaroni dal consigliere di An-Pdl **Alfredo De Sio** che chiedeva spiegazioni per il mancato rispetto degli impegni sottoscritti con un voto dello stesso



SETTEMBRE
'08

Consiglio, in data 27 giugno 2006, quando si ipotizzò un coinvolgimento della Regione ed in particolare di Sviluppo Umbria per cedere l'azienda a nuovi imprenditori in grado di riprendere la produzione.

A giudizio di Giovannetti, a fronte dei ripetuti solleciti rivolti al Tribunale per praticare maggiori ribassi d'asta capaci di favorire la cessione del bene, "c'è una precisa volontà del curatore fallimentare di risolvere gli equilibri finanziari dell'azienda, e il prezzo troppo alto che si continua a chiedere nelle aste non ha alcun interesse nemmeno nel mondo del commercio".

In sede di replica De Sio si è dichiarato insoddisfatto della risposta avuto, "per l'immobilismo della Regione nel farsi portavoce di un percorso capace di mettere intorno ad un tavolo un gruppo di imprenditori, piuttosto che aspettare l'espletamento di aste che non danno risposte alle prospettive di sviluppo della realtà di Amelia".

"LA GRAVITÀ DELLA SITUAZIONE RICHIEDE L'INTERVENTO DEL GOVERNO" - CINTIOLI (PD) SULLA CRISI DELLA MERLONI ANNUNCIA UNA MOZIONE DELLA MAGGIORANZA

Per il consigliere regionale Giancarlo Cintioli (Pd) "la Regione deve mettere in campo tutte le iniziative possibili per dare speranze e serenità ai lavoratori dell'azienda e del suo indotto. Inoltre, considerata la gravità della crisi e le conseguenze occupazionali che questa potrebbe avere sui circa 7 mila addetti, secondo Cintioli sarebbe necessario un intervento diretto del Governo nazionale, per arrivare alla definizione di un nuovo piano industriale. Sulla questione, la maggioranza di centrosinistra presenterà una specifica mozione.

Perugia, 18 settembre 2008 - "Le difficoltà della Merloni rischiano di trasformarsi nella più grave crisi economica ed occupazionale conosciuta dalla nostra regione dal dopoguerra: per salvare le migliaia di posti di lavoro che rischiano di saltare è necessario l'intervento del Governo". Il consigliere regionale del Partito democratico **Giancarlo Cintioli** lancia un grido dall'allarme sulla situazione dell'azienda leader nella produzione di elettrodomestici e sul futuro degli stabilimenti produttivi di Gaifana, Fabriano e Gualtieri.

L'esponente del Pd è il primo firmatario di una mozione, sottoscritta da tutta la maggioranza di centrosinistra in Consiglio regionale, in cui si chiede l'impegno della Giunta per l'apertura di un tavolo presso il Consiglio dei Ministri. "L'obiettivo - spiega Cintioli - è quello di mettere in campo, di concerto con la Regione Marche, le amministrazioni locali, i sindacati e le associazioni imprenditoriali, interventi che possano dare prospettive ai lavoratori, definendo un nuovo piano industriale che rilanci l'azienda. Non possiamo pensare di risolvere una crisi di questa portata senza porre con forza il problema all'attenzione delle istituzioni nazionali". Il consigliere regionale

del Pd traccia un ritratto drammatico delle possibili conseguenze sul piano economico ed occupazionale di un'eventuale chiusura dei siti produttivi. "Il noto marchio di elettrodomestici - aggiunge Giancarlo Cintioli - occupa nei tre stabilimenti a cavallo tra Umbria, Marche ed Emilia Romagna circa 5mila persone, senza contare l'indotto che sostiene altri 2mila lavoratori. Al momento però i bilanci dell'azienda mostrano un passivo di 37 milioni di euro per il 2007 e, nei soli primi 6 mesi del 2008, sono state accumulate perdite per altri 16 milioni di euro. La gravità della situazione è dunque sotto l'occhio di tutti - continua - e non è stato ancora presentato dall'azienda, secondo quanto previsto nell'accordo tra proprietà e parti sociali nello scorso anno, il piano industriale per il rilancio della produzione, in cui si prevedeva, a fronte di una proroga per altri due anni della cassa integrazione per 1.100 dipendenti, una riconferma dei livelli produttivi negli stabilimenti". Un nuovo stato di forte incertezza sulla sorte dei lavoratori si è manifestato dopo che, la settimana scorsa, l'azienda non ha partecipato all'incontro presso il Ministero delle Attività produttive in cui avrebbe dovuto presentare, alle parti sociali e ai rappresentanti della Regione Umbria, il nuovo piano industriale.

"E' evidente che l'assenza di un piano industriale faccia temere il peggio - conclude il consigliere regionale - l'Umbria, però non può permettersi la chiusura o il drastico ridimensionamento dei siti produttivi della Merloni, ne va della sorte di migliaia di famiglie. Nostro compito è quello di riuscire a trovare una soluzione che garantisca stabilità occupazionale e qualità degli insediamenti industriali sul territorio. La Regione deve mettere in campo tutte le iniziative possibili per dare speranze e serenità ai lavoratori dell'azienda e del suo indotto".

"DISCIPLINA PER L'ATTIVITÀ PROFESSIONALE DI ACCONCIATORE" - IN II COMMISSIONE INCONTRO CONSULTIVO PUBBLICO SUL DDL DELLA GIUNTA. IN UMBRIA CI SONO CINQUEMILA OPERATORI.

Con un incontro consultivo pubblico, svoltosi a Palazzo Cesaroni, è iniziato in seconda Commissione consiliare l'iter per l'approvazione del disegno di legge della Giunta regionale relativo alla "Disciplina per l'attività professionale di acconciatore". Nel corso dell'audizione, alla quale hanno partecipato le associazioni di categoria, rappresentanti istituzionali e operatori del settore, sono giunte alcune proposte e suggerimenti sul testo legislativo. Tra le novità più interessanti della legge, accolta favorevolmente anche da Cna e Confartigianato, a patto che siano ben chiari i criteri di attuazione, l'obbligo dell'abilitazione professionale, rilasciata dopo regolare esame da una Commissione regionale.

Perugia, 19 settembre 2008 - Quella degli acconciatori è una realtà di impresa di grande rilevanza, in Umbria lavorano nel settore oltre cin-



SETTEMBRE
'08

quemila operatori e ogni anno aprono, in media, 130 nuove attività. Questi numeri sono emersi stamani nel corso di un incontro consultivo pubblico, indetto dalla seconda Commissione consiliare in merito al Disegno di legge della Giunta regionale concernente la "Disciplina per l'attività professionale di acconciatore" le cui linee guida sono state stilate da un'apposita commissione operante all'interno dello stesso Esecutivo. E proprio su questo punto è piovuta la critica di Fabiano Coletti (Cna Umbria) che ha parlato anche a nome di Carlo Antognoni (Confartigianato), presente ai lavori. L'esponente regionale della Cna ha sottolineato il fatto che "della Commissione era composta e ne hanno fatto parte soltanto soggetti pubblici, mentre le Associazioni di categoria hanno soltanto potuto interloquire con essa senza poter partecipare alla stesura del testo".

Il disegno di legge emanato dalla Giunta ed attualmente all'attenzione della II Commissione consiliare, presieduta da Franco Tomassoni, prevede, tra le novità, che per esercitare l'attività è necessaria un'apposita abilitazione professionale rilasciata dalla Regione. Su questo punto, Coletti si è detto d'accordo, a patto che - ha avvertito - "siano chiari i criteri con i quali verrà costituita la Commissione di esame". Per il rappresentante della Cna, nella legge, "vengono riconosciuti troppi ruoli alle Province a scapito delle Camere di Commercio, soprattutto per quanto riguarda l'allocatione dell'Albo".

Il disegno di legge prevede che, per l'abilitazione all'esercizio della professione, è necessario il superamento di un esame tecnico-pratico preceduto da un corso di qualificazione di due anni, seguito da un corso di specializzazione prevalentemente pratico o da un anno di inserimento presso un'impresa di acconciatura da effettuarsi nel corso dei due anni. Oltre a ciò, per essere abilitati, è sufficiente anche un periodo di tre anni presso un'impresa di acconciatura, da effettuarsi nell'arco di cinque anni e dallo svolgimento di un corso di formazione teorica che può essere svolto anche in presenza di un rapporto di lavoro. Per ciò che concerne il riconoscimento dell'abilitazione per i barbieri, l'apposita Commissione d'esame valuterà le esperienze professionali maturate al fine del rilascio dell'abilitazione professionale per l'esercizio di attività di acconciatore. Tra le richieste inoltrate, nel corso dell'audizione, l'uniformità dei requisiti igienico sanitari dei locali. Questo, è stato detto, è necessario per "uno sviluppo equilibrato del settore per il quale sono indispensabili norme regionali poiché i Comuni le stabiliscono utilizzando parametri diversi tra loro". Nel corso dell'audizione sono intervenuti anche: Umberto Alderisio (Consorzio Futuro: agenzia formativa settore acconciature ed estetica) e Andrea Kaczmarek (consulente enti locali).

"LA CRISI DELL'AZIENDA "ANTONIO MERLONI" APPRODA IN CONSIGLIO REGIONALE" - CINTIOLI (PD) ANNUNCIA LA PRE-

SENTAZIONE DI UNA MOZIONE FIRMATA DAI CAPIGRUPPO DELLA MAGGIORANZA DI CENTROSINISTRA

Una mozione dei gruppi di maggioranza del Consiglio regionale (Pd, Prc, Pdc, Sdi e Verdi e civici) sollecita il coinvolgimento diretto del Consiglio dei Ministri, dei parlamentari, delle amministrazioni locali, dei sindacati, delle associazioni imprenditoriali e delle forze politiche, a difesa dell'occupazione e dell'economia dell'Umbria. Il documento, primo firmatario Giancarlo Cintioli, paventa un "abbattimento della produzione industriale nei propri stabilimenti italiani del 40-50 per cento con un'analoga riduzione delle unità lavorative occupate".

Perugia, 22 settembre 2008 - Dopo la recente manifestazione di Fabriano, la giornata di mobilitazione indetta da Cgil, Cisl e Uil, la crisi dell'azienda Antonio Merloni approda in Consiglio regionale con una mozione firmata da tutti i consiglieri di maggioranza per "sottolineare la necessità di trasferire sul piano nazionale questa vicenda che rischia di avere, con la paventata soppressione di centinaia di posti di lavoro, ripercussioni socio-economiche drammatiche in una vasta area territoriale dell'Umbria e delle Marche". Lo annuncia una nota del consigliere **Giancarlo Cintioli** (Pd), primo firmatario del documento insieme ai colleghi Gianluca Rossi, Paolo Baiardini, Fabrizio Bracco, Eros Brega, Mara Gilioni, Luigi Masci, Enzo Ronca, Franco Tomassoni (Pd), Stefano Vinti, Pavilio Lupini (Prc), Roberto Carpinelli (Pdc), Ada Girolamini (Uniti nell'Ulivo - Sdi), Oliviero Dottorini (Verdi e civici).

La mozione chiede alla Giunta Regionale di impegnarsi, "di concerto con la Regione Marche e le amministrazioni dei Comuni interessati e i sindacati, per aprire immediatamente un tavolo di confronto presso il Consiglio dei Ministri e definire così un nuovo piano industriale finalizzato a rilanciare l'azienda Merloni che, in Italia, è una delle aziende leader nella produzione di elettrodomestici per conto terzi. Contemporaneamente, però, si chiede espressamente di adottare tutte quelle misure necessarie per dare sicurezza e prospettive ai quasi 5 mila lavoratori degli stabilimenti di Fabriano, Gaifana e Gualtieri (ai quali devono aggiungersi oltre 2 mila unità dell'indotto) che da troppo tempo si trovano in una situazione di incertezza legata al loro futuro".

La mozione, sottoscritta dai consiglieri regionali dei partiti di maggioranza dell'Umbria, evidenzia, tra l'altro, che "il tentativo fatto negli ultimi anni dalle aziende Merloni per superare la grave crisi finanziaria del gruppo attraverso la delocalizzazione degli impianti produttivi e la realizzazione di nuovi stabilimenti nell'Europa dell'est ha avuto un effetto contrario: la crisi non è stata risolta ma anzi, si è aggravata al punto che il bilancio 2007 si è chiuso con un passivo di 37 milioni di euro e nei primi sei mesi del 2008 ha accumulato ulteriori perdite per circa 16 milioni di



SETTEMBRE
'08

Inoltre - si legge nella mozione - la mancata presentazione da parte della Merloni spa di un piano industriale di effettivo rilancio dell'azienda non solo alimenta lo stato di incertezza che aleggia sul futuro dell'azienda, ma fa temere il peggio. Da indiscrezioni trapelate sembra che il piano industriale che l'azienda sta predisponendo preveda un abbattimento della produzione industriale nei propri stabilimenti italiani del 40-50 per cento con un'analoga riduzione delle unità lavorative occupate.

Questa riduzione dell'organico, in un momento di grande difficoltà per lo sviluppo del nostro Paese in preda ad una stagnazione dell'economia, rischia di trasformarsi in Umbria in una delle più gravi crisi economiche dal dopoguerra ad oggi, andando oltretutto a penalizzare una vasta area che per l'Umbria va da Gubbio a Spoleto, già per altro interessata in passato da altre crisi occupazionali".

"Dal momento che il Governo nazionale non ha ancora messo in atto misure specifiche per contrastare l'evidente crisi economica del comparto e le inevitabili drammatiche conseguenze - conclude Cintoli - i consiglieri di maggioranza della Regione Umbria sollecitano non solo il coinvolgimento diretto del Consiglio dei Ministri ma anche il coinvolgimento dei parlamentari, delle amministrazioni locali, dei sindacati, delle associazioni imprenditoriali e delle forze politiche, a difesa dell'occupazione e dell'economia dell'Umbria".

"LA GIUNTA REGIONALE È CONTRO I LAVORATORI DELLA SEAS" - SECONDO LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) "IL RINVIO DELLA CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE SPINGE L'AZIENDA VERSO IL FALLIMENTO"

Secondo il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria) il "comportamento ambiguo" della Giunta regionale, culminato con il rinvio della "Conferenza di copianificazione" per l'ampliamento della cava di Scannata, sta contribuendo al fallimento dell'azienda Seas di Umbertide e alla perdita del posto di lavoro per centinaia di lavoratori.

Perugia, 23 settembre 2008 - "La Giunta regionale, che ha richiesto il rinvio della 'Conferenza di copianificazione' per l'ampliamento della cava di Scannata, sta contribuendo al fallimento dell'azienda Seas e alla perdita del posto di lavoro per centinaia di lavoratori, con effetti devastanti per l'intera economia di Umbertide". Il consigliere regionale **Andrea Lignani Marchesani** (Cdl-per l'Umbria), interviene sulla vicenda della Seas di Umbertide e in un'interrogazione a risposta immediata (question time) chiede di conoscere le motivazioni del "comportamento ambiguo" dell'esecutivo regionale.

"La ditta Seas - spiega il consigliere regionale - possiede nel comune di Umbertide, in località Scannata, una cava prossima ad esaurimento, per la quale erano state avviate le procedure di

ampliamento. Con determinazione dirigenziale n. 4169 la direzione generale Ambiente e Territorio della Regione Umbria aveva espresso parere favorevole, trasmettendo gli atti alla Provincia di Perugia. È superfluo sottolineare - aggiunge Lignani Marchesani - che in un momento di estrema difficoltà per la Seas, visto il commissariamento aziendale, l'ampliamento della cava sarebbe un contributo fondamentale per ottenere liquidità a tutela del salario delle centinaia di lavoratori che stanno rischiando di perdere il posto di lavoro". L'esponente del centrodestra prosegue nella ricostruzione della vicenda ricordando che con una comunicazione del dirigente dell'Ufficio attività estrattive "era stata fissata la 'Conferenza di copianificazione' finale tra Regione, Provincia e Comune di Umbertide per il 28 agosto 2008. Con nota del 25 agosto 2008 - aggiunge Lignani - la Regione ha chiesto inopinatamente il rinvio di detta Conferenza e, con successiva nota del 1 settembre la stessa Regione chiede una riconvocazione della Conferenza non prima di 30 giorni dalla stessa comunicazione. Con solerte nota del 2 settembre l'Ufficio attività estrattive comunica il rinvio della Conferenza a dopo il 2 ottobre, con data da destinarsi".

Secondo Lignani Marchesani tutti questi atti evidenziano "il tentativo della Giunta regionale di prendere distanze con un'azienda 'compromessa', ma con cui si è positivamente collaborato fino al giorno prima per motivi di convenienza politica, infischiosene del futuro di centinaia di lavoratori che non ricevono la retribuzione dal mese di maggio. Guarda caso - dice il consigliere regionale - la 'Conferenza di copianificazione' è stata rinviata a data posteriore all'udienza di riesame con cui ci sarà una pronuncia definitiva sul commissariamento della Seas stessa".

Nel sollecitare una risposta ufficiale alla propria interrogazione, Lignani Marchesani stigmatizza il comportamento delle Amministrazioni regionale, provinciale e del sindaco di Umbertide: "In questa vicenda - spiega - rasenta un cinismo comunque non condivisibile e che, almeno per quanto riguarda i lavoratori, è addirittura autoleSIONISTICO. Alleanza Nazionale - conclude - si schiera convintamente a fianco delle maestranze e dei lavoratori Seas nel massimo rispetto delle decisioni della magistratura, ma con la consapevolezza che si deve fare tutto il possibile affinché un'azienda storica e profondamente radicata nel tessuto economico e sociale di Umbertide possa essere salvata".

"LA FERMATA DELLO STABILIMENTO DI SANTA MARIA È PREOCCUPANTE" - PER VINTI (PRC-SE) SERVE SUBITO UN PIANO INDUSTRIALE PER L'AZIENDA "ANTONIO MERLONI"

Perugia, 24 settembre 2008 - "L'annuncio dello stop alle produzioni dello stabilimento di Santa Maria a Fabriano della Antonio Merloni conferma le crescenti preoccupazioni delle istituzioni umbre e marchigiane, dei sindacati, delle lavoratrici



SETTEMBRE
'08

e dei lavoratori per la tenuta del gruppo". Lo afferma il consigliere regionale **Stefano Vinti** (Prc-Se), sollecitando "uno sforzo straordinario per salvare tutto ciò che è possibile dell'apparato produttivo e dei livelli occupazionali".

Per il capogruppo di Rifondazione comunista questa acuta crisi del gruppo è il frutto "della certificata incapacità del management di cogliere gli elementi di modificazione profonda dei mercati e la relativa necessità di innovare i processi produttivi e i prodotti adeguandoli ad una nuova domanda nazionale e internazionale. Ora occorre un nuovo piano industriale per la Merloni, non bisogna più perdere altro tempo".

IL GOVERNO STA LAVORANDO PER DIMOSTRARE L'INCONGRUITÀ DELLE SANZIONI COMMUNATE DALLA COMMISSIONE EUROPEA - DE SIO (AN-PDL) SUI COSTI DELL'ENERGIA FORNITA ALLA THYSSEN KRUPP DI TERNI

Il consigliere regionale di Alleanza nazionale-Pdl, Alfredo De Sio, auspica una conclusione positiva per la vicenda delle sanzioni comminate all'Italia dall'Unione europea a causa dell'energia a prezzo ridotto fornita alle acciaierie di Terni. L'esponente del Pdl conta sull'azione intrapresa dal Governo nazionale per fornire esaurienti spiegazioni alla Commissione europea ed ottenere l'annullamento delle multe.

Perugia, 24 settembre 2008 - "Un chiaro impegno che formalizza l'azione del Governo nazionale a favore delle imprese e del futuro industriale della nostra città". Lo afferma **Alfredo De Sio**, consigliere regionale di An-Pdl, riferendosi "all'attività che il Governo sta portando avanti per dimostrare il corretto utilizzo da parte delle imprese ex Terni, nell'applicazione della legge "9/91" che, per quanto riguarda la Thyssen Krupp, ha rispettato le previsioni del 'decalage' in essa contenute.

Le dichiarazioni rilasciate dal sottosegretario alla presidenza Gianni Letta, secondo De Sio, fotografano nel dettaglio la strategia del Governo "che punta, attraverso interpretazioni autentiche dell'articolo 20 della legge "9/91" ed unitamente agli approfondimenti che la stessa Autorità per l'Energia sta fornendo agli uffici competenti, a sostenere di fronte alla Commissione europea l'incongruità delle sanzioni comminate e conseguentemente l'annullamento delle stesse".

"L'esito di questa vicenda, che siamo fiduciosi si concluderà positivamente - conclude De Sio - ha un valore che travalica la questione specifica, aprendo un momento di riflessione generale che dovrà portare l'Italia ad affrontare sul piano politico un nuovo rapporto con l'Europa per quanto attiene le produzioni energetiche ed il ruolo degli stati in questo settore".

"DIAMO ASCOLTO AI LAVORATORI DI ALITALIA" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) IN-

TERVIENE SULLA VICENDA DELLA COMPAGNIA AEREA

Perugia, 24 settembre 2008 - Il consigliere regionale **Aldo Tracchegiani** (La Destra) interviene sulla vicenda "Alitalia" invitando tutte le parti in causa "ad esaminare con attenzione la proposta che viene dai lavoratori che, in conformità all'articolo 46 della Costituzione della Repubblica Italiana, chiedono di collaborare alla gestione dell'azienda, fornendo un capitale di 340 milioni di euro, proveniente dai loro stipendi e dai propri Tfr".

Questa ipotesi, secondo l'esponente de La Destra, oltre a non ledere l'interesse nazionale fa intravedere "una seria possibilità di salvaguardare migliaia di posti di lavoro direttamente minacciati da questo fallimento che provocherebbe danni incalcolabili all'economia ed all'immagine internazionale del nostro Paese. Attuiamo dunque - suggerisce Tracchegiani - quelle disposizioni previste dalla Costituzione ed apriamo ad una gestione socializzata delle imprese, in particolar modo in uno dei momenti più bui nella storia del capitalismo". Il consigliere regionale giudica, infine, "deludente" l'andamento delle trattative per il salvataggio della nostra compagnia di bandiera e critica sia il centro sinistra che il centro destra per ciò che è stato fatto finora.

"GRAZIE AL SOTTOSEGRETARIO LETTA PER IL SUO IMPEGNO NEI CONFRONTI DEL PROBLEMA DELL'APPROVVIGIONAMENTO ENERGETICO DELL'INDUSTRIA TERNANA" - NOTA DI NEVI (FI-PDL)

Perugia, 24 settembre 2008 - Il consigliere regionale **Raffaele Nevi** (FI-Pdl) plaude all'azione della presidenza del Consiglio nei confronti della questione dell'approvvigionamento energetico dell'industria ternana: "Penso che la Città di Terni e l'intera regione dell'Umbria dovrebbero rivolgere un grande ringraziamento al sottosegretario Gianni Letta ed al suo impagabile capo di gabinetto dott. Gorelli per come stanno dedicandosi alla delicata soluzione del problema".

Spiega Nevi che "anche ieri, nonostante l'impegno per la vicenda Alitalia che sta assorbendo l'intero governo, è stato trovato il tempo per scrivere un'importante lettera all'amministratore delegato della Thyssenkrupp-Ast in cui vengono offerte rassicurazioni circa l'impegno del governo e del sottosegretario Letta in particolare. E' il segno - dice l'esponente del Pdl - di una presa di coscienza piena della importanza dell'argomento per il futuro della nostra Città ma anche dell'intera Umbria e del nostro paese. Ciò - conclude Nevi - ci tranquillizza e ci dà fiducia circa l'esito della vertenza che comunque sappiamo essere molto difficile".

"ALLARMANTE LA SITUAZIONE DELLA MINERVA DI SPOLETO" - PER CINTIOLI (PD) OCCORRONO AZIONI "DI SISTEMA PER E-



SETTEMBRE
'08**VITARE UN COLPO DURISSIMO AI LIVELLI
OCCUPAZIONALI DELL'AREA"**

Il consigliere regionale del Pd, Giancarlo Cintioli lancia l'allarme sulla critica situazione riguardante la vicenda delle "Industrie Minerva" di Spoleto la cui positiva soluzione deve essere costruita in un'ottica più ampia di quella locale. Cintioli lamenta la mancanza di efficaci politiche industriali del governo nazionale e sottolinea la necessità di azioni di sistema che abbiano come obiettivo l'innovazione, la competitività, la crescita occupazionale e il potenziamento delle infrastrutture stradali, ribadendo, per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, la "centralità del completamento della Tre Valli".

Perugia, 24 settembre 2008 - Il consigliere regionale **Giancarlo Cintioli** (Pd) considera "allarmante" la situazione che si è delineata per il futuro delle Industrie Minerva di Spoleto dopo la recente e "deludente" asta che si è chiusa per l'assenza di acquirenti.

L'esponente del Pd dice che il quadro "preoccupante" da lui delineato sul finire del 2006 in un'interrogazione in Consiglio regionale, si è aggravato: "Il destino dell'azienda Minerva - spiega - è legato oggi anche ad una congiuntura economica negativa visto che ormai la stagnazione economica del nostro Paese mentre a livello internazionale, inevitabilmente, la grave crisi finanziaria americana fa sentire i suoi effetti anche in Europa".

"La vicenda della Minerva è complessa - aggiunge il consigliere regionale - non può ruotare soltanto intorno ad un'azienda e ad una realtà locale, ma se si vogliono risolvere realmente i problemi, essi devono essere inquadrati in un contesto più ampio. Più in generale - prosegue - la situazione che si registra in Umbria, non solo con la Minerva ma anche con le nubi che si addensano sullo Stabilimento di Baiano o su altre aziende come, ad esempio la Merloni o la Seas, è frutto della mancanza di una chiara strategia industriale da parte del governo. In un momento così complesso e delicato, infatti, si avverte sempre di più l'assenza di politiche industriali capaci di accrescere la competitività e l'internazionalizzazione delle imprese locali che oggi faticano ad affermarsi in un contesto globale. Questa grave carenza del governo centrale - dice Cintioli - penalizza fortemente anche l'economia umbra dove sono a repentaglio, stando ai dati forniti dalla Cgil, tremila posti di lavoro che, nel biennio 2009-2010, rischiano di diventare 5-6 mila. La crisi della Minerva, quindi, non è un problema locale ma è la punta di un iceberg che interessa l'intero territorio spoletino e, più in generale, quello umbro.

Secondo Cintioli, per arginare questi fenomeni "che rischiano di compromettere lo sviluppo del territorio e di assestare un durissimo all'occupazione è necessario fare uno sforzo per qualificare le attività produttive, incrementare la competitività e l'occupazione, in una visione di

sviluppo sostenibile senza dimenticare l'importanza della sicurezza nei luoghi di lavoro, della responsabilità sociale delle imprese, della difesa dell'ambiente e delle pari opportunità".

Per il consigliere Cintioli occorre realizzare poli di innovazioni "ossia una rete di imprese attive in un particolare settore al fine di stimolare l'innovazione, lo scambio di esperienze e di conoscenze, l'integrazione". È questo, secondo l'esponente del Pd, il percorso da seguire per rilanciare l'economia e per bloccare il deficit occupazionale.

Insieme a queste azioni, l'esponente del Pd dice che occorre "colmare il gap infrastrutturale" e a questo proposito ritiene che il nuovo accordo tra Regione Umbria e Governo, costituisca "un fatto sostanzialmente positivo poiché, confermando il quadro programmatico elaborato alcuni anni fa, ribadisce la strategicità del completamento della strada Tre Valli, una trasversale che potrà favorire la competitività e la crescita economica e sociale delle comunità locali per la sua funzione di cerniera tra i corridoi tirrenico ed adriatico".

"LA GIUNTA REGIONALE PROVVEDA IMMEDIATAMENTE AL PAGAMENTO DEGLI STIPENDI PER I DIPENDENTI DELL'ASSOCIAZIONE CNOS FAP DELL'ISTITUTO DON BOSCO" - INTERPELLANZA DI SEBASTIANI (FI-PDL)

Il consigliere regionale Enrico Sebastiani chiede attraverso un'interpellanza alla Giunta che "provveda immediatamente alla redazione delle determinazioni dirigenziali inerenti l'assegnazione dei finanziamenti che consentono il pagamento delle retribuzioni ai dipendenti dell'associazione Cnos Fap Regione Umbria, operante presso l'Istituto Don Bosco di Perugia".

Perugia, 25 settembre 2008 - Il consigliere regionale **Enrico Sebastiani** (FI-Pdl) ha presentato un'interpellanza alla Giunta regionale affinché "provveda immediatamente alla redazione delle determinazioni dirigenziali inerenti l'assegnazione dei finanziamenti per il pagamento delle retribuzioni ai dipendenti del Cnos Fap dell'Istituto Don Bosco di Perugia", a seguito di una lettera del 3 settembre scorso dell'associazione Cnos Fap Regione Umbria, che opera nel campo della formazione professionale di giovani in età adolescenziale svolgendo un'azione di recupero e accompagnamento al lavoro attraverso il sistema pedagogico Don Bosco, con la quale veniva comunicata ai dipendenti "l'impossibilità di corrispondere la mensilità di stipendio del mese di agosto 2008 per mancanza di liquidità", dovuta al fatto - sostiene Sebastiani - che "né la Provincia di Perugia né la Regione Umbria hanno provveduto a redigere le suddette determinazioni dirigenziali, inerenti l'attività dei corsi e i relativi finanziamenti per l'anno 2008-2009".

Considerato che "notevoli sono i risultati dell'attività dell'associazione sia in termini di oc-



SETTEMBRE
'08

cupazione dei qualificati sia nella creazione di diverse attività imprenditoriali da parte degli stessi - continua il consigliere regionale - e che nel corso del 2008 il mancato pagamento degli stipendi si è già verificato una volta, il sottoscritto interpella la Giunta regionale affinché provveda immediatamente e senza ulteriore ritardo".

"CONTRO IL DISASTRO ECONOMICO E SOCIALE PROVOCATO DALLE POLITICHE SCHELERATE DELLE DESTRE" - VINTI (PRC-SE) ADERISCE ALL'INIZIATIVA DELLA CGIL DEL 27 SETTEMBRE

Secondo il capogruppo di Rifondazione comunista-Se a Palazzo Cesaroni, Stefano Vinti, la politica del governo nazionale e l'atteggiamento di Confindustria hanno gettato l'Italia in una situazione di vero e proprio "disastro economico e sociale" da contrastare con un'opposizione efficace e decisa". Con queste motivazioni, Vinti aderisce alla giornata di mobilitazione promossa dalla Cgil per il 27 settembre prossimo e invita a partecipare alla manifestazione quanti "non vogliono piegare la testa".

Perugia, 25 settembre 2008 - "È ormai intollerabile il disastro economico e sociale nel quale le politiche scellerate e autoritarie delle destre hanno gettato l'Italia": così il capogruppo regionale di Rifondazione comunista-Se, **Stefano Vinti** che in una nota spiega le motivazioni della sua adesione alla mobilitazione indetta dalla Cgil per il 27 settembre, invitando a partecipare alla manifestazione "tutti coloro che non vogliono piegare la testa di fronte all'arroganza del governo Berlusconi e di Confindustria, e che vogliono lottare per un'Italia migliore e più giusta, per costruire un'opposizione efficace e decisa".

Spiega l'esponente di Rifondazione comunista: "Il potere d'acquisto di salari e pensioni è ormai ridotto al minimo, a fronte di continui e spesso ingiustificati aumenti delle merci e dei servizi e il dislivello con le retribuzioni medie del resto d'Europa è preoccupante. Come pure è allarmante - aggiunge - l'asservimento del governo ai poteri forti dell'industria e dell'economia. E sul fronte dell'impiego si assiste ad un attacco sistematico ai diritti dei lavoratori, alla contrattazione collettiva, all'ormai imperante aberrazione del lavoro precario, che priva di ogni prospettiva di futuro le giovani generazioni e le obbliga ad accettare qualsiasi compromesso pur di lavorare".

I fondi per le spese sociali sono ridotti e il sistema del welfare risulta inadeguato alle sempre più precarie condizioni di vita della popolazione. La solidarietà sociale non trova posto nel governo Berlusconi.

Secondo Vinti l'economia italiana risente fortemente della recessione e dei collassi finanziari determinati dall'entrata in crisi del modello liberista: "Molte ditte si trovano sull'orlo del fallimento, in Umbria la Merloni e la Seas, solo per citare i casi più recenti". Nella nota si ipotizza poi un'ulteriore contrazione del potere d'acquisto di

salari e pensioni "dovuta alle politiche discutibili del governo in materia di economia (programmazione falsata dell'inflazione, niente restituzione del fiscal drag)". Ed anche l'istruzione pubblica, secondo Vinti, "perde sempre più sostegno da parte del governo, che vuole incentivare una scuola delle differenze sociali, dove l'istruzione sia ad appannaggio delle classi più abbienti, dove le università siano vere e proprie aziende, nelle quali il bilancio conti più della cultura".

"Il governo Berlusconi e Confindustria - sottolinea l'esponente di Rifondazione comunista - hanno sviluppato un attacco durissimo e complessivo ai diritti del lavoro e sociali, alla scuola e alla democrazia: è un disegno organico di una società sempre più disuguale, gerarchica e autoritaria. C'è l'intenzione di parcellizzare i lavoratori, impedire la possibilità di organizzarsi per far sentire la propria voce. Si cerca - conclude Vinti - di instillare la paura, di far percepire l'insicurezza alla popolazione, di puntare il dito sul diverso, l'emarginato, da usare come capro espiatorio, per ridurre i problemi sociali ad una caccia all'immigrato, per poter introdurre quelle leggi razziste e incivili, già criticate dall'Unione Europea".

PREZZI IN AUMENTO: "FAMIGLIE UMBRE SEMPRE PIÙ IN DIFFICOLTÀ, SERVONO SGRAVI FISCALI, SOSTEGNO AL CONSUMO E INCENTIVI ALLE IMPRESE" - I CONSIGLIERI DI FI-PDL INTERROGANO LA GIUNTA

I consiglieri regionali di Fi-Pdl, primo firmatario Fiammetta Modena, interrogano la Giunta sullo stallo del Tavolo umbro dei prezzi "che si protrae ormai da luglio" e propongono di varare una incisiva politica di sostegno alle famiglie sempre più in difficoltà. In particolare, i consiglieri del Pdl suggeriscono di varare riduzioni fiscali, incentivi ai consumi e premi alle imprese commerciali che si impegnano a non aumentare i prezzi dei beni di largo consumo.

Perugia, 25 settembre 2008 - Il continuo rincaro dei beni di largo consumo sta creando anche in Umbria situazioni drammatiche per un crescente numero di famiglie; ma la Regione, nonostante ripetuti annunci e proclami, non ha avviato alcuna azione di contrasto alla rincorsa dei prezzi e da luglio è anche fermo il cosiddetto Tavolo regionale sui prezzi.

Lo affermano in un'interrogazione di question-time presentata a Palazzo Cesaroni, tutti i consiglieri di Fi-Pdl - primo firmatario il capogruppo **Fiammetta Modena** - chiedendo alla Giunta di chiarire in Consiglio, se e quando si intende considerare la crisi economica una priorità politica da affrontare anche: con sgravi fiscali alle famiglie, con meccanismi di sostegno al consumo e con eventuali "sistemi di premialità alle attività commerciali ed artigianali che si impegnino a bloccare i prezzi dei generi di prima necessità".



SETTEMBRE
'08

Dopo aver affermato che la massiccia adesione alla recente manifestazione pubblica organizzata dalle associazioni dei consumatori, attesta lo stato di disagio di molte famiglie, alle prese con i continui rincari, Fiammetta Modena ritiene che il giudizio negativo sull'operato della Giunta in questo settore, è dimostrato dalle "forti critiche e perplessità che si sono levate non solo dalle associazioni dei consumatori, ma anche da numerose associazioni di categoria, al punto da determinare uno stallo del Tavolo regionale sui prezzi che si protrae ormai da luglio".

Se non si interviene con azioni di controllo sui prezzi e di incentivo ai consumi, a giudizio del Gruppo di FI-PdL, "in Umbria si rischia di ingenerare una spirale negativa per l'intera economia regionale con ricadute, in ultima analisi, non solo per i consumatori, ma anche per i produttori e per la rete di vendita al dettaglio presente nella regione".

FISCO: "BERLUSCONI TRADISCE LE PROMESSE ELETTORALI, TASSE IN AUMENTO E ROBIN TAX SENZA BENEFICI PER IL REDDITO FISSO" - VINTI (PRC-SE) SUI DATI CONTENUTI NELLA FINANZIARIA 2009

Per il capogruppo di Prc-Se Stefano Vinti la legge finanziaria 2009 dimentica le promesse di sgravi fiscali ai redditi più bassi, fatte dal premier Berlusconi in campagna elettorale, ed anche i proventi di sei miliardi della tassa sui petrolieri, la cosiddetta "Robin tax" del ministro Tremonti, non saranno ridistribuiti. Sempre più famiglie, invece, osserva Vinti "faticano ad arrivare alla fine del mese e vedono i salari e gli stipendi erosi dal continuo aumento dei prezzi dei beni di largo consumo".

Perugia, 26 settembre 2008 - Con la stesura della Finanziaria 2009 tramonta il leit motiv della campagna elettorale del Popolo della libertà. Non è più vero che gli italiani con la vittoria di Berlusconi e della sua coalizione avrebbero pagato meno tasse. Ed anche la "Robin tax" del ministro Tremonti che avrebbe dovuto tassare i petrolieri per sgravare i lavoratori a reddito fisso, si sta rivelando un bluff.

Lo afferma **Stefano Vinti** capogruppo di Prc in Consiglio regionale, citando i dati della legge Finanziaria 2009 appena stilata, e dalla quale risulta che, "petrolieri e banchieri pagano effettivamente più tasse, circa 6 miliardi di euro in più, ma lavoratori e pensionati in primis, non beneficeranno, di queste nuove entrate, come prevedeva la cosiddetta "Robin Hood tax". Anzi si prevedono per il triennio 2009-2011 aumenti della pressione fiscale che si mantiene sempre al di sopra del 43 per cento del prodotto interno lordo".

Le grandi promesse di detassare i salari, gli straordinari, di far rimanere più soldi nelle tasche degli italiani, conclude Vinti, "si infrangono contro la realtà dei numeri: sempre più famiglie faticano ad arrivare alla fine del mese e vedono i sa-

lari e gli stipendi erosi dal continuo aumento dei prezzi dei beni di largo consumo e dalle tariffe delle utenze (trascinate in alto dall'aumento dei carburanti); 8.000 comuni sono sull'orlo del fallimento, secondo un allarme lanciato dall'Anci, se non interverrà nella Finanziaria un correttivo in materia di trasferimenti agli enti locali, per i mancati proventi dell'Ici e i tagli operati dal governo".



SETTEMBRE
'08**BENI PUBBLICI: "TROPPO SPESSO LE AMMINISTRAZIONI DI CENTROSINISTRA VENDONO IMMOBILI DI PROPRIETÀ PER PAREGGIARE I BILANCI" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) DOPO L'ANNUNCIO DEL COMUNE DI PERUGIA**

Il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (L D) critica il comune di Perugia che ha annunciato la vendita di beni immobiliari per 265mila euro nel prossimo biennio, dopo aver già disposto altre alienazioni che nel 2008 dovrebbero portare nelle casse del comune quasi 10 milioni di euro. A suo giudizio troppe amministrazioni di centrosinistra in Umbria ricorrono alla vendita di immobili per pareggiare i bilanci, ma questo non è giusto perché si finisce per impoverire le future amministrazioni, e perché dietro ogni vendita "ci potrebbe essere lo zampino di qualche interesse di parte".

Perugia, 17 settembre 2008 - Il Comune di Perugia, al pari di altre amministrazioni pubbliche guidate dal centrosinistra, ricorre sempre più spesso alla vendita di beni immobiliari per fare cassa e sistemare i propri bilanci, senza porsi il problema etico e politico di lasciare alle future amministrazioni strumenti finanziari e risorse aggiuntive necessarie ad operare a favore dei propri cittadini.

Lo afferma **Aldo Tracchegiani**, consigliere regionale le di LD, a proposito del recente annuncio, da parte dello stesso Comune di Perugia, di aver messo in vendita altre proprietà immobiliari, al fine di recuperare circa 265 mila euro, per il biennio 2009-10, che si vanno ad aggiungere ai quasi 10 milioni di euro da realizzare per quest'anno con altre alienazioni. Dopo aver ricordato che per La Destra che "non è affatto assistenzialista", lo Stato e gli enti pubblici in genere devono disporre di beni, "con cui sostenere le proprie azioni, cercando semmai di incrementare il proprio patrimonio immobiliare, onde evitare di favorire privati, che spesso si rivelano essere gli amici degli amici", Tracchegiani teme che dietro le vendite di immobili pubblici vi possa essere proprio "lo zampino di qualche interesse di parte".

Dalla Giunta comunale di Perugia che non ha certo brillato nella gestione di delle aziende partecipate, "tutte in passività di bilancio", conclude Tracchegiani, "bisogna aspettarsi di tutto".

PRESENTATO IL SEMINARIO SU "I DERIVATI NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI LOCALI" - SI TERRÀ VENERDÌ PROSSIMO, 26 SETTEMBRE, A PALAZZO CESARONI

Il presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, Mauro Tippolotti, ed il presidente del Collegio dei revisori dei conti del Consiglio, Alfredo De Sio, hanno presentato oggi, a Palazzo Cesaroni, il seminario "I derivati nelle PA locali - Origine, dimensione e criticità", organizzato dal Collegio

dei revisori dei conti del Consiglio regionale dell'Umbria, che si terrà venerdì prossimo, 26 settembre 2008, dalle ore 9.30 alle ore 17.00 a Palazzo Cesaroni.

Perugia, 19 settembre 2008 - Il presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, Mauro Tippolotti, ed il presidente del Collegio dei revisori dei conti del Consiglio, Alfredo De Sio, hanno presentato oggi, a Palazzo Cesaroni, il seminario "I derivati nelle PA locali - Origine, dimensione e criticità", organizzato dal Collegio dei revisori dei conti del Consiglio regionale dell'Umbria, che si terrà venerdì prossimo, 26 settembre 2008, dalle ore 9.30 alle ore 17.00 a Palazzo Cesaroni. Alla conferenza stampa di presentazione è intervenuto anche il dirigente del Servizio controllo del Consiglio regionale, Wladimiro Palmieri. Al seminario interverranno anche la presidente della Regione Umbria, Maria Rita Lorenzetti, il presidente della Commissione Finanza e tesoro del Senato, Mario Baldassarri, il presidente della Sezione regionale di controllo per l'Umbria della Corte dei conti, Benito Caruso e numerosi esperti sugli strumenti finanziari derivati utilizzati dalle Pubbliche amministrazioni.

La questione dell'utilizzo dei derivati, strumenti finanziari basati sull'andamento di variabili di diversa natura, che vengono scambiati su mercati non regolamentati e alternativi alle borse, ha dato il via ad una serie di problematiche di non facile soluzione, come sarà illustrato nel seminario di venerdì prossimo, i cui atti saranno pubblicati entro l'anno a cura del Servizio controllo del Consiglio regionale dell'Umbria.

"Nei mesi scorsi - ha detto Tippolotti - diverse inchieste in alcuni enti locali hanno sollevato il problema della gestione finanziaria dei derivati, che è risultata difficilmente controllabile, così come la loro rendita, non garantita. I motivi per cui molti enti locali si rivolgono ai derivati provengono anche dalle difficoltà finanziarie generali in cui versano, ormai da anni, nell'esercizio della loro autonomia amministrativa. Inoltre - ha aggiunto - non possiamo non tener conto che lo scenario globale della finanza internazionale sta attraversando una fase estremamente critica, basta guardare alla situazione paradossale che si sta vivendo nel paradiso del liberismo, dove il governo degli Stati Uniti d'America interviene con un intervento pubblico per evitare enormi sconvolgimenti. Infine, il seminario sarà anche un appuntamento fondamentale per quanto riguarda il Consiglio regionale e le sue relazioni con soggetti esterni".

Il presidente del Collegio dei revisori dei conti del Consiglio regionale, Alfredo De Sio, ha rimarcato che "c'è stato un momento critico che ha riguardato le amministrazioni locali di molti Comuni, da quello di Milano a quello di Roma, che si sono ritrovati a dover rispondere dei rischi che comporta l'avventura degli strumenti finanziari derivati. Il ricorso a questi ultimi, secondo un'analisi della Corte dei conti sul periodo 2006/2007, è stato pari a € 2.137.919.253 nel 2007, con una inci-



SETTEMBRE
'08

denza del 14,48 per cento sul debito complessivo di tutte le Regioni a statuto ordinario. La Regione Umbria – ha proseguito De Sio – è ricorsa a questo strumento finanziario per circa € 15.327.615 pari al 16,93 per cento del debito totale. Più delicata appare invece la situazione dei 144 enti locali umbri di piccole o medie dimensioni presi in esame: rispetto ad un'incidenza inedia del 29,13 per cento del dato nazionale, in Umbria gli enti campione si attestano al 57,72 per cento del debito complessivo. Per questo motivo – ha concluso il presidente dei Revisori dei conti – abbiamo deciso di andare a fondo nello studio del fenomeno, sentendo gli amministratori degli enti locali che hanno fatto ricorso a questi strumenti". Il dirigente del Servizio controllo del Consiglio regionale, Wladimiro Palmieri, ha detto che la Regione Umbria è la prima ad avere promosso un dibattito a livello istituzionale sulle problematiche degli strumenti finanziari derivati, al quale parteciperanno non solo amministratori e docenti universitari ma anche molti studenti, trattandosi di "un'occasione di studio e di approfondimento su una questione seria – ha affermato – che attiene a tutta la collettività. Non è stato facile – ha concluso – ottenere la partecipazione al seminario anche delle varie controparti, dalla Banca d'Italia, alla Corte dei conti al Governo nazionale".

I DERIVATI NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI LOCALI: A PALAZZO CESARONI UN SEMINARIO SU ORIGINE, DIMENSIONI E CRITICITÀ DI QUESTI STRUMENTI FINANZIARI – GLI INTERVENTI DELLA MATTINA

Perugia, 26 settembre 2008 - Uno strumento finanziario innovativo che non deve essere demonizzato, che non ha un valore di per sé negativo: i derivati possono essere utili agli enti locali nella gestione attiva del debito, a patto che vengano rispettate le prescrizioni contenute nei regolamenti del ministero dell'Economia e che i criteri di trasparenza, che dovrebbero comunque caratterizzare la gestione della finanza pubblica, vengano rispettati, tenendo inoltre presente che non si tratta di strumenti da impiegare per la gestione della spesa corrente o per riportare i bilanci in pareggio.

Sono queste le principali riflessioni emerse durante il seminario "I derivati nelle Pubbliche amministrazioni locali: origine, dimensioni e criticità", organizzato dal Collegio dei revisori dei conti dell'Assemblea regionale, la cui prima parte si è svolta questa mattina a Palazzo Cesaroni, dando la parola ad esperti, docenti universitari e rappresentanti della Corte dei conti.

Il presidente del Consiglio regionale **Mauro Tipolotti** ha aperto i lavori del seminario ringraziando il Collegio dei revisori dei conti e il Servizio controllo del Consiglio per l'opportunità data ai partecipanti di approfondire una questione che sta diventando cruciale: "Ci troviamo di fronte ad una fase di difficoltà per gli enti locali che riguar-

da la loro autonoma capacità di spesa. Le inchieste che hanno coinvolto alcuni enti anche in Umbria – ha detto – lo hanno evidenziato. Si è portati a finire su un terreno scivoloso. Inoltre è in corso da decenni una modifica del processo capitalistico che va verso la finanziarizzazione dell'economia; il mercato fa i conti con un fenomeno di spostamento del capitale che, anziché essere utilizzato, viene spostato verso un massiccio ricorso alle operazioni finanziarie che può comportare, come si è visto anche a livello internazionale, rischi devastanti".

Nella sua introduzione, il presidente del Collegio dei revisori dei conti del Consiglio regionale, **Alfredo De Sio**, è partito dalla considerazione che la restrizione dei finanziamenti, le maggiori attribuzioni di funzioni e le limitazioni poste alla spesa, "non sono presumibilmente del tutto estranee alla ricerca di nuovi strumenti finanziari come i derivati, con il rischio però che il possibile 'paradiso finanziario creativo' si trasformi in un possibile evento finanziario rovinoso". De Sio ha citato i dati forniti dall'analisi svolta dalla Corte dei conti, riferita ad operazioni intervenute nel 2007, che ha evidenziato un ricorso al mercato dei derivati che, per quanto riguarda la Regione Umbria (16,93 per cento) è in linea con il dato nazionale (14,48 per cento), mentre per gli enti locali di piccola e media dimensione della regione l'incidenza è praticamente doppia: 52,72 per cento rispetto a quella rilevata a livello nazionale (29,13 per cento). "Ecco perché è importante riflettere sull'uso e sulle criticità di strumenti finanziari che sono indubbiamente da 'maneggiare con cura' – ha detto De Sio – e verificare il grado di conoscenza e di comprensione da parte delle pubbliche amministrazioni delle caratteristiche dei derivati, oltre che prestare attenzione al vi-zietto, che sembra non risparmiare più alcuna banca, di assicurarsi benefici sicuri, cedendo affabilmente i rischi dell'operazione al cliente. Infine – ha sottolineato – occorre prestare attenzione alla 'concorrenza' degli interessi in gioco, che solitamente non 'concorrono' allo stesso fine della pubblica utilità, sebbene le banche, in fondo, siano soggetti istituzionali che svolgono attività di rilevante interesse pubblico".

BENITO CARUSO (Presidente sezione controllo Corte dei Conti Umbria): La raccolta delle informazioni relative all'utilizzo dei derivati ha fatto emergere, ancora una volta, la necessità di una più leale collaborazione tra gli enti locali, che in molti casi non hanno risposto alla nostra richiesta di dati, e la Corte dei Conti. I derivati sono stati spesso impropriamente finalizzati per assicurare fonti alternative di liquidità o altri vantaggi finanziari a scapito delle gestioni future: questo ha posto e continua a porre l'esigenza di maggiori controlli e attenzione, trattandosi di prodotti frequentemente caratterizzati da elementi di complessità ed elevata rischiosità. L'indebitamento degli enti territoriali è stato da sempre al centro di una minuta regolazione normativa, per conciliare due valori essenziali dell'ordinamento istituzionale del nostro paese:



SETTEMBRE
'08

l'autonomia degli enti territoriali, e la funzionalizzazione della loro attività al perseguimento dell'interesse pubblico.

La finanziaria 2007 ha istituito uno speciale monitoraggio da parte del Dipartimento del tesoro, cui gli enti territoriali devono comunicare preventivamente, prima della sottoscrizione, sia le operazioni di ammortamento del debito con rimborso a scadenza, sia le operazioni in strumenti derivati. La comunicazione, che costituisce condizione di efficacia dei contratti, consente al Ministero dell'economia (Mef) di valutare la conformità delle operazioni a quanto previsto dalla specifica disciplina e, in caso di inottemperanza, di informarne la Corte dei conti. Ulteriori condizioni sono state poste dalla finanziaria 2008, a garanzia di quella trasparenza che deve improntare i contratti e gli strumenti finanziari sottoscritti dagli enti territoriali (articolo 1, commi 381-384). Una prescrizione particolare (comma 384) è quella che ha imposto agli enti di evidenziare in una apposita nota da allegare al bilancio gli oneri e gli impegni finanziari derivanti da tali attività.

LORIS NADOTTI (docente di Economia degli intermediari finanziari presso l'Università degli studi di Perugia), ha spiegato che i derivati "non sono buoni o cattivi, sono degli strumenti finanziari che producono effetti a seconda di come vengono utilizzati e della capacità di percepire i rischi. Nel caso delle pubbliche amministrazioni la difficoltà che si riscontra maggiormente – secondo Nadotti – è nella non oculata gestione delle risorse incassate, poiché queste 'ristrutturazioni' portano denaro in cassa subito grazie alle banche, ma vi è anche l'assunzione di un rischio futuro, per cui si parla di 'premio', che è sempre difficile da individuare e quantificare perché nessuno può dire, nel lungo termine, quali saranno le variazioni dei tassi. E stiamo parlando di negoziazioni il cui termine è a quindici anni dalla stipula. In sostanza, molte pubbliche amministrazioni hanno percepito i benefici degli incassi immediati, ma non i problemi connessi all'assunzione di rischio, che si trasforma in un costo quando i tassi riprendono a salire". Nadotti ha anche sottolineato come ci sia notevole disparità tra chi offre, le banche, e chi domanda, gli enti: questi ultimi, infatti, si vedono offrire un premio, ma è un "eufemismo" perché nella realtà "si tratta di un prezzo da pagare in futuro, anche se pochi lo percepiscono. Inoltre, la scarsa comprensione dei contenuti tecnici e dei rischi fa sì che il prezzo, il valore del rischio futuro, sia sempre quello stabilito dalla banca, sulla base di difficili previsioni nel lungo tempo. E' un problema di trasparenza contabile – ha concluso – che si aggiunge a quello della destinazione delle risorse: non si può far cassa attraverso la negoziazione di questi strumenti. Semmai i benefici sarebbero quelli di poter intervenire sulle passività e sfruttare la curva dei tassi di interesse per ristrutturare il debito, ma le condizioni sono oggi peggiori di quando è iniziato il massiccio ricorso agli strumenti finanziari derivati".

STEFANO LAZZERI (dirigente del ministero Economia e finanze) ha esposto quali sono stati gli interventi normativi che hanno accompagnato la crescita del mercato degli strumenti finanziari derivati, fino al decreto legge 112/2008. Nel suo intervento, inoltre, ha illustrato i possibili percorsi che gli enti della pubblica amministrazione possono intraprendere per un corretto utilizzo dei derivati, nel rispetto delle prescrizioni contenute nei regolamenti del ministero dell'Economia.

RITA ARRIGONI (Sezione delle autonomie, Corte dei conti) ha osservato che "I derivati non devono essere demonizzati, si tratta solo di strumenti finanziari per il cui utilizzo devono essere rispettate le indicazioni contenute nei regolamenti del ministero rispetto alle finalità del loro impiego. Negli ultimi anni sono stati enfatizzati soprattutto gli aspetti negativi, connessi ai rischi di questi investimenti. In realtà, così come nel caso del ricorso all'indebitamento, quello che conta è l'uso corretto degli strumenti finanziari. La Corte si è occupata dei derivati dal 2004 e sta tuttora analizzando oltre 300 contratti stipulati da tutte le Regioni e da alcuni grandi Comuni, mentre molti per altri ci sono stati problemi nell'acquisizione dei dati. Il vero spartiacque nella gestione dei derivati è stato il regolamento del 2003 (seguito dalla circolare del 2004) che ha definito la tipologia e la finalizzazione dei contratti utilizzabili. Dopo la pubblicazione del regolamento c'è stato un adeguamento dei contratti, che sono stati rinegoziati con clausole di maggiore garanzia per gli enti locali.

FINANZA DERIVATA: "IL SEMINARIO DI PERUGIA CONFERMA LE CRITICHE DA NOI AVANZATE DA ANNI" – MELASECCHIE (UDC) CRITICO SULL'USO DEI DERIVATI DA PARTE DI ALCUNI ENTI LOCALI

Secondo il consigliere regionale Enrico Melasecchie (Udc), quanto emerso nel corso del seminario di oggi a Perugia sulla finanza derivata, conferma le critiche avanzate dall'Udc sul modo in cui alcuni Comuni "e in particolare quello di Terni" hanno utilizzato tali strumenti. Melasecchie giudica le iniziative finanziarie messe in atto come "operazioni speculative, vere e proprie scommesse", utilizzate molto spesso per "fare cassa, rinviando a data da destinarsi il carico finanziario della propria gestione".

Perugia, 26 settembre 2008 - "Il seminario di oggi a Perugia conferma in toto le nostre posizioni, illustrate da tempo, sul modo in cui alcuni Comuni, ma in particolare quello di Terni, procedevano sul terreno pericolosissimo della finanza derivata. In tempi non sospetti abbiamo chiarito in modo non equivoco il nostro giudizio ed espresso le nostre preoccupazioni". Così il consigliere regionale **Enrico Melasecchie** (Udc) che sottolinea come "il fatto che sono in molti ad esserci cascati" non può contribuire ad "alleggerire la responsabilità di chi ha voluto e difeso con una buona dose di arroganza certe operazioni".



SETTEMBRE
'08

Secondo l'esponente dell'Udc la legge, ma soprattutto la "sensibilità del buon padre di famiglia, non può ammettere deroghe quando non si amministra la cerchia dei propri interessi familiari ma la propria comunità". Nel corso del convegno, Melasecche dice che sono ribaditi alcuni concetti cardine: "Concetti da noi evidenziati nell'esposto che abbiamo dovuto inviare alla Corte dei Conti, vista la reiterata chiusura netta e totale a qualsiasi proposta che veniva dalla minoranza del Consiglio comunale di Terni, E CHE SI è protratta per oltre nove anni".

Il consigliere regionale parla dell'utilizzo degli strumenti di finanza derivata attuate da alcuni enti locali come di "operazioni speculative, vere e proprie 'scommesse', utilizzate molto spesso per 'fare cassa', rinviando a data da destinarsi il carico finanziario della propria gestione. E la preoccupazione manifestata in modo chiaro da relatori qualificatissimi della Corte dei Conti nei confronti di quella che altri hanno chiamato "finanza immorale" – sottolinea Melasecche – è stata proprio la tendenza da parte di alcuni amministratori a non affrontare con coraggio le riforme volte razionalizzare la spesa e ridurre gli sprechi ma, viceversa, quella di rinviare addirittura ai trent'anni a venire la responsabilità di una spesa corrente che era troppo comodo, per ragioni elettorali, mantenere elevata. Non solo questo – aggiunge – perché la mancata contabilizzazione nel bilancio di ogni anno di tutti i movimenti in entrata ed in uscita inerenti i numerosi contratti di swap del Comune di Terni, ha portato, unitamente ad altri fattori ad un 'mark to market' negativo che ammonta a circa 4milioni 500mila euro".

Il consigliere Melasecche ricorda poi nella sua nota "tutte le minacce di querela rilanciate per tentare di coprire con il silenzio questo vero e proprio buco finanziario emergono per ciò che sono. L'assessore Morelli ed il Sindaco di Terni avrebbero dovuto, soprattutto dopo le nostre osservazioni, riflettere un attimo sul significato della rinuncia alla 'clausola vessatoria' che hanno firmato con assoluta leggerezza e che avrebbe consentito al Comune di rescindere quei contratti per 'eccessiva onerosità'".

Secondo il consigliere Melasecche, nella gestione dei derivati da parte dell'amministrazione comunale ternana non è stata uita "neanche l'ordinaria diligenza per contratti che, nel loro complesso, sommano a molte decine di milioni di euro. Purtroppo – aggiunge – rimane l'amaro in bocca per l'onere improprio che graverà sui cittadini, al di là di un giudizio pesantemente negativo a livello comportamentale, per non aver risposto per tempo alle numerose interrogazioni che avevamo prodotto. Sarà la Corte dei Conti, da qui a qualche mese – conclude Melasecche – dopo la precedente condanna per l'uso improprio dei Boc, a dare un giudizio definitivo su questo settore decisamente opaco dell'amministrazione di Palazzo Spada".

I DERIVATI NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI LOCALI [2] – LA TAVOLA ROTONDA DEL POMERIGGIO DEDICATA A POTENZIALITÀ E PROBLEMATICHE

Perugia, 26 settembre 2008 – Si sono conclusi i lavori del seminario "I derivati nelle Pubbliche amministrazioni locali: origine, dimensioni e criticità", organizzato dal Collegio dei revisori dei conti dell'Assemblea regionale. La tavola rotonda del pomeriggio è stata dedicata alle potenzialità e alle problematiche legate all'utilizzo dei derivati. Nel corso del confronto è stato ribadito che gli strumenti finanziari derivati non sono negativi di per sé, anche se alcuni degli esperti intervenuti hanno chiesto di vietare il loro utilizzo alla pubblica amministrazione; possono essere utili agli enti locali nella gestione attiva del debito, ma non devono essere impiegati per la gestione della spesa corrente o per riportare i bilanci in pareggio. A questo proposito si è discusso anche del sistema di controllo sul loro utilizzo. **STEFANO POZZOLI** (docente di Ragioneria delle amministrazioni pubbliche, Università Parthenope di Napoli): La gestione attiva del debito è un fatto positivo se non diventa uno strumento per eludere la normativa sull'indebitamento degli enti locali, come invece accade troppo spesso. Una soluzione a questo utilizzo improprio potrebbe essere di vietare l'utilizzo della gestione attiva del debito per il finanziamento delle spese correnti. Nel caso degli swap, invece, bisognerebbe vietarne l'impiego agli enti locali, come già avviene in Inghilterra da circa 20 anni: gli swap richiedono tempi decisionali troppo rapidi per i processi deliberativi di un ente pubblico. L'assenza di regole di mercato non è un fatto civile: i bilanci pubblici, così come quelli delle aziende, devono essere chiari e trasparenti. È necessario fornire agli enti locali la possibilità di uscire dal circolo debitorio senza ricorrere a nuovi contratti, anche adottando sistemi di disincentivazione. Il Comune di Milano, ad esempio, ha rinegoziato più volte il debito e ora rischia di perdere 250 milioni di euro con gli swap. **CARLA OTTANELLI** (Servizio tesoreria enti locali dell'Associazione bancaria italiana): Fin dall'entrata in vigore della prima normativa sui derivati, nel 2001, l'Abi ha seguito la nascita di questo tipo di strumento finanziario. È stato anomalo l'uso che è stato fatto di questa finanza innovativa e strutturata da parte della pubblica amministrazione, dove c'era poca attitudine a al loro uso e inoltre si utilizzava denaro pubblico. Fin da subito è stato costituito un tavolo di lavoro con Anci (Associazione dei Comuni) e Upi (Unione Province) per studiare criteri guida virtuosi per l'uso di questi strumenti: la pubblicazione di questi criteri è però slittata fino ad arrivare al blocco dei derivati imposto dall'articolo 62 della legge 112/2008. In realtà non è necessario bloccare ogni tipo di derivati, questo sembra il frutto di una eccessiva demonizzazione di questo prodotto.



SETTEMBRE
'08

FRANCESCO DELFINO (Esperto di finanza locale – Unione delle Province italiane): È necessario porsi l'obiettivo di una forte riduzione del debito delle Amministrazioni locali, che deve essere comunque riferito alle spese per investimento. C'è stata una crescita preoccupante di derivati non governata in termini rigorosi: il legislatore è intervenuto con la finanziaria bloccando il loro uso in attesa di un regolamento ministeriale. Il problema a monte della questione derivati è il debito degli enti locali: i debiti per investimenti vengono bloccati dai tagli dei trasferimenti, bisogna allora capire come possono fare gli enti a finanziare gli investimenti, considerando comunque l'uso dei derivati come ultima possibilità. Non sempre le banche hanno agito in modo corretto verso i piccoli Comuni, che non hanno funzionari esperti ed in grado di valutare la congruità di certe operazioni e che ora si trovano in grande difficoltà.

MARIA TERESA NARDÒ (ricercatrice Facoltà Economia Università della Calabria) – E' auspicabile una evoluzione dai controlli di legittimità a un sistema di controlli di tipo collaborativi, dove la Corte dei conti collabora con gli enti, non soltanto controllando la gestione dei derivati ma, se possibile, effettuando un controllo preventivo, ossia prima che il contratto venga stipulato. Un aiuto specialmente per i piccolissimi comuni che non possono permettersi di pagare consulenti e magari smetterebbero di vedere nella Corte dei conti un 'nemico', quanto piuttosto un alleato. Inoltre anche il ministero del Tesoro e il ministero Economia e finanze devono avere un ruolo.

Per quanto riguarda l'aspetto contabile, gli strumenti derivati devono essere sempre considerati un debito, nell'ottica dell'articolo 119 della Costituzione. Si tratta sempre di entrate non correnti. Personalmente ritengo che non vadano aboliti, perché ci sono enti che non potrebbero fare investimenti senza il ricorso a questi strumenti, ma debbano essere utilizzati non per le spese correnti.



SETTEMBRE
'08**"REGIONEUMBRIANNEWS", IL NOTIZIARIO RADIOFONICO DELLA REGIONE UMBRIA, REALIZZATO DAGLI UFFICI STAMPA DEL CONSIGLIO (ACS) E DELLA GIUNTA REGIONALE (AUN)**

Perugia, 3 settembre 2008 – Dal lunedì al sabato le principali notizie del Consiglio e della Giunta regionale dell'Umbria su "RegioneUmbrianews". Il notiziario, attivato nell'ottobre dello scorso anno e gestito dagli Uffici stampa delle due istituzioni regionali, si propone di fornire una sintesi delle principali notizie dell'ente Regione.

"RegioneUmbrianews" è pubblicato sui rispettivi siti internet (www.crumbria.it e www.regione.umbria.it), le notizie, contenute in un file mp3, potranno essere ascoltate direttamente online oppure scaricate su un lettore digitale o su un personal computer.

"ACS 30 GIORNI", BOLLETTINO MENSILE DI INFORMAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA – ONLINE L'EDIZIONE DI AGOSTO

Perugia, 6 settembre 2008 – Tutta l'attività di informazione istituzionale prodotta quotidianamente dall'Ufficio stampa dell'Assemblea regionale attraverso l'Agenzia Acs è disponibile nel mensile online "Acs 30 giorni". La pubblicazione, in formato pdf, può essere scaricata e stampata oppure "sfogliata" direttamente sul web, con la possibilità di effettuare ricerche e approfondimenti in modo semplice e immediato grazie al motore di ricerca e al sommario suddiviso per argomenti. Le 49 pagine dell'edizione di agosto 2008 sono disponibili sul sito del Consiglio regionale www.crumbria.it. (link **Informazione**, all'interno della pagina "**Acs online**").

IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE – CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI MANTOVANI (FI-PDL) E BAIARDINI (PD)

Perugia, 9 settembre 2008 – In onda la quarantesima puntata de "Il Punto", il settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio Stampa del Consiglio regionale dell'Umbria. Federalismo fiscale, rifiuti, energia e le priorità del lavoro istituzionale di fine legislatura sono stati i temi sui quali si è sviluppato il confronto tra i consiglieri **Massimo Mantovani** (FI-Pdl) e **Paolo Baiardini** (PD).

La trasmissione è stata condotta da Tiziano Bertini, capoufficio stampa del Consiglio, ospite in studio Marco Brunacci, responsabile della redazione di Perugia de Il Messaggero.

"Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio martedì 9 settembre ore 21 e mercoledì 10 settembre alle 17,30; Nuova Tele Terni, sabato 13 settembre ore 20.15 e mercoledì 17 settembre ore 12,26; Rete Sole, giovedì 11 settembre ore

20,28 e mercoledì 17 settembre ore 23,50; Rte 24h, venerdì 12 settembre ore 14.30 e sabato 13 settembre ore 20; Tef, mercoledì 10 settembre ore 19.40 e giovedì 11 settembre ore 21,40; Tele Galileo, giovedì 11 settembre ore 13.00 e venerdì 12 settembre ore 17,30; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 11 settembre ore 21.30 e venerdì 12 settembre ore 16,30; Tevere Tv, mercoledì 10 settembre ore 17.50 e venerdì 12 settembre ore 16,30; Umbria Tv, mercoledì 10 settembre ore 23.30 e lunedì 15 settembre ore 12; Tele Radio Gubbio mercoledì 10 settembre ore 22.00 e giovedì 11 settembre ore 15,30.

La trasmissione è stata registrata martedì 9 settembre 2008 ed è la prima dopo la pausa estiva.

IN ONDA IL NUMERO 132 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 13 settembre 2008 – Riprende dopo la pausa estiva la programmazione di TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, in onda sulle televisioni locali e in rete sul sito www.telecru.it. Questi i servizi della 132esima puntata: Trasimeno: la grande sete; Museo della resistenza umbra; Sì definitivo al nuovo apprendistato; Danni cinghiali; Proposta di legge contro il caro libri.

TeleCRU, la web tv del Consiglio regionale, è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, sabato 13 settembre alle 21; Tef-Channel sabato 13 settembre 19,45 e domenica 14 settembre 18,10; UmbriaTv, sabato 13 settembre alle 20,30 e martedì 16 settembre alle 00.30; TevereTv, martedì 16 settembre alle 16.30 e venerdì 19 settembre alle 17; Trg, giovedì 18 settembre alle 16.30 e venerdì 19 settembre alle 13; Rete Sole, domenica 14 settembre 19,15 e giovedì 18 settembre ore 23.50; Teleradio Umbria viva, martedì 16 settembre alle 19.50 e mercoledì 17 settembre alle 13.50; Tele Galileo, martedì 16 settembre alle 13 e mercoledì 17 settembre alle 17.20; Rte24h, lunedì 15 settembre alle 19.30 e mercoledì 17 settembre alle 14.30; Nuova Tele-Terni, martedì 16 settembre alle 12.16 e sabato 20 settembre alle 20,06. (La versione online del notiziario è pubblicata in formato ridotto sul sito www.telecru.it).

IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE – INTERVISTA AL PRESIDENTE TIPPOLOTTI

Perugia, 16 settembre 2008 – In onda la quarantesima puntata de "Il Punto", il settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio Stampa del Consiglio regionale dell'Umbria. Ospiti della puntata di questa settimana il presidente del Consiglio regionale, **Mauro Tippolotti**.

La trasmissione è stata condotta da Tiziano Bertini, capoufficio stampa del Consiglio, ospiti in



SETTEMBRE
'08

studio Gianfranco Ricci de La Nazione e Pierpaolo Burattini de Il Giornale dell'Umbria.

"Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio martedì 16 settembre ore 21; Nuova Tele Terni, sabato 20 settembre ore 20.15; Rete Sole, giovedì 18 settembre ore 20.28; Rte 24h, venerdì 19 settembre ore 14.30; Tef, mercoledì 17 settembre ore 19.40; Tele Galileo, giovedì 18 settembre ore 13.00; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 18 settembre ore 21.30; Tevere Tv, mercoledì 17 settembre ore 17.50 e venerdì 19 settembre ore 16.30; Umbria Tv, mercoledì 17 settembre ore 23.30; Tele Radio Gubbio mercoledì 17 settembre ore 22.30 e giovedì 18 settembre ore 16.00. (La trasmissione è stata registrata lunedì 15 settembre 2008).

IN ONDA SULLE TV LOCALI LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 16 SETTEMBRE DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (QUESTION TIME)

Perugia, 18 settembre 2008 - In onda sulle emittenti televisive umbre la registrazione della seduta del Consiglio regionale di martedì 16 settembre, dedicata alle interrogazioni a risposta immediata (question time).

Questi gli atti discussi nel corso della seduta: "Provvedimenti adottati dalla Giunta ai fini del contenimento dei tempi di attesa per l'erogazione di prestazioni sanitarie presso l'azienda U.s.l. n. 1" interroga **Massimo Mantovani** (FI-Pdl), risponde l'assessore alla sanità **Maurizio Rosi**; "Stato dei rimborsi comunitari e non comunitari, in particolare dalla Romania, relativi a prestazioni sanitarie erogate dall'ospedale S. Maria della Misericordia di Perugia" interroga il consigliere **Armando Fronduti** (FI - Pdl), risponde l'assessore alla sanità **Maurizio Rosi**; "Intendimenti della Giunta ai fini della soluzione del problema dell'inquinamento dei bacini lacustri e fluviali dell'Umbria" interroga il consigliere **Aldo Tracchegiani** (La Destra), risponde l'assessore all'ambiente **Lamberto Bottini**; "Moria di pesci verificatasi il 2 agosto 2008 nel tratto del fiume Tevere tra Ponte Valleceppi e Ponte S. Giovanni" interrogano il consigliere **Fabrizio Bracco** (Pd), risponde l'assessore all'ambiente **Lamberto Bottini**; "Risultati conseguiti dalle agenzie strumentali della regione ai fini della ripresa dell'attività produttiva dello stabilimento ex Federici di Amelia" - interroga il consigliere **Alfredo De Sio** (An - Pdl), risponde l'assessore alle attività produttive **Mario Giovannetti**; "Attivazione da parte del gruppo Ferrovie dello Stato del servizio Alta velocità-alta capacità lungo la tratta Orte-Roma e rischio di raddoppiamento dei tempi di percorrenza nei collegamenti dall'Umbria verso la capitale e di tagli occupazionali" interroga il consigliere **Ada Girolamini** (Uniti nell'Ulivo - Sdi), risponde l'assessore ai trasporti **Giuseppe Mascio**; "Intendimenti della Giunta con riferimento alla emergenza sociale costituita dalla grave situazione di disagio patita dai lavoratori

pendolari umbri utenti del servizio ferroviario" interroga il consigliere **Alfredo Santi** (FI - Pdl), risponde l'assessore ai trasporti **Giuseppe Mascio**.

La seduta dedicata al "question time" sarà trasmessa dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio venerdì 19 settembre ore 19.30 (prima parte), sabato 20 settembre ore 21.00 (seconda parte); Nuova Teleterni mercoledì 24 settembre ore 12.26 (prima parte), venerdì 26 settembre ore 12.15 (seconda parte); Rete Sole giovedì 18 settembre ore 23.50 (prima e seconda parte); Rte 24H sabato 20 settembre ore 20.00 (prima parte), mercoledì 24 settembre ore 14.30 (seconda parte); Tef domenica 21 settembre ore 8.00 (prima parte), lunedì 22 settembre ore 19.40 (seconda parte); Tele Galileo venerdì 19 settembre ore 17.30 (prima parte), mercoledì 24 settembre ore 17.20 (seconda parte); Tele radio Umbria Viva venerdì 19 settembre ore 16.30 (prima parte), mercoledì 24 settembre ore 13.50 (seconda parte); Tevere TV venerdì 19 settembre ore 17.30 (prima parte), lunedì 22 settembre ore 16.35 (seconda parte); Tele radio Gubbio, giovedì 18 settembre ore 17.00 (prima parte), venerdì 19 settembre ore 21.20 (seconda parte); Umbria TV lunedì 22 settembre ore 12.00 (prima parte), martedì 20 settembre 00.30 (seconda parte).

IN ONDA IL NUMERO 133 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 19 settembre 2008 - In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito www.telecru.it, le principali notizie dell'Assemblea legislativa. Questi i servizi della 133esima puntata: Edilizia residenziale pubblica 2008/2010, il dibattito in Consiglio e le posizioni dei vari gruppi; Sicurezza dei cittadini, riprende in prima Commissione l'iter della proposta di legge; Tutela del mobile in stile, all'esame della seconda commissione; Conferenza stampa de La Destra sui problemi del Trasimeno; il seminario di venerdì 26 settembre su "I derivati nelle PA locali".

TeleCRU, la web tv del Consiglio regionale, è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 19 settembre alle ore 20 e sabato 20 settembre alle ore 21; Tef-Channel sabato 20 settembre alle ore 19.45 e domenica 21 settembre alle ore 18.10; UmbriaTv, sabato 20 settembre alle 20.30 e martedì 23 settembre alle 00.30; TevereTv, martedì 23 settembre alle ore 16.30 e venerdì 26 settembre alle ore 17.00; Trg, giovedì 25 settembre alle 16.30 e venerdì 26 settembre alle 13.00; Rete Sole, domenica 21 settembre alle ore 19.15 e giovedì 25 settembre alle ore 23.50; Teleradio Umbria viva, martedì 23 settembre alle 19.50 e mercoledì 24 settembre alle 13.50; Tele Galileo, martedì 23 settembre alle



SETTEMBRE
'08

13,00 e mercoledì 24 settembre alle 17,20; Rte24h, lunedì 22 settembre alle 19,30 e mercoledì 24 settembre alle 14,30; Nuova TeleTerni, martedì 23 settembre alle 12,15 e sabato 27 settembre alle 20,06. (La versione online del notiziario è pubblicata in formato ridotto sul sito www.telecru.it).

IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE - CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI RONCA (PD) E DE SIO (AN-PDL)

Perugia, 23 settembre 2008 – In onda la quarantaduesima puntata de "Il Punto", il settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio Stampa del Consiglio regionale dell'Umbria. Nuova legge elettorale regionale, attuazione della riforma endoregionale, rifiuti, finanza locale sono stati alcuni dei temi sui quali si è sviluppato il confronto tra i consiglieri **Enzo Ronca** (PD) e **Alfredo De Sio** (AN-Pdl).

La trasmissione è stata condotta da Tiziano Bertini, capoufficio stampa del Consiglio, ospite in studio Giampaolo Marinelli Andreoli, direttore di Tele Radio Gubbio.

"Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio martedì 23 settembre ore 21 e giovedì 25 settembre alle 17,00; Nuova Tele Terni, sabato 27 settembre ore 20,15 e martedì 30 settembre 12,26; Rete Sole, giovedì 25 settembre ore 20,28 e mercoledì 1 ottobre ore 23,50; Rte 24h, venerdì 26 settembre ore 14,30 e sabato 27 settembre ore 20,00; Tef, mercoledì 24 settembre ore 19,40 e lunedì 29 settembre ore 19,45; Tele Galileo, giovedì 25 settembre ore 13,00 e venerdì 26 settembre ore 17,30; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 25 settembre ore 21,30 e venerdì 26 settembre ore 16,30; Tevere Tv, mercoledì 24 settembre ore 17,50 e venerdì 26 settembre ore 16,30; Umbria Tv, mercoledì 24 settembre ore 20,30 e sabato 27 settembre ore 00,30; Tele Radio Gubbio giovedì 25 settembre ore 22,30 e venerdì 26 settembre ore 13,00. (La trasmissione è stata registrata lunedì 22 settembre 2008).

IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE - CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI GILIONI (PD) E SANTI (FI-PDL)

Perugia, 30 settembre 2008 – In onda la quarantatreesima puntata de "Il Punto", il settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio Stampa del Consiglio regionale dell'Umbria. Sicurezza dei cittadini, attuazione della riforma endoregionale, Piano rifiuti, legge elettorale regionale sono stati alcuni dei temi sui quali si è sviluppato il confronto tra i consiglieri **Mara Gilioni** (PD) e **Alfredo Santi** (FI-Pdl).

La trasmissione è stata condotta da Tiziano Bertini, capoufficio stampa del Consiglio, ospite in studio Monica Rosati, dell'agenzia Agi.

"Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio martedì 30 settembre ore 21 e giovedì 2 ottobre alle 17,00; Nuova Tele Terni, sabato 4 ottobre ore 20,15 e martedì 7 ottobre 12,26; Rete Sole, giovedì 2 ottobre ore 20,28 e mercoledì 8 ottobre ore 23,50; Rte 24h, venerdì 3 ottobre ore 14,30 e sabato 4 ottobre ore 20,00; Tef, mercoledì 1 ottobre ore 19,40 e lunedì 6 ottobre ore 19,45; Tele Galileo, giovedì 2 ottobre ore 13,00 e venerdì 3 ottobre ore 17,30; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 2 ottobre ore 21,30 e venerdì 3 ottobre ore 16,30; Tevere Tv, mercoledì 1 ottobre ore 17,50 e venerdì 3 ottobre ore 16,30; Umbria Tv, mercoledì 1 ottobre ore 20,30 e sabato 4 ottobre ore 00,30; Tele Radio Gubbio mercoledì 1 ottobre ore 22,00 e giovedì 2 ottobre ore 15,30. (La trasmissione è stata registrata lunedì 29 settembre 2008).



SETTEMBRE
'08

"L'AUTOSTRADA NON È LA PRIORITÀ: SUBITO RIQUALIFICAZIONE DELLE STRADE COMUNALI, PROVINCIALI E DELLA RETE FERROVIARIA" - VINTI (PRC-SE) COMMENTA UNO STUDIO DE "IL SOLE 24 ORE"

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista parte dai dati pubblicati dal quotidiano economico per ribadire la natura non prioritaria della trasformazione della E 45 in autostrada. Secondo Stefano Vinti sono la riqualificazione e la messa in sicurezza delle strade comunali e provinciali, l'ammodernamento e il rilancio del trasporto ferroviario gli obiettivi da perseguire con determinazione.

Perugia, 4 settembre 2008 - La classifica stilata dal Sole 24 Ore "testimonia la grande risorsa rappresentata dalla viabilità minore per la nostra regione. Si tratta di dati che confermano la necessità di forti investimenti per la riqualificazione e la messa in sicurezza della viabilità regionale".
o afferma il consigliere regionale **Stefano Vinti** (Prc-Se), cogliendo l'occasione per ribadire la natura non prioritaria della trasformazione della E 45 in autostrada: "Anche se si reperissero i finanziamenti necessari per l'autostrada, ipotesi che riteniamo difficilmente realizzabile, Rifondazione comunista ribadisce l'assoluta inderogabilità di investimenti che migliorino le strade attualmente esistenti ed utilizzate in larga parte dagli umbri".

"L'Umbria - evidenzia Vinti - è al quinto posto, a pari merito con il Lazio, nella classifica della dotazione di infrastrutture comunali in rapporto all'estensione territoriale e alla popolazione: 24,6 chilometri ogni 10 mila Km quadrati di territorio corrispondente a 2.385 km ogni 100 mila abitanti.

Sarebbe sbagliato utilizzare lo studio de "Il Sole 24 Ore" per sostenere la trasformazione in autostrada della E 45".

L'esponete di Rifondazione comunista a Palazzo Cesaroni sollecita inoltre interventi sulle infrastrutture ferroviarie "che vedono la nostra regione a metà classifica rispetto alle altre realtà nazionali. Oltre quarantatré chilometri di rete ferroviaria per ogni mille chilometri quadrati, un dato che, se ci vede avanti nei confronti di regioni ben più popolate e ricche della nostra, impone comunque il massimo impegno, da parte delle istituzioni regionali, al miglioramento del trasporto su ferro e delle stazioni".

Il consigliere regionale osserva infine che "riqualificazione e messa in sicurezza delle strade comunali e provinciali, ammodernamento e rilancio del trasporto ferroviario sono per Rifondazione comunista le priorità nelle politiche dei trasporti e della viabilità regionali, obiettivi rispetto ai quali continueremo un confronto all'interno della maggioranza consiliare regionale, per l'affermazione di un'idea dell'Umbria alternativa a quella di una regione 'carovaniera' in cui la qualità della vita dei cittadini viene subordinata alle logiche dell'asfalto e del cemento".

"PER TUTELARE LA SALUTE DEI CITTADINI OCCORRE SPOSTARE LA CENTRALE ENEL DI VIA CAMPO DI MARTE A PERUGIA" - VINTI (PRC-SE) SOSTIENE LE RICHIESTE DEI RESIDENTI

Il capogruppo di Rifondazione comunista a Palazzo Cesaroni, Stefano Vinti, ritiene fondate le istanze dei cittadini che risiedono nelle vicinanze della centrale elettrica di via Campo di Marte e del circolo di Legambiente. Vinti ritiene necessario applicare il principio di precauzione, inserendo la zona tra le aree classificate come "sensibili" dal Piano regolatore e spostando di conseguenza la centrale in un luogo in cui non vi siano edifici e abitazioni nelle immediate vicinanze.

Perugia, 23 settembre 2008 - Il Comune di Perugia accolga le richieste del comitato dei cittadini e di Legambiente ed inserisca l'area che ospita la centrale elettrica tra quelle considerate "sensibili" dal Piano regolatore generale, in modo da ottenere lo spostamento dell'impianto: proprio il Prg prevede infatti che impianti con emissioni elettromagnetiche non possano essere installati nei pressi di scuole, asili, ospedali, case di cura e riposo, aree verdi e impianti sportivi.

Lo chiede il consigliere regionale di Rifondazione comunista **Stefano Vinti**, condividendo "le preoccupazioni manifestate dal comitato di cittadini della zona di via Campo di Marte a Perugia e del circolo di Legambiente in merito ai rischi per la salute e ai disagi che derivano dalla vicinanza alle abitazioni della centrale Enel".

Secondo Vinti "si tratta di un impianto importante che smista l'energia a tutta la città e che nei palazzi circostanti produce alcuni disturbi che evidenziano la consistenza dell'installazione: lampadine che si fulminano, influenza sul funzionamento degli elettrodomestici, hard disk dei computer che si rovinano, interferenze sugli impianti televisivi.

Purtroppo l'allarme sui pericoli dell'elettromagnetismo per la salute umana negli ultimi anni si è stemperato, ma la scienza continua a metterci in guardia sui rischi che derivano alle persone dalla vicinanza a impianti che producono onde elettromagnetiche, come antenne, elettrodotti o centraline elettriche".

"In mancanza di prove certe sulla non nocività dell'elettromagnetismo - conclude il consigliere regionale - vale ancora il principio di precauzione", secondo il quale occorre tutelare in via primaria la salute dei cittadini".

VIABILITÀ: "CASELLO NORD DI ORVIETO, SULLA A1, COME OPPORTUNITÀ PER FAR USCIRE L'UMBRIA DAL DEFICIT DI INFRASTRUTTURE" - DE SIO (AN-PDL) RISPONDE ALL'ASSESSORE MASCIÒ

Prendendo posizione rispetto alle recenti affermazioni dell'assessore regionale ai trasporti Giu-



SETTEMBRE
'08

seppe Mascio, il consigliere regionale **Alfredo De Sio** (An-Pdl) sostiene che la realizzazione di un casello nord di Orvieto, sulla A1, non può essere considerata una velleità campanilistica, ma una concreta opportunità per far uscire l'Umbria, nella sua globalità, dal deficit infrastrutturale che la caratterizza. De Sio ricorda anche che a favore di questa ipotesi si sono espressi da tempo le istituzioni locali, la Provincia di Terni e il mondo economico dell'orvietano.

Perugia, 23 settembre 2008 - L'ipotesi di realizzare, sulla Autostrada A1, un casello di uscita a nord di Orvieto non può essere rappresentato come un fatto locale o come una immotivata velleità campanilistica, ma un'opportunità per l'Umbria, nella sua globalità, di recuperare in parte quel deficit infrastrutturale che rischia di condannare alcune aree alla marginalità minando le prospettive di sviluppo di importanti territori. Lo dichiara il consigliere regionale **Alfredo De Sio** (An-Pdl) a commento delle dichiarazioni in rilasciate dall'assessore regionale Giuseppe Mascio.

Dopo aver ricordato che la Provincia di Terni, le amministrazioni comunali ed il tessuto socio economico dell'orvietano, "hanno da tempo espresso la necessità di lavorare convintamente su questa soluzione, sempre di più fondamentale per lo sviluppo di quelle zone", De Sio osserva: "Se l'individuazione di priorità e risorse costituiscono un approccio corretto per affrontare e risolvere questi problemi, evitando di disegnare scenari irrealizzabili nei tempi brevi, non considerare la realizzazione del casello nord di Orvieto come una delle soluzioni in prospettiva irrinunciabili in una contrattazione con Governo, Anas e Società autostrade, significa minare alla base ogni possibilità che tale infrastruttura possa essere annoverata tra quelle che la regione dell'Umbria ritiene strategiche per i prossimi anni".

Per queste ragioni, conclude De Sio, "chiediamo di aprire un confronto vero nell'ambito della programmazione regionale in materia per dare risposte concrete in questo senso, evitando velleitarismi, ma anche immotivate retrocessioni nell'ordine delle priorità che nuocerebbero non solo alla realtà orvietana ma all'intero sistema infrastrutturale dell'Umbria".



SETTEMBRE
'08**SCUOLA: "GARANTIRE LA FORMAZIONE DELLO STUDENTE NELLA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA" - UNA NOTA DI GIROLAMINI (UNITI NELL'ULIVO - SDI)**

Il capogruppo regionale dell'Uniti nell'Ulivo - Sdi esprime alcune valutazioni sulla prevista riforma della scuola annunciata dal ministro Gelmini. Ada Girolamini valuta positivamente le proposte dell'Esecutivo, condividendone l'intento di modificare e migliorare il sistema scolastico italiano, mentre manifesta scetticismo in merito al ritorno al maestro unico, che il consigliere regionale ritiene "una figura superata definitivamente da 18 anni". Secondo l'esponente socialista, la scuola ha bisogno di "costruire il cambiamento nel rispetto dei suoi tempi e attraverso la dotazione di strumenti operativi e regolamentari idonei agli obiettivi".

Perugia, 3 settembre 2008 - "Con l'inizio dell'anno scolastico che si approssima, gli ultimi dibattiti e i pronunciamenti rischiano di aggiungere precarietà al sistema, se non sono accompagnati da strumenti scritti e definiti tali da consentire ai dirigenti scolastici una programmazione certa. La scuola ha bisogno di costruire il cambiamento nel rispetto dei suoi tempi, e attraverso la dotazione di strumenti operativi e regolamentari idonei agli obiettivi. Questo vale sempre e per qualunque Governo". Lo afferma il capogruppo regionale dell'Uniti nell'Ulivo - Sdi, **Ada Girolamini**, citando un editoriale di Ernesto Galli della Loggia sulla crisi di identità della scuola italiana, che ribadisce l'assunto secondo cui "una società che non investe nella scuola è una società che sta rinunciando al suo futuro".

"È opportuno sottolineare - spiega il consigliere regionale - che la crisi della scuola italiana è l'altra faccia della medaglia della crisi di identità del Paese, debole nel tessuto sociale e nella cultura della legalità, in difficoltà nel mettere a sistema il ruolo della famiglia, della scuola, delle istituzioni e dei mezzi di comunicazione quali nuclei educativi alla cittadinanza consapevole e responsabile. L'educazione civica è al centro di una raccomandazione del Consiglio d'Europa che nel 2002 sanciva che l'educazione civica è materia trasversale, fondamentale per promuovere una società libera, giusta e responsabile, che contribuisca a difendere i principi di pluralismo e i diritti umani". Questa necessità viene rafforzata nella proposta Gelmini - continua Girolamini - che ha il pregio di proporre misure potenzialmente efficaci promuovendo i concetti di 'educazione alla cittadinanza' (33 ore annue, mentre in Spagna le ore sono 55) e di 'valutazione della condotta' quali snodi basilari del processo formativo, attraverso la valorizzazione della cultura del merito e della legalità, l'affermazione dell'appartenenza, della cittadinanza attiva, dell'intercultura e cittadinanza europea. L'efficacia dell'iniziativa del Governo, definito dal Sole 24 ore 'pragmatico recupero dei valori accantonati' dipenderà molto dall'adattamento del

taglio culturale e la finalizzazione didattica inserendo nei programmi anche l'educazione ambientale, alla salute ed alla legalità".

Il consigliere Girolamini osserva inoltre che "la proposta prevede il potenziamento della "ricetta delle 31": inglese, informatica e impresa. I risultati del 'Programme for international student assessment (Pisa) 2003 dell'Ocse sul livello di competenza dei giovani in matematica, scienze e problem solving dimostrano la bassa posizione dei giovani italiani nei confronti dei loro coetanei europei; la proposta governativa è quindi essenziale per rendere più competitivi i giovani italiani, incentivando lo studio delle materie scientifiche, dell'inglese e dell'informatica ed affermando l'impegno, lo studio, la conoscenza e la meritorietà, come l'altro pilastro della scuola. Il corpo docente - aggiunge - va sostenuto in tale processo di cambiamento incentivando la formazione e l'aggiornamento; l'adeguamento dell'offerta formativa, non può prescindere inoltre dall'adeguamento delle strutture e degli spazi, a cominciare dalla carenza di aule, laboratori scientifici e linguistici, palestre, aprendo all'iniziativa dei privati, in un'ottica di sussidiarietà.

In questo quadro riformatore - aggiunge l'esponente socialista - ritengo che tornare al maestro unico non risponda più a un'esigenza pedagogica attuale. I metodi formativi a livello primario necessitano di continuità con la scuola dell'infanzia che precede e la scuola media che segue dove sono varie le figure di riferimento. Sono diciotto anni che questa figura è stata superata definitivamente, estendendo a tutta la scuola l'esperienza di collaborazione e condivisione di responsabilità tra docenti che era maturata nel tempo pieno. La pluralità docente ha permesso ai maestri e alle maestre di approfondire la conoscenza disciplinare e ha rafforzato lo spirito di collaborazione e confronto, rendendo la scuola primaria una 'comunità di conoscenze' valutata positivamente anche nei test internazionali. Sarebbe interessante sviluppare qui le pari opportunità al contrario: mancano figure educative maschili. E' essenziale per gli alunni sviluppare la capacità di confrontarsi con più interlocutori, nell'ottica plurale che la vita impone. La razionalizzazione del sistema non può dunque trascurare questi punti saldi. La scuola - conclude Girolamini - deve garantire la formazione dello studente nella società della conoscenza, e quella del cittadino, affermando i diritti e i doveri di tutti, la convivenza civile ed il rispetto reciproco".

FORMAZIONE: SÌ DEFINITIVO AL NUOVO APPRENDISTATO IN UMBRIA - LA COMMISSIONE HA LICENZIATO IL REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE, GIOVEDÌ PROSSIMO AUDIZIONE SUI DANNI PROVOCATI DAI CINGHIALI

Con un voto di maggioranza, sei favorevoli e due astenuti, la terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, presieduta da Enzo Ronca, ha de-



SETTEMBRE
'08

finitivamente licenziato il Regolamento di attuazione dell'apprendistato professionalizzante. L'atto, illustrato dall'assessore regionale alla formazione Maria Prodi, recepisce anche in Umbria i principi innovativi contenuti nella cosiddetta Legge Biagi. Giovedì prossimo la stessa Commissione ascolterà gli assessori provinciali alla caccia di Perugia e Terni sui danni provocati dai cinghiali e sulle modalità per meglio contenere il problema.

Perugia, 4 settembre 2008 - Ultimo adempimento formale prima del definitivo avvio in Umbria del nuovo "Apprendistato professionalizzante". Lo ha sancito la terza Commissione consiliare di palazzo Cesaroni, presieduta da Enzo Ronca, approvando, con sei voti favorevoli e due astensioni dei consiglieri di minoranza, il testo in 15 articoli del Regolamento di attuazione della legge umbra sulla disciplina dell'apprendistato, la numero 18 del maggio 2007 che innova profondamente il settore recependo anche i principi contenuti nella cosiddetta legge Biagi, la numero 30 del 2003.

L'atto che diventerà operativo con la pubblicazione sul sito della Regione Umbria, è stato posto ai voti dopo aver ascoltato l'assessore regionale alla formazione **Maria Prodi** che ha ricordato come il Regolamento, frutto di una lunga concertazione con tutte le parti interessate, dà il via definitivo ad un apprendistato radicalmente diverso dal passato che con il sistema dei buoni riconosciuti singolarmente ai giovani, affida agli stessi soggetti la scelta della azienda o del soggetto autorizzato presso i quali condurre il proprio periodo formativo di apprendistato, che non dovrà essere inferiore alle 120 ore annue.

L'assessore Prodi ha anche precisato che tutte le Regioni, in sede nazionale, recentemente hanno rivendicato nei confronti del Governo la piena titolarità di questo comparto formativo, "messo in discussione dall'articolo 133 del Decreto 112 del 6 agosto scorso laddove si affida la possibilità di attivare corsi di apprendistato alle singole aziende, purché in accordo con le organizzazioni sindacali interne".

Da membri della terza Commissione sono venute alcune osservazioni e richieste di chiarimento. **Ada Girolamini** (capogruppo Uniti nell'Ulivo - Sdi) ha sollevato il problema di poter garantire comunque che si facciano corsi di apprendistato anche per i lavori un tempo economicamente importanti, ma oggi diventati di nicchia, come l'avvio all'arte dei tessuti fatti al telaio che richiedono almeno due anni di formazione. **Masimo Mantovani** (FI) ha sollecitato l'assessore a fornire al più presto alla Commissione dati relativi all'apprendistato svolto in Umbria in passato, anche relativamente alle tipologie dei corsi realizzati, e all'esito avuto dalla più ampia formazione professionale finanziata con le risorse del Fondo sociale europeo. Al termine dei lavori il presidente **Enzo Ronca** ha comunicato che giovedì prossimo, 11 settembre alle ore 10,30, la terza Commissione ascolterà i due assessori pro-

vinciali alla caccia (Perugia e Terni) per dar seguito ad una richiesta ufficiale avanzata a suo tempo dal consigliere Alfredo De Sio (An Pdl) sul problema cinghiali e danni da rimborsare agli agricoltori.

"IL PROVVEDIMENTO DELLA GELMINI È UN GRAVISSIMO ATTACCO ALLA SCUOLA PUBBLICA" - VINTI (PRC-SE) PARLA DI "DISMISSIONE DEL SISTEMA IN FAVORE DEL MERCATO DI COOPERATIVE E SCUOLE PRIVATE

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista Stefano Vinti attacca il decreto legge sulla scuola, perché la riduzione delle lezioni a 24 ore settimanali, il maestro unico e l'eliminazione del tempo pieno produrrebbero "gravissimi danni a bambine e bambini, famiglie ed insegnanti". Per Vinti si tratta di "una svendita dell'istruzione al mercato (cooperative e scuole private in testa), con cospicui risparmi, utili a sostenere le politiche demagogiche e securitarie del Governo Berlusconi, dal taglio dell'Ici ai militari nelle città".

Perugia, 5 settembre 2008 - "Il decreto legge approvato dal Governo lo scorso 1 settembre, rappresenta un pericoloso attacco alla scuola pubblica italiana che, se confermato, produrrà gravissimi danni a bambine e bambini, famiglie ed insegnanti". Lo sostiene **Stefano Vinti** (Prc-Se), che sottolinea come "il provvedimento preveda una riduzione dell'orario delle lezioni a sole ventiquattro ore settimanali, la reintroduzione del maestro unico e l'eliminazione del tempo pieno, una delle più avanzate conquiste pedagogiche e didattiche del nostro paese".

"Ad una scuola educativa e formativa che accompagna bambine e bambini nell'arco di tutta la giornata, rappresentando un fondamentale sostegno per tante famiglie - afferma Vinti - il Governo sostituisce un sistema selettivo e generatore di ulteriori disuguaglianze sociali. I primi pesanti effetti di queste scelte li vedremo in particolare sulle donne, costrette ad abbandonare il proprio posto di lavoro, con conseguenze non solo sul piano professionale e dei diritti, ma anche sul reddito familiare. Il decreto determinerà inoltre - continua - un evidente arretramento dal punto di vista qualitativo del sistema scolastico, privando la scuola pubblica statale del contributo di insegnanti specializzati e tagliando importanti servizi come la mensa e la frequenza pomeridiana. E chi sostiene che tali servizi verranno coperti dai Comuni - aggiunge - dice una doppia falsità: in primo luogo perché non tutte le amministrazioni locali saranno in grado di coprire tali costi; in secondo luogo perché questi ripieghi saranno comunque soltanto forme di parcheggio



SETTEMBRE
'08

per bambini, con un basso livello di assistenza e nessun valore educativo”.

“L’attacco agli insegnanti del Sud e il ripristino del voto in condotta e del grembiolino – conclude Vinti – non sono stati che la premessa estiva di un progetto più ampio di dismissione del sistema scolastico, così come è stato costruito negli ultimi quarant’anni. Con questo decreto il disegno si fa sempre più palese, puntando al vero obiettivo di fondo: la riduzione dei docenti della scuola pubblica statale e la svendita dell’istruzione al mercato (cooperative e scuole private in testa), con cospicui risparmi, utili a sostenere le politiche demagogiche e securitarie del Governo Berlusconi, dal taglio dell’Ici ai militari nelle città”.

“COMODATO D’USO GRATUITO PER I TESTI SCOLASTICI” – TRACCHEGIANI (LA DESTRA) PRESENTA UNA PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE CONTRO IL CARO-LIBRI

Per difendere le famiglie dal costante rincaro dei libri scolastici, il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) ha presentato in una conferenza stampa che si è tenuta stamani a Palazzo Cesaroni una proposta di legge regionale che prevede il rispetto del tetto di spesa fissato nelle direttive ministeriali, l’acquisto all’ingrosso dei testi da parte degli istituti scolastici e l’istituzione del “comodato d’uso gratuito”.

Perugia, 9 settembre 2008 – Il consigliere regionale **Aldo Tracchegiani** (La Destra) ha tenuto stamani a Palazzo Cesaroni una conferenza stampa per illustrare i contenuti di una proposta di legge contro il caro-libri, che sarà entro breve presentata all’attenzione della Regione Umbria. La proposta che, come ha spiegato il capogruppo de La Destra – “è stata elaborata dai rappresentanti di Gioventù italiana”, ha lo scopo di individuare misure atte a salvaguardare le famiglie dal fenomeno del costante rincaro dei libri scolastici mediante il rispetto delle direttive ministeriali (che prevedono un tetto di spesa per lo più superato in gran parte delle regioni italiane), l’acquisto all’ingrosso dei testi da parte degli istituti scolastici e l’istituzione del “comodato d’uso gratuito”. Secondo tale proposta di legge, “ogni istituto dovrà acquistare i testi previsti per l’anno scolastico all’ingrosso, dividendo poi la spesa per il numero degli alunni iscritti, al fine di usufruire di una percentuale di sconto da parte dei rivenditori. Ciascun istituto potrà quindi applicare agli studenti una percentuale di sconto minore rispetto a quella ricevuta, impiegando il surplus per l’istituzione del ‘comodato d’uso’ dei libri di testo, come previsto dai decreti sull’autonomia scolastica”. Le famiglie saranno tenute al versamento di una cauzione pari al 30 per cento del prezzo di copertina e gli studenti dovranno conservare con cura i libri, evitando di utilizzare penne, evidenziatori e quant’altro. Alla fine dell’anno scolastico i libri avuti in comodato dovranno essere restituiti. Gli istituti scolastici, sempre seguendo lo spiri-

to e i dettami di questa proposta di legge, dovranno “evitare l’acquisto di nuove edizioni aggiornate ogni anno ma, per determinate discipline, mantenere l’adozione dello stesso libro di testo per un numero stabilito di annualità”. Dovranno inoltre “privilegiare l’acquisto di testi scolastici prodotti con carta riciclata, al fine di favorire la diminuzione del peso e del costo di stampa degli stessi”, mentre i consigli d’istituto dovranno “dare disposizione al proprio corpo docente di privilegiare la scelta di volumi divisi per tomi non inferiori alle duecento pagine e di orientarsi verso quei volumi che hanno supporti informatici aggiornabili via internet, che consentono di non modificare il supporto cartaceo”.

“Le Regioni hanno competenza specifica su un problema che grava pesantemente sulle famiglie – ha detto Tracchegiani – e devono impegnarsi nel dare più risorse alla scuola, piuttosto che finanziamenti a pioggia per gli ‘amici degli amici’, mentre gli istituti scolastici hanno una loro autonomia per orientarsi verso questo tipo di scelte, come infatti è già accaduto in Veneto, Friuli e Liguria, regioni nelle quali il comodato d’uso è già in vigore”.

IL GOVERNO SI NASCONDE DIETRO LA PROPAGANDA PER SVENDERE LA SCUOLA PUBBLICA” - ROSSI (PD) CRITICO CON LA RIFORMA PREDISPOSTA DAL MINISTRO GELMINI

Il capogruppo regionale del Partito democratico, Gianluca Rossi, prospetta gravi conseguenze per il sistema regionale dell’istruzione a causa della riforma della scuola del ministro Gelmini. Secondo Rossi la diminuzione del numero degli insegnanti e la limitazione imposta al tempo prolungato andranno a danneggiare gli umbri che vivono nelle piccole città e le lavoratrici, togliendo una prospettiva di futuro ai giovani precari della scuola.

Perugia, 15 settembre 2008 – “Dietro gli slogan propagandistici del Governo c’è solamente la volontà di svendere la scuola pubblica: il ritorno sui banchi quest’anno non è stato una festa per nessuno”. **Gianluca Rossi**, capogruppo del Partito democratico a Palazzo Cesaroni, definisce “gravissimi i contraccolpi delle politiche del ministro Gelmini sul sistema d’istruzione italiano ed umbro”. “Il pensiero – sottolinea Rossi – va ai ragazzi che studiano nei piccoli centri isolati, di cui è ricca la nostra regione, e alle loro famiglie. Quelle strutture saranno le prime ad essere colpite dagli accorpamenti, obbligati per i vistosi tagli di personale voluti dal ministro. Va ai lavoratori del settore, in particolare ai tanti giovani precari che coltivano il sogno di poter un giorno insegnare. Va alle donne lavoratrici – continua il capogruppo Pd – che con lo strumento del tempo pieno avevano trovato un valido strumento di emancipazione dagli obblighi familiari, affiancando agli impegnativi ritmi



SETTEMBRE
'08

imposti dalle quotidiane mansioni momenti da dedicare al lavoro e al tempo libero". "Il ridimensionamento degli investimenti nella scuola pubblica - avverte Rossi - è un cappio al collo per la qualità della formazione degli italiani del futuro, ma anche l'inizio di una nuova stagione in cui nel mondo dell'istruzione torneranno a pesare le differenze di censo. Se non si promuoveranno aggiustamenti ai tagli di migliaia di cattedre, 2 mila docenti in meno solo in Umbria, chi potrà permetterselo - aggiunge - troverà infatti nella scuola privata a pagamento quella qualità e quella diversificazione degli insegnamenti che l'impoverimento delle risorse umane e il 'mito' propagandistico del maestro unico non garantiranno più alle strutture pubbliche.

Sul maestro unico - conclude il capogruppo regionale del Partito democratico - i primi a non cadere nel tranello che meno insegnanti dovrebbero garantire una migliore istruzione sono proprio gli italiani, come dimostra un sondaggio pubblicato oggi dal Sole24Ore".

"SULLA SCUOLA CI SONO MOLTE COSE DA RIVEDERE" - UNA NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

Per il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) la riforma della scuola elaborata dal ministro Gelmini rischia di penalizzare gli studenti delle scuole media, inferiori e superiori, portando ad una forte riduzione del numero dei docenti che danneggerà anche la qualità dell'insegnamento. Tracchegiani pone inoltre l'attenzione sul rischio che i tagli previsti possano indebolire il sistema dell'istruzione senza apportare alcun reale beneficio alle casse pubbliche.

Perugia, 16 settembre 2008 - La critica alla presunta "rivoluzione" nel campo scolastico prospettata dal ministro Gelmini non riguarda tanto il maestro unico quanto le conseguenze di operazioni che vanno ad inserirsi nel piano di tagli alla spesa previsti dalla manovra economica triennale.

Lo afferma il consigliere regionale **Aldo Tracchegiani** (La Destra), secondo cui "ridurre gli sprechi dello Stato, operando tagli alla spesa in alcuni settori, può essere altamente controproducente, in particolar modo se il famigerato obiettivo del pareggio di bilancio non dovesse essere raggiunto. Purtroppo noi crediamo che nel 2011 non ci troveremo molto meglio di adesso e, quindi, vi sono altissime probabilità che i tre anni di sacrifici, non vengano compensati da altrettanti guadagni, vista peraltro la crisi economica mondiale che ha visto crollare quattro istituti finanziari di rilevanza mondiale nel giro di quattro mesi. In questa situazione economica mondiale - spiega il capogruppo regionale de La Destra - il taglio alla spesa per i servizi, che si accompagna spesso a massicce privatizzazioni, è molto rischioso, in particolar modo in settori delicati come quello della scuola o della sicurezza. I tagli

operati da questo governo possono essere molto salutari in diversi settori, in primo luogo nella pubblica amministrazione, dove si stanno già riscontrando aumenti di produttività e razionalizzazione medi del 20-25 per cento".

Aldo Tracchegiani esprime preoccupazione soprattutto per "le scuole medie inferiori e superiori, quelle in cui la qualità dei servizi forniti è minore rispetto alla posizione che la nostra scuola primaria occupa in Europa, ossia la sesta posizione. I tagli al personale scolastico, tra docenti e personale vario, ammontano a 130 mila unità, quasi quanto l'intera popolazione di Perugia. Quale sarà il futuro di questa gente ora che la propria spendibilità sul mercato del lavoro è prossima allo zero? Oltre a questo vi sarà il problema dei parametri sui quali si baseranno le esclusioni, di cui si inizia a registrare casi di non estrema trasparenza.

Aggiungiamo poi l'accresciuto lavoro dei dipendenti - osserva Tracchegiani - che riusciranno a mantenere il proprio posto di lavoro, a fronte di una popolazione scolastica in continuo aumento, in particolar modo nella sua componente non italiana (che ha bisogno di un affiancamento linguistico e culturale suppletivo) così come di quella diversamente abile, che necessita di insegnanti di sostegno, che potranno essere invece i primi ad essere tagliati. Ci sono poi materie e mezzi sui quali investire per rimanere negli standard europei, dall'informatica al potenziamento delle discipline linguistiche più parlate in Europa oltre all'inglese, ossia spagnolo, tedesco e francese. Va esaminata con cura anche la situazione dell'Italia meridionale dove, secondo l'ultimo rapporto Ocse, il 40 per cento degli studenti delle scuole superiori ha una media inferiore alla sufficienza, a fronte del 20 per cento del nord Italia e del 10-11 per cento dell'Unione Europea".

"Di fronte a questo stato di cose - conclude il consigliere regionale - noi non crediamo sia possibile tagliare sui docenti che poi, per arrotondare lo stipendio di un ulteriore impiego, qualora abbiano la fortuna di trovarlo, arriveranno ad innalzare oltre modo i costi delle lezioni private (ovviamente in nero) gravando così ancor più sulle famiglie. Bisognerà inoltre fare attenzione all'edilizia scolastica che versa in una grave situazione e soffre la carenza di strutture adeguate all'accoglienza degli studenti dato che, in molti casi, questi edifici risalgono ad ottanta anni fa. Per tagliare la spesa per oltre sette miliardi di euro in tre anni si può quindi rischiare di doverne spendere il doppio o il triplo per tornare ai livelli di qualche anno prima".

CARO LIBRI: "BENE L'AUMENTO DI FONDI, MA LA REGIONE NON ABDICHI DAL SUO RUOLO" - PER TRACCHEGIANI (LA DESTRA) IL COMODATO D'USO "DEVE ESSERE REGOLATO DALLE REGIONI, ANZICHÈ DAI COMUNI"

Il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) esprime soddisfazione per i fondi



SETTEMBRE
'08

aggiuntivi messi a disposizione dal Governo per il rimborso dei libri di testo scolastici, ma "vi è la possibilità per le Regioni di intervenire con strumenti propri - afferma - ed inoltre delegare l'istituzione del comodato d'uso ai Comuni non fa altro che aggravare gli oneri degli enti locali in un particolare momento storico, in cui li si vorrebbe più snelli". Tracchegiani ha presentato su questo argomento una proposta di legge regionale.

Perugia, 22 settembre 2008 - "Sono felice di constatare - afferma il capogruppo regionale de La Destra, **Aldo Tracchegiani** - che in occasione dell'anno scolastico appena iniziato la Regione Umbria potrà beneficiare di quasi 390mila euro di fondi aggiuntivi per il rimborso dei libri di testo, come previsto dalla legge 448/1998, ma occorre ricordare che questa maggiore disponibilità viene dai fondi messi a disposizione del Governo e non dalla Regione. Avere i fondi per concedere rimborsi maggiori alle famiglie è sicuramente un bene - prosegue Tracchegiani - ma occorre attivarsi per difendere le famiglie dal costante aumento dei costi dell'intero settore scuola: per questo auspico che la mia proposta di legge inerente le misure volte al contrasto del fenomeno del caro libri sia esaminata con la dovuta attenzione, in quanto vi è la possibilità per le Regioni di intervenire con strumenti propri, a prescindere dalla maggiore o minore distribuzione di fondi dal Governo centrale. Inoltre, delegare l'istituzione del comodato d'uso dei libri di testo ai Comuni non fa altro che aggravare gli oneri degli enti locali in un particolare momento storico, in cui li si vorrebbe più snelli, meno burocratici e capaci di far fronte alle proprie competenze con meno fondi. Pertanto - aggiunge il consigliere regionale - è proprio in questo preciso momento di transizione che la Regione deve prendere su di sé l'opportuna iniziativa legislativa atta a supportare queste iniziative e ci auguriamo che, sulla scia del riguardo della Giunta Regionale in merito alle nostre proposte sul sociale, si possano usare da subito quegli interventi strutturali e risolutivi in un settore oramai quasi completamente delegato alle autonomie regionali. Il comodato d'uso, ad esempio, deve essere regolato proprio dalle Regioni, sul modello che dal 2004 si sta diffondendo in tutta Italia, così come gli stessi istituti scolastici, con il loro corpo docente e dirigente, vanno responsabilizzati in favore di un contenimento dei costi e di modelli di sana e costruttiva impresa, erogante servizi di qualità".



SETTEMBRE
'08**"A VENT'ANNI DALLA SCOMPARSA DI PIETRO CONTI IL RICORDO DI UNA FIGURA DI ALTO PROFILO CIVILE, POLITICO E UMANO" - CINTIOLI (PD) RICORDA IL PRIMO PRESIDENTE DELLA REGIONE UMBRIA**

A venti anni dalla morte di Pietro Conti, il primo presidente (1970) della Regione Umbria, Giancarlo Cintioli (PD) traccia, in una nota, "la sua grande personalità che ha segnato le fasi iniziali e più significative della storia politica e sociale della nostra regione". L'esponente del Partito democratico evidenzia anche i risultati ottenuti da Pietro Conti durante la sua esperienza parlamentare e, in ultimo, quale sindaco di Spoleto.

Perugia, 2 settembre 2008 - "Quando penso a Pietro Conti (1928-1988) mi torna in mente una frase di Benedetto Croce, che diceva: 'Lavorare sempre come se fosse il primo giorno e sempre come se fosse l'ultimo'". E' quanto scrive in una nota il consigliere **Giancarlo Cintioli** (PD) per ricordare Pietro Conti, il primo presidente (1970) della Regione Umbria, ma anche parlamentare della Repubblica e sindaco di Spoleto nell'ultimo periodo della sua vita.

"Sono passati venti anni dalla sua scomparsa, - scrive Cintioli - eppure il tempo trascorso non annulla, in chi lo conobbe, il ricordo di una figura di alto profilo civile, politico e umano. Conti ha segnato, con l'impronta della sua personalità, le fasi iniziali e più significative della storia politica e sociale della nostra regione in un periodo della vita del nostro Paese fervido di novità, ma nello stesso tempo difficile perché caratterizzato dall'austerità, dalla crisi monetaria, dagli scontri di piazza tra studenti e forze dell'ordine, tra autonomi e polizia, dallo scandalo Lockheed, il primo della Repubblica Italiana, dagli attentati delle Brigate rosse culminati con il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro".

Cintioli, di Conti, sottolinea "l'impegno per l'affermazione del principio del regionalismo già sancito nel 1948 dalla Costituzione, ma applicato soltanto a partire dagli anni '70 e oggi tornato di grande attualità con il dibattito intorno al federalismo e al rafforzamento delle autonomie. Egli si impegnò - ricorda - con progetti a lungo e medio termine per la piena occupazione, per la riforma agraria, per la difesa dell'ambiente e del territorio, per i lavori pubblici, i trasporti, la rete assistenziale, la cultura, il turismo. Con lui - aggiunge - la Regione divenne una possibilità nuova per la crescita di una comunità, la cui situazione, nel 1960 e nel 1966, era approdata in Parlamento per la drammaticità dell'arretratezza, dell'emigrazione e della povertà che svuotava le città e le campagne umbre".

"La passione di Pietro Conti, - commenta - ha contraddistinto, anche a livello nazionale, il suo impegno per il riconoscimento e la tutela dei diritti degli emigranti e, in particolare, delle comunità italiane emigrate all'estero. Furono istituiti e

messi in campo strumenti normativi e di intervento che all'inizio degli anni '70 costituirono delle vere e proprie pietre miliari nelle politiche regionali e statali per l'emigrazione. E non è un caso che il museo regionale dell'emigrazione di Gualdo Tadino porti il suo nome".

"Come sindaco di Spoleto, sin dai primi giorni della sua elezione, - commenta ancora Cintioli - Conti si distinse per l'entusiasmo e la capacità che lo portarono, nel breve tempo che ebbe a disposizione, a ripianare il bilancio comunale e ad operare per qualificare e rendere più snello l'apparato burocratico".

"Rispetto delle istituzioni, riformismo, solidarietà, furono questi i valori fondanti dell'impegno politico di Pietro Conti che costituiscono la sua eredità ai posteri. Sono valori alti, - conclude Cintioli - che le singole persone e la comunità tutta devono saper perseguire e riaffermare per costruire adeguatamente il proprio futuro".

"È GIUSTO CHE CENTRO AMBIENTE DIVENTI PUBBLICA" - PER TRACCHEGIANI (LA DESTRA) "LE AZIENDE CHE FORNISCONO SERVIZI PRIMARI DEVONO ESSERE TOTALMENTE IN MANO ALLE ISTITUZIONI"

Per il capogruppo de la Destra, Aldo Tracchegiani, "è ottima la proposta condivisa dalla Vus e dai sindaci dell'Ato 3 verso la Gesenu e Ap Produzione ambiente affinché possano vendere le loro quote minoritarie di Centro Ambiente. Le varie società e le aziende che forniscono servizi primari, quali la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, devono essere gestite dalla mano pubblica". Per Tracchegiani "le istituzioni devono riprendersi il proprio ruolo di compensazione della vita economica e sociale, spesso squilibrata dal libero mercato e dalle logiche degli interessi personali".

Perugia, 5 settembre 2008 - "Considero ottima la notizia del fronte unico tra Valle Umbra servizi (Vus) e sindaci dell'Ato 3 per convincere la Gesenu e Ap Produzione ambiente a vendere le loro quote minoritarie di Centro Ambiente, società che gestisce la discarica di Sant'Orsola a Spoleto ed il sito di compostaggio di Casone, nel comune di Foligno". E' quanto scrive, in una nota, **Aldo Tracchegiani** (LD) nella quale ritiene "indispensabile che vengano risolte le contese amministrative tra le varie società e che aziende che forniscono servizi primari, quali appunto la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, siano totalmente in mano pubblica. Tutto ciò - spiega - onde evitare, tra le altre cose, quell'odiosa commistione tra interessi pubblici e privati, che troppo spesso vediamo sfociare nel clientelismo e nella parzialità politica, come purtroppo si è dimostrato per altre realtà della nostra regione". "Pur non essendo degli statalisti, noi de La Destra - aggiunge Tracchegiani - siamo convinti che le istituzioni debbano riprendersi il proprio ruolo di compensazione della vita economica e



SETTEMBRE
'08

sociale, spesso squilibrata dal libero mercato e dalle logiche degli interessi personali". "È per questo - conclude il capogruppo de La Destra - che progetti come quello delle acque sociali (Progetto H2O, o del Mutuo sociale) hanno incontrato da subito la nostra approvazione. E anche ora rimaniamo dalla parte dei cittadini, contro gli interessi lobbistici, la svendita dei beni pubblici e la privatizzazione dei servizi".

"NON SI POSSONO GIUDICARE IN MANIERA DIFFERENTE AFFERMAZIONI DI CARATTERE STORICO IN BASE A CHI LE PRONUNCIA" - LIGNANI (CDL PER L'UMBRIA) SULLE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO LA RUSSA SUI MILITARI DELLA RSI

Il capogruppo regionale della Cdl per l'Umbria, Andrea Lignani Marchesani interviene nella polemica sui militari della Repubblica sociale rimarcando il loro status di combattenti e la natura di "Stato di fatto" della Rsi. Secondo l'esponente del centrodestra, la presenza di uomini di Alleanza nazionale alla guida delle città e all'interno del Governo nazionale è frutto della scelta democratica degli elettori e non esiste alcun legame né storico né politico tra questo partito e il fascismo.

Perugia, 9 settembre 2008 - "Le scelte del 1943 furono difficili per tutti ed è assai grave che, a messaggi di pacificazione, a distanza di 70 anni si risponda con affermazioni di principio ideologico, che niente hanno a che vedere con la verità storica". Lo afferma il consigliere regionale **Andrea Lignani Marchesani** (Cdl per l'Umbria) osservando che "i militari della Repubblica sociale italiana (Rsi) hanno visto riconosciuto sia sul campo, dagli angloamericani, sia da organismi sovranazionali lo status di combattenti. Solo motivazioni di carattere politico hanno portato la Repubblica Italiana a far ripetere il servizio militare ai soldati della Rsi e a riconoscere gradi, medaglie o addirittura seggi parlamentari a chi combatteva senza divisa e massacrava a tradimento. Dal punto di vista giuridico la Repubblica sociale fu uno Stato di fatto, con territorio, popolazione, moneta e Ministeri, parametri che invece non sono riscontrabili nel Regno del Sud. L'attenzione ai fascisti repubblicani - continua - fu sottolineata per la prima volta dal Guardasigilli Togliatti che promulgò un'amnistia e guardava con interesse ai reduci Rsi per poterli arruolare in nome di un comune ideale popolare e borghese. Il presidente della Camera Violante, il presidente della Repubblica Ciampi e, a suo modo, lo stesso cantautore Francesco De Gregori, riconobbero la buona fede ed il sacrificio dei ragazzi della Rsi". Secondo l'esponente della Cdl per l'Umbria "non si capisce perché se gli stessi concetti sono espressi da un esponente di destra si scatena un putiferio insensato. Tra Alleanza nazionale ed il fascismo è ormai superfluo rimarcare che non c'è alcun legame, né storico, né politico, e la polemica scatenata in questi giorni da Veltroni e soci è assolutamente strumentale. Quanto poi alla pre-

sunta inopportunità del luogo, cioè Porta San Paolo dove, secondo la vulgata di sinistra cominciò la Resistenza, è bene ricordare che il generale Gioacchino Solinas che difese Roma dai tedeschi l'8 settembre 1943 aderirà meno di un mese dopo alla Rsi".

"È bene ricordare anche in Umbria - conclude il consigliere Lignani - che per la destra politica non è più tempo di esami: il popolo italiano ha sancito il diritto per il Msi di stare in Parlamento e per Alleanza nazionale di stare al governo della nazione e delle città. Se il sindaco della Capitale d'Italia è uomo espressione di Alleanza nazionale ci sono motivazioni di natura democratica e popolare: Veltroni ed il senatore umbro Rutelli se ne facciano una ragione e non evocano fantasmi del passato, che con la politica poco o nulla hanno a che fare".

"SE I DUECENTOMILA EURO PER IL MUSEO DELLA RESISTENZA FOSSERO UTILIZZATI PER I LIBRI DI SCUOLA, LE FAMIGLIE AVREBBERO IMMEDIATO GIOVAMENTO" - INTERVENTO DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

"Sì alla conoscenza storica, ma privilegiare investimenti mirati". Lo afferma il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra), chiedendo di investire sulla sua proposta per il comodato d'uso gratuito dei libri di scuola anziché su quella, avanzata da Rifondazione comunista, di istituire a Pietralunga un museo della Resistenza: "valorizziamo - afferma - prima di tutto le esigenze delle persone".

Perugia, 10 settembre 2008 - Il consigliere regionale **Aldo Tracchegiani** (La Destra) interviene sulla proposta di costruire un museo della Resistenza a Pietralunga: "Senza voler entrare nel merito delle discussioni nate dalle dichiarazioni di alcuni importanti esponenti politici circa la storia di oltre sessanta anni fa, voglio fare un appunto alla proposta di Rifondazione comunista circa la costruzione di un museo della Resistenza a Pietralunga: la cifra prevista per la costruzione del complesso è di circa 200mila euro, per cui mi chiedo se gli esponenti di Rifondazione nella maggioranza fossero pronti a far propria una battaglia importante quanto quella da me lanciata ieri in merito alla proposta di legge sulle misure atte a combattere il fenomeno del caro libri. Se infatti - prosegue Tracchegiani - tale somma fosse stanziata per l'istituzione del comodato d'uso, ad esempio, cominciando magari con la sola scuola superiore, le famiglie avrebbero già uno sgravio pari a circa cinque euro per il primo anno di istituzione che, se continuato nel tempo così come previsto dalla mia proposta di legge, arriverebbe a sette euro per il secondo anno e così via a crescere di circa il 30 per cento ogni anno. Ciò permetterebbe - continua - di contrastare l'aumento dei costi del settore, quanto meno proteggendo la famiglia dalla



SETTEMBRE
'08

crescita dell'inflazione, mettendo in moto un meccanismo virtuoso che costituirebbe già un inizio importante per un settore che vede protagonisti i nostri figli. In questo senso e, ripeto, senza alcuna vena polemica, ritengo che siano più importanti 60mila studenti delle scuole superiori rispetto ad un museo, tanto più che oggi molti dei nostri ricercatori sono costretti a recarsi all'estero. "Valorizziamo - conclude - prima di tutto le esigenze delle persone".

"LE MULTE SONO UN'IPOCRISIA CHE NON SERVE A FERMARE LA PROSTITUZIONE" - UNA NOTA DI VINTI (PRC-SE) SULLE NUOVE NORME PREDISPOSTE DAL MINISTRO CARFAGNA

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, Stefano Vinti, critica il disegno di legge del ministro Carfagna che regola la prostituzione. Per il consigliere regionale, che non condivide le ordinanze in materia firmate dal sindaco Locchi, sarebbe opportuno prevedere lo spostamento dei "lavoratori del sesso" in zone periferiche e isolate, predisponendo adeguati servizi e presidi sanitari.

Perugia, 12 settembre 2008 - "All'orizzonte si prefigura un giro di vite contro prostitute di strada e relativi clienti, dovuto al progetto di legge del ministro Carfagna, che non mette fuori legge la prostituzione ma rende illegale quella stradale, e alle iniziative dei sindaci, che grazie al decreto sicurezza (dl 92 del 2008) hanno ora potere di ordinanza in materia di sicurezza urbana". Lo afferma il capogruppo di Rifondazione comunista a Palazzo Cesaroni, **Stefano Vinti**, secondo cui "il disegno di legge del ministro Carfagna è un'aberrazione che rischia di riempire le carceri di persone che hanno commesso un 'crimine senza vittime'. Le ordinanze sanzionatorie dei sindaci, invece, sono inutili e servono solo a migliorare l'arredo urbano".

"Anche a Perugia - continua Vinti - il sindaco Locchi ha deciso di rendere operativi provvedimenti sanzionatori per chi si avventura per strada alla ricerca di piacere. Non ho intenzione di entrare in una materia tanto delicata come quella dei comportamenti sessuali, che attiene alla sfera privata, e che in questi anni ha subito profonde variazioni, a cominciare dal 'successo' riscosso anche nella nostra Perugia dei transessuali. La prostituzione è un fenomeno millenario, che tanti tipi diversi di società e governi hanno cercato di regolare, proibire, reprimere o addirittura incentivare. Ma non si può eliminare. Chiunque ha il diritto e la libertà di vendere il proprio corpo in cambio di prestazioni sessuali, così come i clienti hanno il diritto e la libertà di cercare la soddisfazione a pagamento dei propri desideri sessuali. Questo tipo di approccio riguarda però la ricerca di piacere tra adulti consenzienti. Ma la prostituzione - osserva il consigliere regionale - è un fenomeno complesso, gestito su larga scala da aggregazioni criminali, che spesso è sfrutta-

mento, schiavitù, problema sanitario, ignobile coinvolgimento di minorenni. Da questo punto di vista è un problema sociale, e vanno assolutamente combattuti questi aspetti con provvedimenti tesi a eliminare lo sfruttamento, il fare agio su situazioni di debolezza come la clandestinità, la minore età, ecc. Il punto è, invece, che da parte del governo e degli amministratori cittadini si vede il fenomeno prostituzione principalmente, se non esclusivamente, come problema morale". "Non c'è dubbio - rileva l'esponente di Rifondazione comunista - che in molte città la prostituzione sulle strade produca allarme sociale. Per diversi motivi: perché si accompagna spesso a consumo e spaccio di stupefacenti, perché determina situazioni di illegalità e presenza di organizzazioni criminali, perché contribuisce al degrado del territorio, perché offre uno 'spettacolo sociale' che può creare inquietudine e rafforzare la percezione di insicurezza tra i cittadini. E a Perugia, in zone come quella del Bellocchio o di via Settevalli, la prostituzione è talmente presente che crea problemi, imbarazzi, un senso diffuso di insicurezza e precarietà a tante famiglie che rincasano la sera, anche non troppo tardi. Ma la scelta di multare i clienti dei 'lavoratori del sesso' o gli stessi sex workers punta solo a togliere da sotto il naso un qualcosa che deturpa il decoro urbano e il senso del pudore o il perbenismo di parte di cittadini, perché finirà per spostare tutto il commercio del sesso dalle strade agli appartamenti, con tutto il relativo corollario di problematiche sociali che non verrà minimamente intaccato. Ma per contrastare illegalità, schiavitù, sfruttamento dei minori, assenza di garanzie sanitarie e controlli, non servirà a nulla. Per questo si tratta solo di mera demagogia. Ma Perugia - conclude - ha bisogno di interventi più seri in questo campo. Ci sono tanti luoghi isolati o appartati, strade vicino a zone industriali lontane dai luoghi abitati. Non sarebbe il caso di cercare di spostare la prostituzione su strada verso queste zone, prevedendo nello stesso tempo anche un ampliamento di servizi e presidi sanitari mobili che già operano nei confronti delle prostitute?"

"FINI NON SMETTE DI RINNEGARE SÉ STESSO" - UNA NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SULLE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA

Il capogruppo de La Destra Aldo Tracchegiani polemizza con Gianfranco Fini per le affermazioni sul fascismo rilasciate dal presidente della Camera e afferma che "Non rinnegare, non restaurare" rimane l'unica parola d'ordine capace di guidare una destra moderna che "Fini invece vorrebbe cancellare".

Perugia, 15 settembre 2008 - "Le dichiarazioni dell'attuale presidente della Camera non fanno più notizia per nessuno: né per le sinistre, che rispolverano le 'ombre nere' del fascismo per cercare di ricompattare una base che si è dissolta come neve al sole, né per gli italiani e le ita-



SETTEMBRE
'08

liane di destra, per cui la svendita ideologica e morale di Fini non è più una novità. Gianfranco Fini dovrebbe avere il buon gusto di smettere di rinnegare sé stesso e cercare di prendere in giro gli italiani, solo per compiacere i suoi 'superiori' politici, finanziari o lobbistici che siano, perché ormai non convince più nemmeno lui stesso". Lo afferma **Aldo Tracchegiani** il capogruppo regionale de La Destra a Palazzo Cesaroni.

Per il consigliere regionale "il figlio di un volontario della Repubblica sociale italiana (ai cui soldati non va sicuramente il nostro disprezzo, quanto meno per il fatto che ebbero il coraggio di combattere con pochi moschetti contro carri armati statunitensi da 50 tonnellate), nipote di uno squadrista della marcia su Roma del 1922, iscritto al Msi dal 1968, segretario nazionale del Fronte della Gioventù, che ha avuto decine di ragazzi morti ammazzati al grido di 'fascista basco nero, il tuo posto è al cimitero', delfino dell'onorevole Almirante, politico che ogni partito avrebbe voluto avere nelle sue fila per lo spessore umano e morale, non può rinnegare sé stesso, la sua storia e la sua famiglia rilasciando simili dichiarazioni. Né si può considerare - continua Tracchegiani - solo come un peccato di gioventù la frase del 30 marzo 1994 'Mussolini è il più grande statista del '900', quando Fini aveva già 52 anni, salvo poi abiurare tutto dieci mesi dopo a Fiuggi, malgrado questo processo di restyling fosse stato imposto dall'alto. Continuare a sputare sopra il proprio passato, sopra una moltitudine di uomini e valori che l'Msi ha rappresentato in cinquant'anni di storia repubblicana, sopra i morti del passato remoto e prossimo, non è meno oltraggioso che chiedere agli uomini e donne di destra di fare dell'antifascismo un valore, per mettersi sulla scia delle altre formazioni di destra di tipo anglosassone, statunitense o francese, i quali hanno avuto una storia ed un bagaglio culturale diverso dal nostro, per il solo fine di essere accettati nei loro salotti. 'Non rinnegare, non restaurare' - conclude Aldo Tracchegiani - questa per noi rimane l'unica parola d'ordine capace di guidare quella destra moderna, proiettata nel ventunesimo secolo, che Fini e soci pensano di poter cancellare".

"PER I PRESUNTI CUSTODI DELLA SACRA MEMORIA DELL'IDENTITÀ DI DESTRA SERVIREBBE UN ESAME DI COSCIENZA SULLA PROPRIA INCOERENZA" - LIGNANI (CDL PER L'UMBRIA) RISPONDE A TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

Il capogruppo della CdL per l'Umbria, Andrea Lignani Marchesani affida a una nota alcune sue riflessioni politiche sulla Destra italiana conseguenti ad alcune affermazioni del capogruppo de la Destra, Aldo Tracchegiani. Per Lignani "l'evoluzione della Destra italiana ha avuto passaggi difficili e travagliati, ma non si possono accettare lezioni di coerenza da chi passa disinvoltamente da una parte all'altra per mero opportunismo".

Perugia, 15 settembre 2008 - "I custodi della 'sacra memoria' della identità di Destra, farebbero bene a farsi un esame di coscienza sulla propria assoluta incoerenza". Così, in una nota, **Andrea Lignani Marchesani** (CdL per l'Umbria) rispondendo ad alcune affermazioni del capogruppo de La Destra, Aldo Tracchegiani.

"Chi nella Prima Repubblica - spiega - stava sotto il comodo ombrello di partiti di governo e poi, all'interno di Alleanza nazionale, sgomitava e passava disinvoltamente da una corrente all'altra per arrivare a ricoprire cariche apicali, non risparmiandosi sperticate lodi al presidente Fini di cui si professava discepolo principe in nome del rinnovamento della Destra politica, non ha certo alcun titolo per parlare".

Per Lignani "sarebbe ipocrita affermare che la Comunità umana e politica di Alleanza nazionale abbia recepito in maniera acritica le dichiarazioni del presidente della Camera, Gianfranco Fini. Analisi e considerazioni, - dice - quando si toccano i tasti delle corde intime del proprio animo, devono essere lasciate alla valutazione del singolo". "Per quanto mi riguarda, - aggiunge - nulla da eccepire sui valori della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà sociale, che da sempre hanno fatto parte del mio personale bagaglio di riferimento ideale. Meno condivisibile - sostiene - è che questi tre valori universali possano essere ridotti ad una 'emanazione' dell'antifascismo, che di per sé non può essere considerato un 'valore', sia dal punto di vista ontologico, perché non universale e riferibile soltanto ad un ristretto periodo temporale, sia dal punto di vista contingente, per tante considerazioni di carattere storico che oggi sono patrimonio condiviso dell'intera Comunità nazionale, a prescindere dalle isteriche dichiarazioni di soggetti che si aggrappano a vecchi retaggi per far scordare le proprie sconfitte elettorali". Secondo Lignani "chi fa parte di Alleanza Nazionale non può essere annoverato, né direttamente, né indirettamente, come emanazione politica del fascismo e non è quindi accettabile che ai suoi esponenti siano precluse dichiarazioni consentite invece ad esponenti di altre formazioni, proprio perché - conclude - non è accettabile dover fare i conti con controparti politiche che certo non ci amano, quando in democrazia l'unico insindacabile giudice è il popolo sovrano".

"SARÀ IL POPOLO SOVRANO A GIUDICARE I COMPORTAMENTI DEI POLITICI" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) RISPONDE A LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA)

Continua la botta e risposta tra i consiglieri Aldo Tracchegiani (La Destra) e Andrea Lignani Marchesani (CdL per l'Umbria) in merito ad alcune riflessioni di entrambi relative al ruolo della destra italiana. E dopo che in mattinata, Lignani, attraverso una nota aveva accusato Tracchegiani di passare "disinvoltamente da una



SETTEMBRE
'08

parte all'altra per mero opportunismo". Il capogruppo de la Destra spiega di aver fatto "la scelta della coerenza" e di rappresentare "un punto di riferimento per tutti quegli umbri che ancora credono nella necessità, in Italia, di una destra democratica, identitaria, non malata di poltronismi o nostalgismi di sorta che An ha invece deciso di abbandonare".

Perugia, 15 settembre 2008 - "Voglio ricordare al collega Lignani Marchesani (CdL per l'Umbria) che la mia scelta di aderire a La Destra è andata in una direzione precisa, che è quella della volontà di mettersi in gioco, di rimanere coerenti con gli ideali della destra, che le stesse correnti di Alleanza nazionale, in cui scelsi di militare, volevano incarnare, mettendo in gioco poltrone sicure e remunerative nelle istituzioni locali o nazionali". Replica così, "in maniera amichevole", il capogruppo de la Destra, **Aldo Tracchegiani**, ad una nota diffusa dal consigliere Andrea Lignani Marchesani, "rimandando al mittente le accuse di incoerenza e di mancanza di identità". "Non sono io a trovarmi con chi propone il Corano nelle scuole, - puntualizza Tracchegiani - con chi sostiene la fecondazione assistita, con chi sta dimenticando la propria storia e sta sputando sulla memoria dei suoi compagni uccisi nelle strade. Il simbolo di An - ricorda - ha sempre mantenuto la fiaccola dell' MSI e spero ci sia stato un motivo più profondo del mero appeal elettorale".

"Io - aggiunge il capogruppo de la Destra - ho fatto la scelta della coerenza, cogliendo in Umbria un risultato molto importante e continuando a rappresentare un punto di riferimento per tutti quegli umbri che ancora credono nella necessità, in Italia, di una destra democratica, identitaria, non malata di poltronismi o nostalgismi di sorta, secondo quel modello in cui mi sono sempre riconosciuto e che An ha deciso di abbandonare".

"Ricordo anche che, nelle elezioni europee del 2004, - continua - affiancai il mio nome a quello di Angelilli e Foglietta, preferendo quindi elementi della destra sociale, al più quotato ed altisonante segretario del partito, con buona probabilità più remunerativo dal punto di vista elettorale. E questo testimonia l'assenza di una mania di sudditanza o servilismo tipica di altri personaggi".

"Mi dispiace - conclude Tracchegiani - che, anche di recente, noi de la Destra siamo stati definiti 'relitti umani' e che ci sia molta confusione storico-ideologica all'interno di Alleanza nazionale. Ma forse è stato proprio questo insieme di cose ad aver consentito ad una formazione politica nata da pochi mesi di raccogliere quasi un milione di consensi".

"NON SIAMO GIACOBINI, MA DIFENDIAMO LA POVERA GENTE DALLE LOBBY" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) RISPONDE ALLE CRITICHE MOSSEGLI DAL COLLEGA FRONDUTI (FI-PDL)

Aldo Tracchegiani consigliere regionale de la Destra si difende dall'accusa di essere un "giacobino", rivoltagli dal collega Armando Fronduti (FI Pdl) ed afferma, "in Consiglio regionale prendiamo le difese dei cittadini nei confronti delle banche; difendiamo la povera gente da lobby, come quelle dell'editoria, dell'edilizia o degli appalti, che - com'è noto - hanno diversi agganci con la politica.

Perugia, 17 settembre 2008 - "Se in Consiglio regionale prendiamo le difese dei cittadini nei confronti delle banche; se difendiamo la povera gente da lobby, come quelle dell'editoria, dell'edilizia o degli appalti, che - com'è noto - hanno diversi agganci con la politica, non possiamo essere definiti Giacobini.

Aldo Tracchegiani (LD) si difende dalla critica rivoltagli dal collega consigliere Armando Fronduti (Fi Pdl) ed aggiunge, "mi dispiace, piuttosto, che il consigliere di minoranza non abbia speso una parola di riguardo in favore della mia proposta di legge per contrastare il caro libri, così come non comprende che l'assessore Stufara - per la prima volta, se consideriamo la sua provenienza politica - si è mostrato sensibile a due tematiche molto importanti: l'assegnazione delle case popolari, in base alla percentuale della popolazione (7 per cento agli stranieri e 93 agli italiani) non come ora 95 per cento ai primi e 5 ai secondi; l'apertura sul mutuo sociale, un passo in avanti importante che mette per la prima volta la casa al centro degli interessi della famiglia e non più degli istituti di credito, con i loro tassi di interesse elevati e per i quali il Governo non ha ancora saputo incidere in maniera efficace".

Su questi punti, prosegue Tracchegiani, "la nostra idea di solidarietà nazionale non può venir meno, e poiché in democrazia siamo tutti uguali, preferiamo stare dalla parte delle centinaia di famiglie umbre che faticano ad arrivare alla terza settimana del mese, anziché dalla parte del solito gruppetto di costruttori ed impresari che speculano sul mercato immobiliare". Noi siamo fatti così, conclude Tracchegiani, "in politica non ragioniamo con il paraocchi o per partito preso, senza dividere tutto tra bianco e nero, salvo poi appellarsi alla concordia delle parti e alla parolina magica del bipartisan".

"NON SI PUÒ ESSERE FEDELI ALLA COSTITUZIONE E DICHIARARSI NON ANTIFASCISTI" - CARPINELLI (PDCI) SULLE AFFERMAZIONI DI GIORGIO CORRADO

Il capogruppo del Pdc a Palazzo Cesaroni, Roberto Carpinelli, prende posizione sulla esortazione di Giorgio Corrado a farla finita con l'antitesi fascismo antifascismo ricordando all'esponente di An che la Costituzione italiana è nata proprio dalla lotta al fascismo. A giudizio di Carpinelli la destra al governo sta dimostrando la propria natura "nostalgica", con atteggiamenti che rischiano di incrementare un "clima di odio".



SETTEMBRE
'08

Perugia, 18 settembre 2008 - Doversi adoperare, ancora oggi, affinché l'antifascismo che sta alla base della Costituzione italiana diventi patrimonio di tutti gli italiani, non fa onore alla storia del nostro Paese e nemmeno a quanti persero la vita per combattere quella dittatura

Roberto Carpinelli, capogruppo del Pdc a Palazzo Cesaroni, commenta così le affermazioni con le quali Giorgio Corrado, esponente di spicco di An, esorta sulla stampa a farla finita con l'antitesi fascismo - antifascismo.

La Costituzione italiana, osserva Carpinelli "nasce dall'antifascismo, perché scritta da tutte le forze democratiche, comunisti in primis, che sconfissero il regime autoritario. Essere antifascisti non è certo un'opzione, ma un dovere di tutti coloro che si riconoscono nella nostra carta fondamentale. Dire di riconoscersi nella Costituzione italiana e, nello stesso tempo, proclamarsi non antifascista è una contraddizione in termini, perché è la Repubblica italiana, in quanto tale, ad essere antifascista.

Dopo aver spiegato che, "né le foibe, né il terrorismo rosso, possono giustificare la difesa di una dittatura che, prima ancora di legarsi al carro hitleriano, cancellò la democrazia parlamentare, ammazzò Matteotti e i fratelli Rosselli, e che nella nostra regione, a Gubbio, permise, il 22 giugno 1944, che venisse consumata la terrificante tragedia della fucilazione di 40 innocenti per rapresaglia da parte dell'esercito nazista", Carpinelli ammonisce: "Articoli come quello di Corrado incrementano un clima di odio e di violenza che, da quando la destra è tornata al Governo, purtroppo si è manifestato in diverse occasioni" e fanno emergere la vera natura "nostalgica" delle destre, più o meno riscontrabile: nel 'penso a lavorare' di Berlusconi, interpellato sull'antifascismo; nella Mussolini, che si dice orgogliosa di stare dalla parte sbagliata; ma anche nelle tesi di Corrado, un personaggio che vorrebbe pure candidarsi a Sindaco di Perugia".

"NON VOGLIAMO DIVENTARE UNA REPUBBLICA DELLE BANANE" - VINTI (PRC-SE) ANNUNCIA LA PARTECIPAZIONE ALLA MANIFESTAZIONE DI SABATO 20 CONTRO LO "STRAVOLGIMENTO" DELLA LEGGE ELETTORALE PER LE EUROPEE

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista Stefano Vinti annuncia la sua partecipazione alla manifestazione indetta per sabato 20 settembre contro l'ipotesi di modifica della legge elettorale che regolamento il voto per le elezioni europee. Vinti ritiene immotivata la previsione di uno sbarramento al 5 per cento e valuta l'imposizione di questa come un metodo per eliminare Rifondazione comunista dal Parlamento comunitario.

Perugia, 18 settembre 2008 - Sabato 20 settembre, alle ore 10.30, il capogruppo regionale di Rifondazione comunista **Stefano Vinti** sarà in

piazza con militanti e dirigenti del partito per "sensibilizzare la cittadinanza sull'attacco alla democrazia rappresentato dallo stravolgimento della legge elettorale alle europee perseguito dal governo Berlusconi".

Lo annuncia una nota del consigliere Vinti in cui si evidenzia che "le destre vogliono abolire le preferenze e mettere una soglia di sbarramento al 5 per cento. Il punto è che non c'è nessuna ragione per cambiare la legge elettorale delle europee, perché non esiste un problema di 'governabilità', visto che a Strasburgo non si eleggono governi, né c'è un problema di proliferazione di gruppi parlamentari, perché sette sono e sette rimarranno, indipendentemente dalla legge elettorale in vigore in Italia. L'unico motivo per apportare queste modifiche - continua il consigliere regionale - è impedire ai cittadini di scegliere liberamente chi li dovrà rappresentare e cercare di escludere la sinistra e Rifondazione dal parlamento europeo".

"Contro questo attacco oligarchico alla democrazia, contro il rischio di trasformazione in una 'Repubblica delle banane', e per la difesa del voto uguale per tutti come sancito dalla nostra carta costituzionale - conclude Vinti - il gruppo regionale e i dirigenti di Rifondazione comunista diffonderanno ai cittadini di Perugia materiale informativo, chiedendo un impegno e una mobilitazione a difesa della democrazia, in Italia e in Europa".

"RIFONDAZIONE COMUNISTA ADERISCE ALL'APPELLO LANCIATO DALLA CGIL E SARÀ IN PIAZZA SABATO 27 SETTEMBRE" - VINTI (PRC-SE): "CON I LAVORATORI PER FAR RIPARTIRE LO SVILUPPO IN ITALIA E IN UMBRIA"

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, Stefano Vinti, annuncia l'adesione alla manifestazione di piazza organizzata per sabato 27 settembre dalla Cgil che si svolgerà in molti centri umbri: "Saremo assieme ai lavoratori per chiedere al Governo di cambiare in maniera profonda e radicale le sue scelte in materia di politica economica e industriale - ha detto - perché occorre una forte mobilitazione delle forze politiche e sociali per contrastare il declino sociale del Paese e far ripartire lo sviluppo in Italia e in Umbria".

Perugia, 23 settembre 2008 - "Il gruppo regionale di Rifondazione comunista risponde positivamente all'allarme lanciato dalla Cgil sulla situazione economica e sociale che stanno vivendo il nostro Paese e la nostra regione. Per questo sarà in piazza sabato 27 settembre a Perugia, Nocera Umbra, Umbertide, Terni e Orvieto assieme ai lavoratori, per chiedere al Governo di cambiare in maniera profonda e radicale le sue scelte in materia di politica economica e industriale". Così annuncia **Stefano Vinti**, capogruppo regionale di Rifondazione comunista,



SETTEMBRE
'08

l'adesione alla manifestazione organizzata dal sindacato per sabato prossimo.

"Rifondazione comunista ritiene fondamentale – prosegue – che l'opposizione alle politiche neoliberiste del governo Berlusconi riparta dalla mobilitazione sociale. Sono sotto gli occhi di tutti i risultati dei primi mesi di governo delle destre: il Paese è in recessione, non si ferma la folle corsa al rialzo dei prezzi di tanti generi di prima necessità, si prefigura una riforma della scuola che prevede il taglio di 150mila posti di lavoro, è alle porte una stagione di sottrazione di diritti al mondo del lavoro, in termini di maggiore precarietà, messa ai margini della contrattazione collettiva, perdita di potere di acquisto delle retribuzioni. Inoltre – continua Vinti – il federalismo fiscale mette in luce la volontà del Governo di minare il sistema di welfare garantito dalle Regioni, soprattutto in materia di sanità, tagliando risorse per la salute e la spesa sociale. La vicenda Alitalia, infine, evidenzia come il governo Berlusconi manchi completamente di una politica industriale capace di rilanciare lo sviluppo del sistema economico nazionale".

L'analisi del capogruppo regionale di Rifondazione comunista si focalizza anche a livello locale: "In Umbria la situazione non è affatto tranquilla: sono in corso preoccupanti crisi industriali, come quella della Merloni, che rischiano di pesare come un macigno sul mercato del lavoro regionale. Sono infatti a rischio 3mila posti di lavoro in Umbria, e nel biennio 2009-2010 la situazione si potrebbe aggravare, con 5-6mila lavoratori che possono rimanere senza occupazione. Per questo – conclude – occorre una forte mobilitazione delle forze politiche e sociali, una vera spinta popolare per contrastare il declino sociale del Paese e far ripartire lo sviluppo in Italia e in Umbria. Ci auguriamo che la manifestazione di sabato 27 sia un inizio per una svolta nella politica economica e industriale ed una ripartenza per l'opposizione alle politiche delle destre".

"CONTRO IL DISASTRO ECONOMICO E SOCIALE PROVOCATO DALLE POLITICHE SCHELERATE DELLE DESTRE" – VINTI (PRC-SE) ADERISCE ALL'INIZIATIVA DELLA CGIL DEL 27 SETTEMBRE

Secondo il capogruppo di Rifondazione comunista-Se a Palazzo Cesaroni, Stefano Vinti, la politica del governo nazionale e l'atteggiamento di Confindustria hanno gettato l'Italia in una situazione di vero e proprio "disastro economico e sociale" da contrastare con un'opposizione efficace e decisa". Con queste motivazioni, Vinti aderisce alla giornata di mobilitazione promossa dalla Cgil per il 27 settembre prossimo e invita a partecipare alla manifestazione quanti "non vogliono piegare la testa".

Perugia, 25 settembre 2008 - "È ormai intollerabile il disastro economico e sociale nel quale le politiche scellerate e autoritarie delle destre hanno gettato l'Italia": così il capogruppo regionale

di Rifondazione comunista-Se, **Stefano Vinti** che in una nota spiega le motivazioni della sua adesione alla mobilitazione indetta dalla Cgil per il 27 settembre, invitando a partecipare alla manifestazione "tutti coloro che non vogliono piegare la testa di fronte all'arroganza del governo Berlusconi e di Confindustria, e che vogliono lottare per un'Italia migliore e più giusta, per costruire un'opposizione efficace e decisa".

Spiega l'esponente di Rifondazione comunista: "Il potere d'acquisto di salari e pensioni è ormai ridotto al minimo, a fronte di continui e spesso ingiustificati aumenti delle merci e dei servizi e il dislivello con le retribuzioni medie del resto d'Europa è preoccupante. Come pure è allarmante – aggiunge – l'asservimento del governo ai poteri forti dell'industria e dell'economia. E sul fronte dell'impiego si assiste ad un attacco sistematico ai diritti dei lavoratori, alla contrattazione collettiva, all'ormai imperante aberrazione del lavoro precario, che priva di ogni prospettiva di futuro le giovani generazioni e le obbliga ad accettare qualsiasi compromesso pur di lavorare".

I fondi per le spese sociali sono ridotti e il sistema del welfare risulta inadeguato alle sempre più precarie condizioni di vita della popolazione. La solidarietà sociale non trova posto nel governo Berlusconi. Secondo Vinti l'economia italiana risente fortemente della recessione e dei collassi finanziari determinati dall'entrata in crisi del modello liberista: "Molte ditte si trovano sull'orlo del fallimento, in Umbria la Merloni e la Seas, solo per citare i casi più recenti". Nella nota si ipotizza poi un'ulteriore contrazione del potere d'acquisto di salari e pensioni "dovuta alle politiche discutibili del governo in materia di economia (programmazione falsata dell'inflazione, niente restituzione del fiscal drag)". Ed anche l'istruzione pubblica, secondo Vinti, "perde sempre più sostegno da parte del governo, che vuole incentivare una scuola delle differenze sociali, dove l'istruzione sia ad appannaggio delle classi più abbienti, dove le università siano vere e proprie aziende, nelle quali il bilancio conti più della cultura".

"Il governo Berlusconi e Confindustria – sottolinea l'esponente di Rifondazione comunista – hanno sviluppato un attacco durissimo e complessivo ai diritti del lavoro e sociali, alla scuola e alla democrazia: è un disegno organico di una società sempre più disuguale, gerarchica e autoritaria. C'è l'intenzione di parcellizzare i lavoratori, impedire la possibilità di organizzarsi per far sentire la propria voce. Si cerca – conclude Vinti – di instillare la paura, di far percepire l'insicurezza alla popolazione, di puntare il dito sul diverso, l'emarginato, da usare come capro espiatorio, per ridurre i problemi sociali ad una caccia all'immigrato, per poter introdurre quelle leggi razziste e incivili, già criticate dall'Unione Europea".

ALITALIA: "È UN BRUTTO ACCORDO MA DEVONO DECIDERE I LAVORATORI CON IL REFERENDUM" – VINTI (PRC-SE) IN SOSTE-



SETTEMBRE
'08**GNO DEI LAVORATORI ALITALIA E DI AIRONE**

Stefano Vinti, capogruppo regionale di Rifondazione comunista, esprime il sostegno del suo partito ai lavoratori di Alitalia e di Airone e ai sindacati che si sono spesi per la difesa del loro diritto ad un lavoro e ad un salario civile. Per il consigliere regionale del Prc la responsabilità l'esito negativo della trattativa ricade sul governo nazionale, sui sindacati Cisl, Uil e Ugl ed infine sul Partito democratico, che avrebbe insistito affinché firmasse l'accordo con la Compagnia aerea italiana.

Perugia, 29 settembre 2008 - "La dura lotta dei lavoratori, dopo settimane di ignobili ricatti da parte del governo, ha imposto alcune modifiche contrattuali, il piano industriale però non è stato per nulla modificato e l'accordo resta un pessimo accordo che non risolve i problemi di fondo della vicenda". Lo afferma il consigliere regionale **Stefano Vinti** (Prc-Se) ritenendo che "debbano essere i lavoratori ad esprimersi nel merito attraverso un referendum e che l'esito di questo debba essere vincolante".

Secondo il capogruppo di Rifondazione comunista a Palazzo Cesaroni "la responsabilità di questo esito negativo ricade in primo luogo sul governo che in queste settimane non ha preso in considerazione le varie proposte in campo ma ha continuato a ricattare i lavoratori sulla sola proposta Cai. In secondo luogo, sulla svendita da parte di Cisl, Uil, e Ugl e, da ultimo l'insistenza di Veltroni perché comunque si realizzasse l'accordo con Cai. Del resto in quella cordata ci sono tanti referenti del Partito democratico stesso con i quali, da Telecom alle privatizzazioni di autostrade, aeroporti, stazioni ferroviarie, lo stesso Pd ha avuto e ha più di una superficie di contatto. Si tratta quindi di una pessima soluzione di cui il governo porta la responsabilità maggiore. Non cambia il piano industriale per cui dalla somma di Alitalia e Airone avremo una compagnia inferiore all'Alitalia stessa. Il salvataggio di Airone, società nata legando le mani alla compagnia di bandiera, era del resto un obiettivo non secondario visto che verso la medesima, a proposito di conflitti di interesse, sembra che Banca Intesa vanti enormi crediti. Da qui anche le esagerate valutazioni del valore della compagnia privata".

"Rimangono sul terreno - continua Vinti - i miliardi a carico del contribuente, migliaia di esuberanti in particolare a Roma e Napoli, l'impatto sull'indotto delle due compagnie: già si è cominciato a licenziare. L'Italia, a differenza di Francia, Germania, Olanda ed altri paesi europei, non ha più una presenza pubblica nel trasporto aereo: le conseguenze le pagheremo nel tempo e per di più il governo, sotto ricatto della Lega, ha con ogni evidenza penalizzato Napoli e Fiumicino. Rifondazione Comunista - conclude - è a fianco dei lavoratori Alitalia, di Airone e dei sindacati che si sono spesi per la difesa del loro diritto ad un lavoro e ad un salario civile. Per questo sostenia-

mo le scelte del Partito a livello nazionale che opererà per creare una rete di sostegno per i lavoratori e i precari che saranno esclusi da Cai coinvolgendo gli Enti locali, oltre a valutare la possibilità di adire a denunce legali qualora l'accordo contenesse decisioni che andassero in collisione con la trasparenza e l'interesse pubblico".



SETTEMBRE
'08**"UNA DELIBERA DISCRIMINATORIA CHE LASCIA SCOPERTI I PRIVATI GIÀ ESPOSTI CON LE BANCHE" - UNA INTERROGAZIONE DI ZAFFINI (AN-PDL) SUI CONTRIBUTI CONCESSI DALLA GIUNTA REGIONALE**

Franco Zaffini, capogruppo di Alleanza nazionale al Consiglio regionale, critica e chiede spiegazioni all'Esecutivo di Palazzo Donini sulla delibera che ridetermina i parametri per la concessione dei contributi per la ricostruzione nelle aree colpite dal sisma del 1997. Secondo Zaffini, che ha presentato una apposita interrogazione, questo provvedimento danneggia gravemente alcuni cittadini, a cui verrebbe impedito di chiedere contributi aggiuntivi legati a varianti intervenute nei progetti di recupero.

Perugia, 23 settembre 2008 - "Con un provvedimento licenziato in Giunta, la Regione lascia scoperti tanti cittadini che avevano contratto debiti per la ricostruzione degli immobili danneggiati dal terremoto del 1997".

Lo afferma il capogruppo di Alleanza nazionale-Pdl a Palazzo Cesaroni **Franco Zaffini** osservando che "la delibera del 30 maggio 2007 ha radicalmente modificato i criteri di assegnazione dei contributi ai privati per la ricostruzione post-sismica, determinando una profonda disparità di trattamento tra i soggetti che avevano lavori in corso d'opera e quelli che avevano terminato la ristrutturazione entro il termine sopra indicato o hanno avuto accesso ai finanziamenti successivamente a tale data".

Il consigliere Zaffini è il firmatario di una interrogazione con cui chiede alla Giunta di sanare la situazione di squilibrio venutasi a creare. "Il precedente regolamento - rileva l'esponente di An - consentiva ai privati di fare richiesta di contributo ai Comuni competenti e di domandare, in seguito, un'integrazione, qualora, durante il recupero degli immobili si fossero rese necessarie varianti strutturali o di finitura, rispetto al progetto iniziale".

Secondo Zaffini, le attuali disposizioni "non solo non hanno sortito l'effetto sperato, cioè quello di razionalizzare le risorse, ma hanno discriminato gravemente molti privati, tecnici ed imprese che hanno subito gli effetti retroattivi della delibera regionale. Avendo abolito la possibilità di chiedere un contributo aggiuntivo - spiega il consigliere regionale - è naturale pensare che chi ha presentato istanza dopo maggio 2007, si sia preoccupato di redigere a monte un preventivo più 'adeguato' per i progetti. Come dire: fatta la legge, trovato l'inganno. Chi, invece, oltre al danno, ha subito anche la beffa, sono coloro che, a lavori in corso, non avrebbero mai potuto terminare le varianti entro i novanta giorni richiesti dal nuovo provvedimento per avere diritto al finanziamento. Questi soggetti si sono visti negare un contributo dall'oggi al domani che faceva parte dell'iter normativo consolidato, ritrovandosi in una situazione di grave pregiudizio nei confronti degli istituti bancari con cui si erano esposti".

"Pertanto - conclude Zaffini - è evidente che il provvedimento emanato da palazzo Donini è stato palesemente discriminatorio nei confronti di molti cittadini, mentre una procedura legittima e dettata dal buon senso avrebbe dovuto applicare i nuovi criteri esclusivamente alle domande pervenute dopo la data della delibera".

EDILIZIA: "PERCHÉ SONO ANCORA ABITATI I FATISCENTI PREFABBRICATI DI NORCIA?" - INTERROGAZIONE URGENTE DI CINTIOLI (PD)

Perugia, 25 settembre 2008 - Sull'annosa vicenda dei prefabbricati del terremoto del 1979, ancora installati nei pressi delle mura urbane di Norcia e, nonostante la fatiscenza, le precarie condizioni igieniche e la presenza di amianto ed eternit, tuttora abitati da nuclei familiari di italiani ed extra comunitari, il consigliere regionale del Pd **Giancarlo Cintioli** ha presentato un'interrogazione urgente alla Giunta Regionale per conoscere a quale titolo tali prefabbricati, ormai insicuri sotto tutti i punti di vista, siano ancora abitati e quali azioni sono state intraprese o si intendono intraprendere per porre fine al gravoso problema.

FAMIGLIE NEI CONTAINER A NORCIA: "NEL 2003 FUMMO INASCOLTATI SUL PROBLEMA CASE POPOLARI" - DOPO L'INCHIESTA CHE HA FATTO EMERGERE IL CASO CARPINELLI (PDCI) INVIA A 'CAMBIARE ROTTA'

Il capogruppo regionale del Pdc Roberto Carpinelli fa risalire al mancato accordo politico per la futura amministrazione di Norcia, nel 2003, la mancata soluzione dei problemi abitativi di quel territorio, evidenziati dalla inchiesta sull'utilizzo, da parte di alcune famiglie senza casa, di vecchi container fatiscenti e con pareti in amianto. Per Carpinelli, in quella realtà amministrativa è arrivato il momento di 'cambiare rotta'.

Perugia, 26 settembre 2008 - Quando nel 2003, a Norcia, ci sedemmo con le altre forze del centro sinistra al tavolo preparativo per le amministrative ribadimmo con forza che quello degli alloggi popolari doveva essere il primo problema che l'amministrazione locale avrebbe dovuto risolvere; ma in quella occasione, non trovammo sponde da nessun'altra forza del centro sinistra, tanto da indurre noi del Pdc alla coraggiosa decisione di presentarsi da solo alle elezioni amministrative del 2004. A ricostruire l'episodio è il capogruppo in Consiglio regionale **Roberto Carpinelli**, con riferimento alla "inchiesta del Corriere dell'Umbria sulla baraccopoli ancora esistente a Norcia: un problema che, in tutti questi anni, hanno finto di ignorare". L'articolo e le fotografie che corredano il servizio, aggiunge Carpinelli, "ha sbattuto in faccia le condizioni drammatiche in cui versano le quindici famiglie di Norcia che vivono ancora nei container, risalenti addirittura al terremoto del 1979".



SETTEMBRE
'08

Prefabbricati pieni di amianto che queste famiglie hanno occupato nella speranza che si trattasse di un alloggio temporaneo, in attesa di una casa popolare, mai arrivata”.

Il Pdc, ricorda ancora Carpinelli, “ha sempre cercato di porre nell’agenda politica la questione di Norcia. Tutti sappiamo come è andata a finire: noi non eleggemmo consiglieri, ma, in quattro anni, né il centrodestra né il centrosinistra sono riusciti a far uscire quelle quindici famiglie dalla disperata situazione in cui vivono. Anzi, si sono dimenticati di loro. Per queste ragioni, per la battaglia che noi conduciamo dal 2003, siamo amareggiati nel vedere i cittadini di Norcia non avere appoggiato la sinistra nella passata tornata elettorale. Forse è il caso di cambiare rotta, si augura il capogruppo del Pdc concludendo, “Noi, dal canto nostro, non smetteremo di denunciare la situazione”.

FAMIGLIE NEI CONTAINER A NORCIA: CINTIOLI (PD) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE PER CONOSCERE I MOTIVI PER CUI SONO ANCORA ABITATI E QUALI AZIONI SI INTENDANO ADOTTARE PER RISOLVERE IL PROBLEMA

Il consigliere regionale Giancarlo Cintioli (Pd) chiede alla Giunta regionale di conoscere i motivi per i quali sono ancora abitati i prefabbricati installati a Norcia per il terremoto del 1979 e quali iniziative si intendano intraprendere per risolvere il problema. Cintioli ricorda che nel luglio 2006 il Comune di Norcia era stato inserito nel Programma operativo annuale (Poa) preliminare per la realizzazione di 10 case popolari e che tale finanziamento era stato revocato in quanto l’Amministrazione comunale non era riuscita ad individuare nei tempi prestabiliti l’area in cui realizzarli.

Perugia 26 settembre 2008 - Il consigliere regionale **Giancarlo Cintioli** (Pd) con un’interrogazione a risposta immediata (question time) chiede alla Giunta regionale di conoscere i motivi per i quali “sono ancora abitati i prefabbricati installati a Norcia per far fronte all’emergenza abitativa dopo il sisma che colpì la Valnerina il 19 settembre 1979 e quali azioni sono state intraprese o si intendono intraprendere per risolvere l’annoso e gravoso problema legato all’emergenza abitativa in quel territorio”. La richiesta del consigliere regionale scaturisce da un’inchiesta pubblicata nei giorni scorsi dal “Corriere dell’Umbria” che ha evidenziato come nel campo container di Viale XX Settembre, proprio a ridosso delle mura urbane della città di Norcia, vivano ancora “in condizioni di grande disagio e degrado diversi nuclei familiari di italiani e di extracomunitari”.

Spiega Cintioli che in passato “per superare la carenza abitativa non strettamente legata agli eventi sismici che avevano colpito la Valnerina nel 1979, il Comune autorizzò l’utilizzo provvisorio di alcuni alloggi prefabbricati ancora oggi oc-

cupati nonostante siano ormai fatiscenti, carenti dal punto di vista della sicurezza e privi di idonee condizioni igienico-sanitarie”. Il consigliere del Pd, nella sua interrogazione ripercorre i punti salienti di una vicenda “complessa” che ha visto il suo culmine il 30 giugno 2004 quando “è scaduta l’ordinanza sindacale n.13 del 23 ottobre 2003, con la quale veniva disposta l’evacuazione da persone e cose dei prefabbricati, che, a quanto pare, il Comune di Norcia non ha provveduto a far rispettare”.

Cintioli nella sua interrogazione chiede anche di sapere entro quanto tempo la Regione metterà a disposizione del Comune le risorse necessarie per lo smantellamento definitivo del campo container, “in considerazione del fatto che in passato, al pari degli altri comuni, erano state già assegnate risorse economiche per la rimozione dei prefabbricati essendo venute meno le esigenze che avevano portato alla loro installazione”.

Cintioli, tra l’altro, ricorda che nel luglio 2006 il Comune di Norcia era stato inserito nel Programma operativo annuale (Poa) preliminare per la realizzazione di 10 case popolari, ma tale finanziamento era stato revocato in quanto l’Amministrazione Comunale non era riuscita ad individuare nei tempi prestabiliti l’area in cui realizzarli”.



SETTEMBRE
'08**"I CONFINI DELLE COMUNITA' MONTANE DISEGNATI SOLO PER MOTIVI POLITICI" - LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA): "NON È COSÌ CHE SI GARANTISCE LO SVILUPPO DEI TERRITORI"**

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria) critica il nuovo assetto delle Comunità montane alla luce della riforma progettata dalla Giunta regionale: "Smembrando furbescamente il comprensorio - afferma - la maggioranza che oggi governa la Regione eviterebbe di trovarsi un'intera area amministrata in maniera disomogenea".

Perugia, 8 settembre 2008 - "Che la riforma delle Comunità montane non fosse considerata una riforma 'strategica' da parte della maggioranza - afferma **Andrea Lignani Marchesani** (Cdl Per l'Umbria) - lo si può ben comprendere, vista la tempistica non certo da Gran Premio di Formula 1. Una legge approvata ormai da oltre un anno non trova infatti attuazione - continua - e si arena dolosamente nella concertazione con gli Enti locali, onde evitare di mandare a casa un buon manipolo di presidenti ed assessori lautamente retribuiti per le quasi nulle responsabilità cui sono chiamati. Il presunto ed imminente commissariamento delle Comunità montane è dunque ben lungi dal verificarsi, anche in considerazione degli interessi delle città sopra i 25mila abitanti che si sentono ingiustamente escluse da quello che ad oggi è l'unico Ente sovracomunale previsto dalla riforma regionale".

"Stiamo assistendo ad un triste spettacolo - prosegue - abbondantemente previsto dall'opposizione in Consiglio regionale, ma che oggi assomma alle esigenze di razionalizzazione gli interessi assai meno legittimi di intrecci di potere tutti interni al centro-sinistra. In questo contesto la riforma delle Comunità montane è assimilabile a quella delle circoscrizioni perugine: c'è la necessità di adempiere a dettati di una normativa nazionale, ma si disegnano confini con l'accortezza di preservare il proprio potere. Non si privilegiano, cioè, le esigenze dei territori, i rapporti consolidati tra Enti locali, le evidenti omogeneità morfologiche ed economiche, ma si frazionano i comprensori per evitare di perdere il controllo di fette di potere".

"Salta agli occhi - aggiunge il capogruppo Cdl Per l'Umbria - lo smembramento della Media Valle del Tevere, divisa tra le zone omogenee dei monti del Trasimeno, dei monti Martani e del monte Peglia: un comprensorio che già oggi vede numerosi Comuni amministrati dal centro-destra e che, presumibilmente, potrebbe vederne in numero ancora maggiore all'indomani delle amministrative del 2009. Smembrando furbescamente il comprensorio - secondo Lignani Marchesani - la maggioranza che oggi governa la Regione eviterebbe di trovarsi un'intera area amministrata in maniera disomogenea. Peccato che questo modo di fare, oltre che scorretto dal

punto di vista delle regole del gioco, cozzi proprio con quei criteri che hanno fissato la prima parte della riforma endoregionale voluta dalla Lorenzetti. I cosiddetti Ati (Ambiti territoriali integrati) - spiega - dovrebbero configurare una semplificazione nella gestione dei servizi, al fine di ottimizzare le risorse e garantire una fruizione più competitiva ed economica da parte dei cittadini utenti: i Comuni della Media Valle del Tevere appartengono tutti all'Ambito numero 2, ma sono disseminati in ben tre zone omogenee. A questo si aggiunga il caso di Bettona, che vede interrompersi in maniera immotivata la sua storica collocazione nei monti del Trasimeno. Per continuare a perpetuare in maniera capillare il proprio potere - conclude Lignani Marchesani - il centro-sinistra sta andando contro le legittime esigenze dei Comuni e dei cittadini".

LEGGE ELETTORALE: "DEFINIRE IN TEMPI BREVI UN PERCORSO CONDIVISO PER LA NUOVA NORMATIVA REGIONALE" - NOTA DI GIROLAMINI, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE SPECIALE PER LE RIFORME STATUTARIE

Perugia, 11 settembre 2008 - "Definire in breve tempo un percorso condiviso che porti all'approvazione di una nuova legge elettorale regionale che garantisca governabilità e rappresentanza politica adeguata, dando una forte risposta istituzionale alle esigenze di chiarezza e coerenza poste dai cittadini". La sollecitazione, rivolta ai gruppi politici di Palazzo Cesaroni, arriva dalla presidente della Commissione speciale per le riforme statutarie, **Ada Girolamini** che, nella prima riunione dell'organismo svoltasi mercoledì scorso, ha indicato i due scenari ipotizzabili per arrivare all'approvazione "largamente condivisa" della nuova normativa elettorale, resa necessaria dal nuovo Statuto regionale licenziato nell'aprile del 2005.

"Il primo scenario - dice Girolamini - è quello che rende necessaria una modifica dello Statuto, se si vuol andare ad una riduzione del numero dei consiglieri mantenendo gli attuali trenta, o alla definizione di diverse modalità di rapporto tra Esecutivo e Assemblea legislativa. Per fare ciò - spiega - occorre definire un chiaro accordo tra i gruppi politici sui punti eventualmente oggetto di modifica dello Statuto, per poter procedere rapidamente entro questo anno. Il tempo è, infatti, molto stretto: deve essere chiaro a noi, alle forze politiche, alla comunità regionale. Superato questo anno - conclude - si dovrà ragionare della nuova legge elettorale a 'Statuto invariato'". Dopo un breve confronto tra i componenti della Commissione speciale, la seduta è stata aggiornata a mercoledì 17 settembre prossimo.



SETTEMBRE
'08**"LA LUNGHEZZA DEI TEMPI DI ATTESA NELLA ASL 1 È DOVUTA ALLA CARENZA DEGLI ORGANICI" - INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI FI-PDL ALLA GIUNTA REGIONALE**

Interrogazione alla Giunta regionale dei consiglieri del gruppo FI-Pdl: chiedono di sapere se sono stati assunti provvedimenti immediati a seguito della denuncia del responsabile territoriale del Tribunale per i diritti del malato, che ha sollevato il problema della mancata tempestività della erogazione delle prestazioni sanitarie, "dovuta principalmente alla carenza di dotazione organica e, in particolare, alla mancanza di primari".

Perugia, 3 settembre 2008 - I consiglieri regionali **Fiammetta Modena, Massimo Mantovani, Armando Fronduti, Raffaele Nevi, Enrico Sebastiani e Alfredo Santi** (FI-Pdl) hanno presentato un'interrogazione rivolta alla Giunta regionale per sapere "se sono stati assunti provvedimenti immediati a seguito delle dichiarazioni fatte da Giancarlo Minelli, responsabile territoriale del Tribunale per i diritti del malato della Asl 1, riguardanti il problema del contenimento dei tempi di attesa nella suddetta Azienda sanitaria locale".

"Nella pubblica denuncia di Minelli - affermano - si evince che il problema principale dei presidi ospedalieri della Asl 1 è da individuarsi nella mancata tempestività della erogazione delle prestazioni sanitarie, dovuta principalmente alla carenza di dotazione organica, in particolare per la mancanza dei primari".

"La situazione è grave - per i consiglieri regionali forzisti - perché il cittadino non ha più certezza di poter contare sulla tempestività e sulla qualità delle cure".

Ciò premesso, vista l'emergenza ed i disagi denunciati dal responsabile territoriale del Tribunale per i diritti del malato, i consiglieri regionali chiedono alla Giunta "se ha assunto provvedimenti immediati".

"INACCETTABILE IL DEPOTEZIAMENTO DELL'OSPEDALE DI TODI" - VINTI (PRC-SE): "URGE UN INCONTRO IMMEDIATO CON L'ASSESSORE REGIONALE ROSI PER CHIARIMENTI INDEROGABILI"

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista Stefano Vinti giudica inaccettabili le dichiarazioni del direttore sanitario Giuseppe Legato pubblicate sui quotidiani riguardanti il depotenziamento dell'ospedale di Todi ed annuncia che chiederà un incontro urgente con l'assessore regionale alla sanità Maurizio Rosi, "per avere un chiarimento immediato su una vicenda che di chiaro e trasparente ha ben poco".

Perugia, 4 settembre 2008 - "Inaccettabili le dichiarazioni del direttore Legato apparse sulla

stampa circa il depotenziamento dell'ospedale di Todi - sostiene il consigliere regionale **Stefano Vinti** (Prc-Se) - ed ancora più gravi in considerazione della ormai imminente discussione del Piano sanitario regionale. Ci chiediamo - continua il capogruppo di Rifondazione comunista a Palazzo Cesaroni - quali siano le reali motivazioni di decisioni assunte in maniera così sbrigativa su una vicenda che avrebbe dovuto essere affrontata invece nelle sedi istituzionali adeguate, con la partecipazione dei soggetti interessati ed all'interno della pianificazione sanitaria regionale".

Rileviamo, anche se non ci sorprende - afferma Vinti - che il centrodestra locale, dopo anni di opposizione all'insegna della difesa dell'ospedale, oggi che si trova al governo della città tace inspiegabilmente. Ricordiamo inoltre, anche al direttore generale, che Rifondazione comunista di Todi ha sottoscritto, insieme a tutte le forze del centrosinistra, un programma elettorale in cui nero su bianco si afferma la volontà di mantenere tutti i livelli delle prestazioni sanitarie nel nosocomio tuderte fino all'apertura della nuova struttura di Pantalla. Anche per questo - conclude - oltre che per dovere e rispetto nei confronti della città e dei cittadini di Todi, il gruppo regionale di Rifondazione comunista dell'Umbria ha chiesto un incontro urgente con l'assessore regionale alla sanità Maurizio Rosi, per avere un chiarimento immediato su una vicenda che di chiaro e trasparente ha ben poco".

"EVITARE DISSERVIZI LEGATI AL PENSIONAMENTO DEL PRIMARIO DI MEDICINA E CHIRURGIA" - UNA INTERROGAZIONE DI CARPINELLI (PDCI) SULL'OSPEDALE DI NORCIA

Perugia, 9 settembre 2008 - La Giunta regionale spieghi le modalità con le quali l'Azienda Sanitaria n. 3 intende procedere per eliminare il disservizio conseguente pensionamento del primario di medicina e chirurgia dell'Ospedale di Norcia. Lo chiede, con una interrogazione a risposta immediata, il consigliere regionale Roberto Carpinelli. L'esponente dei Comunisti italiani domanda inoltre "se la Regione ha iniziato le procedure per l'indizione del concorso per la nomina del nuovo Primario e, nel caso, quali siano i tempi di attuazione".

Il consigliere Carpinelli spiega che "il primario del reparto di medicina e chirurgia dell'Ospedale di Norcia andrà in pensione dal 1 ottobre prossimo e che la mancanza di tale figura potrebbe arrecare alla popolazione di Norcia gravi disagi, come in realtà già si è verificato, dato "la figura del primario del reparto di medicina e chirurgia è e resta strategica per il corretto funzionamento di qualsiasi struttura ospedaliera".



SETTEMBRE
'08**"ALLA ASL 1 NON MANCANO PRIMARI OSPEDALIERI, SOLO RITARDI PER VISITE AL SENO ED ECODOPPLER" - ROSI RISPONDE A MANTOVANI (FI-PDL) SU DENUNCIA DEL TRIBUNALE DEL MALATO**

Perugia, 16 settembre 2008 - "Come assessore non sono ufficialmente a conoscenza di alcun cittadino della Asl numero uno che arriva in ospedale e non trova immediata risposta ai loro problemi, per carenza di organici ed in particolare di primari ospedalieri. Ammetto che possano esserci tempi più lunghi sulle visite, nel campo del seno e in quello dell'ecodoppler; ma non si può pretendere tempestività su un primo settore dove si fanno costantemente screening periodici; mentre nel secondo ammetto che esistono storture organizzative che ci stiamo impegnando a risolvere.

Lo ha detto a Palazzo Cesaroni **Maurizio Rosi**, assessore regionale alla sanità, in risposta ad una interrogazione di question-time dei consiglieri di Fi Pdl, illustrata da **Massimo Mantovani** che, ha citato una denuncia pubblica del responsabile territoriale del Tribunale del Malato di Perugia, Giancarlo Minelli, secondo la quale la responsabilità del disagio dei cittadini della Asl numero 1 è dovuta alla carenza di organici, in particolare di primari.

L'assessore Rosi ha spiegato che non esiste in Umbria e nemmeno nell'alto Tevere un problema primari, "forse ce ne sono troppi", ma è pur vero - ha aggiunto - che i tagli fatti dagli ultimi due governi, e soprattutto il recente annuncio di un incremento delle risorse da trasferire, solo di un + 1,8, per cento creerà problemi reali. "E' quindi ovvio che in futuro non saremo in grado, per come vanno le cose, di garantire servizi alla non urgenza. E' quindi probabile che ci saranno problemi per gli stessi cittadini in assenza di risorse aggiuntive".

Replicando all'assessore, Mantovani ha ricordato che già in passato alcuni impegni presi per ridurre le file non sono stati rispettati e che il Tribunale del malato che ha sollevato il problema della carenza dei primari è una fonte autorevole più volte citata dallo stesso Rosi. Ha poi osservato che se i governi hanno ristretto i finanziamenti è pur vero che in Umbria "non c'è volontà di fare le razionalizzazioni richieste a cominciare dalla riduzione del numero delle Asl".

"UN MILIONE E MEZZO DI EURO DI RIMBORSI PER LE PRESTAZIONI SANITARIE EROGATE A CITTADINI RUMENI" - L'ASSESSORE ROSI RISPONDE ALL'INTERROGAZIONE FRONDUTI (FI-PDL)

Perugia, 16 settembre 2008 - "L'ammontare dei rimborsi esigibili per le prestazioni sanitarie erogate a cittadini rumeni è di un milione di euro per il 2007 e di mezzo milione di euro per il 2008, e ci auguriamo che il nuovo Governo possa rispondere a questa esigenza così come si era impegnato a farlo il precedente esecutivo nazio-

nale, visto che da un anno e mezzo i rumeni sono cittadini comunitari e i rimborsi, diversamente da quanto avveniva prima, sono garantiti dallo Stato". Questa la risposta dell'assessore alla sanità Maurizio Rosi all'interrogazione presentata durante il question time dai consiglieri regionali **Armando Fronduti e Fiammetta Modena** (FI-Pdl). Fronduti voleva conoscere l'ammontare del debito sanitario con la Romania, alla luce del fatto che "moltissimi stranieri provenienti da quel paese vengono a curarsi presso l'ospedale Santa Maria della Misericordia e ripartono, spesso tornando al proprio paese, senza pagare le fatture per le prestazioni ricevute".

"PER LE STRUTTURE PRIVATE LA REGIONE INTRODUCE UN TETTO ALLE PRESTAZIONI EXTRAREGIONALI" - INTERROGAZIONE DEL GRUPPO DI FI-PDL PER CHIEDERE ALLA GIUNTA "I VANTAGGI PER IL CITTADINO"

Con un'interrogazione a risposta immediata (Question time) il Gruppo consiliare di Forza Italia-PdL chiede alla Giunta regionale "quale vantaggio ne trarrà il cittadino dal tetto alle prestazioni sanitarie a pazienti extraregionali presso le strutture private che la Regione ha intenzione di introdurre. E perché tale provvedimento non è previsto per le strutture pubbliche". Per Modena, Nevi, Sebastiani, Mantovani, Fronduti e Santi (firmatari dell'atto) "tale decisione comporterebbe un grave danno in termini economici e di potenzialità non solo per tali strutture, ma anche per il tessuto economico regionale"

Perugia, 2 settembre 2008 - "Poiché la Regione Umbria introdurrà un tetto alle prestazioni extraregionali eseguibili all'interno delle strutture private, non prevedendo analoghe iniziative per le strutture pubbliche, chiediamo quale vantaggio ne trarrà il cittadino". Così, in un'interrogazione a risposta immediata (Question time) il gruppo consiliare di Forza Italia-PdL (**Fiammetta Modena, Raffaele Nevi, Enrico Sebastiani, Massimo Mantovani, Armando Fronduti, Alfredo Santi**) che chiede anche alla Giunta regionale "se e quando verrà instaurato un rapporto con le strutture sanitarie private, presenti sul territorio regionale, basato sul riconoscimento del ruolo e dell'utilità della presenza".

Per i consiglieri forzisti, "questa decisione ricalca l'atteggiamento generale della Regione verso la sanità privata: tollerata più che valorizzata e che non trova, emblematicamente, alcuno spazio nella programmazione del Piano sanitario regionale recentemente predisposto dall'Esecutivo".

"Il sistema delle strutture sanitarie private - è scritto nell'interrogazione - rappresenta un punto di eccellenza e una risorsa per tutti coloro che se ne servono e, più in generale, per l'intera comunità umbra".

Secondo gli esponenti di Forza Italia, "tale decisione comporterebbe un grave danno in termini economici e di potenzialità non solo per tali strutture, ma anche per il tessuto economico re-



SETTEMBRE
'08

gionale che trae beneficio dalla presenza dei pazienti e dei loro familiari, provenienti da altre regioni italiane”.

In conclusione, per Modena, Nevi, Sebastiani, Mantovani, Fronduti e Santi, “la motivazione legata al provvedimento, legato al ritardo con il quale alcune regioni italiane verserebbero alla Regione Umbria quanto dovuto, è superata dalla disponibilità, delle strutture sanitarie private, a vedersi riconosciute tali somme sulla base dei tempi di effettivo incasso da parte della stessa Regione”.

CURE DENTARIE: “SEMPRE PIÙ ITALIANI FANNO ‘TURISMO MEDICO’ NEI PAESI DELL’EST” - VINTI (PRC-SE) SOLLECITA L’APPLICAZIONE IN UMBRIA DELLA LEGGE SULLA ODONTOIATRIA PUBBLICA VOLUTA DAL SUO PARTITO

Il capogruppo di Prc-Se, Stefano Vinti sollecita l’applicazione in Umbria della legge sulla odontoiatria pubblica a prezzi concordati, voluta dal suo partito ed approvata dal Consiglio regionale, per realizzare in ogni presidio sanitario territoriale uno studio dentistico che si impegna ad applicare tariffe calmierate.

Vinti teme che anche in Umbria possa prendere piede la pratica del cosiddetto “turismo medico” verso i paesi dell’Est che, organizzato da alcune agenzie, consente di visitare quelle realtà e soprattutto di farsi curare i denti spendendo circa la metà rispetto alle tariffe vigenti in Italia.

Perugia, 24 settembre 2008 - Croazia, Polonia, Albania, Slovenia, Romania, Ungheria sono le mete scelte da un sempre maggior numero di italiani per effettuare cure odontoiatriche a costi accessibili.

Ad evidenziarlo è il capigruppo di Prc-Se in Consiglio regionale, **Stefano Vinti** che cita le tariffe praticate in questi paesi, oggetto di un ‘turismo medico’ che trae origine “dalla impennata dei prezzi e dal crollo del potere di acquisto di salari e pensioni”, e che consente ai pazienti di risparmiare fino al 50 per cento rispetto ai dentisti italiani”. Insieme alle ordinarie visite guidate alle bellezze storico – artistiche, spiega Vinti, “si programmano interventi per la diagnosi e la cura dei denti, con una spesa che nella offerta promozionale per i pensionati dello Spi-Cgil di Trieste è di: 45 euro per un’otturazione, 620 per una protesi di 14 denti ed 800 per un impianto al titanio”.

Per evitare che “anche l’Umbria venga interessata dal fenomeno del pendolarismo odontoiatrico che si sta espandendo a macchia d’olio in Italia e in Europa”, lo stesso Vinti sollecita “l’urgente l’applicazione della legge regionale sulla odontoiatria pubblica di qualità, approvata dal Consiglio regionale, su iniziativa di Rifondazione comunista e che ha già fatto proseliti anche in altre realtà come la Regione Lazio”.

Dopo aver ricordato che la legge umbra, “da noi proposta per abbattere i costi di un servizio che

in Umbria è tra i più richiesti e soprattutto perché garantisce uno studio professionale in ogni presidio sanitario territoriale”, Vinti cita il recentissimo rapporto Sanità 2007 del Ceis nel quale si afferma che, “il 4,1 per cento delle famiglie italiane è stato costretto a contrarre debiti per far fronte ad urgenti ed indispensabili cure mediche e che sono in particolare quelle di natura odontoiatrica che hanno inciso maggiormente sui bilanci dei nuclei familiari a più basso reddito, talvolta dissesandoli irreparabilmente”.

Rifondazione Comunista dell’Umbria, aggiunge Vinti, “aveva già da tempo, e ben prima delle stime ufficiali, sollecitato la creazione di un servizio pubblico per l’erogazione a largo raggio di queste prestazioni, al costo previsto dal tariffario ufficiale predisposto dal ministero della Salute”. Tutto questo in un Paese nel quale “l’intervento pubblico in tema di assistenza odontoiatrica è praticamente simbolico e ciò spiega la crescita abnorme degli studi medico-dentistici privati che, rispetto al prezzario statale, applicano tariffe fino cinque volte superiori”.

In ultimo il capogruppo di Prc critica il Governo Berlusconi, ricordando “le promesse del 2002 a proposito di 800 mila dentiere gratuite: aria fritta, a fronte delle 7000 pagate con il contributo della Regione Lazio a patto di avere 65 anni di età e solo cinque denti”.



SETTEMBRE
'08**"SUBITO IN UMBRIA I CONTROLLI 'DRUG ON STREET'" - ZAFFINI (AN-PDL) PLAUDE AI TEST ANTI DROGA/ALCOL PER GLI AUTOMOBILISTI E COMMENTA I DATI DELLA RELAZIONE ANNUALE SULLE TOSSICODIPENDENZE**

Il capogruppo regionale di Alleanza nazionale - Pdl, Franco Zaffini, commenta positivamente l'attivazione del progetto pilota "Drug on street" che prevede controlli anti droga e anti alcol per gli automobilisti, auspica la sua applicazione sulle strade umbre e una più efficace azione di contrasto alla diffusione delle tossicodipendenze. Il consigliere regionale ricorda che da tempo il suo gruppo ha chiesto l'istituzione di una commissione speciale che si occupi della materia, ma che questa è stata "puntualmente bocciata dalla maggioranza".

Perugia, 5 settembre 2008 - "Un'iniziativa efficace che salva vite umane e scoraggia l'abuso di alcolici e l'assunzione di sostanze stupefacenti". Con queste parole il capogruppo regionale Franco Zaffini (An-Pdl) plaude il progetto pilota di controlli per automobilisti "Drug on street" che "durante lo scorso fine settimana ha portato sulle strade venute alcune unità mediche per sottoporre ad analisi anti-droga e anti-alcol i conducenti fermati dalla polizia stradale, con un risultato da brivido: quasi una persona su due è risultata positiva ai test". "Gli esiti allarmanti di Verona e Peschiera sul Garda - afferma Zaffini - riflettono una realtà diffusa su tutto il territorio nazionale che vede nell'Umbria una delle regioni maggiormente afflitte dalla piaga della tossicodipendenza, così come evidenziato dalla relazione annuale del Governo, oltre che dalla cronaca locale. Secondo i dati riportati nel dossier - continua il consigliere - i 38 decessi per overdose nel 2007, assegnano all'Umbria il triste primato per incidenza di mortalità relativamente al numero di abitanti (3,5 ogni 100.000 abitanti) e la pongono al sesto posto per numero assoluto di decessi droga correlati, dietro le grandi regioni Lazio, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Toscana". Franco Zaffini sottolinea inoltre "la situazione preoccupante di Perugia che, dopo Roma e Napoli, è la provincia che annovera più morti per abuso di stupefacenti in Italia, prima ancora della metropoli milanese. A questo stato di cose - sostiene sempre l'esponente di Alleanza nazionale - si aggiunge un risvolto della medaglia ancor più inquietante, legato ai reati connessi alla produzione e spaccio di droga. Lo studio del Governo afferma testualmente 'quote maggiori di denunciati per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti si rilevano prevalentemente nelle regioni meridionali, fatta eccezione per l'Umbria'. Un segno distintivo di cui, certamente, non si può andare fieri e che impone la tempestiva adozione di misure efficaci contro il fenomeno della tossicodipendenza".

"E' da tempo - conclude Zaffini - che il gruppo di Alleanza Nazionale-Pdl chiede in Consiglio

l'istituzione di una commissione speciale che si occupi della materia, proposta puntualmente bocciata dalla maggioranza. Ora, mi auguro che gli amministratori locali non sprechino questa nuova occasione di prevenzione, chiedendo al Governo, che ha già inserito Perugia tra i Comuni in cui verranno sperimentati i test tossicologici per i futuri patentati, di portare il progetto 'Drug on street' anche sulle strade della nostra regione. Dettare le linee guida per debellare questo cancro sociale è un dovere della politica che, oggi in Umbria, deve fare i conti con 38 vite spezzate e centinaia di giovani devastati, ogni giorno, dalla droga, tra l'indifferenza di molti, a cominciare dalle istituzioni".

"LOCCHI FA IL SINDACO SCERIFFO, MA IN REGIONE SI CONTINUA A FARE GLI INDIANI" - ZAFFINI (AN-PDL) DOPO LE DICHIARAZIONI DEL PRIMO CITTADINO DI PERUGIA, A SEGUITO DELLE ORDINANZE

Il capogruppo regionale di An-Pdl Franco Zaffini sostiene che nonostante le ordinanze emesse dal sindaco di Perugia in materia di sicurezza, in Regione non si fa abbastanza su questo tema: "Mentre Locchi si atteggia a sindaco-sceriffo - afferma - la legge regionale sulla sicurezza resta impigliata nei contrasti politici, e i consiglieri di maggioranza 'fanno gli indiani', fingendo di non comprendere le esigenze dei cittadini che rappresentano".

Perugia, 11 settembre 2008 - Dopo le ordinanze emesse dal sindaco di Perugia in materia di sicurezza, il capogruppo regionale di An-Pdl **Franco Zaffini** critica la carenza di provvedimenti legislativi sullo stesso argomento a livello di Consiglio regionale: "Ad essere disattesi non sono gli impegni del governo Berlusconi - afferma - ma i doveri di chi è chiamato a legiferare nel nostro territorio. Mentre Locchi si atteggia a sindaco-sceriffo, utilizzando gli strumenti forniti proprio dal Governo che si critica, la legge regionale sulla sicurezza resta impigliata nei contrasti politici e i consiglieri di maggioranza 'fanno gli indiani', fingendo di non comprendere le esigenze dei cittadini che rappresentano". "A poco meno di un mese e mezzo - continua Zaffini - il sindaco Locchi ha forse già dimenticato l'assemblea permanente dei consiglieri del Pdl in Regione, dopo che la maggioranza aveva rinviato in aula la discussione delle proposte di legge sulla sicurezza? Lui pensa di risolvere i drammatici problemi di Perugia lavandosi le mani con le multe ai clienti delle prostitute: ciò è ridicolo". "Con colpo di spugna di fine luglio - prosegue - la sinistra ha cancellato dall'ordine del giorno il confronto in Consiglio regionale su un'emergenza avvertita dagli umbri e dai perugini in particolare, questo solo a causa di dissapori interni alla coalizione. Ora, invocare il Patto per la sicurezza, un accordo vuoto e inutile che, è bene ricordare, è stato siglato dal Governo Prodi alla vigilia della sua caduta, tanto da suscitare non poche polemiche, è palesemente



SETTEMBRE
'08



demagogico. A poco serve – secondo Zaffini – la politica 'scarica barile' del Pd, così come a poco servono gli slogan affissi sui muri, frutto di un marketing ideologico tanto caro alla sinistra. L'azione di governo – conclude – è da farsi nei luoghi istituzionali, dove leggi e regolamenti prendono forma e questo la maggioranza regionale, ormai spaccata, non è in grado di farlo. Chi, tra il governo Berlusconi e gli amministratori locali, faccia solo propaganda risulta evidente, ed i primi ad accorgersene sono proprio i cittadini umbri.

Oggi i sindaci hanno poteri aggiuntivi solo grazie ai provvedimenti del governo. Locchi 'Pilato' si metta il cuore in pace e si metta soprattutto a lavorare!".

"LE ULTIME AZIONI DELLA GUARDIA DI FINANZA CONTRO LA CONTRAFFAZIONE TESTIMONIANO L'ESPANSIONE DEL FENOMENO IN UMBRIA E NEL PAESE" - VINTI (PRC-SE) AUSPICA UN INASPRIMENTO DELLA REPRESSIONE

Stefano Vinti, capogruppo di Rifondazione comunista a Palazzo Cesaroni, commenta il sequestro di numerosi articoli contraffatti operato dalla Guardia di Finanza. Secondo Vinti è necessario contrastare il commercio della merce contraffatta per tutelare la nostra economia ed evitare la diffusione di prodotti potenzialmente dannosi.

Perugia, 16 settembre 2008 - "La notizia del sequestro circa 17 mila prodotti privi della marcatura "Ce" o con marcatura falsa e la segnalazione di 4 persone alla Camera di Commercio di Perugia per l'irrogazione delle sanzioni previste effettuate dalla Compagnia della Guardia di Finanza di Foligno impone la massima attenzione per le istituzioni locali e nazionali sul fenomeno della contraffazione". Lo sostiene il consigliere regionale **Stefano Vinti** (Prc - Se) spiegando che "i prodotti ritirati dal commercio sono soprattutto articoli elettrici (lampadine, rasoi, ventilatori, torce...) ed occhiali, sia da sole che da vista".

"La marcatura "Ce" – sottolinea Vinti – è di fondamentale importanza per questo tipo di prodotti, come ricordano gli operatori delle Fiamme Gialle, dato che garantisce la loro conformità ai requisiti di sicurezza e affidabilità fissati per prevenire e scongiurare possibili danni ai consumatori.

Quello della contraffazione, lo rileva anche "Il Sole 24 ore", è un mercato in espansione che segna un più 4,4 per cento nel 2008 rispetto all'anno precedente e che danneggia produttori, venditori e gli stessi acquirenti in quanto molte volte vengono messi in vendita prodotti potenzialmente pericolosi per la salute dei consumatori. In un Paese come il nostro che ha nel 'Made in Italy' il suo punto di forza – conclude Stefano Vinti – è inderogabile una seria lotta alla contraffazione da perseguire anche con un inasprimento degli strumenti penali per la repressione del fenomeno".

DISCUSSI IN COMMISSIONE GLI EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE SULLA SICUREZZA – LE MODIFICHE SONO STATE ACCETTATE DAL RELATORE DI MAGGIORANZA E SARANNO INTEGRATE NEL TESTO

La Commissione Affari istituzionali di Palazzo Cesaroni ha ripreso la discussione della proposta di legge sulla sicurezza con l'illustrazione degli emendamenti proposti dalla Giunta, dal relatore Fabrizio Bracco (Pd) e dal consigliere Alfredo Santi (FI).

Perugia, 16 settembre 2008 – La Commissione affari istituzionali di Palazzo Cesaroni ha discusso oggi gli emendamenti presentati durante la discussione d'Aula al disegno di legge sulla sicurezza. Il testo, tornato in Commissione per ulteriori approfondimenti, verrà integrato con le proposte di modifica avanzate dalla presidente Maria Rita Lorenzetti e dal consigliere Fabrizio Bracco (per la maggioranza) e dal consigliere Alfredo Santi (per l'opposizione).

La legge così modificata tornerà ad essere discussa nella seduta di mercoledì 24 settembre per essere portata nell'Aula del Consiglio regionale martedì 30 settembre, così come precedentemente calendarizzato.

Intervenendo durante i lavori, la presidente Lorenzetti ha spiegato che gli emendamenti presentati dall'Esecutivo avevano lo scopo di garantire un approccio e un finanziamento integrato alle questioni della sicurezza. Lorenzetti ha messo in evidenza che gli stanziamenti aumenteranno da 400 a 450 mila euro annui; la legge dovrà entrare in vigore entro il primo gennaio 2009 per non disperdere le risorse già stanziate; non potranno essere finanziati gli straordinari e i costi del personale ma solo quelli per la dotazione delle forze di Polizia; sarà necessario prevedere una accurata raccolta dei dati su sicurezza e criminalità da mettere a disposizione degli enti locali; non dovrà essere creato un apposito Osservatorio essendo preferibile conferire le stesse funzioni ad uno dei servizi della Regione; non dovrà essere previsto un fondo specifico per le vittime dei reati dato che questi potranno essere indennizzati (in alcuni casi specifici) utilizzando le dotazioni previste dal Fondo sociale europeo, dalla stessa legge sulla sicurezza e dalla legge sul commercio (che prevede finanziamenti per le dotazioni di difesa degli esercizi commerciali).

Fabrizio Bracco (Pd) si è soffermato sulla necessità di chiarire bene le competenze dello Stato e quelle della Regione nelle diverse fasi in cui si articolano le politiche per la sicurezza; di stabilire parametri precisi per l'assistenza alle vittime dei reati e attribuire all'Osservatorio un ruolo (tecnico – scientifico e non politico) di raccolta, elaborazione e diffusione dei dati sui fenomeni collegati alle questioni della sicurezza.

Alfredo Santi (FI – Pdl) ha proposto l'introduzione di misure specifiche per venire incontro alle esigenze dei piccoli Comuni dell'Umbria, dove le condizioni di sicurezza si andrebbero deterioran-



SETTEMBRE
'08

do e sarebbe dunque necessario pensare ad interventi appositi.

Nei loro interventi i consiglieri del Pdl Fiammetta Modena (FI) e Franco Zaffini (AN) hanno criticato gli emendamenti proposti dalla maggioranza, non ritenendoli migliorativi del testo ma anzi qualificandoli come ulteriori elementi negativi inseriti nella legge.

Il confronto riprenderà nella riunione della Prima Commissione convocata per martedì 24 settembre.

"SULLA SICUREZZA POCHE IDEE, MA BEN CONFUSE" - ZAFFINI (AN-PDL) A MARGINE DELL'AUDIZIONE IN COMMISSIONE DELLA PRESIDENTE LORENZETTI

Il capogruppo regionale di Alleanza nazionale Franco Zaffini esprime la propria insoddisfazione per l'esito dell'audizione in Commissione della presidente della Giunta regionale Lorenzetti sul tema della sicurezza: "l'attuale amministrazione regionale indugia ancora su un problema emergenziale e arranca nascondendosi dietro il finto binomio 'sicurezza percepita' e 'sicurezza reale'. La difficoltà acclarata della sinistra nel comprendere le vere esigenze dei cittadini - sostiene Zaffini - si traduce in un niente di fatto, a danno di chi l'insicurezza non solo la percepisce, ma ne è quotidianamente vittima, suo malgrado. Così, le modifiche alla legge regionale 12 rischiano di essere addirittura peggiorative e risulta sterile persino ogni confronto e discussione in merito".

Perugia, 17 settembre 2008 - "Sulla sicurezza poche idee, ma ben confuse". Così **Franco Zaffini**, capogruppo regionale di An-Pdl, a margine della audizione in Commissione della presidente Maria Rita Lorenzetti sul tema della sicurezza. Secondo il consigliere, "l'attuale amministrazione regionale indugia ancora su un problema emergenziale e arranca nascondendosi dietro il finto binomio 'sicurezza percepita' e sicurezza reale". La difficoltà acclarata della sinistra nel comprendere le vere esigenze dei cittadini - sostiene Zaffini - si traduce in un 'niente di fatto', a danno di chi l'insicurezza non solo la percepisce, ma ne è quotidianamente vittima, suo malgrado. Così, le modifiche alla legge regionale 12 rischiano di essere addirittura peggiorative e risulta sterile persino ogni confronto e discussione in merito. Laddove si profila la necessità di una politica del 'pronto intervento', indispensabile alla messa in sicurezza di tante aree degradate dell'Umbria, come auspica il Pdl - sostiene Zaffini - l'amministrazione regionale ripiega sull'inclusione sociale e impegna risorse troppo esigue per far fronte alle problematiche connesse alla sicurezza. Il 'no' perentorio della presidente all'istituzione di un fondo per le vittime del crimine, che spesso coinvolge categorie sensibili come minori, donne, anziani, è la più evidente dimostrazione dell'insensibilità di chi amministra la nostra Regione, soprattutto messo in relazione al giusto, se pur tardivo, provvedimento relativo al

fondo per le vittime sul lavoro, come per fare la differenza tra vittime di serie A e di serie B".

"VIGILARE SUI PERICOLI DI INFILTRAZIONE DELLA CRIMINALITÀ" - DOPO L'ESPLOSIONE DI SPOLETO VINTI (PRC-SE) SOLLECITA ATTENZIONE E VIGILANZA DA PARTE DELLE ISTITUZIONI

Perugia, 24 settembre 2008 - "L'attentato che ha interessato il negozio di merceria a Spoleto rappresenta un grave segnale che conferma come l'Umbria non sia esente da fenomeni di penetrazione della criminalità organizzata. Al di là delle motivazioni e delle modalità, che dovranno essere accertate dagli inquirenti, è chiaro il significato intimidatorio dell'esplosione".

Lo sostiene il consigliere regionale **Stefano Vinti** (Prc-Se) osservando che "per arginare un fenomeno di penetrazione delle organizzazioni criminali nel tessuto economico della regione è assolutamente necessario un impegno straordinario delle istituzioni, delle forze dell'ordine, delle forze sociali. Soltanto la vigilanza e l'allerta delle istituzioni e degli organi preposti e l'operatività dei tavoli per la sicurezza - aggiunge il capogruppo di Rifondazione comunista - possono essere gli antidoti reali ad un aumento dell'insicurezza nelle attività economiche e industriali dei nostri territori e un argine ai tentativi di infiltrazione delle associazioni specializzate nel delinquere".

"SOLIDARIETÀ ALLA TITOLARE DELLA MERCERIA DISTRUTTA A SPOLETO E FIDUCIA NELL'OPERATO DELLE FORZE DELL'ORDINE" - NOTA DI CINTIOLI (PD)

Perugia, 24 settembre - Il consigliere regionale **Giancarlo Cintioli** (Pd) esprime "ferma condanna per il gravissimo episodio che si è verificato nei giorni scorsi a Spoleto ai danni di una attività commerciale e solidarietà alla giovane titolare, Katuscia Ciani". "È un atto inquietante e da non sottovalutare - sottolinea l'esponente del Pd - che non appartiene alla cultura di questa città che oggi, come in passato, è sinonimo di civiltà, di accoglienza, di aperto confronto". In attesa di conoscere gli esiti dell'inchiesta, Cintioli dichiara la sua piena fiducia nell'operato delle forze dell'ordine "con l'auspicio che i responsabili dell'insano gesto vengano al più presto individuati e assicurati alla giustizia".

LA PRIMA COMMISSIONE APPROVA LA PROPOSTA DI LEGGE SULLA SICUREZZA STILATA DAL CONSIGLIERE BRACCO - VOTO CONTRARIO DELL'OPPOSIZIONE DI CENTRODESTRA

La proposta di legge sulla sicurezza presentata e poi modificata dai gruppi della maggioranza è stata approvata dalla Prima commissione di Palazzo Cesaroni e verrà discussa nella seduta d'Aula del 30 settembre. Il testo ha ricevuto il voto favorevole della maggioranza, che lo valuta



SETTEMBRE
'08

efficace ed innovativo, mentre è stato bocciato dall'opposizione, secondo cui sarebbe un provvedimento peggiorativo della legge vigente e così negativo da non poter essere neppure emendato.

Perugia, 24 settembre 2008 - La Commissione affari istituzionali del Consiglio regionale ha dato il via libera alla proposta di legge sulla sicurezza rielaborata dal consigliere del Partito democratico **Fabrizio Bracco** integrando nel testo le proposte di emendamento avanzate dalla maggioranza e dall'Esecutivo regionale.

Il consigliere Bracco, che sarà anche relatore di maggioranza del provvedimento, ne ha delineato le principali caratteristiche: si tratta di una legge sulla sicurezza di "seconda generazione", che parte dai patti integrati di sicurezza affidando alla Regione un ruolo attivo di coordinamento. È un provvedimento flessibile in grado di adattarsi alla situazione della sicurezza nel territorio regionale ed introduce un nuovo strumento, il Comitato tecnico - scientifico, deputato alla raccolta di dati e informazioni sulla diffusione della criminalità. Il Consiglio regionale riguadagna un ruolo di controllo sulle politiche per la sicurezza attraverso un atto di programmazione biennale che conterrà anche indirizzi chiari e stringenti per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi da parte dei Comuni; c'è infine una particolare attenzione alle vittime dei fatti criminosi.

Completamente negativa la valutazione espressa dai consiglieri del Pdl **Franco Zaffini** (An) e **Fiammetta Modena** (FI, relatore di minoranza), secondo cui sarebbe stato necessario rivedere la legge regionale "12/2002" introducendo delle indicazioni più precise in merito alle finalità dei fondi stanziati in favore dei Comuni: interventi di controllo e contrasto avrebbero dovuto essere posti in primo piano, riducendo di molto quelli di carattere sociale, meno attinenti a questo tipo di provvedimento. Modena e Zaffini hanno parlato di una legge che si è rivelata ancora peggiore del progetto iniziale, "vaga e poco chiara", priva di reali interventi in favore delle vittime dei reati e talmente non condivisibile da non poter essere neppure emendata.

Per La Destra Aldo Tracchegiani ha evidenziato l'opportunità di prevedere, come già avvenuto nel nord Italia, il coinvolgimento delle associazioni del volontariato e del Terzo settore nell'attività di controllo del territorio, stipulando delle apposite convenzioni, e di dedicare prioritariamente il personale della polizia locale ad attività di sorveglianza e controllo.

"REALIZZARE ANCHE IN UMBRIA UN CENTRO CHE SEPARI IMMIGRATI ONESTI DAI CRIMINALI" - ZAFFINI (AN-PDL) DIFENDE IL DECRETO MARONI E CHIEDE ALLA GIUNTA DI FACILITARNE LOCALIZZAZIONE E REALIZZAZIONE

Il capogruppo di opposizione Franco Zaffini (An-Pdl) saluta con favore la scelta di realizzare in Italia i nuovi Cie (Centri per l'identificazione e

l'espulsione, ex Cpt) per gli immigrati, evidenziando che quelli previsti dal Decreto Maroni dovranno servire a separare i lavoratori onesti da quelli che arrivano in Italia per delinquere. Zaffini fa anche appello alla Presidente Lorenzetti, affinché la Regione favorisca la realizzazione sul proprio territorio di uno di questi centri, curandone con attenzione la sua ubicazione ottimale e la sua condivisione.

Perugia, 25 settembre 2008 - "La logica dei centri per l'identificazione e l'espulsione, tanto avversata in Umbria dell'assessore Stufara, è l'unica soluzione che può favorire un'integrazione fondata sulla legalità, sul rispetto reciproco e sulla civiltà. I nuovi Cie (Centri per l'identificazione e l'espulsione, ex Cpt), contrariamente a quanto pensa la sinistra, servono a separare gli immigrati onesti che contribuiscono alla crescita della nostra regione, dai clandestini che vivono ai margini, in inevitabili condizioni di illegalità, con ruoli di semplici pedine, sfruttate dalla malavita organizzata, da spacciatori o scippatori, o peggio ancora, di boss, gestori dei racket di prostituzione e droga".

Così **Franco Zaffini** (An-Pdl) saluta il Decreto legge che prevede stanziamenti per la realizzazione di dieci nuovi Cie augurandosi che ne venga realizzato uno anche in Umbria.

A suo giudizio, "la mal sopportata convivenza tra italiani e stranieri, in Umbria, è il risultato di una politica di sinistra che, in nome di una finta e deviata solidarietà, non si è mai preoccupata di contrastare la criminalità proveniente dall'immigrazione clandestina. L'opportunità che il Governo offre alle regioni in cui non esistono strutture di questo tipo - sostiene il capogruppo di AN-Pdl - "è un'occasione irrinunciabile per l'Umbria che conta un rapporto tra cittadinanza ed immigrazione tra i più alti d'Italia e risulta essere la regione del centro-nord con il tasso di criminalità, legata alla droga, equivalente al quello delle regioni meridionali".

Pertanto - continua Zaffini - è doveroso da parte della presidente Lorenzetti, di far sì che l'Umbria abbia il suo Cie che regoli il traffico di clandestini sul nostro territorio, consentendo anche enormi risparmi dei costi oggi sostenuti per le traduzioni verso i Cpt di altre regioni. Così come è parimenti doveroso individuare un sito idoneo e una struttura che dovranno essere entrambi funzionali alla gestione ottimale di questo triste, quanto, pericoloso fenomeno, valutando attentamente anche le caratteristiche dei luoghi che li dovranno ospitare e sostenere".

SICUREZZA (1): IL CONSIGLIO REGIONALE INIZIA LA DISCUSSIONE SULLA NUOVA LEGGE INCENTRATA SUI PATTI INTEGRATI - LE RELAZIONI DI MAGGIORANZA E MINORANZA

L'Assemblea regionale ha iniziato la discussione delle proposte di legge in materia di sicurezza



SETTEMBRE
'08

urbana avanzate dalla maggioranza di centrosinistra e dall'opposizione di centrodestra. Dopo l'introduzione del presidente della Prima Commissione, Oliviero Dottorini, i consiglieri Fabrizio Bracco (Pd) e Fiammetta Modena (Fi - Pdl) hanno illustrato i contenuti dei due atti: netta la contrarietà del centrodestra al provvedimento presentato dal Partito democratico, Rifondazione comunista, Verdi e civici, Sdi e Comunisti italiani.

Perugia, 30 settembre 2008 - L'Aula di Palazzo Cesaroni ha avviato il confronto della proposta di legge sulla sicurezza predisposta dalla Prima commissione consiliare e scaturita da diversi documenti presentati in materia dagli esponenti dei gruppi del centrosinistra.

Oliviero Dottorini (presidente della I Commissione) ha ricostruito l'iter della proposta di legge: il provvedimento è stato portato in discussione una prima volta nel luglio scorso, registrando però la richiesta di modifiche da parte della maggioranza e dell'Esecutivo regionale. La decisione di rinviare la votazione provocò la reazione del Popolo della libertà che convocò una assemblea permanente sui temi della sicurezza all'interno del Consiglio regionale. Ritornato in Commissione il testo ha subito alcune integrazioni che hanno recepito le indicazioni avanzate dalla maggioranza e verrà discusso insieme a quello presentato dall'opposizione, che ha ricevuto parere sfavorevole dalla Commissione.

Il consigliere del Partito democratico **FABRIZIO BRACCO**, relatore di maggioranza, ha spiegato i contenuti della norma: "UNA LEGGE DI SECONDA GENERAZIONE FONDATA SUI PATTI INTEGRATI DI SICUREZZA URBANA - Il tema della sicurezza è diventato uno degli elementi centrali del dibattito contemporaneo. Tutti gli studi dimostrano che l'insicurezza percepita, che non va sottovalutata, è comunque molto più ampia dell'insicurezza reale, essendo spesso amplificata da alcuni partiti politici e dei mass media. Si diffonde, e viene spesso strumentalizzata, l'idea che una 'sicurezza totale' sia raggiungibile con strumenti adeguati: questo non è però possibile senza politiche sociali, di prevenzione e di inclusione. La sfiducia dei cittadini negli interventi delle forze dell'ordine viene strumentalizzata a scopi politici. In tutta Europa le politiche per la sicurezza sono al centro della collaborazione tra Stato, per quanto riguarda la prevenzione, e autonomie locali, a cui spetta la prevenzione e il contrasto del crimine. Le politiche per la sicurezza urbana devono mirare a combattere la disuguaglianza e l'esclusione, puntando sulla prevenzione e sull'ampliamento dei diritti di cittadinanza. Troppo spesso in Italia si traduce il concetto di sicurezza con quello di 'pubblica sicurezza', mettendo l'accento sulla repressione e non sulla qualità della vita e della convivenza civile. Le politiche della sicurezza sono parte costitutiva delle politiche di welfare, di quello per lo sviluppo e l'immigrazione.

Gli accordi di nuova generazione, come il 'Patto per Perugia sicura' vedono sempre più diretta-

mente coinvolte le Regioni, a cui si chiede una importante attività di coordinamento e di supporto. La legge 12/2002 ha funzionato soltanto come dispensatrice di risorse agli enti locali ed è così nata l'idea di mettere mano ad una sua riformulazione. Partendo dalla proposte avanzate da Girolamini, Vinti e Lupini, abbiamo elaborato un nuovo testo che registrasse anche il mutamento culturale che nel frattempo è maturato e fornisca strumenti alla Regione per non essere soltanto una dispensatrice di risorse. Un documento che lascia da parte l'ideologia in favore di scelte concrete mirate ad affrontare le cause dell'insicurezza.

Avrei preferito che le forze politiche di centrodestra e di centrosinistra avessero raggiunto un patto, individuando nelle politiche integrate per la sicurezza un punto importante di condivisione. Questo non è avvenuto per la scelta dei consiglieri del centrodestra.

Dalla proposta del consigliere Girolamini abbiamo recepito l'importanza delle politiche integrate per la sicurezza, da quella firmata Vinti e Lupini abbiamo colto la necessità della partecipazione e della condivisione di politiche incentrate sull'ampliamento dei diritti e sul coinvolgimento dei cittadini.

I patti integrati sono indicati come strumenti privilegiati per la collaborazione, in termini di sicurezza, tra Regione ed enti locali. Vengono definiti lo scenario e gli interventi di competenza delle autonomie locali, che spaziano dalla formazione del personale della polizia locale all'educazione alla legalità. Gli aspetti più rilevanti sono: l'assistenza alle vittime dei fatti criminosi, la volontà di coinvolgere il Consiglio regionale nella programmazione degli interventi, la conferenza regionale sulla sicurezza, il comitato tecnico-scientifico come banca dati e supporto informativo per le istituzioni umbre".

FIAMMETTA MODENA (FI - Pdl), relatore di minoranza: "UNA LEGGE IDEOLOGICA, SBILANCIATA VERSO LE AZIONI DI WELFARE E INEFFICACE PER AFFRONTARE L'INSICUREZZA DEI CITTADINI - Scompare il concetto stesso di reato, sostituito dal termine 'fatto criminoso': ma l'unico fatto criminoso sembra essere questo testo. I dati elaborati dai nostri uffici ci dicono chiaramente che aumentano le persone arrestate (quadruplicate) e denunciate (raddoppiate). Aumentano furti, borseggi e scippi, così come le rapine che crescono in modo più rapido rispetto a quanto avviene nelle altre regioni. Per quanto riguarda i sistemi di protezione, oltre un terzo dei cittadini è preoccupato per la sicurezza della propria casa mentre un quarto dei cittadini non esce per paura. I reati commessi da cittadini stranieri sono in forte crescita e Perugia è la prima provincia d'Italia per numero di morti a causa di stupefacenti. Questi numeri dimostrano che le nostre proposte non sono né strumentali né ideologiche. Non condividiamo il testo proposto dalla maggioranza perché propone un modello non condivisibile, che si nasconde dietro al fatto che la sicurezza è un problema di welfare. Le po-



SETTEMBRE
'08

litiche per la sicurezza vengono così annacquate e diventano inefficaci alla risoluzione del problema. C'è una diversa lettura culturale e politica che ci distanzia.

Non è il momento di ragionare di politiche integrate: la legge 12 aveva un buon impianto ed aveva soltanto bisogno di rivedere il sistema di distribuzione delle sovvenzioni ai Comuni, modificando i criteri e rendendoli più cogenti ed indirizzandoli su interventi più attinenti alla sicurezza. La cifre stanziata, essendo esigue, richiedono interventi non mirati ad interventi di welfare ma ad azione di contrasto della criminalità. Quando si è svolta la partecipazione la Confcommercio, ad esempio, aveva chiesto l'istituzione del fondo per le vittime del crimine, l'istituzione della giornata della legalità e la creazione di strutture pubblico-private per individuare gli interventi necessari a garantire la sicurezza. Queste proposte, questa domanda di sicurezza, invece non sono state raccolte. Ben altra doveva essere la risposta del Consiglio regionale: magari più semplice, ma decisamente più concreta.

Questa legge è fortemente ideologica, viene addirittura eliminato il fondo per le vittime del reato, anzi del fatto criminoso. Gli interventi in materia sociale non verranno mai attuati e questa esigenza rimarrà insoluta. La proposta dei colleghi di Alleanza nazionale avevano avanzato precise proposte in materia di sostegno alle vittime, ma è stata cassata: anche questa scelta spiega il motivo per cui non ci può essere condivisione sul testo presentato dalla maggioranza che, di fatto, ha impedito la discussione in aula delle proposte avanzate dalla minoranza. Voteremo convintamente contro questa proposta che non affronta le questioni dell'ordine e della legalità preferendo intervenire sul piano del welfare e deviando quindi dallo scopo stesso della legge.

Non condividiamo la programmazione regionale così come prevista nel testo, che toglie una parte di direzione e indirizzo al Consiglio regionale; la Conferenza regionale rischia di sovrapporsi all'attività di coordinamento e all'azione dei prefetti; le politiche e i compiti regionali individuati nell'articolo 2, la parte relativa ai patti integrati di sicurezza urbana hanno una impostazione che non ci trova concordi sotto il profilo applicativo".

SICUREZZA (2): IL DIBATTITO IN CONSIGLIO AGGIORNATO A MARTEDÌ 7 OTTOBRE"- GLI INTERVENTI DI TRACCEGGIANI (LA DESTRA), MELASECCHÉ (UDC), GIROLAMINI (UNITI NELL'ULIVO-SDI)

Perugia, 30 settembre 2008 - La seduta del Consiglio regionale, tutta incentrata sul tema della sicurezza, in particolare sull'esame del testo di legge predisposto dalla maggioranza, è stata sospesa alle ore 18,30 ed aggiornata martedì 7 ottobre alle ore 10,00. Lo ha deciso l'Aula accogliendo una proposta del consigliere Franco Zaffini (An-Pdl) che ha fatto presente come la complessità della materia richiedesse di aggiornare la seduta alla prossima settimana.

Seguono i tre interventi del pomeriggio che si sono succeduti dopo le due relazioni di maggioranza (Bracco (Pd) e minoranza Modena (FI-Pdl).

ALDO TRACCEGGIANI (L D) "I CITTADINI UMBRI SONO STANCHI PER NON AVERE AVUTO ALCUNA RISPOSTA DA ISTITUZIONI TROPPO BUONISTE". I dati sulla sicurezza dei cittadini in Umbria sono più allarmanti che altrove: dal 1996 sono raddoppiate le denunce, quadruplicati gli arresti, aumentati di molto i borseggi e le rapine. Tutto ciò fa sì che un quarto degli umbri affermi di non voler uscire la sera per paura, perché l'Umbria è la prima regione per droga, e Perugia la prima provincia per decessi. I cittadini umbri sono stanchi anche per non avere avuto alcuna risposta da istituzioni troppo buoniste in tema di ordine pubblico. Nel caso del capoluogo mi chiedo perché è stato chiuso il centro storico lasciandolo di notte in mano a immigrati e clandestini. Faccio appello anche ai consiglieri del Pdl affinché si impegnino in sede di Governo a recedere dai tagli ministeriali alle forze dell'ordine che comporteranno meno uomini sulle strade, meno mezzi, e perfino meno carburante. Nonostante sia convinto che la Giunta regionale sia stata poco attenta al problema sicurezza, potrei valutare l'ipotesi di esprimere un voto favorevole sulla proposta, a condizione che siano accolti emendamenti fondamentali quali: rafforzamento dei controlli notturni; estensione del servizio a dopo mezzanotte; impiego del volontariato come supporto alle forze dell'ordine; integrazione degli istituti di vigilanza privati con apposite convenzioni; maggior educazione alla legalità.

ENRICO MELASECCHÉ (Udc), "SBAGLIATO CONSIDERARE LA SICUREZZA UN COMPITO ESCLUSIVO DELLO STATO". Storicamente la sinistra non ha mostrato interesse al problema sicurezza dei cittadini. L'atteggiamento nasce dal lontano '68, dalle vecchie considerazioni sulla scuola, sulla responsabilità civile, sul concetto di diritti e doveri. Il testo della maggioranza avrebbe dovuto favorire il dialogo con l'opposizione. I dati umbri sono più crudi di quanto si creda e spesso si dimentica che la sicurezza è un bene ed un valore che in primo luogo preme alle persone più deboli della società. E' sulla sicurezza che il centrodestra ha vinto le elezioni. In Umbria, purtroppo, la sinistra è meno disponibile che altrove. Lo dimostra l'atteggiamento più disponibile di sindaci sinistra come Firenze o Bologna, e più in generale del Nord Italia. Qui non si punta ad una effettiva collaborazione fra le forze di polizia locale nella convinzione ideologica, sbagliata, che la sicurezza è un compito che spetta solo allo Stato. In questa logica non è accettabile nemmeno l'ordine del giorno della maggioranza, tutto impostato contro il Governo e sull'inserimento. Sono preoccupato perché questa doveva essere una occasione seria di incontro: lo chiedono le nostre famiglie e l'opinione pubblica. Mi sembra di capire, invece, che dietro il documento ci sia il tentativo di



SETTEMBRE
'08

ricomporre l'unità a sinistra con tutti i gruppi che si rifanno alla cultura comunista e la con Rifondazione che mette di nuovo un'ipoteca pesante su una legge che avrebbe dovuto dare ben altre risposte alle esigenze della comunità regionale.

ADA GIROLAMINI (Uniti nell'Ulivo - Sdi): "TUTTI INSIEME DOBBIAMO VINCERE IL SENTIMENTO DI INSICUREZZA" – Dobbiamo vincere tutti insieme il sentimento di paura e insicurezza che fa chiudere in sé stessi i cittadini a cercare da soli le risposte a questo problema. Serve, invece, una risposta corale. Controllo e repressione spettano alle forze dell'ordine, ma anche le istituzioni, così come le forze sociali, la famiglia e la scuola, che svolgono un ruolo molto importante, possono contribuire alla formazione di un nuovo concetto di sicurezza, basato sulla cultura della legalità e nel rispetto delle regole di convivenza. Il ruolo della Regione Umbria non è solo quello di rendere disponibili risorse economiche, ma anche di promuovere un clima ed una cultura diversi, far sentire i cittadini meno soli e indifesi.

Il nostro contributo come socialisti a questa legge vuole affrontare il tema della sicurezza urbana in maniera complessiva, ed auspicavamo una risposta unitaria di centro destra e centro sinistra a questa vera e propria emergenza.



SETTEMBRE
'08

INCIDENTI SUL LAVORO: "IMMINENTI I PRIMI RIMBORSI DEL FONDO EMERGENZA PER LE VITTIME UMBRE" - L'ASSESSORE STUFARA HA RISPOSTO IN COMMISSIONE AD UNA INTERROGAZIONE DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

Rispondendo in terza Commissione consiliare ad una interrogazione di Aldo Tracchegiani (La Destra) sui ritardi nella erogazione dei previsti contributi ai familiari delle vittime sul lavoro, l'assessore regionale alle politiche sociali Damiano Stufara ha assicurato che sono in corso di spedizione le lettere ai familiari delle ultime vittime. Stufara ha spiegato che, nonostante il previsto Comitato sia stato insediato nei tempi previsti, si è subito trovato a risolvere casi specifici non previsti dalla normativa.

Perugia, 12 settembre 2008 - "Come tutte le leggi nuove anche quella che ha istituito in Umbria il Fondo di emergenza per le vittime di incidenti mortali sul lavoro, ha dovuto affrontare un rodaggio iniziale, ma posso assicurare che sono in corso di spedizione le lettere ai familiari delle ultime vittime".

Lo ha detto in terza Commissione consiliare, a Palazzo Cesaroni, l'assessore regionale alle politiche sociali **Damiano Stufara**, rispondendo ad una interrogazione del consigliere **Aldo Tracchegiani** (La Destra) che lamentava ritardi nella applicazione della legge approvata nel febbraio del 2008, segnalatigli direttamente dai congiunti di alcune delle vittime più recenti che, "trovandosi in forte difficoltà economica per la perdita dell'unico produttore di reddito, fanno ampio affidamento proprio sulle risorse erogabili con la nuova legge umbra".

Stufara che ha ripercorso l'iter attuativo del provvedimento ricordando come il previsto comitato che gestisce il fondo di emergenza, "si è riunito per la prima volta il 20 maggio, addirittura in anticipo sui tempi previsti", ha spiegato che ci si è subito trovati di fronte a problematiche interpretative su casi specifici, non previsti né nella legge né nel regolamento e che hanno determinato un breve ritardo nell'avvio della normativa.

L'assessore ha poi assicurato che il Fondo disporrà in futuro di risorse certe e sempre maggiori, anche per l'effetto di una campagna di sottoscrizione avviata fra tutti i lavoratori umbri che, avvalendosi del meccanismo del silenzio assenso, dovrebbe far confluire contribuzioni annue volontarie, pari a 10 euro pro capite, da prelevare alla fonte dalle buste paga.

In una breve replica, il consigliere Aldo Tracchegiani si è dichiarato soddisfatto per l'annuncio fatto dall'assessore in merito alle lettere in corso di spedizione ricordando che al momento del voto, comunque unanime sulla istituzione del Fondo, lui stesso aveva segnalato problemi relativi alle procedure previste per la erogazione dei benefici alle famiglie delle vittime.



SETTEMBRE
'08**"GLI STADI - PRIGIONE DI MATARRESE:
UN'IDEA CHE PIÙ STUPIDA NON SI PUÒ" -
VINTI (PRC-SE) CRITICA LE MISURE ALLO
STUDIO DELLA LEGA CALCIO PER RENDERE
GLI IMPIANTI PIÙ SICURI**

Per il capogruppo regionale di Rifondazione comunista Stefano Vinti, l'eventuale istituzione di celle all'interno degli stadi dove rinchiodare temporaneamente chi si rende protagonista di episodi di violenza durante le partite è un'idea completamente sbagliata: "La prevalenza della forza, sia economica che fisica, sullo spirito sportivo - sostiene Vinti - è indice di una diffusa degenerazione dei valori che dovrebbero permeare il mondo del pallone e dell'agonismo in genere, la stessa degenerazione che porta il presidente della Lega calcio a voler mettere in galera i tifosi".

Perugia, 12 settembre 2008 - Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista **Stefano Vinti** critica le misure allo studio della Lega calcio per rendere più sicuri gli stadi italiani: "Antonio Matarrese, il padre-padrone del calcio italiano, il piccolo Berlusconi della Lega Calcio, ha deciso che si possano aumentare di un pò le cubature degli stadi d'Italia aggiungendo qualche camera di sicurezza. Alla luce dei disastri accaduti all'inizio del campionato l'unica soluzione che è venuta in mente a 'Totonno nostro' - afferma Vinti - è stata quella in stile britannico, di allestire la galera direttamente sotto gli spalti, di passare subito alla repressione dura contro gli ultras, definendo anche le leggi attuali 'labili e leggere'. In una visione tipicamente italiana, si preferisce guardare solo all'aspetto immediato dei problemi, trovare la soluzione al contingente, senza analizzare il come e il perchè. Il fatto è - continua - che non si può più parlare di calcio inteso come sport: ormai il calcio, come quasi tutti gli sport più seguiti, è in realtà prima un evento economico-sociale e poi sportivo. Lo dimostra l'intollerabile giro di denaro che lo accompagna, gli ingaggi miliardari, gli introiti di sponsor e merchandising, i diritti televisivi, i canali a pagamento. L'economia del pianeta calcio - sostiene Vinti - è un'economia paragonabile a quella di un piccolo stato, ma senza dare servizi ai propri cittadini, solo balzelli. Inoltre si alimenta una contro-cultura, una non-cultura che è quella della vittoria ad ogni costo, della potenza conquistata a suon di biglietti. E poi lo sappiamo, dove ci sono i soldi la moralità ha un peso specifico diverso. Le infiltrazioni della malavita sono all'ordine del giorno: doping, scommesse e illeciti, così via.

"Le società - continua il capogruppo di Rifondazione comunista - finanziano ad occhi chiusi le organizzazioni di ultras, senza domandarsi chi ci possa essere dietro, e queste organizzazioni si sentono investite di chissà quale potere, si sentono padrone degli spalti. Questo non significa che tutti i gruppi di tifo organizzato siano delle associazioni a delinquere: a Perugia abbiamo diversi esempi di loro interventi nel sociale, come

quelli di AfroGrifo, la palestra popolare, e altri, a dimostrare che è sbagliato ed ingiusto omologare il tifo organizzato alla criminalità e alla camorra. Gli esempi di tifo organizzato, che ha anche una sua funzione sociale di aggregazione e costruzione della cultura interetnica nella nostra regione sono una realtà. Ma indubbiamente - prosegue Vinti - c'è una regressione culturale nel complesso mondo del calcio, a tutti i livelli, preoccupante, perchè specchio della regressione culturale della società. La prevalenza della forza, sia economica che fisica, sullo spirito sportivo è indice anche di una diffusa degenerazione dei valori che dovrebbero permeare il mondo del pallone e dell'agonismo in genere, la stessa degenerazione che porta il presidente della Lega calcio a voler mettere in galera i tifosi.

Concordo con l'ispettore generale dei cappellani delle carceri, Monsignor Caniato, che definisce stupida questa proposta di Matarrese, perchè in effetti non risolutiva. Il malanno - conclude - viene dalla società e si può risolvere non con le sbarre ma intervenendo sulla società stessa".



SETTEMBRE
'08**"RISCHIANO DI RADDOPPIARE I TEMPI DI PERCORRENZA DEI COLLEGAMENTI FERROVIARI DALL'UMBRIA A ROMA" - UNA INTERROGAZIONE DI GIROLAMINI (UNITI NELL'ULIVO - SDI) SULL'ATTIVAZIONE DELLA LINEA AD ALTA VELOCITÀ**

Il capogruppo socialista al Consiglio regionale, Ada Girolamini, ha presentato una interrogazione a risposta immediata per avere delucidazioni sulle intenzioni del gruppo Fs in seguito all'attivazione della linea ad Alta velocità. Secondo l'esponente socialista, ai nuovi treni verrebbe assicurata la precedenza sui convogli regionali e interregionali, costringendoli sul vecchio tracciato e determinando così un forte incremento dei tempi di percorrenza.

Perugia, 3 settembre 2008 - La Giunta regionale chiarisca quali ripercussioni sull'Umbria saranno causate dalla scelta delle Ferrovie dello Stato di deviare tutti i treni regionali ed interregionali, che percorrono il tratto Roma-Orte, sulla vecchia linea ferroviaria, per lasciare spazio ai treni ad Alta velocità.

Lo chiede, con una interrogazione, il capogruppo regionale socialista Ada Girolamini, auspicando da parte dell'Esecutivo umbro "azioni nei confronti del gruppo Fs e del Governo per garantire i pendolari, gli utenti ed i lavoratori umbri".

"Con la prossima attivazione del servizio 'Alta velocità/Alta capacità' da parte del gruppo Ferrovie dello Stato nel tratto Firenze/Roma (per la precisione lungo la tratta Orte/Roma) - spiega il consigliere regionale - a tutti i treni non appartenenti alla categoria Alta velocità verrebbe precluso l'accesso alla linea in questione. Questo significherebbe che i treni regionali e interregionali con partenza ed arrivo a Roma verrebbero dirottati sulla vecchia linea (cosiddetta lenta), con conseguente raddoppio dei tempi di percorrenza (dai 45 minuti attuali agli oltre 80 minuti ed oltre per compiere circa 70 chilometri)".

Ada Girolamini teme una "ulteriore penalizzazione del traffico ferroviario di collegamento delle Regioni Marche ed Umbria con la Capitale, con conseguenze negative nei confronti di tutti i pendolari che quotidianamente si spostano per lavoro verso Roma".

"Si potrebbe inoltre verificare - conclude il capogruppo dello Uniti nell'Ulivo - Sdi - una graduale ed inesorabile diminuzione dell'utenza con il rischio di arrivare a tagli del servizio, con la successiva conseguenza di vedere minacciata, nell'ottica di una riduzione dei costi di gestione, anche l'occupazione di chi opera su questi treni: sia di chi ne fa la manutenzione (come le ex Officine grandi riparazioni di Foligno), che del personale di bordo e di macchina dei depositi di Foligno e Terni".

"SPIEGARE IL MOTIVO DELLA SOPPRESSIONE DELLA CORSA PERUGIA SANT'ANNA-SANSEPOLCRO DELLE ORE 13:51" - UNA INTERROGAZIONE DI LIGNANI MARCHESANI**(CDL PER L'UMBRIA) SULLA FERROVIA CENTRALE UMBRA**

Il capogruppo della Cdl per l'Umbria Andrea Lignani Marchesani ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale per conoscere i motivi della soppressione della corsa delle 13 e 51 da Perugia a San Sepolcro. Per il consigliere regionale, si tratta di un disservizio che colpisce lavoratori pendolari e studenti eliminando una corsa remunerativa e molto frequentata.

Perugia, 4 settembre 2008 - La Giunta regionale spieghi le ragioni che hanno portato la Ferrovia centrale umbra (Fcu) a decidere la soppressione del treno n° 234 (da Perugia Sant'Anna a Sansepolcro) delle ore 13:51, pur trattandosi di una corsa remunerativa e frequentatissima. Lo chiede, con una interrogazione, il consigliere regionale **Andrea Lignani Marchesani** (Cdl per l'Umbria).

"L'orario dei treni Fcu in vigore fino al 30 giugno scorso, prevedeva, alle ore 13,51, la partenza di un treno, il n° 234, dalla stazione di Perugia-Sant'Anna, alla volta di Sansepolcro. Una corsa - spiega il consigliere regionale - sempre grandemente utilizzata, soprattutto da lavoratori pendolari e studenti, per la comodità di orario per il ritorno alle proprie abitazioni.

Nel periodo estivo 2008 - continua - la Fcu aveva soppresso tale corsa, assicurando però ai Comitati dei viaggiatori la sua ripresa con il nuovo orario invernale. Al contrario, invece, nel nuovo orario (in vigore dal 1 settembre al 31 dicembre 2008) la corsa con partenza alle 13:51 è del tutto mancante: ciò ha determinato sentite proteste da parte dei viaggiatori, in particolare da parte del Coordinamento pendolari umbri".

FERROVIE/ALTA VELOCITÀ [1]: - "SALVAGUARDARE L'EQUILIBRIO TRA L'ALTA VELOCITÀ E I CITTADINI CHE SI MUOVONO SU TRATTE INTERREGIONALI" - GIROLAMINI (UNITI NELL'ULIVO - SDI) IN UN'INTERROGAZIONE ALL'ASSESSORE MASCI

Perugia, 16 settembre 2008 - "Con l'attivazione dell'Alta velocità e il dirottamento dei treni regionali e interregionali sulla vecchia linea Orte-Roma, vengono raddoppiati i tempi di percorrenza". E' questa la preoccupazione di **Ada Girolamini** (Uniti nell'Ulivo - Sdi), trasformata in un'interrogazione all'assessore regionale ai Trasporti, Giuseppe Mascio che ha relazionato oggi, in Consiglio regionale, nello spazio riservato alla Question time.

Nella sua risposta, Mascio ha spiegato che "il problema, da oltre un anno e mezzo, è stato posto alla Conferenza Stato-Regioni e, quindi, direttamente alle Ferrovie dello Stato".

"La nostra interlocuzione - ha detto l'assessore - è basata su due campi distinti: con Rfi (Rete ferroviaria italiana) e Trenitalia. Rfi, che è il gestore pubblico dell'infrastruttura, deve consentire a



SETTEMBRE
'08

tutti i cittadini italiani di poter usufruire dell'alta velocità. Il Governo dovrà indicare gli innesti. Mentre con Trenitalia, - ha aggiunto Mascio - la Regione Umbria deve firmare un contratto relativo ai treni regionali e interregionali (scadenza dicembre 2010) e in questo luogo chiederemo ampie garanzie relative al servizio".

Nella replica, Girolamini, che ha "apprezzato" la risposta dell'assessore, ha sottolineato l'importanza di salvaguardare l'equilibrio tra il servizio dell'Alta velocità e i cittadini che si muovono su tratte regionali e interregionali.

FERROVIE/ALTA VELOCITÀ [2]: "LA QUESTIONE DEI PENDOLARI UMBRI E' DA DUE ANNI NELL'AGENDA DELLA REGIONE" - MASCIÒ RISPONDE A SANTI (FI-PDL) SUI PROBLEMI DEGLI UTENTI DEL SERVIZIO FERROVIARIO REGIONALE

Perugia, 16 settembre 2008 - "Giuste le preoccupazioni del consigliere Santi sulle conseguenze negative per i pendolari umbri, e di quelli dell'Orvietano in particolare, legati alla realizzazione del progetto 'Alta velocità/Alta capacità', come pure è condivisibile la sua proposta di promuovere un confronto tra le istituzioni regionali, Trenitalia, Rete ferroviaria italiana e comitati degli utenti, e io aggiungo anche con i parlamentari umbri, per porre all'attenzione il problema e cercare una soluzione. La Regione Umbria ha già da due anni posto la questione con i responsabili delle Ferrovie dello Stato e con il Governo con l'obiettivo di garantire agli utenti umbri del servizio ferroviario un servizio rapido ed efficiente". Lo ha detto l'assessore regionale ai trasporti, **Giuseppe Mascio**, rispondendo ad una interrogazione a risposta immediata con cui il consigliere **Alfredo Santi** (FI-Pdl) chiedeva di conoscere gli intendimenti alla Giunta per affrontare "l'emergenza sociale costituita dalla grave situazione di disagio dei lavoratori pendolari umbri, e da quelli dell'Amerino-Orvietano in particolare, oltre 1400, che ogni giorno utilizzano la ferrovia per recarsi al lavoro. L'interrogante ha spiegato che al "disagio degli utenti per i disservizi quotidiani attuali si aggiungerà nel 2010 l'attivazione del progetto 'Alta velocità' che comporterà il dirottamento sulla 'linea lenta' dei treni pendolari, con un aumento di oltre 30 minuti nei tempi di percorrenza". Santi ha annunciato la presentazione di una mozione sull'argomento e ha proposto un incontro tra le istituzioni regionali e i pendolari umbri con i rappresentanti di Trenitalia e Rfi. Il consigliere regionale ha detto di condividere le prospettive indicate dall'assessore sottolineando che "è indispensabile modernizzare le infrastrutture del nostro Paese, a patto che si tenga conto delle esigenze di tutti gli utenti".

"COME MAI UNO DEI DUE NUOVI TRENI 'MINUETTO' DELLA FCU NON HA ANCORA LA CERTIFICAZIONE DEL MINISTERO?" - IN-

TERROGAZIONE DI LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA)

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria) chiede, con un'interrogazione alla Giunta regionale dell'Umbria, di sapere come mai soltanto uno dei due treni "Minuetto", acquistati dalla Ferrovia Centrale Umbra, ha ottenuto la certificazione rilasciata dal ministero dei Trasporti necessaria per l'utilizzo sulle linee ferroviarie e "quali sono i motivi del ritardo dell'attuale mancata certificazione del secondo treno".

Perugia, 18 settembre 2008 - Il capogruppo della Cdl per l'Umbria, **Andrea Lignani Marchesani**, ha presentato un'interrogazione alla Giunta regionale dell'Umbria per sapere quali sono i motivi per cui, allo stato attuale, soltanto uno dei due treni "Minuetto", recentemente acquistati dalla Fcu, abbia ottenuto dal ministero dei Trasporti la certificazione necessaria per il suo utilizzo.

Il fatto che "soltanto uno dei due sia già in funzione, in particolare nella tratta Solfagnano-Ellera - afferma Lignani Marchesani - lascia ipotizzare un possibile riscontro di anomalie su quello che nei giorni scorsi è stato oggetto di verifica da parte dei tecnici degli Uffici speciali per i trasporti e gli impianti fissi". Secondo Lignani, inoltre, il fatto "potrebbe determinare preoccupazione sulla reale sicurezza dell'altro 'Minuetto' già in circolazione, trattandosi di due treni completamente identici".

Lignani ricorda che "l'assessore Mascio in data 1° luglio 2008, in risposta ad una precedente interrogazione del sottoscritto, preannunciava entro la fine di questo anno solare l'elettrificazione di tutto il tratto che va da Sansepolcro a Terni, permettendo quindi l'utilizzo dei due nuovi treni 'Minuetto' nella direttrice Nord-Sud, ed un evidente vantaggio per la clientela".

Ciò premesso il consigliere interroga la Giunta per sapere "quali siano i motivi di tale ritardo, che pregiudica sensibilmente l'offerta trasportistica e gli investimenti aziendali della Fcu, e potrebbe determinare preoccupazione sulla reale sicurezza dell'altro treno già in circolazione".

TRASPORTO PUBBLICO: "PENDOLARI IN ARRIVO A PERUGIA COSTRETTI A PAGARE DUE VOLTE" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) INTERROGA LA GIUNTA E PROPONE "BIGLIETTI INTEGRATI GIORNALIERI ANCHE IN UMBRIA"

Il capogruppo regionale dei verdi civici Oliviero Dottorini rileva che i pendolari che giornalmente arrivano a Perugia con la Ferrovia centrale umbra non usufruiscono dei vantaggi introdotti con la tariffa denominata 'Unico Perugia'. Interrogando la Giunta regionale su questo aspetto, il consigliere suggerisce di adottare anche in Umbria sistemi tariffari integrati su base provinciale o



SETTEMBRE
'08

regionale come si fa da tempo in altre realtà italiane.

Perugia, 18 settembre 2008 - Ai pendolari non residenti nel comune di Perugia è preclusa la possibilità di usufruire della tariffa integrata denominata 'Unico Perugia', sulla tratta di competenza della Ferrovia centrale umbra (Fcu). A rilevarlo è il capogruppo regionale dei Verdi e civici **Oliviero Dottorini** annunciando un'interrogazione alla Giunta regionale nella quale si rileva che, "sono numerosi i pendolari che arrivano quotidianamente a Perugia da fuori comune, utilizzando la linea Fcu e che poi devono servirsi degli altri mezzi del trasporto pubblico". Dottorini chiede alla Giunta perché "questi cittadini si trovano di fatto a pagare due volte per la stessa tratta, una prima volta tramite l'abbonamento Fcu ed una seconda tramite l'abbonamento Unico Perugia, soffrendo quindi di una disparità di trattamento rispetto ai cittadini che partono e arrivano nell'ambito del territorio comunale". Altre realtà del Paese, aggiunge il capogruppo dei Verdi civici "hanno risolto efficacemente questo problema. Chiediamo pertanto di sapere come si pensa di affrontare questa situazione di disparità e se non si ritiene necessario porre in essere azioni mirate ad una ridefinizione delle condizioni per rendere maggiormente accessibile l'utilizzo del trasporto pubblico locale, usufruendo di una tariffazione integrata. Tanto più che l'accordo firmato dalla Regione Umbria con Comune di Perugia, Apm, Acap, Fcu, Minimetrom e Trenitalia ha natura sperimentale ed è previsto che entro il 30 settembre 2008 le parti definiscano l'eventuale ulteriore adesione all'integrazione tariffaria individuando condizioni, modalità e tempi oltre la scadenza prevista del 31 dicembre 2008". Sarebbe sensato - osserva Dottorini - "che i cittadini in arrivo da fuori comune possano utilizzare un abbonamento valido fino alla prima stazione Fcu interna al comune di Perugia e servirsi poi di un abbonamento UP per la parte restante del percorso. L'accordo attuale però non prevede questa possibilità. Se è vero che gli obiettivi dichiarati dell'accordo, sicuramente condivisibili, sono quelli di favorire un maggior utilizzo del trasporto pubblico, travasando utenza da quello privato, allora ci sembra che l'attuale accordo vada nella direzione opposta". "E' importante segnalare - conclude il presidente regionale dei Verdi - che nel territorio nazionale ci sono ormai diverse esperienze di sistemi tariffari integrati e di abbonamenti integrati validi su scala provinciale o regionale, come tra gli altri quello relativo alla Ferrovia Genova Casella - Amt - Trenitalia o quello del biglietto integrato regionale giornaliero (Birg) valido su tutti i mezzi di trasporto pubblico nel territorio della regione e del Comune di Roma. Anche in Umbria dobbiamo quindi cercare soluzioni più avanzate, in grado di facilitare l'uso del trasporto pubblico".

PIANO URBANO MOBILITÀ PERUGIA: "LA FCU È FORTEMENTE PENALIZZATA: OCCOR-

RE RIVEDERE L'ACCORDO" - LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) CHIEDE UN'INDAGINE AL COMITATO DI VIGILANZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria) punta il dito sul nuovo Piano per la mobilità di Perugia, ricordando che è stato oggetto di forti critiche da parte degli utenti, in particolare per quanto concerne il cosiddetto 'biglietto unico' e gli abbonamenti che sono aumentati, penalizzando le fasce deboli della popolazione perugina ed umbra, e la Fcu, a vantaggio del Minimetrom. Lignani ritiene necessario, rivedere i contenuti dell'Accordo siglato nel febbraio scorso da Regione, Comune di Perugia e vettori interessati, e a questo proposito ha richiesto al Comitato di monitoraggio e vigilanza del Consiglio regionale di effettuare un'indagine conoscitiva sull'intera vicenda.

Perugia, 26 settembre 2008 - "Il Piano urbano di mobilità di Perugia è già stato oggetto di forti critiche da parte dei cittadini utenti, in particolare per quanto concerne il cosiddetto 'biglietto unico' e gli abbonamenti che, a dispetto del presunto risparmio, sono stati aumentati, penalizzando le fasce deboli della popolazione perugina ed umbra, e la stessa Fcu". Il consigliere regionale **Andrea Lignani Marchesani** (Cdl per l'Umbria) punta il dito sulla questione riguardante la tariffa commerciale "Unico Perugia" che, di fatto, spiega, "fa risparmiare solamente coloro che superano i 70 minuti di trasporto all'interno del Comune di Perugia, una minoranza, penalizzando tutti coloro che sono interessati a tratte brevi". Sulla questione, l'esponente del centrodestra ritiene che Il Consiglio regionale abbia il dovere di essere parte attiva di "un'eventuale e auspicabile rivisitazione dell'accordo" e a questo proposito ha richiesto al presidente del Comitato di monitoraggio e vigilanza di effettuare un'indagine conoscitiva "che verifichi anche l'efficienza del 'Centro Clearing' (organismo di tutela e trasparenza) del Comune di Perugia che, con ben 60mila euro impegnati per la sua sola implementazione, avrebbe dovuto verificare l'effettiva utenza di ogni singola Azienda coinvolta". Il consigliere della Cdl per l'Umbria ricostruisce la vicenda ricordando che l'Accordo commerciale per l'applicazione della tariffa "Unico Perugia", siglato il 21 febbraio scorso tra Regione Umbria, Comune di Perugia e vettori interessati (Apm, Acap, Fcu, Minimetrom e Trenitalia), "prevedeva un periodo sperimentale ed una definizione di ulteriore adesione all'integrazione tariffaria entro il 30 settembre, secondo quanto previsto dall'articolo 18 dell'Accordo. In particolare - sottolinea Lignani Marchesani - salta agli occhi la forte penalizzazione per utenti ed azienda Fcu che dovrebbe per prima denunciare l'accordo. La Fcu, infatti, teneva ferme le proprie tariffe dal 2003 e, come scritto nell' articolo 6 dell'accordo, si vede riconosciute entrate per 170mila euro, stimate sugli incassi corrispondenti al 2006, ma



SETTEMBRE
'08

vede i propri utenti costretti ad esborsi maggiori per abbonamenti e tratte di corto raggio, come ad esempio il tratto da Ponte San Giovanni a Perugia-Sant'Anna". Secondo il consigliere del centrodestra tutto ciò produce in sostanza "un danno per gli utenti per esborsi maggiori e beffa per la Fcu che non vede crescere i propri incassi. E manco a dirlo - aggiunge - il vantaggio, è proprio per il Minimetrorò, che otterrà rimborsi pari ad un milione e 720 mila euro su dati virtuali di previsione e potrà quindi parzialmente nascondere con passeggeri-fantasma il proprio fallimento di utenza".

Lignani Marchesani afferma che alla luce di tutto ciò, risulta evidente "la volontà di penalizzare la Fcu nei confronti degli altri vettori, con conseguenze negative per l'intera utenza regionale, come pure evidenti sono gli artifici contabili e non solo a favore della società Minimetrorò spa. A pagare - aggiunge - saranno sempre i cittadini, costretti in momenti economicamente difficili ad esborsi maggiori". Il consigliere regionale, entrando ancor più nel contenuto dell'Accordo rileva che, come previsto nell'articolo 6, il Comune di Perugia si impegna a ripianare eventuali minori entrate fino ad un massimo di 2.000.000 di euro provenienti dalle casse regionali: "In pratica - spiega - c'è l'istituzionalizzazione del paventato buco finanziario del Minimetrorò, per manifesto minore afflusso di passeggeri rispetto a quelli previsti".



SETTEMBRE
'08**VIA LIBERA DEL CONSIGLIO REGIONALE AL PIANO TRIENNALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA 2008/2010 - VOTO CONTRARIO DI PDL E UDC, ASTENSIONE DE LA DESTRA**

Il Consiglio regionale ha approvato con 16 voti favorevoli della maggioranza, 9 contrari del Pdl e dell'Udc e l'astensione de La Destra, il Piano triennale per l'edilizia residenziale pubblica 2008/2010. Tra le novità, un nuovo Fondo per l'affitto che sarà gestito dalle due Ater di Perugia e Terni e destinato ai soggetti meno abbienti con l'obiettivo di poter sostenere un canone di locazione sul mercato privato. Le risorse a disposizione per l'attuazione del Piano ammontano a 73 milioni 840 mila euro. Nel triennio verranno realizzati 1720 alloggi. Approvati a maggioranza due emendamenti presentati dall'assessore alle politiche sociali Damiano Stufara finalizzati ad agevolare le famiglie con figli e con anziani ultrasessantacinquenni a carico.

Perugia, 16 settembre 2008 - Il Consiglio regionale ha approvato con 16 voti favorevoli della maggioranza, 9 contrari del Pdl e dell'Udc e l'astensione de La Destra, il Piano triennale per l'edilizia residenziale pubblica 2008/2010. Tra le novità, un nuovo Fondo per l'affitto che sarà gestito dalle due Ater di Perugia e Terni e destinato ai soggetti meno abbienti con l'obiettivo di poter sostenere un canone di locazione sul mercato privato. Le risorse a disposizione per l'attuazione del Piano ammontano a 73 milioni 840 mila euro. Nel triennio verranno realizzati 1720 alloggi. Approvati a maggioranza due emendamenti presentati dall'assessore alle politiche sociali Damiano Stufara finalizzati ad agevolare le famiglie con figli e con anziani ultrasessantacinquenni a carico.

Interventi:

ENZO RONCA (PD) - Relatore di maggioranza - "SUL TERRITORIO ESISTE UN DIFFUSO BISOGNO DI ALLOGGI IN LOCAZIONE - Spetta alla Regione promuovere politiche abitative al fine di assicurare il diritto all'abitazione e di soddisfare il fabbisogno abitativo delle famiglie meno abbienti e di particolari categorie sociali. Le politiche abitative sono indirizzate ad incrementare, riqualificare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica esistente; a favorire l'ampliamento dell'offerta di alloggi in locazione a canone contenuto, l'acquisto della prima abitazione, interventi di auto recupero o auto costruzione su alloggi da destinare ad abitazione principale, l'intesa con i Comuni per acquisizione di aree a costi contenuti e la risoluzione di imprevedibili emergenze abitative; a sostenere le famiglie meno abbienti e ad attivare iniziative di studio dei fenomeni abitativi. La redazione di questo piano triennale è stata preceduta da una analisi approfondita sulla condizione abitativa in Umbria in cui sono state evidenziate le criticità ed i fabbisogni dei quali si è tenuto conto per l'individuazione delle linee programmatiche.

l'Umbria è tra le prime regioni italiane per la presenza di anziani; il numero di stranieri è in forte crescita sia rispetto a tutto il Paese che nelle regioni del centro; il flusso annuale delle iscrizioni universitarie si è incrementato soprattutto con studenti fuori sede, con derivante maggiore velocità nel mercato della locazione; aumento delle famiglie residenti, con particolare intensità in Provincia di Perugia, con conseguenti necessità abitative.

Dalla ricerca effettuata dal Cresme, nonostante le ingenti somme dedicate dalla nostra regione all'edilizia sociale, emerge inoltre il permanere sul territorio di un diffuso bisogno di alloggi in locazione, a cui, ad oggi, viene fornita risposta quasi esclusivamente dai privati.

La domanda proviene soprattutto da famiglie di nuova formazione, da studenti, da anziani, da lavoratori in mobilità e da altre categorie disagiate. A questa categoria si dà risposta nel Piano con la previsione di un nuovo Fondo per l'affitto che sarà gestito dalle due Ater provinciali in collaborazione sia con i Comuni che con le organizzazioni sindacali degli inquilini da un lato, dalle Associazioni dei proprietari dall'altro, per creare la possibilità di sostenere un canone di locazione sul mercato privato.

Altro elemento innovativo del Piano è l'inserimento della certificazione di sostenibilità ambientale per tutti gli edifici realizzati o recuperati con contributo pubblico.

La nuova programmazione di fatto, dispone di una cifra inferiore di risorse, sebbene molto più contenuta, rispetto alle previsioni dei mesi scorsi.

Da una ricognizione complessiva, sia del triennio precedente che prima dell'entrata in vigore della legge regionale numero 23/2003, è stato possibile la vista l'emergenza far confluire residui per oltre 17 milioni di euro".

ALDO TRACCHEGIANI (LA DESTRA) - relatore di minoranza - "DARE VITA A UN MUTUO SOCIALE PER GARANTIRE A TUTTI IL DIRITTO DELLA CASA - L'emergenza abitativa rappresenta un problema sempre più grave che si estende, ormai, anche ai ceti medi che patiscono il mancato adeguamento dei salari rispetto all'aumentato costo della vita. Il ceto medio si aggiunge alla già grande fetta che prima vedeva coinvolti immigrati, ultrasessantenni e portatori di handicap.

Per quanto riguarda il caro affitti la realtà della speculazione si fa sentire di più nelle città più grandi, nel nostro caso Perugia, dove la maggiore richiesta, dovuta anche alla presenza di Università, provoca un aumento incontrollato degli affitti.

E' di questi giorni la notizia che sono cresciute del 14 per cento le famiglie che hanno richiesto una mano al Comune di Perugia per pagare l'affitto. Un trend che sale malgrado i requisiti di reddito richiesti siano bassissimi. Va osservato che si sta allargando il gap tra stranieri e perugini nella graduatoria di chi godrà del sostegno. Gli stranieri sono in forte aumento e rappresentano il 63 per cento. Il caso si fa drammatico se si



SETTEMBRE
'08

pensa che il numero delle domande è 'inversamente proporzionale' rispetto ai finanziamenti pubblici previsti. Pare infatti che quest'anno riusciranno ad essere soddisfatte solo il 35 per cento delle domande, che, va da sé, saranno quelle degli immigrati.

In Umbria sono necessarie maggiori soluzioni abitative, specialmente a basso costo o economicamente agevolate visto che i soggetti che hanno bisogno di casa sono quelli appartenenti alle fasce economicamente più deboli, in particolare anziani e giovani coppie.

E' importante che nel Piano vengano previste per gli anziani delle strutture che non siano di tipo tradizionale, ma che oltre all'alloggio prevedano degli spazi destinati a servizi comuni, locali per la riabilitazione, ambulatori medici, palestre, spazi destinati alla socializzazione. Nella realizzazione o nel recupero degli alloggi dovrebbe si dovrebbe allora tener conto di alcune misure particolari come il totale abbattimento delle barriere architettoniche.

Altro tema scottante sono le giovani coppie e i nuovi nuclei familiari. Il caro vita, l'inflazione crescente e il mancato adeguamento degli stipendi, le difficoltà di ottenere mutui e i tassi dei finanziamenti rendono difficile a volte impossibile l'acquisto della prima casa. Anche gli affitti sono spesso inaccessibili a molti, tanto che sempre più spesso la soluzione è quella del tetto paterno. Per i giovani va promosso il Mutuo sociale, basato sul principio che avere una casa è un diritto di tutti e lo Stato deve impegnarsi a garantire e realizzare questo diritto. Si tratta di creare un ente regionale che costruisca case e quartieri a misura d'uomo con soldi pubblici e che venda a prezzo di costo queste case a famiglie non proprietarie con la formula del mutuo sociale, ovvero una rata di mutuo senza interesse, una rata che non superi un quinto delle entrate della famiglia, una rata che viene bloccata in caso di disoccupazione e che non passa attraverso le banche.

Per finanziare il mutuo sociale potranno essere utilizzati i fondi per l'edilizia residenziale pubblica e gli specifici finanziamenti europei.

Nel nuovo Piano, agli interventi in locazione, sia a canone sociale che concordato, è stata affiancata una nuova tipologia: il 'Fondo regionale per l'affitto'. Sottolineo che esiste ancora una forte carenza di alloggi a canone sociale e che quelli a canone concordato offrono solo una parziale compensazione. Occorre prestare attenzione al fatto che le Agenzie per l'affitto sono uno strumento che potrebbe trovare difficoltà nella realizzazione. Infatti è noto che i proprietari di case non hanno convenienza a mettere a disposizione i propri alloggi, soprattutto perché non hanno garanzie al termine della locazione di tornare in possesso della casa.

In conclusione intendo evidenziare l'importanza del recupero dei centri storici. La realizzazione di alloggi residenziali pubblici nelle aree centrali delle città ha come conseguenza naturale in primo luogo quella della riqualificazione delle aree urbane che verrebbero sottoposte a lavori di

manutenzione, ristrutturazione e miglioramento degli arredi urbani e, in secondo luogo, ma con la stessa importanza, si salverebbero certe aree dall'abbandono e dalla clandestinità in cui stanno precipitando e si realizzerebbe un ripopolamento da parte delle famiglie, delle giovani coppie che darebbero nuova vita e nuovo slancio ai centri storici.

ARMANDO FRONDUTI (FI-PDL) - "VENGONO ATTUATE STRATEGIE ABITATIVE NON CORRISPONDENTI ALLA REALTÀ" - Nella stesura del Piano non si è tenuto conto del Piano casa del Governo Berlusconi che verrà attuato a partire dal 2009. Nel Piano regionale, le realizzazioni dei Poa sono affidate per l'80 per cento agli Ater, tenendo fuori cooperative e imprese. Sarebbe stato opportuno lavorare al miglioramento del Piano. Andava presa in forte considerazione la realtà della crisi dell'edilizia privata che sta portando ad una forte diminuzione dei canoni di locazione. Gli Ater chiedono agli inquilini fidejussioni bancarie, a garanzia, particolarmente corpose inducendo molti soggetti a rinunciare anche per gli alti canoni di affitto. Ma il rilievo più importante è quello relativo ai criteri di formazione delle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi in locazione, criteri che penalizzano fortemente le famiglie italiane rispetto ai comunitari ed extracomunitari. L'augurio è che l'assessore Stufara verifichi più approfonditamente questo Piano, tenga conto del Piano casa del Governo ed apporti ad esso le necessarie modifiche".

ENRICO MELASECCHIE (UDC) "FAVORIRE DI PIU' LE FAMIGLIE UMBRE RISPETTO AGLI EXTRACOMUNITARI" - Questo Piano favorisce in maniera evidente le famiglie di extracomunitari rispetto alle famiglie umbre. La mia non è una posizione razzista, però, di fronte a una offerta abitativa non sufficiente, va data priorità a quelle famiglie italiane sempre più in difficoltà perché chiamate a fare i conti con l'enorme costo della vita. Le graduatorie provvisorie di assegnazione abitativa stilate da alcuni comuni, tra i quali Terni, rischiano di peggiorare questa critica situazione. Poiché il mercato immobiliare pubblico non trova soluzioni per tutti è necessario guardare più attentamente alle sempre più povere famiglie italiane. All'assessore e alla Giunta regionale chiediamo, quindi, di rivedere alcuni aspetti del Piano".

DAMIANO STUFARA (ASSESSORE ALLE POLITICHE SOCIALI) - "IN TRE ANNI REALIZZATI OLTRE 1720 ALLOGGI PUBBLICI. COSTITUIREMO UN FONDO REGIONALE PER L'AFFITTO" - È necessario garantire l'esigibilità del diritto alla casa, che negli ultimi 15 anni, in Italia, è stato molto sottovalutato. Il fatto che 8 cittadini su 10 vivano in abitazioni di cui sono proprietari, non significa che il problema della casa non ci sia: il 60 per cento delle famiglie in affitto vive in condizioni di disagio abitativo, con il canone che assorbe oltre il 30 per cento del loro reddito mensile.

La situazione è stata aggravata da alcune modifiche del quadro legislativo che hanno portato ad un crollo dei fondi destinati all'edilizia residenzia-



SETTEMBRE
'08

le pubblica e ad un forte aumento del costo delle case, sia per quanto riguarda l'affitto che per l'acquisto, facendo esplodere una vera emergenza. Gli sfratti per morosità sono aumentati, a ulteriore dimostrazione del disagio abitativo vissuto da tanti cittadini, e nel frattempo le dismissioni e le cartolarizzazioni hanno ridotto l'offerta pubblica.

Senza un intervento forte da parte del Governo nazionale il problema non può essere risolto: l'Umbria è, in relazione al numero degli abitanti, la Regione italiana che investe di più nelle politiche abitative. Negli ultimi tre anni abbiamo realizzato, puntando sulla qualità edilizia ed anche sulla bio-architettura, 1720 alloggi che l'Ater provvederà ad assegnare e gestire. Il nuovo Governo ha scelto di annullare i 550 milioni di euro stanziati dal precedente Esecutivo per destinarli invece al nuovo Piano Casa: una prospettiva contro cui tutte le Regioni si sono più volte espresse. Introduciamo elementi innovativi per affrontare il disagio abitativo, dando risposte alle famiglie che non possono permettersi l'acquisto di una casa e neppure il pagamento di un affitto a canoni di mercato. Utilizzeremo il fondo regionale per l'affitto per coloro che hanno un reddito troppo alto per vedersi assegnare una casa di edilizia pubblica ma troppo basso per fare fronte al pagamento di un canone di locazione a prezzo di mercato.

Si tratta di misure che abbiamo concordato e condiviso con gli operatori del settore edilizio ed immobiliare, a cui si aggiungono gli strumenti finanziari predisposti in collaborazione con Gepafin e con le banche umbre per facilitare l'accesso al credito (riducendo spese di istruttoria e tassi di interesse) per le famiglie che intendono acquistare una casa.

Nel prossimo anno vorremmo modificare la legge 23 per andare incontro alle richieste di adeguamento delle procedure per la stesura delle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi pubblici. Gli emendamenti che ho proposto, riprendendo una proposta del consigliere Luigi Masci (Pd), mirano a tenere in considerazione la presenza di figli a carico e di anziani ultra sessantacinquenni all'interno del nucleo familiare che richiede l'assegnazione di una casa di edilizia pubblica.

SCHEDE - PIANO TRIENNALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

Il Piano triennale per l'edilizia residenziale pubblica trova il suo fondamento giuridico nella legge regionale n. 23/2003, con la quale la Regione Umbria ha provveduto al riordino delle norme in materia di edilizia residenziale pubblica secondo i precetti della Costituzione.

Le risorse a disposizione per il Piano triennale per l'edilizia residenziale pubblica 2008/2010 consistono in: risorse derivanti dagli accordi di programma tra Regione e Ministero delle infrastrutture trasporti pari a euro 58 milioni 301.713; residui derivanti dagli interventi di edilizia agevolata euro 1 milione 17.443; risorse attribuite alla Regione nel 2005 e nel 2006 dalla Cassa depositi e prestiti relativi ai rientri dei mutui contratti dai Comuni per l'acquisizione ed ur-

banizzazione delle aree euro 605 mila 548; economie di programmazione derivanti dal triennio 2004 - 2006 euro 17 milioni 315.296. Per un totale di euro 77 milioni 240 mila da cui detrarre euro 3 milioni 400 mila per mutui agevolati. Totale complessivo: euro 73 milioni 840 mila.

Per il conseguimento degli obiettivi la Regione si avvale principalmente delle Aziende territoriali per l'edilizia residenziale (Ater), dei Comuni, delle cooperative di abitazione, delle imprese di costruzione e di altri soggetti pubblici e privati.

Il Piano ripartisce inoltre le risorse per ciascuna categoria di intervento (fondo regionale per l'affitto, locazione a canone sociale, locazione a termine con proprietà differita, locazione permanente, interventi all'interno del PUC e dei contratti di quartiere, interventi nei centri storici, interventi sperimentali che comprendono la bioarchitettura, le residenze per anziani, le residenze per studenti universitari) e per ogni POA, (programma operativo annuale) relativo all'anno 2008-2009-2010.

Il Piano precisa anche le modalità della redistribuzione delle risorse non utilizzate durante l'attuazione dei singoli POA. Nel corso del triennio verranno realizzati 1720 alloggi.

"MI SONO ASTENUTO PER L'IMPEGNO DELL'ASSESSORE STUFARA SUL MUTUO SOCIALE" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SPIEGA LE RAGIONI DEL VOTO E SOSTIENE, "CASE AGLI IMMIGRATI, IN PROPORZIONE CON GLI ITALIANI"

Il capogruppo di LD in Consiglio regionale Aldo Tracchegiani spiega le ragioni del suo voto di astensione sul Piano triennale di edilizia pubblica per l'impegno assunto dall'assessore Stufara di valutare la sua proposta di mutuo sociale in occasione della riforma della legge che dispone la formazione delle graduatorie di assegnazione degli alloggi.

Tracchegiani ricorda però che è giusto riservare case agli immigrati in ragione a condizione che si rispetti la percentuale di questa popolazione che oggi copre solo il sette per cento della intera popolazione, ma gode di privilegi di carattere reddituale, anche per effetto del lavoro in nero e del numero di figli.

Perugia, 16 settembre 2008 - Ho scelto di non votare contro il Piano triennale di edilizia pubblica dopo l'impegno assunto ufficialmente dall'Assessore Stufara che ha dichiarato in aula di essere interessato alla proposta sul mutuo sociale e che sarà certamente tra gli atti in discussione per la riforma della legge 23, che determina in Umbria la formazione delle graduatorie e per l'assegnazione degli alloggi pubblici.

La dichiarazione è del capogruppo di LD **Aldo Tracchegiani** che considera la sua scelta, "una nuova politica al servizio del cittadino al di là degli interessi e dei giochi di partito". Oltre a portare avanti la proposta dei giovani di destra sul mutuo sociale, secondo i quali



SETTEMBRE
'08

l'amministrazione pubblica deve farsi carico della costruzione di case ed alloggi e di venderle in maniera agevolata e a prezzo di costo ai cittadini che dimostrino di avere certi requisiti, prosegue il consigliere, "ritengo opportuno che si stabilisca anche un criterio di ripartizione proporzionale tra immigrati e cittadini italiani relativamente all'assegnazione degli alloggi. Oggi gli italiani sono paradossalmente penalizzati e non riescono ad avere un alloggio nel proprio Paese perché gli immigrati dichiarano redditi più bassi, in quanto molti di loro sono pagati in nero, e hanno più figli a carico. Non è un discorso razziale, ma di cittadinanza in quanto ritengo che lo Stato abbia un obbligo sociale nei confronti della propria gente. Se in Umbria la popolazione immigrata corrisponde all'incirca al 7 per cento del totale allora nelle graduatorie e nell'assegnazione degli alloggi, la stessa percentuale va riservata agli stranieri, mentre il restante deve essere assegnato ai cittadini italiani". Non si può accettare, conclude Tracchegiani, "che un italiano che paga da sempre le tasse, come hanno fatto magari i suoi genitori prima di lui, veda assegnare una casa a chi risiede in Italia da pochi anni: non credo che questa sia giustizia sociale e non lo credono neppure i tanti italiani che sono in attesa di avere una casa".

"PIANO CASA TRIENNALE SOLO PER LOCAZIONI E INQUILINI EXTRACOMUNITARI" - FRONDUTI (FI-PDL) "PROPORREMO LA MODIFICA DELLE LEGGI SUGLI 'ATER' E SULL'EDILIZIA RESIDENZIALE"

"Il Piano triennale per l'edilizia residenziale pubblica favorisce solo le locazioni, penalizzando imprese e cooperative, con l'80 per cento delle risorse all'Ater". Secondo il consigliere regionale Armando Fronduti (FI-Pdl) ne trarranno beneficio più i cittadini stranieri che i giovani e gli anziani dell'Umbria. Il centro destra proporrà la modifica delle leggi regionali "11/2002" che istituisce le "Agenzie territoriali per l'edilizia residenziale" e "23/2002" sulle norme di riordino dell'edilizia residenziale.

Perugia, 17 settembre 2008 - Per il consigliere regionale **Armando Fronduti** (FI-Pdl) il piano triennale 2008/2010 per l'edilizia residenziale pubblica approvato ieri in Consiglio regionale "esclude a priori interventi di edilizia agevolata - convenzionata, volano delle grandi leggi del dopoguerra (Tupini, Fanfani e 457) indirizzando le risorse sulle locazioni di vario tipo quali canone sociale, concordato con la legge 431, a termine con proprietà differita permanente, per 47 milioni di euro, ed esclude migliaia di famiglie umbre del ceto medio - basso dai finanziamenti regionali, pari a 37mila euro a fondo perduto per unità immobiliare. Sono proprio le migliaia di famiglie umbre, di giovani e di anziani pensionati che - secondo Fronduti - con questo piano triennale non possono acquistare una casa in proprietà nel libero mercato, a causa degli attuali alti costi del-

le imprese private. Per il consigliere regionale forzista è "particolarmente grave la chiusura a qualsiasi modifica della legge 23, in particolare nella formazione delle graduatorie comunali, che penalizzano fortemente i cittadini italiani rispetto ai comunitari ed agli extracomunitari". Fronduti cita l'esempio di Umbertide, dove su 47 alloggi solo cinque famiglie italiane hanno avuto l'assegnazione dell'alloggio. Il Pdl proporrà quanto prima una sostanziale modifica della legge 23 del 2002 (norme sull'edilizia residenziale) e della legge 11 del 2002 (concernente l'Ater, ndr) - afferma Fronduti - alla luce sia delle storture, dei privilegi e delle discriminazioni in fase di attuazione dei piani, sia della normativa ormai obsoleta rispetto al Piano casa del Governo Berlusconi". La critica che il consigliere regionale muove al Piano triennale della Regione Umbria è che si basa su una indagine relativa al fabbisogno abitativo curata dal Cresme che risale al 2004/2005, "ormai superata - sostiene Fronduti - e che individua un limitato bisogno di nuove case per le famiglie umbre ed una grande necessità di alloggi in locazione. Si confermano dunque - prosegue - le pessime scelte del Piano triennale 2004/2006 con un unico soggetto attuatore, l'Ater, con 47 milioni sui 59 dell'anno 2006 per il POA (Programmi operativi annuali), con risorse marginali o nulle per cooperative e imprese, oltre a 3 milioni di euro per l'autocostruzione e la bioarchitettura". Fronduti fa anche una analisi politica sul voto in aula: "Quando ci sono problematiche che interessano i cittadini e le famiglie - sostiene - l'Udc assume responsabilmente posizioni contrarie alla sinistra, come ha fatto il consigliere Melasecche modificando il voto di astensione espresso in Commissione, mentre Tracchegiani (La Destra) si astiene, assumendo una posizione 'giacobina' più vicina a Rifondazione o al Pd, comunque distante anni luce dalla linea del Governo e dall'elettorato moderato".

"DALL'UMBRIA UN SEGNALE IMPORTANTE PER LA QUESTIONE ABITATIVA" - VINTI (PRC-SE) SODDISFATTO PER L'APPROVAZIONE DEL NUOVO PIANO REGIONALE DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

Il consigliere regionale Stefano Vinti esprime apprezzamento per l'approvazione, da parte dell'Assemblea regionale, del Piano per l'edilizia residenziale pubblica. Per Vinti, capogruppo di Rifondazione comunista, la Giunta regionale, anche grazie all'iniziativa dell'assessore Stufara, ha fornito una risposta efficace all'emergenza abitativa che colpisce, anche in Umbria, i nuclei familiari più deboli.

Perugia, 17 settembre 2008 - "Grande soddisfazione per l'approvazione del nuovo piano triennale regionale 2008/2010 per l'edilizia residenziale pubblica, che mette a disposizione dell'intervento per affrontare la questione abitativa nella nostra regione risorse per 73 milioni di euro". La espri-



SETTEMBRE
'08

me il capogruppo regionale di Rifondazione comunista **Stefano Vinti** osservando che "nei prossimi tre anni si prevede di realizzare 1500 nuovi alloggi di edilizia pubblica, e per alleviare l'emergenza abitativa che colpisce anche in Umbria una fetta crescente di popolazione (costituita dalle fasce sociali più deboli, famiglie mono-reddito con figli a carico, nuclei familiari vicini alla soglia di povertà) si metteranno in campo una serie di misure importanti volte a sostenere le spese di affitto dei soggetti meno abbienti. Con il fondo regionale per l'affitto - spiega - che sarà finanziato con 4 milioni e mezzo di euro, si aiuteranno quelle famiglie che non accedono agli alloggi di edilizia residenziale pubblica, ma incontrano difficoltà nel mercato libero degli affitti, che presenta prezzi dei canoni in continua ascesa. Grazie all'intervento dell'assessore Stufara, poi, il piano si è arricchito di misure volte ad agevolare le famiglie con figli e anziani ultrasessantacinquenni a carico, cioè una parte importante dei nuclei familiari più deboli e vicini alla soglia di povertà". Secondo il consigliere regionale Stefano Vinti, "l'impegno della Regione Umbria per la casa e l'emergenza abitativa si orienta con atti concreti in una direzione in netta controtendenza rispetto all'operato del governo Berlusconi, che invece ha cancellato 550 milioni di euro che il precedente governo Prodi aveva destinato alle Regioni per affrontare l'emergenza abitativa. Risorse che Tremonti vorrebbe destinare ad un fantomatico nuovo 'Piano Casa', dai contorni tutti da definire. Quello che è chiaro - conclude Vinti - è che il Governo ha cancellato la certezza di 12mila alloggi pubblici per annunciarne 20mila in un futuro quanto mai lontano e incerto, e che è grazie all'impegno dei governi regionali virtuosi, come quello umbro, che vengono date risposte alle esigenze dei cittadini più disagiati".

APPROVATE IN II COMMISSIONE, CON ALCUNE OSSERVAZIONI, LE NORME E I CRITERI PER L'ATTIVITÀ EDILIZIA PROPOSTE DALLA GIUNTA - AL "SÌ" DELLA MAGGIORANZA LA CRITICA DELL'OPPOSIZIONE

Approvato, in II Commissione, con i voti favorevoli della maggioranza, contrari i commissari dell'opposizione, il regolamento di attuazione della legge regionale "18/200", proposto dalla Giunta regionale, che detta le norme le norme per l'attività edilizia (calcolo delle superfici, volumetrie, altezze e distanze relative all'edificazione). La Commissione ha ritenuto, utile suggerire all'esecutivo una osservazione scaturita da una ulteriore concertazione con l'Ance-Umbria (Associazione nazionale costruttori edili) concernente l'opportunità di adeguare le disposizioni delle norme regolamentari con quelle contenute nel decreto legislativo "115/2008" inerenti la "Semplificazione e razionalizzazione delle procedure amministrative e regolamentari".

Perugia, 22 settembre 2008 - Con i voti favorevoli dei commissari della maggioranza e la forte

critica dell'opposizione sono stati approvati, in II Commissione, i criteri, proposti dalla Giunta regionale, per regolamentare l'attività edilizia e per il calcolo delle superfici, delle volumetrie, delle altezze e delle distanze relative all'edificazione.

La Commissione, alla quale ha partecipato anche l'assessore regionale all'Urbanistica, Carlo Livian-toni, ha ritenuto, comunque, utile suggerire all'Esecutivo una osservazione scaturita da una ulteriore fase concertativa con l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) Umbria concernente l'opportunità di adeguare le disposizioni delle norme regolamentari alle disposizioni della normativa contenute nel decreto legislativo 115/2008 (Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE) con riferimento all'articolo 11 (Semplificazione e razionalizzazione delle procedure amministrative e regolamentari)

Le disposizioni del regolamento sono finalizzate ad assicurare, nel territorio regionale, l'uniformità tecnica amministrativa e una omogenea applicazione di requisiti, parametri tecnici e tipologici per la progettazione delle opere edilizie ai fini del titolo abilitativi. Il regolamento prevede: la definizione delle grandezze urbanistiche ed edilizie, degli indici, delle distanze delle costruzioni, nonché le modalità con le quali tali grandezze devono essere calcolate ai fini dell'edificazione; la disciplina per le opere pertinenti, tenendo conto del titolo abilitativi necessario per la loro realizzazione, oltre a varie disposizioni per l'attività edilizia. Sulle disposizioni del regolamento si sono svolti confronti con gli enti locali, con le associazioni di categoria e con gli ordini professionali. Le stesse sono state sottoposte successivamente all'esame del Consiglio delle autonomie locali (Cal) che si è espresso favorevolmente, formulando, comunque, alcune prescrizioni, sostanzialmente recepite dalla Giunta.

I commissari di minoranza, prima della messa a votazione dell'atto, hanno chiesto, dapprima, una nuova audizione con i vari soggetti interessati, poi il rinvio di una settimana della discussione per avere modo di approfondire ulteriormente l'atto in questione. La richiesta è stata, però, respinta dalla maggioranza. Per il presidente Franco Tomassoni (PD) "il tempo per i vari approfondimenti c'è stato. Ogni commissario - ha detto - aveva la possibilità di richiedere anche tutti gli allegati. Questo atto è frutto di una lunga e partecipata concertazione alla quale hanno preso parte Comuni, associazioni di categoria e parti sociali. Come maggioranza - ha aggiunto Tomassoni - riteniamo che, grazie a questi nuovi criteri, si raggiungerà finalmente una omogeneizzazione di numerose situazioni risolvendo una serie di dubbi interpretativi che riguardavano il regolamento tipo".

"Il nostro voto contrario - ha spiegato Raffaele Nevi (FI-PdL) a margine dei lavori - riguarda ragioni di merito e di metodo. La Giunta - ha osservato - continua a utilizzare il Consiglio come



SETTEMBRE
'08

un suo ufficio. L'assessore Liviantoni, con veri e propri diktat ha imposto l'approvazione immediata di questo regolamento sul quale, alcune dichiarazioni del presidente regionale dell'Ance, denunciano difficoltà e difetti di comunicazione nell'elaborazione della proposta. Prima del diktat dell'assessore anche alcuni membri della maggioranza avevano aperto all'accoglimento della nostra proposta di rinvio. Siamo preoccupati - ha aggiunto Nevi - perché la modifica dei regolamenti edilizi mette in discussione alcuni diritti già acquisiti dai cittadini. Il nostro auspicio - ha concluso - è che la Giunta recepisca comunque le osservazioni prodotte dalla Commissione, sulle quali ci siamo astenuti, e possa dar vita ad alcune modifiche concertate con le categorie". Nella riunione odierna, la II Commissione ha anche approvato, all'unanimità, la proposta di regolamento, di iniziativa della Giunta regionale, concernente le "Norme per la disciplina delle fattorie didattiche".

LEGGE REGIONALE CENTRI STORICI: "OC-CORRE PREVENIRE LE SITUAZIONI, SOPRATTUTTO SU NORME COMPLESSE E SOTTOPOSTE A VIGILANZA STATALE" - FRONDUTI (FI-PDL) SUI RILIEVI DI INCOSTITUZIONALITÀ MOSSI DAL GOVERNO

Secondo il consigliere regionale Armando Fronduti (FI-Pdl), se la maggioranza in Consiglio regionale avesse accolto gli emendamenti e le proposte migliorative del Pdl si sarebbe forse potuta evitare l'impugnazione della legge regionale sui centri storici attivata dal Governo: "Un provvedimento che - spiega - comporterà la sospensione dei programmi operativi comunali in grado di attivare oltre 100 milioni di euro nel territorio regionale". Due le vie d'uscita indicate da Fronduti: "O si modifica la legge rispetto a quanto evidenziato dal governo o la Regione ricorre contro l'atto, come già fatto in altre leggi precedenti".

Perugia, 30 settembre 2008 - "Se fossero stati accolti gli emendamenti e le osservazioni del Pdl, forse, si sarebbe evitata l'impugnazione della legge regionale sui centri storici attivata dal Governo, che comporterà la sospensione dei programmi operativi comunali in grado di attivare oltre 100 milioni di euro nel territorio regionale". Questo il commento del consigliere regionale e vicepresidente della II Commissione consiliare, **Armando Fronduti** (FI-Pdl), sui rilievi di incostituzionalità mossi dal governo alla legge "Norme per i centri e nuclei storici", approvata dal Consiglio regionale dell'Umbria il 1 luglio scorso. Secondo l'esponente del Pdl, la "forte preoccupazione" espressa dai commercianti e dagli artigiani è una conferma del "positivo lavoro svolto dal Pdl per trovare una soluzione tecnica tesa ad impedire il blocco dei programmi di Puc 2 (Piani urbani complessi) e Cq3 (Contratti di quartiere). Ritengo tuttavia - dice Fronduti - che il degrado dei centri storici non riguardi solo la rivitalizzazione degli stessi con il commercio o le botteghe

artigiane, ma anche il recupero e restauro delle facciate e di tutto il tessuto storico e architettonico con i cittadini-proprietari quali protagonisti degli interventi".

Spiega il vice presidente della II Commissione che in sede di approvazione della legge erano stati presentati dal Pdl "alcuni emendamenti migliorativi, in parte respinti dalla maggioranza. Voglio ricordare che - sottolinea - dal testo di legge, a differenza di quanto proposto da noi, i proprietari di immobili che non si consorziano tra loro sono esclusi dagli importanti benefici previsti (che riguardano strutture di superficie maggiore o uguale a mille metri quadri nei grandi centri e 500 nei piccoli). Altri emendamenti respinti - aggiunge Fronduti - erano finalizzati ad una diversa modalità operativa della cubatura premiale da realizzarsi in aree scelte dai Comuni fuori dalle zone A e le distanze tra gli edifici. E sono proprio i contenuti anche di questi emendamenti - spiega - che sono stati indicati dal governo quali elementi di palese incostituzionalità".

Secondo il consigliere del Pdl, la vicenda di questa legge regionale ripropone ancora una volta "l'ormai storico confronto/scontro tra Stato e Regioni sulle deleghe e competenze, prodotto dalla riforma del titolo V della Costituzione. Nel caso in questione - spiega - sono tre i principali punti posti all'attenzione della Corte costituzionale: il necessario parere della Soprintendenza per gli interventi di recupero nei centri storici; la cubatura premiale censurata in quanto nuovo istituto giuridico, che va ad incidere sui diritti della proprietà privata e le distanze tra gli edifici, su cui le Regioni non possono legiferare. A questo punto - conclude Fronduti - si aprono due strade, o si modifica la legge per quanto evidenziato dal governo o la Regione ricorre contro l'atto del governo, come già fatto in altre leggi precedenti".



SETTEMBRE
'08**"I T-RED A PERUGIA VANNO SMANTELLATI"
- VINTI (PRC-SE) PROPONE DI IMPIEGARE
QUEI FONDI PER LA MANUTENZIONE DELLE
STRADE**

Il consigliere regionale Stefano Vinti (Prc) auspica la rimozione di tutti gli apparecchi denominati T Red dagli incroci della città di Perugia. Per Vinti, l'inchiesta in corso a Milano dimostra che questo sistema non è affidabile e nel capoluogo avrebbe solo portato migliaia di multe ed incrementato i tamponamenti ai semafori.

Perugia, 18 settembre 2008 - "Gli automobilisti perugini sono disciplinati e non c'è bisogno di impiegare ingenti somme del bilancio comunale per i T-red e gli annunciati autovelox; sarebbe invece più opportuno destinare tali somme alla manutenzione delle tante vie e strade che ne hanno bisogno, per rendere effettivamente il traffico più sicuro". Lo propone il capogruppo regionale di Rifondazione comunista **Stefano Vinti** ricordando che "E' partita l'indagine della magistratura milanese circa le truffe realizzate con gli appalti dei T-red in molti comuni italiani. Sono già quattro gli imprenditori arrestati, molti esemplari dell'apparecchiatura in questione sequestrati e sono state avviate indagini in 29 comuni per gare d'appalto truccate. La ditta fornitrice sotto accusa è la stessa che ha fornito i T-red installati a Perugia".

"Nella nostra città - osserva il consigliere regionale - i disagi creati da questa forma subdola di controllo sono stati numerosi: il T-red non è servito a rendere il traffico più sicuro ed ha moltiplicato i casi di tamponamento ai semafori con conseguente impedimento del flusso veicolare. Non parliamo poi della marea di ricorsi che gli automobilisti perugini hanno dovuto presentare, perché ingiustamente colpiti da provvedimenti amministrativi comminati da apparecchiature con tarature non controllabili. Il Giudice di Pace - evidenzia Vinti - ha più volte sottolineato l'irregolarità del principio in base al quale una ditta privata potesse ricavare utili dal pagamento delle ammende da parte dei cittadini ad una amministrazione pubblica. Anche con l'introduzione dei nuovi apparati la situazione non è cambiata e comunque questi impianti servono soltanto a far confluire denaro nelle casse del Comune a spese dei cittadini".

"Di fronte a tali questioni è assodato che le apparecchiature in questione non sono in grado di garantire alcun tipo di controllo, se non generare un clima vessatorio e di paura negli automobilisti - conclude Stefano Vinti - ritengo che sia venuto il momento di lanciare l'unica proposta possibile, a tutela degli automobilisti stessi e dei cittadini tutti: rimozione totale di qualsiasi apparecchiatura di controllo e registrazione agli impianti semaforici".

**"A MASSA MARTANA PER IL VANTAGGIO DI
UN SOLO NUCLEO FAMILIARE MESSA A
RISCHIO LA SICUREZZA DEI PEDONI" -****TRACCHEGIANI (LA DESTRA) ANNUNCIA
UN'INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA
REGIONALE**

"A causa della costruzione di un muretto sopra il marciapiede riservato ai pedoni, per aprire un ingresso ad un'abitazione privata proprio al centro della curvatura della strada, a Massa Martana quasi trenta famiglie chiedono da mesi la regolarizzazione ed il miglioramento della viabilità e della circolazione nell'area compresa tra la strada vicinale della Madonna delle Grazie e la strada provinciale per la frazione Piemonte". Per questo motivo il capogruppo de La Destra, Aldo Tracchegiani annuncia un'interrogazione all'assessore regionale alle Infrastrutture, Giuseppe Mascio.

Perugia, 29 settembre 2008 - "A Massa Martana, dal giugno scorso, quasi trenta famiglie stanno chiedendo la regolarizzazione ed il miglioramento della viabilità e della circolazione nell'area compresa tra la strada vicinale della Madonna delle Grazie e la strada provinciale per la frazione Piemonte, in cui è stato costruito un muretto sopra il marciapiede riservato ai pedoni, aprendo un ingresso ad un'abitazione privata proprio al centro della curvatura della strada". Così il capogruppo de La Destra, **Aldo Tracchegiani** che annuncia un'interrogazione all'assessore regionale alle Infrastrutture Giuseppe Mascio.

"La sicurezza sulle strade - sottolinea - è uno degli aspetti sui quali si misura la capacità degli amministratori locali di garantire il benessere della popolazione residente, cosa che non possiamo evidentemente ascrivere al sindaco di Massa Martana".

Tracchegiani spiega, in una nota, come "sempre in occasione dei lavori alla stessa proprietà, il muretto prosegue disegnando, in prossimità di una curva, una traiettoria 'a gomito', obbligando i conducenti dei veicoli in circolazione, che intendano girare alla propria destra, ad invadere, in buona misura, la corsia opposta".

"Le istituzioni - aggiunge Tracchegiani - devono cercare di prevenire possibili danni per i propri cittadini, vigilando attentamente su tutte le possibili cause di sinistri cosa che, almeno in questo caso, non è avvenuta, a tutto vantaggio di un singolo nucleo familiare ed a svantaggio della sicurezza dei pedoni, delle trenta famiglie che hanno firmato la petizione popolare, a cui il sindaco non si è degnato di rispondere. La mole del traffico quotidiano su questa strada registra un'importanza non secondaria".

Tracchegiani, evidenzia come "necessità" la sua interrogazione consiliare dovuta alla "negligenza dell'amministrazione locale e alla parziale corretta applicazione delle norme contenute nel Codice della strada. Il mio auspicio - conclude - è quello di contribuire a risolvere una controversia tra decine di famiglie ed un 'affare' che sta assumendo sempre più marcate connotazioni politiche".

